

STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme

«Il futuro dell'umanità e del nostro pianeta è nelle nostre mani. Si trova anche nelle mani delle nuove generazioni, che passeranno il testimone alle generazioni future. Abbiamo tracciato la strada verso lo sviluppo sostenibile; servirà ad assicurarci che il viaggio avrà successo e i suoi risultati saranno irreversibili»

A/RES/70/1 Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

**STRATEGIA REGIONALE
AGENDA 2030
PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

INDICE

Interventi introduttivi

Il futuro lo facciamo insieme	9
Stefano Bonaccini Presidente della Regione Emilia-Romagna	
La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e il Patto per il Lavoro e il Clima	11
Elly Schlein Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna	
Un nuovo approccio intersettoriale e multidisciplinare	13
Andrea Orlando Capo di Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale	
Il valore aggiunto della collaborazione fra ASviS e la Regione Emilia-Romagna	15
Pierluigi Stefanini Presidente Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile	
L'impegno per lo sviluppo sostenibile degli Atenei dell'Emilia-Romagna	17
Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Politecnico di Milano - Università Cattolica del Sacro Cuore - Università degli Studi di Ferrara - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia- Università degli Studi di Parma	
1. L'Agenda 2030 ONU	20
2. Le Istituzioni Europee e l'Agenda 2030	22
3. La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	24
4. Strategie territoriali per raggiungere obiettivi globali, a cura di EmiliaLab	27
4.1 Le Transizioni della sostenibilità e dello sviluppo umano: dimensioni e politiche territoriali	27
4.2 Una transizione ecologica socialmente desiderabile.....	27
4.3 La dimensione ambientale: disaccoppiare crescita e impatti ambientali con innovazione	28
e politiche	
4.4 "Localizzare" gli obiettivi di sviluppo sostenibile	29
5. Dal Programma di Mandato 2020-2025 alla Strategia regionale Agenda 2030	31
per lo Sviluppo Sostenibile	
5.4 Il Patto per il Lavoro e per il Clima	31
5.5 Monitoraggio e valutazione.....	34
5.6 Metodo di lavoro	34
5.7 Reti di partecipazione	35
Tabella 1 – Elenco indicatori statistici elementari del composito	36
Grafico 1 – L'Emilia-Romagna nel confronto con l'Italia. Indicatore composito per obiettivo (2019) ..	40
6. I 17 Goal dell'Emilia-Romagna	41
Goal 1 - Sconfiggere la povertà	44
Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e	48
promuovere un'agricoltura sostenibile	
Goal 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	54
Goal 4 - Istruzione di qualità	61
Goal 5 - Parità di genere	69

Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari.....	74
Goal 7 - Energia pulita e accessibile	81
Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica	85
Goal 9 - Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	93
Goal 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni	100
Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili	106
Goal 12 - Consumo e produzione responsabili	113
Goal 13 - Lotta al cambiamento climatico	119
Goal 14 - Vita sott'acqua	123
Goal 15 - Vita sulla terra	127
Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni forti	131
Goal 17 - Partnership per gli obiettivi	138
7. Dare attuazione alla Strategia	141
7.1 Strumenti per orientare l'azione amministrativa	141
7.2 Educazione alla sostenibilità	144
7.3 Azioni di accompagnamento della strategia	145
7.4 Gli indicatori di disaccoppiamento	146

Bibliografia

Il futuro lo facciamo insieme

Stefano Bonaccini
Presidente Regione Emilia-Romagna

Con la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile **assumiamo tutti i 17 obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite** convinti che il nuovo paradigma di sviluppo debba essere fondato sulla sostenibilità, nelle sue componenti inscindibili – ambientale, sociale, economica e istituzionale – e sui principi di universalità, integrazione, partecipazione e inclusione sociale, e ancor più consapevoli che serva fare la nostra parte insieme alle comunità locali per l'attuazione del Piano di azione globale dell'Onu su scala regionale.

In Emilia-Romagna l'obiettivo, come già condiviso nel **Patto per il Lavoro e per il Clima**, è generare nuovo lavoro di qualità, accompagnando l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica e digitale per ridurre le fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali e raggiungere la piena parità di genere.

Abbiamo assunto questa priorità nel programma di mandato 2020-2025 approvato in fase di emergenza Covid-19. La pandemia ha inevitabilmente segnato punti di rottura su tutti i fronti della sostenibilità, indicando una volta di più i fattori di fragilità su cui poggia la nostra capacità di creare ricchezza, di distribuirla in modo razionale ed equo, di preservare e rinnovare le risorse a cui attingiamo per vivere. La pandemia ha enfatizzato il bisogno di ridefinire il nostro modello di sviluppo e il nostro contratto sociale. Con la firma del **Patto** abbiamo indicato, insieme ai firmatari, i problemi e le possibili soluzioni, gli impegni e le responsabilità condivise affinché "uscirne migliori" non resti uno slogan, ma la reazione possibile e necessaria dell'intero sistema dell'Emilia-Romagna, intesa come **regione della conoscenza e dei saperi, della transizione ecologica, dei diritti e dei doveri, del lavoro, delle imprese e delle opportunità**

Il Patto per il Lavoro e per il Clima e il Programma di mandato 2020- 2025 sono alla base della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Siamo in una fase storica di profondi cambiamenti, di decisioni straordinarie, assunte a livello europeo e nazionale, procrastinate per troppi anni, e che oggi ci consegnano nuove opportunità per intraprendere il cammino della resilienza trasformativa, per progredire e non lasciare indietro nessuno, come, peraltro, siamo abituati a fare in questa terra.

L'Unione europea ha reagito con misure eccezionali, inedite per natura e per portata - così come il nostro Paese - varando l'iniziativa faro Green Deal e il programma Next generation Eu, un impegno di oltre 200 miliardi di risorse per il nostro Paese, che stanno trovando priorità di utilizzo ed attuazione nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). A queste risorse, che l'intero sistema regionale è pronto a utilizzare, si affiancano le risorse della programmazione settennale dei fondi europei, di cui abbiamo definito le priorità di intervento nel Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 e nella nuova Strategia regionale di specializzazione intelligente di ricerca e innovazione 2021-2027.

Abbiamo creato le condizioni per affrontare il futuro con una programmazione unitaria, integrata, e coerente con gli obiettivi sottoscritti con la società regionale e con risorse straordinarie. Sono opportunità uniche per ripartire con forza, **mettendo al centro lavoro di qualità, crescita sostenibile, scuola e sanità, puntando sulla medicina di territorio e un welfare di comunità, nei due assi fondamentali della transizione ecologica e digitale.**

La crisi climatica è adesso e serve intensificare l'attività di climate diplomacy, come abbiamo indicato nel goal 17, con la volontà di consolidare i partenariati territoriali e il ruolo centrale della Regione nelle relazioni e nelle politiche di cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile.

Con la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile siamo orgogliosi di fare la nostra parte nel concorrere al Piano d'azione globale dell'Onu nel raggiungimento dei 169 target entro il 2030, misurando a nostra volta le scelte assunte, monitorando e rendicontando i risultati con trasparenza alla comunità regionale. Il concetto di misurare le policy con indicatori comparabili a scala globale e locale ha sempre accompagnato le nostre politiche, una prassi già introdotta nel Documento di economia e finanza regionale (DEFR), che ora completiamo con gli indicatori di benchmark nazionali per l'Agenda 2030 e con target regionali, in alcuni casi più sfidanti di quelli che pone l'Europa, consapevoli che la cornice metodologica e statistica nazionale non sempre riesca a cogliere le peculiarità della nostra regione, ma con l'ambizione che anche il nostro cammino aiuti a definire un sistema di rilevazione statistico ancor più puntuale, con un set di rilevazioni ulteriori, omogenee e diffuse e nell'intero Paese. Condividere i risultati e poterli confrontare, consente di valutare gli avanzamenti comuni e dare un'anima ai numeri, di migliorare le policy dando la possibilità a tutti di partecipare e co-progettare come vivere in un mondo migliore.

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile conferma, nel posizionamento di Regione Emilia-Romagna, la grande storia della nostra regione, indubbiamente fra le più avanzate d'Europa in materia di salute, educazione, occupazione, innovazione e inclusione sociale, crescita, export. L'Emilia-Romagna nel confronto con l'Italia si attesta al 2019 oltre la media nazionale sulla maggior parte dei goal ed al contempo ha la necessità di accelerare sulla sostenibilità ambientale, proseguendo l'azione coordinata fra le Regioni del Bacino Padano.

Proprio la nostra storia insieme alla vitalità delle nostre comunità e dell'intero tessuto imprenditoriale ci permetteranno di raggiungere nuove mete e di porre le basi per un futuro ecosostenibile. Gli impegni assunti nel Patto per il Lavoro e per il Clima per la transizione ecologica sono sfidanti, ma vanno nella direzione giusta: **l'emergenza climatica è il banco di prova di questa generazione ed è la sfida del nostro tempo.**

Questa prima edizione della Strategia Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna è stata costruita con la collaborazione preziosa di ASviS, Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, di tutti gli Atenei regionali firmatari del Patto al nostro fianco nel percorso di condivisione e attuazione della strategia, di Emilia-Lab, di Art-Er e Arpae. Le Direzioni regionali con il Servizio statistica regionale hanno operato con la struttura del Gabinetto che ha coordinato una efficace "cabina di regia" tecnica integrata, e l'intera giunta, coordinata dalla vicepresidente, ha contribuito a definirne contenuti e target. A tutti loro va il mio apprezzamento e un sincero ringraziamento per l'operato comune e per aver acquisito la consapevolezza che la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sia l'inizio di una narrazione collettiva, uno strumento dinamico di misura e monitoraggio delle policy, che evolverà nel tempo.

Con l'approvazione della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile proseguirà il cammino: vogliamo estenderne la condivisione ai cittadini, attraverso la partecipazione al Forum regionale e potenziando i canali di informazione e formazione, vogliamo monitorarla e migliorarla con periodicità, rendicontarla con puntualità nonché costruire gli strumenti per renderla viva e radicata in ogni comune della regione, piccolo e grande, convinti che **il futuro lo facciamo insieme**, dalla scala locale a quella globale.

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e il Patto per il lavoro e il Clima

Elly Schlein

Vicepresidente Regione Emilia-Romagna

Oggi viviamo in un momento storico molto particolare.

La pandemia ha innescato la più grave crisi economica e sociale dal dopoguerra e, come allora, abbiamo la grande responsabilità di ripensare e far ripartire la nostra società sotto la spinta di obiettivi innovativi e ambiziosi. Parallelamente, i governi di tutto il mondo, riuniti nella Conferenza delle Parti di Glasgow (COP26) seppur concordi nel dichiarare che questo è il decennio decisivo per la lotta ai cambiamenti climatici, faticano a trovare un accordo ampio, giusto e complessivo che possa davvero costituire una svolta globale nella riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

L'Agenda ONU 2030 è in questo senso una grande opportunità di cambiamento, ma anche un diritto di tutte e tutti a pretendere da ogni livello di governo azioni concrete per la giustizia sociale e ambientale.

Realizzare le direttrici dell'Agenda 2030 risulta infatti oggi ancora più attuale ed urgente di quando nel 2015 i 193 Paesi membri dell'Organizzazione Mondiale della Nazioni Unite approvarono i 17 obiettivi interconnessi di Sviluppo sostenibile, ulteriormente sostanziati da 169 Target, e che costituiscono la bussola fino al 2030 per i governi nazionali, regionali e locali. Se allora la comunità internazionale aveva maturato la consapevolezza che il tempo fosse scaduto e che bisognasse accelerare verso la transizione ecologica ed il contrasto a tutte le forme di diseguaglianze, realizzando l'equità intergenerazionale, oggi tutto ciò appare ancora più vero e indifferibile. Ed anche per l'Emilia-Romagna è giunto il momento, non più procrastinabile, di affrontare queste sfide enormi e intrecciate: la **crisi demografica**, la **transizione digitale** e il **contrasto alle diseguaglianze** e **l'emergenza climatica**.

La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha informato l'intero Programma di Mandato agli Obiettivi dell'Agenda 2030, impegnandosi ad allineare ad essi le politiche regionali a 360 gradi. Ma abbiamo fatto due passi in più, da un lato sottoscrivendo con tutto il sistema regionale il **Patto per il Lavoro e il Clima**, e dall'altro preparando la **Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, una declinazione puntuale dei Sustainable Development Goals (SDGs) sul nostro territorio, in grado di fotografare il posizionamento attuale della Regione, e di misurare tramite specifici indicatori nazionali e regionali i progressi che faremo. Il ruolo delle istituzioni regionali e locali è fondamentale, imprescindibile per raggiungere molti degli obiettivi e target dell'Agenda 2030, che richiedono un coordinamento degli sforzi ad ogni livello di governo.

La complessità che caratterizza il contesto attuale, si affronta solo in un modo: con il coinvolgimento e una reazione corale della società in tutte le sue articolazioni. Non a caso, infatti, uno dei principi fondanti su cui si basa l'Agenda 2030 dell'Organizzazione Mondiale della Nazioni Unite è la piena collaborazione, con un obiettivo specificatamente dedicato alla partnership globale, presupposto base affinché i governi, le istituzioni e la società tutta contribuiscano alla sua realizzazione facendo ciascuno la sua parte.

Con questa consapevolezza, il **Patto per il Lavoro e il Clima** è prima di tutto una scelta di metodo, partecipativo e democratico, ed è stato sottoscritto il 14 dicembre 2020 da tutte le parti sociali, le organizzazioni datoriali, il mondo agricolo, le organizzazioni sindacali, il terzo settore, i comuni, le università e – per la prima volta – alcune associazioni ambientaliste come Legambiente: il Patto indica gli obiettivi strategici condivisi per puntare ad una ripresa inclusiva, contrastando i divari sociali, territoriali, di genere e generazionali, con un grande investimento sulle competenze e la ricerca, puntando alla creazione di nuovo lavoro e nuova impresa di qualità, anche attraverso la transizione ecologica ormai irrimandabile e la trasformazione digitale.

Il **Patto per il Lavoro e per il Clima** delinea la cornice strategica e le direttrici di un progetto di posizionamento che assume come proprio orizzonte il 2030 indicando una visione di medio e lungo periodo, indispensabile per impostare lo sviluppo del territorio su nuove basi e allineare il percorso dell'Emilia-Romagna oltre che agli obiettivi previsti dall'Agenda ONU 2030, anche agli obiettivi definiti dall'Accordo di Parigi e dall'Unione Europea per la riduzione delle emissioni climalteranti almeno del 55% entro il 2030, alla programmazione dei fondi europei 2021-2027 ed al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Nel delineare il nuovo progetto di rilancio e sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna, i sottoscrittori del Patto hanno assunto alcune scelte di fondo. Primo fra tutti accelerare sulla **transizione ecologica**, ponendosi l'obiettivo di raggiungere **la neutralità carbonica prima del 2050** e passare al **100% di energie rinnovabili entro il 2035**, puntando alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali, alla riduzione delle emissioni e all'efficientamento energetico, alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla rigenerazione urbana, alla mobilità sostenibile, all'economia circolare e alla riduzione dei rifiuti. Una transizione ecologica che sia però anche una **transizione giusta**, in quanto accompagnata da una efficace programmazione di azioni volte a generare nuove imprese, nuovo lavoro e nuove competenze e aggiornare le professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori per tutelarne e salvaguardarne l'occupazione. Nel Patto inoltre si evidenzia la necessità di realizzare un **investimento senza precedenti sulle persone**, in particolare i **giovani e le donne**, innanzitutto sulla loro salute, così come sulle loro competenze e sulla loro capacità; di rimettere al centro il **lavoro** e il **valore dell'impresa**, dalle **piccole** alle più grandi, e con esso del pluralismo imprenditoriale e diffuso, che in Emilia-Romagna trova nella **cooperazione** e nel **lavoro sociale** un fattore non solo identitario ma anche di sviluppo, efficienza e qualità. L'impegno espresso sarà inoltre quello assegnare una nuova centralità al **welfare** universale di comunità e prossimità, contrastando le disuguaglianze e nuove fragilità aggravate dalla pandemia: un sistema **integrato** a governance pubblica attraverso un forte ruolo di programmazione, sempre più **inclusivo e partecipato**, in grado di far interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche dei territori e del terzo settore in una logica di rete nonché orientare la **rivoluzione digitale** come processo inclusivo, un bene al servizio dei bisogni delle persone, della coesione e dell'innovazione dei territori.

Se gli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 hanno un valore globale, i Target e gli indicatori per essere misurati richiedono adattamenti alle diverse scale geografiche e ai diversi contesti di sviluppo ed è per questo che è fondamentale che ogni Paese e governo territoriale si doti di una propria Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. La Regione Emilia-Romagna con questo documento delinea la propria **Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** che ha l'obiettivo di correlare ciascuna azione e impegno previsti nel Programma di Mandato 2020-2025 e nel Patto per il Lavoro e per il Clima ai Goal e ai target dell'Agenda 2030, fotografando anzitutto quale sia il posizionamento attuale della regione nel raggiungimento di ciascun obiettivo, ma individuando anche gli indicatori nazionali e regionali in grado di misurare l'effettivo progresso e contributo delle politiche regionali nel raggiungimento degli SDGs. Questi indicatori misureranno nel corso del tempo l'efficacia delle strategie regionali e, con esse, la capacità di determinare risultati negli ambiti strategici individuati e di valutare gli impatti economici, sociali, ambientali e di genere delle scelte che ne derivano. Abbiamo costruito la Strategia regionale Agenda 2030 come uno strumento dinamico che da un lato vivrà attraverso un monitoraggio plurale e costante nel tempo, con il coinvolgimento dell'Assemblea legislativa e arricchendosi della partecipazione del Forum dello Sviluppo Sostenibile, dall'altro dialogherà con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e al contempo fungerà da cornice e stimolo per le strategie di sviluppo sostenibile sviluppate dagli Enti locali. Uno sforzo fondamentale non solo per verificare le scelte e gli investimenti che si faranno, ma anche per restituire alla cittadinanza in maniera trasparente e misurabile l'impegno profuso dalla Regione Emilia-Romagna nel realizzare l'Agenda 2030 che, alla fine dei conti, vuol fare una cosa molto semplice: consegnare alle nuove generazioni un futuro migliore, sia per le persone che per il Pianeta.

Un nuovo approccio intersettoriale e multidisciplinare

Andrea Orlando

Capo di Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

La Giunta regionale, nella costruzione della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Emilia-Romagna, ha indicato la necessità di un **approccio intersettoriale** per declinare gli SDGs a livello regionale, nell'accezione multidimensionale e integrata prevista dalle Nazioni unite, con l'obiettivo di promuovere il raggiungimento e la piena diffusione degli obiettivi 2030 attraverso le politiche regionali e il sistema di governance territoriale, nonché costruire un innovativo e trasparente sistema di monitoraggio sui progressi per ciascun obiettivo.

A tal fine, nel 2018 è stato individuato, quale strumento di governance interna, un **Gruppo di lavoro tecnico interdirezionale** per integrare la definizione della Strategia di sviluppo sostenibile nelle diverse policy regionali coordinato dalla struttura del Gabinetto del presidente della giunta, in ragione delle prerogative trasversali finalizzate al coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di governance e internazionali e al controllo strategico. Nel gruppo operano oltre 40 referenti di tutte le direzioni generali (Risorse, Europa, istituzioni, innovazione; Agricoltura, caccia e pesca; Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa; Cura del territorio e dell'ambiente; Cura della persona, salute e welfare; Politiche finanziarie), ciascuna per le proprie specifiche competenze e il ruolo di presidio settoriale sulle tematiche afferenti all'Agenda 2030, per garantire una lettura trasversale degli interventi di competenza. Al gruppo partecipano inoltre i referenti di Arpa e della società in house Art-Er. Un ruolo significativo è svolto dal Servizio statistico regionale per quanto riguarda il tema degli indicatori. Il Gruppo di lavoro opera con il supporto di una **Cabina di coordinamento operativa** composta da dirigenti e funzionari del Gabinetto del presidente e della Direzione generale Risorse, Europa, istituzioni, innovazione per il necessario allineamento con il Documento di economia e finanza regionale (Defr) e del Servizio statistico regionale.

Le attività del gruppo si sono integrate con quelle previste negli accordi di collaborazione promossi dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (oggi Ministero per la Transizione ecologica, Mite) per il supporto alle strategie regionali di sviluppo sostenibile: un primo accordo sottoscritto a dicembre 2018 e un secondo a marzo 2020, dedicati in particolare al percorso relativo all'integrazione delle politiche, alla costruzione degli indicatori di posizionamento e di monitoraggio, alla formazione ed educazione alla sostenibilità e alla costruzione di sinergie nel territorio.

Con **Arpa** sono state impostate le metodologie per la costruzione di indici integrati e di disaccoppiamento delle pressioni ambientali dalla crescita economica e sono state progettate e attuate le azioni di formazione ed educazione alla sostenibilità da attuarsi sul territorio attraverso sinergie con enti territoriali, **Ceas**, istituzioni scolastiche e associazioni; con il supporto di **Art-Er** sono state gestite le iniziative di coinvolgimento degli stakeholder e di comunicazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, e sono stati sistematizzati i contributi emersi in diverse sedi partecipative o esperienze settoriali. Un lavoro dunque trasversale all'ente, funzionale a generare quell'integrazione delle dimensioni chiave della sostenibilità in tutte le politiche regionali indispensabile per raggiungere gli obiettivi. Importante è stato anche il supporto dell'**Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile** (ASviS), con la quale sono state approfondite le analisi di posizionamento della Regione rispetto ai goal dell'Agenda 2030 e quelle funzionali all'individuazione di target quantitativi al 2025 e al 2030. Altra collaborazione importante è stata quella stretta con **Emilia-Lab**, la rete degli atenei regionali per la collaborazione scientifica, didattica e formativa nel campo degli studi economici, con la quale sono stati approfonditi, in

particolare, aspetti quali l'impatto delle politiche e la territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Progressivamente sono state realizzate diverse attività, in particolare:

- la rassegna delle politiche regionali in atto e dei relativi strumenti nell'ottica degli obiettivi 2030
- l'analisi del posizionamento della Regione sulla base di un sistema di indicatori;
- lo sviluppo di un Forum regionale di sviluppo sostenibile basato su un sistema "a rete" di cui sono parte i principali percorsi partecipativi regionali relativi ad aree tematiche significative per lo sviluppo sostenibile, e iniziative di comunicazione e informazione connesse;
- l'individuazione di obiettivi strategici di sviluppo sostenibile, correlati agli obiettivi compresi nel Patto per il lavoro e il clima;
- l'individuazione di un sistema per la misurazione dell'impatto delle politiche e il monitoraggio dei relativi risultati.

Il percorso è stato guidato dalla consapevolezza di alcuni **criteri guida**, in particolare:

- l'esigenza di evitare la moltiplicazione di strutture o strumenti, puntando piuttosto sulla valorizzazione e integrazione di quelli esistenti nell'ottica degli obiettivi 2030;
- la necessità di intendere la complessiva strategia di sviluppo sostenibile non come ulteriore apparato documentale, ma soprattutto come modello di interrelazione delle politiche e degli indici di misurazione delle stesse.

L'approfondita analisi degli indicatori SDGs Istat-Sistan ai fini della selezione di quelli rilevanti per la dimensione regionale, in collaborazione con ASviS e con il supporto di Art-Er, ha definito **un set di indicatori regionali sintetizzabili in due tipologie**:

- indicatori fondamentali (core), che permettono la confrontabilità con tutte le Regioni italiane;
- indicatori che descrivono le politiche regionali, non del tutto confrontabili con le altre Regioni o con la situazione italiana, che consentono di valutare l'impatto di specifiche politiche regionali.

Si tratta principalmente di indicatori prodotti da Eurostat e da Istat, o da altri organismi del sistema statistico nazionale per i quali è certificata quindi la qualità statistica e la loro confrontabilità a livello nazionale e internazionale, compresi quelli finora ufficializzati dal Tavolo nazionale per il monitoraggio della Strategia nazionale. Il tema degli indicatori è risultato finora quello più critico, a causa di vari fattori, in particolare il progressivo aggiornamento dei dati ufficiali Istat, in parte con valori risalenti, e l'inidoneità di alcuni indicatori ufficiali a misurare effettivamente il livello di azione regionale. Attualmente è in corso un processo di revisione della Strategia Nazionale finalizzato all'aggiornamento del documento approvato nel 2017, alla definizione di valori obiettivo e all'approfondimento e integrazione degli indicatori nazionali, che costituirà il sistema di base per il monitoraggio. A conclusione di tale processo si prevede quindi di avere un quadro completo degli obiettivi nazionali, a partire dai target internazionali ed europei, ai fini delle correlazioni richieste dall'art. 34 citato.

In conclusione, la governance interna ed esterna e la metodologia di misurazione delle politiche rappresentano due aspetti qualificanti di questo importante lavoro:

- **una formula innovativa di lavoro multidisciplinare per perseguire il metodo di rilancio del lavoro pubblico, con un approccio volto ad accrescere il livello di fiducia interno e l'efficacia dell'azione verso cittadini e imprese**, che insieme all'integrazione delle politiche, consente di rispondere alle attuali sfide globali e a favorire un approccio sistemico funzionale a una visione complessiva di sviluppo sostenibile;
- **la misurazione dell'impatto delle diverse politiche legate ai 17 goal** con indicatori comparabili a livello regionale e nazionale, ma anche con target quantitativi che potranno costituire un importante riferimento per il monitoraggio delle policy e per il controllo strategico.

Il valore aggiunto della collaborazione fra ASviS e la Regione Emilia-Romagna

Pierluigi Stefanini

Presidente dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Nel 2021 l'ONU ha lanciato la "decade di azione" per conseguire l'Agenda 2030 e realizzare un processo storico per il Paese e per il Pianeta, e nello stesso anno ASviS ha celebrato il suo quinto anniversario di vita. Da febbraio del 2016 ad oggi, con modestia ma tanta convinzione, riteniamo di aver contribuito a far camminare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile chiamando la società italiana all'impegno per la sostenibilità.

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile riunisce oltre 300 aderenti, fra le più importanti istituzioni e reti della società civile, a cui si sono aggiunti oltre 240 associati, realtà più piccole che condividono gli obiettivi dell'Agenda. Grazie alla disponibilità, al confronto e alla contaminazione di mondi diversi, ASviS garantisce un livello di competenze qualificate a disposizione del Paese per realizzare un'Italia e un mondo sostenibile sul piano economico, sociale, ambientale e istituzionale.

Nel 2018 la Conferenza delle Regioni, sotto la guida del Presidente Stefano Bonaccini, ha posto le basi per una collaborazione più ampia fra ASviS e le Regioni e per il supporto operativo allo sviluppo delle strategie regionali che il Ministero della Transizione Ecologica ha opportunamente sostenuto, anche finanziariamente insieme a quelle delle Città Metropolitane, dopo l'approvazione nel 2017 della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS).

La Regione Emilia-Romagna ha coinvolto ASviS nel percorso di costruzione della sua Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e non ho timore ad affermare che è stata una collaborazione entusiasmante e proficua con una Regione che ha una tradizione di governance inclusiva, capace di coinvolgere la comunità regionale - nelle sue rappresentanze istituzionali, economiche, sociali e ambientali - per condividere impegni e responsabilità. Una Regione pronta a cogliere le opportunità del vasto piano di investimenti europei che sta per essere avviato con Il Piano nazionale di ripresa e resilienza Next generation Italia e lo sviluppo sostenibile (maggio 2021).

Siamo fermamente convinti che il varo del PNRR, la presentazione delle Strategie Regionali e delle Agende Metropolitane e l'aggiornamento della Strategia nazionale entro dicembre 2021, rappresentino un'occasione irripetibile per ancorare fortemente ai territori le politiche di sostenibilità, e ASviS è fortemente impegnata affinché la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) ne rappresenti il quadro di riferimento italiano, in un sistema multilivello di Agende e Strategie per lo sviluppo sostenibile incardinate nel ciclo di programmazione degli enti (DEF, DEF, DUP), da quella nazionale a quella del più piccolo e periferico comune d'Italia.

Il supporto di ASviS alla Regione Emilia-Romagna è stato rivolto alla definizione del posizionamento di Regione e nel supporto alla costruzione di un sistema di indicatori e di target coerenti con le priorità del programma di Governo 2020-2025 e del Patto per il Lavoro e per il Clima, già declinate in chiave di sostenibilità.

Il posizionamento rappresenta lo strumento per capire e valutare il "punto di partenza" e i target rappresentano il primo "punto di arrivo", la misurazione e il monitoraggio periodico degli obiettivi quantitativi permettono di valutare i risultati e riorientare, laddove necessario, le politiche e/o di arricchirle di nuove azioni e progettualità.

ASviS ha messo a disposizione il suo sapere costruito in questi cinque anni di lavoro e una metodologia in continuo perfezionamento.

Nella Strategia regionale, per gli SDGs di cui disponiamo di dati territoriali, è stato elaborato un indicatore composito che ASviS utilizza per monitorare nel tempo il percorso fatto dall'Europa, dall'Italia e dai suoi territori. Tali elaborazioni permettono di rappresentare un insieme di indicatori, relativi a uno stesso ambito di analisi e territorio, attraverso un unico indice di facile lettura.

Gli obiettivi quantitativi degli indicatori comparabili fra territori sono definiti in base ad una precisa gerarchia che innanzitutto prende a riferimento i valori definiti dai livelli istituzionali (ONU, OMS, Unione europea, Governo italiano, Regione Emilia-Romagna).

Con piacere rileviamo che la Regione Emilia-Romagna abbia deciso di declinare obiettivi quantitativi in tutti i 17 SDGs prendendo a riferimento gli obiettivi più sfidanti sovranazionali, talvolta scegliendo di innalzarli ed elaborando nuovi indicatori e target regionali.

La strategia Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna è dunque un'infrastruttura di cooperazione, che favorisce processi decisionali condivisi, mette a sistema le risorse economiche e le competenze, incentiva le forme di collaborazione e di partecipazione dei cittadini, cogliendo pienamente il valore dell'alleanza fra istituzioni e società civile.

Una strategia che viene localizzata nei principali strumenti di programmazione economica, pianificazione e controllo dell'amministrazione regionale in attuazione degli obiettivi della Strategia Regionale, a partire dal DEFR.

È importante sottolineare che la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna coglie appieno i principi di partecipazione e collaborazione, che l'Organizzazione delle Nazioni Unite ritiene indispensabile affinché tutta la società ne diventi attiva protagonista. La Regione in questa direzione individua le ulteriori azioni innovative per renderla viva nella comunità: dal Forum Regionale, all'educazione allo sviluppo sostenibile sino alla territorializzazione degli SDGs, proponendo l'attivazione di una cabina di regia multilivello con gli enti locali per definire un set condiviso di obiettivi misurabili, valorizzando le sinergie realizzate con la Città Metropolitana di Bologna nella redazione della Agenda 2.0 Metropolitana e le tante esperienze in essere sull'intero territorio regionale.

La Regione Emilia-Romagna ha scelto di percorrere il sentiero della sostenibilità con un passo svelto e deciso. La crisi pandemica ha lasciato effetti significativi sulla nostra società e le sfide da affrontare, la lotta al cambiamento climatico, ne è un chiaro esempio, richiedono una trasformazione veloce e sistemica che investa ogni aspetto dell'attuale modello di sviluppo, per costruire un Paese più giusto, equo e resiliente.

L'impegno per lo sviluppo sostenibile degli atenei dell'Emilia-Romagna

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Politecnico di Milano

Università Cattolica del Sacro Cuore

Università degli Studi di Ferrara

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Università degli Studi di Parma

La necessità di vivere per quanto possibile in armonia con il nostro pianeta ha beneficiato di un fondamentale incremento di consapevolezza nel 2015, grazie all'approvazione dell'Agenda Onu 2030. Sottoscrivendo quel documento, i paesi si sono impegnati ad intraprendere un cammino di profondo cambiamento delle strategie di sviluppo, ponendo al centro la coniugazione virtuosa di valori sociali, economici e ambientali. È iniziato un percorso irreversibile di consapevole attenzione alla sostenibilità della società e del suo impatto sul nostro pianeta, consolidato dalle adozioni nazionali dell'Agenda, che per il nostro Paese è avvenuta nel 2017 con la pubblicazione della "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" e la proposta di obiettivi organizzati intorno alle 5p di Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, ovvero tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo. Un ruolo propulsivo fondamentale in questo senso lo ha l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), nata nel 2016 con lo scopo di "far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs -*Sustainable Development Goals*)". Anche le università hanno da subito accolto con grande favore le forti sollecitazioni poste dall'Agenda Onu 2030, promuovendo sin dal 2015 tramite la CRUI, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, la nascita della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS), per facilitare il "coordinamento e la condivisione tra tutti gli Atenei italiani impegnati sui temi della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale".

Poco più di un anno fa, il processo osmotico di trasferimento progressivo degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 all'interno delle politiche nazionali ha subito, come tutto l'insieme delle nostre principali attività, l'improvviso trauma prodotto dal COVID-19. La pandemia ha avuto un effetto drammatico sulla quotidianità delle persone, sia per quanto riguarda la socialità, imponendo il distanziamento forzoso, sia per i gravi risvolti economici che questo ha comportato. Tutto ciò ha determinato la repentina ridefinizione delle priorità dei governi, chiamati a far fronte ad una situazione di crisi socio-sanitaria ed economica del tutto inaspettata. Tuttavia, la tragedia pandemica, che ancora stiamo affrontando, non ha scalfito seriamente la volontà di perseguire modelli di sviluppo sostenibile ma, anzi, ha rafforzato la percezione del valore dell'Agenda ONU 2030, specialmente negli obiettivi sulla salute e il benessere (3), la povertà e la fame (1 e 2), l'istruzione (4), il lavoro e la crescita economica (8) e la riduzione delle disuguaglianze (10). È maturata la consapevolezza che gli sforzi straordinari pianificati per preservare il nostro contesto economico e sociale rappresentano un'occasione unica per avviare un'opera di ricostruzione della nostra società, secondo nuovi modelli e con una nuova gerarchia delle priorità. Questa sfida epocale è stata raccolta dall'Unione Europea e trasferita ai singoli stati membri e alle regioni che li compongono.

In Emilia-Romagna da sempre è molto forte la consapevolezza che i principali beni comuni, quali la ricerca e l'innovazione, la solidarietà e il diritto al lavoro, la sostenibilità ambientale, economica e sociale, l'accoglienza, la tutela e la promozione dell'attrattività dei territori, debbano essere difesi e sostenuti tramite il concetto di rete che, con i suoi nodi e le sue ridondanze, costituisce la migliore raffigurazione della resilienza, oltre che la metafora classica di prevenzione e sicurezza. Questo **tessuto culturale**, messo a dura prova dalla pandemia, ha reagito positivamente alle difficoltà mettendo in campo gli sforzi

congiunti di istituzioni, aziende, terzo settore e singoli cittadini e cementando solidi rapporti di fiducia mediante la sottoscrizione del nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima, documento fondativo che delinea il percorso comune verso un nuovo modello di società sostenibile.

Le università della regione sono parte integrante del processo di innovazione progressiva e rivoluzionaria che trae forza vitale dal consolidamento ed evoluzione di modelli virtuosi collaborativi tra tutte le componenti del tessuto sociale. Ciascun ateneo ha già avviato al proprio interno percorsi di recepimento delle sollecitazioni poste dall'Agenda ONU 2030, conseguendo risultati già significativi in molti ambiti, tra i quali l'energia e le risorse rinnovabili, la mobilità, l'attenzione al verde pubblico, il welfare aziendale e le politiche per gli studenti. Questi progressi sono rendicontati nei rapporti di sostenibilità e ulteriori innovazioni di forte impatto sono previste nei nuovi piani strategici, che includono la revisione dell'offerta didattica, promuovendo una dimensione educativa transdisciplinare dei programmi universitari per far crescere la cultura dello sviluppo sostenibile, ed il potenziamento di tematiche e linee di ricerca orientate al conseguimento degli SDGs. È inoltre già attivo il supporto ad azioni intraprese dalle amministrazioni locali per la mitigazione degli effetti del riscaldamento globale e non solo, quali l'Alleanza Carbon Neutrality: Parma, la strategia sostenibile della Città Metropolitana di Bologna, l'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo sostenibile di Modena. Quanto messo in atto finora, pur essendo di per sé indubbiamente positivo, deve essere propedeutico al salto di qualità prospettato dalla condivisione di intenti, coordinamento delle azioni e uniformità dei monitoraggi, che è reso possibile dalla Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Il momento così peculiare che stiamo vivendo costituisce un'imperdibile occasione di incremento e consolidamento della coesione tra atenei, avendo come obiettivo la costituzione di una vera rete accademica, che metta a frutto l'opportunità di avere a così brevi distanze sedi storiche di grande rilevanza nazionale e internazionale. In tal modo, potremo creare una comunità capace di sviluppare, disseminare e divulgare nuove progettualità e collaborazioni nei campi del trasferimento di conoscenze e competenze, della didattica, della terza missione con particolare attenzione alle dimensioni di sostenibilità. Solo così i nostri Atenei potranno assolvere al meglio al ruolo che sono chiamati a svolgere nell'ambito della nuova strategia regionale, dovendo proporre soluzioni alle tante sfide che il momento così particolare ci presenta, con la responsabilità e l'orgoglio dati dalla consapevolezza che quanto si sperimenterà in Emilia-Romagna nei prossimi anni potrà porsi come riferimento a livello internazionale per molti settori.

Tra i temi di urgente attualità in tale contesto, quello della tenuta economica, richiede nuove competenze per l'innovazione produttiva e logistica, capaci di coniugare competitività e sostenibilità, che non sono mai state così vicine e così incentivate a procedere in modo simbiotico. La recente nascita della Fondazione per la Formazione Universitaria a orientamento professionale (FUP), come partenariato pubblico-privato che connette mondo universitario e reti industriali del territorio emiliano-romagnolo, costituisce un primo passo concreto in questa direzione, consentendo la progettazione, la promozione e la gestione delle nuove lauree ad orientamento professionale. Perseguire l'innovazione tecnologica necessita della focalizzazione specifica di molte attività di ricerca e del coinvolgimento dei giovani più meritevoli per dare nuova linfa alle idee progettuali, beneficiando anche dell'opportunità unica costituita dall'elevatissimo potenziale di calcolo presente in regione, ora identificata anche come "*data valley*", e valorizzando le sue diverse applicazioni che riguardano non solo il mondo produttivo, ma anche il sistema sanitario, le digital humanities, per fare alcuni esempi, e più in generale la società nel suo complesso, con l'obiettivo di lavorare insieme ad un modello innovativo di democrazia informata e trasparente e di gestione intelligente della cosa pubblica.

La sfida aggiuntiva che ci attende, sovrapposta a tutte le altre azioni strategiche di resilienza e innovazione, è costituita dal coniugare queste ultime con la necessità di minimizzarne l'impatto sull'ambiente, che rappresenta il carattere distintivo rispetto alle precedenti rivoluzioni industriali. Il cambiamento climatico

in corso, pur incrementando ulteriormente le difficoltà, offre l'occasione di una nuova pianificazione infrastrutturale per la gestione ottimale del territorio e l'incremento della resilienza.

A questi e ai molti altri temi fondamentali che la prospettiva post-pandemica ci pone, le nostre università assicurano il pieno contributo alla ripartenza del motore Emilia-Romagna, grazie alle tante e ambiziose azioni previste in questo documento sulla Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, con il desiderio e l'orgoglio di poter liberare tutto il potenziale delle nostre istituzioni millenarie a beneficio del territorio e del nostro Paese.

1. L'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE ONU

L'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, approvata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Essa impegna i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU a collaborare per trasformare il nostro mondo, sradicando la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, realizzando pienamente i diritti umani di tutti e raggiungendo l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze. Una sfida globale, articolata in 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs nell'acronimo inglese) e in 169 target, interconnessi e indivisibili, che bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale.

Nell'intraprendere questo viaggio collettivo, si legge nel Preambolo del documento, nessuno verrà lasciato indietro.

L'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** è il punto di arrivo del processo negoziale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, iniziato nel 1987 con la pubblicazione del **Rapporto della Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo** (nota come Commissione Brundtland) *Our Common Future* "Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri".

Tappe salienti di questo processo sono la **Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2012** che, con il documento "Il futuro che vogliamo" e una straordinaria partecipazione di **governi, organizzazioni, imprese e società civile**, ha di fatto avviato la definizione dell'Agenda; la **conferenza di Addis Abeba** sul finanziamento allo sviluppo (luglio 2015); il summit straordinario del 25-27 settembre 2015 e l'approvazione della **Risoluzione A/RES/70/1 "Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"**¹ da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU e, sempre nel 2015, la **Conferenza COP21 di Parigi** sul cambiamento climatico.

L'approvazione dell'Agenda 2030 è stata anticipata e sostenuta dall'Enciclica sociale del Papa "Laudato Si" (maggio 2015) per una nuova "ecologia integrale", in risposta alla crisi ambientale della Terra e alla crisi sociale dell'umanità.

Con l'adozione dell'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, i Paesi membri dell'ONU hanno definitivamente sancito la necessità di una visione integrata della sostenibilità volta a superare i fattori di fragilità su cui poggia la nostra capacità di creare ricchezza, di redistribuirla, di preservare e rinnovare le risorse a cui attingiamo.

Oggi gli obiettivi e i target dell'Agenda 2030 costituiscono un riferimento imprescindibile per governi nazionali, regionali e locali.

L'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** è oggetto di **monitoraggio** dall'High-Level Political Forum delle Nazioni Unite e si fonda su quattro principi: **Integrazione, Universalità, Partecipazione, Inclusione sociale**:

- **Integrazione:** ogni obiettivo si riferisce ad una dimensione della vita umana e del pianeta e tutti insieme puntano a realizzare quell'equilibrio globale rappresentato dalla sostenibilità dell'intero sistema.
- **Universalità:** gli obiettivi colgono problemi comuni a tutti i Paesi e ne mettono in evidenza l'interdipendenza poiché, in un mondo globalizzato, le azioni di un Paese si ripercuotono sugli altri.

¹ Testo della Risoluzione A/RES/70/1 adottata dall'assemblea generale dell'ONU il 25 settembre 2015 <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

- **Partecipazione:** l'Agenda 2030 richiama in modo esplicito le responsabilità di tutti i settori della società, dai governi alle imprese, dalla società civile ai singoli. Tutti possono contribuire al conseguimento degli obiettivi.
- **Inclusione sociale:** a tutte le persone devono essere garantiti gli stessi diritti e nessuno deve essere lasciato solo.

Ogni Paese, sviluppato, emergente e in via di sviluppo, deve adottare la propria strategia nazionale.

2. LE ISTITUZIONI EUROPEE E L'AGENDA 2030

L'Unione europea è stata una delle forze trainanti dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Lo sviluppo sostenibile - ossia lo sviluppo che non compromette le esigenze delle generazioni attuali, rispondendo pienamente alle aspettative di quelle future - è profondamente radicato nel progetto europeo (previsto già nel Trattato di Amsterdam del 1997).

L'integrazione europea e le politiche dell'UE hanno contribuito a sconfiggere la povertà e la fame del dopoguerra e hanno creato uno spazio di libertà e democrazia nel quale i cittadini europei hanno potuto conseguire livelli di prosperità e benessere mai raggiunti prima.

L'UE si è impegnata costantemente a favore di società più inclusive fondate sulla democrazia e sullo Stato di diritto, come rispecchiato nell'articolo 2 del trattato sull'Unione europea. Gli standard sociali e sanitari dell'UE sono tra i più ambiziosi del mondo e l'Europa è il continente con l'aspettativa di vita più alta in assoluto. L'economia sociale di mercato ha generato prosperità e dato sicurezza grazie a solidi sistemi di protezione sociale. Ingenti investimenti nella ricerca e nell'innovazione hanno favorito lo sviluppo di nuove tecnologie e modelli di produzione che consentono di utilizzare in modo più sostenibile le risorse e di adottare soluzioni digitali. Inoltre, l'UE ha fissato alcune delle norme ambientali e sociali più rigorose, ha messo in atto politiche di tutela della salute umana tra le più ambiziose ed è diventata paladina mondiale della lotta contro i cambiamenti climatici.

La Commissione europea (CE) a guida della Presidente Ursula von der Leyen si è insediata a dicembre 2019, presentando 6 obiettivi su cui concentrare la propria azione:

- Fare dell'Europa il primo continente neutrale dal punto di vista climatico
- Un'economia al servizio delle persone
- Un'Europa pronta per l'era digitale
- Promozione del nostro stile di vita europeo
- Un'Europa più forte nel mondo
- Un nuovo slancio per la democrazia europea

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) ispirano il programma politico della Commissione europea e sono al centro del processo decisionale e di elaborazione delle politiche in tutti gli ambiti di competenza dell'UE, sia a livello interno che esterno.

Il documento di lavoro dei servizi della Commissione "**Conseguire gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni unite: un approccio globale**"², presentato a novembre 2020, illustra in sintesi l'impegno della Commissione ad integrare l'Agenda 2030 nei suoi diversi ambiti di competenza nelle politiche di azione interna ed esterna, monitorando al contempo i progressi a livello degli Stati membri e dell'Unione europea.

L'Agenda 2030 è altresì al centro in particolare, dell'iniziativa faro "**Green Deal**" la strategia europea che si pone l'obiettivo di trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse.

Per contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia da COVID, proteggere l'occupazione, accelerare la transizione ecologica e digitale e rafforzare la coesione sociale, con uno sforzo senza precedenti la Commissione ha varato **Next Generation EU**, un piano di ampio respiro che rafforza quadro finanziario pluriennale (**QFP**) per il periodo 2021-2027 attraverso uno specifico impegno per la ripresa. Entrambi gli strumenti, anche attraverso le principali strategie già individuate, potranno

² https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/delivering_on_uns_sustainable_development_goals_staff_working_document_en.pdf

contribuire a trasformare l'Unione europea, gettando fondamenta auspicabilmente più solide per **un'Europa moderna e solidale, resiliente e sostenibile**.

L'UE intende raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 anche attraverso la **legge europea per il clima (Regolamento (UE) 2021/1119)** che ha trasformato questo impegno politico in un obbligo giuridico vincolante per tutti gli stati membri.

Centrale per dare attuazione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è anche il **Pilastro europeo dei diritti sociali** che rappresenta la strategia sociale dell'UE per garantire che la transizione verso la neutralità climatica, la digitalizzazione e il cambiamento demografico siano socialmente eque e giuste. Proclamato da tutte le istituzioni UE nel 2017, i 20 principi del pilastro mirano a migliorare le pari opportunità, l'accesso a servizi di qualità, condizioni di lavoro eque ed inclusione sociale. La Commissione europea ha presentato a marzo 2021 il **Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali**³, che propone una serie di obiettivi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2030.

L'UE continua inoltre ad assumere un ruolo guida nella promozione di partenariati internazionali per sostenere l'attuazione dell'Agenda 2030 a livello globale nel post-coronavirus.

Eurostat pubblica annualmente un rapporto che monitora i progressi verso gli SDG in un contesto dell'UE. L'analisi si basa sul set di indicatori SDGs dell'UE, comprende 102 indicatori ed è stata sviluppata in collaborazione con un gran numero di parti interessate. La relazione di monitoraggio fornisce una presentazione statistica delle tendenze relative agli OSS nell'UE negli ultimi cinque anni ("a breve termine") e, quando disponibili i dati, negli ultimi 15 anni ("a lungo termine"). L'edizione del 2021⁴ mostra anche alcuni dei primi impatti della pandemia di COVID-19 che sono visibili nelle statistiche ufficiali di Eurostat.

³ <https://www.europarl.europa.eu/italy/resource/static/files/programma-24-giugno-2021.pdf>

⁴ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-books/-/KS-03-21-096>

3. LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)⁵, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, è stata sviluppata a seguito di un complesso percorso di consultazioni multilivello nel corso del quale hanno fornito il proprio contributo le istituzioni centrali e regionali, il mondo della ricerca e la società civile.

La Strategia Nazionale costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia e il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del Dlgs 152/2006 ("Norme in materia ambientale"). La medesima norma definisce il rapporto tra Strategia Nazionale e Strategie Regionali, prevedendo che *le Regioni si dotino di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile* che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale.

La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: **Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership**.

L'area "**Persone**" riguarda la promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. Tale obiettivo può essere perseguito attraverso una politica, coerente ed efficace, che vada oltre l'attenzione al solo reddito e si estenda ad altre dimensioni chiave del benessere, rivolgendosi a gruppi socio-economici mirati quali le famiglie a basso reddito, i giovani e le donne.

Le sfide da affrontare in relazione all'area "**Pianeta**" sono molteplici. In primo luogo, riguardano una gestione delle risorse naturali, terrestri, marine e dei servizi eco-sistemici del Paese che garantisca un'adeguata garanzia di servizi ambientali per le generazioni attuali e future. Tutto questo in un quadro volto ad attribuire al capitale naturale un adeguato valore all'interno dei processi economici, promuovere lo sviluppo di città sostenibili e invertire la tendenza allo spopolamento delle aree marginali, rafforzare la resilienza e la sostenibilità delle comunità e dei territori e custodire i paesaggi.

Nell'area "**Prosperità**" sono poste le basi per la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse. A tal fine è individuato un percorso di sviluppo che minimizzi gli impatti negativi sull'ambiente, che favorisca la chiusura dei cicli materiali di produzione e consumo e che, più in generale, promuova una razionalizzazione dell'uso delle risorse e la valorizzazione del capitale umano.

L'area "**Pace**", strettamente connessa all'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone", fa riferimento alla necessità di promuovere società pacifiche, giuste e inclusive. Le principali sfide da affrontare al riguardo riflettono cambiamenti e questioni globali, in particolare rispetto alla realizzazione di politiche finalizzate all'inclusione dei migranti e richiedenti asilo, che promuovano il rispetto della diversità e la lotta alle discriminazioni.

L'area **Partnership** fa riferimento alle aree di intervento e agli obiettivi della cooperazione allo sviluppo quale settore prioritario di applicazione della "dimensione esterna" dell'Agenda 2030, come definiti dalla Legge 125/2014.

Una sesta area è dedicata ai cosiddetti **Vettori di sostenibilità**, da considerarsi come fattori abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

A ciascuna area strategica sono collegate Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.

⁵ <https://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>.

Le **Scelte Strategiche** della Strategia Nazionale individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere e riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile si pone come la chiave di volta per rilanciare anche a livello nazionale lo sviluppo sostenibile, nell'ambito di quattro principi guida - **integrazione, universalità, inclusione e trasformazione** - che ribadiscono l'importanza di un'azione comune volta a rendere operativa l'attuazione dell'Agenda 2030 nel quadro delle politiche del Green Deal.

A livello di **governance**, l'attuazione della Strategia Nazionale è affidata al coordinamento generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e al supporto operativo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), oggi Ministero per la Transizione Ecologica (MiTE) per quanto riguarda la dimensione "interna" e il rapporto con gli enti territoriali e la società civile (in un'ottica comunque trasversale e comprensiva di tutte le dimensioni della sostenibilità) e del Ministero degli Esteri per quanto riguarda la dimensione "esterna" sovranazionale.

In attuazione di tale disegno, a partire dal 2018 è operativo presso il MiTE un **Tavolo di confronto con le Regioni e Province Autonome** per l'attuazione della Strategia Nazionale, a cui partecipa anche la Conferenza delle Regioni. Nel 2020 è stato inoltre costituito un Tavolo di confronto con le Città Metropolitane, in analogia con il meccanismo già attivo con Regioni e Province autonome e dedicato all'accompagnamento dei percorsi di definizione delle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile.

A tali sedi di confronto e collaborazione interistituzionale tra lo Stato e le Regioni e anche tra le Regioni, si sono aggiunti **accordi di collaborazione** tra il MiTE e le singole amministrazioni regionali, attivati con l'obiettivo di fornire supporto finanziario e tecnico alla declinazione della Strategia Nazionale a livello territoriale. In tale contesto la Regione Emilia-Romagna ha attivato con il MiTE due accordi di collaborazione nel 2018 e nel 2020, per la realizzazione di altrettanti progetti denominati "La Strategia di Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna: dal coordinamento all'integrazione delle politiche" e "La sostenibilità come processo di apprendimento e attuazione di sinergie".

Il sistema di governance esterna della Strategia Nazionale comprende inoltre un Forum Nazionale per il coinvolgimento della società civile, la cui gestione è affidata MiTE. **Il Forum Nazionale per lo sviluppo Sostenibile** è stato attivato nel marzo 2019 attraverso la partecipazione di tutti i soggetti che ne hanno fatto richiesta.

La Strategia Nazionale approvata nel 2017 rinvia all'approvazione di un ulteriore **documento di attuazione** con l'indicazione di obiettivi quantitativi al 2030, e alla definizione di un **sistema di monitoraggio** delle azioni intraprese e dei risultati ottenuti attraverso un set di indicatori. A tale fine nel 2018 è stato costituito un Tavolo di lavoro sugli Indicatori per l'attuazione della Strategia Nazionale, a cui hanno partecipato rappresentanti del MATTM, del MAECI, del MEF, di ISTAT e ISPRA. Il Tavolo ha selezionato 43 indicatori attraverso la metodologia della cosiddetta Commissione BES, per massimizzare la potenziale interazione con il nucleo degli indicatori BES. Ciascun indicatore è correlato agli SDGs e alle scelte strategiche nazionali di riferimento.

Attualmente è in corso un **processo di revisione della Strategia Nazionale** finalizzato all'aggiornamento del documento approvato nel 2017, alla definizione di valori obiettivo e all'approfondimento e integrazione degli indicatori nazionali, che costituirà il sistema di base per il monitoraggio. A conclusione di tale processo si prevede quindi di avere un quadro completo degli obiettivi nazionali, a partire dai target internazionali ed europei, ai fini delle correlazioni richieste dall'art. 34 citato.

Il disegno della Strategia Nazionale costituisce quindi un quadro tuttora in evoluzione per quanto riguarda sia i contenuti, sia gli strumenti per la misurazione del raggiungimento dei relativi obiettivi al 2030.

Gli indicatori della Strategia Nazionale finora elaborati fanno parte del quadro di monitoraggio annuale curato dall'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS), della cui collaborazione anche la Regione Emilia-Romagna si è avvalsa per la definizione della propria Strategia di sviluppo sostenibile regionale.

4. STRATEGIE TERRITORIALI PER RAGGIUNGERE OBIETTIVI GLOBALI

A cura di EmiliaLab⁶

4.1 Le transizioni della sostenibilità e dello sviluppo umano: dimensioni e politiche territoriali

L'urgenza di tracciare percorsi di sostenibilità per uno sviluppo umano e sostenibile (Sen, 2006; UNDP, 2020) attraverso azioni locali orientate all'innovazione, intesa come integrazione di produzione di conoscenza, capitale umano, sociale e tecno-organizzativo, era chiara già nella fase pre-crisi pandemica. Di fronte alle sfide ambientali e sociali globali, il rischio che si prospettava era quello di osservare crescenti divergenze territoriali, anche all'interno dei paesi avanzati: crescita intermittente, sviluppo diseguale, disoccupazione elevata in aree specifiche e per parti della forza lavoro. Il contesto mondiale ha visto negli ultimi decenni un rapido incremento delle possibili fonti di rischio derivanti da una pluralità di fattori. Al rischio derivante da agenti esterni (come il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012) o dagli squilibri internazionali (il fenomeno delle migrazioni o gli impatti delle guerre commerciali), si sono aggiunti i rischi legati al cambiamento climatico (incluso il potenziale di dissesto idrogeologico provocato dai comportamenti umani che non rispettano i delicati equilibri ambientali), di cui vi è solo da poco crescente consapevolezza e, ancor più di recente, quelli derivanti dalle emergenze sanitarie a seguito di pandemia, che hanno stravolto il mondo con il Covid-19.

La necessità di un solido modello di investimento nelle aree strategiche dello sviluppo umano è emersa in modo dirompente dalla prima metà del 2020, quando la crisi generata dalla pandemia ha messo in luce criticità preesistenti e deficit di investimento in beni pubblici. D'altro lato, la dimensione sanitaria della crisi ha permesso di ragionare ed integrare le politiche su ambiente, scolarizzazione e formazione, sanità. L'attenzione ad una crescita sostenibile, quindi, è divenuta oggi ancora più essenziale, sottolineando il ruolo che l'Agenda 2030 ricopre in questo percorso. La fase 2020-2030 è per le regioni e i paesi europei fondamentale per porre le basi del progresso verso gli obiettivi di sostenibilità di lungo periodo. Per un pieno raggiungimento degli obiettivi, il percorso verso la piena sostenibilità deve integrare diverse transizioni in atto, quella tecnologica - robotizzazione, digitalizzazione - e demografica in primis. Le interazioni e integrazioni tra le varie dimensioni della transizione sono di grande importanza (EEA, 2019), sempre al fine di non generare criticità in termini di 'esclusione' di parti della popolazione e di territori 'dimenticati'. Il *Green Deal* e la *Just transition*, il piano italiano PNRR *Next Generation* Italia con le sue missioni integrate (digitalizzazione, innovazione; rivoluzione verde e transizione ecologica⁷; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione) sono importanti pilastri e direttrici di cambiamento e sviluppo, in grado di affrontare questa sfida. Le politiche regionali e locali sono ancora più rilevanti in quanto rendono concreti sui territori, di cui conoscono elementi di competitività e fragilità, gli investimenti, in ambiti spesso di loro competenza primaria.

4.2 Una transizione ecologica socialmente desiderabile

Nonostante l'importante impegno di investimenti degli ultimi decenni, finora eterogeneo e non lineare, il raggiungimento dei 169 target posti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile appare lontano per molti paesi e regioni. Ad oggi molte dimensioni che influenzano negativamente la sostenibilità globale, come ad esempio impatti antropici su risorse naturali, perdita di biodiversità e disuguaglianze socio-economiche, hanno mantenuto preoccupanti trend crescenti (UN, 2019). I notevoli sforzi richiesti per il

⁶ EmiliaLab è la rete degli Atenei dell'Emilia-Romagna per la collaborazione scientifica, didattica e formativa nel campo degli studi economici. Questa sezione è stata congiuntamente prodotta da una commissione di esperti designata dalla Regione Emilia-Romagna: Proff. Fabrizio Storti (Uniparma), Marco Rodolfo Di Tommaso (Unibo e Emilalab), Grazia Ghermandi (Unimore), Fabio Fava (Unibo), Massimiliano Mazzanti (Unife), Francesco Timpano (Unipc e Emilialab), Stefano Consonni (Polimi).

⁷ Le politiche che supportano innovazione e internazionalizzazione sono uno dei fattori per legare economia circolare, bioeconomia a decarbonizzazione in un'ottica NEXUS (FEEM, 2020; Zoboli et al. 2019).

raggiungimento dei target hanno spostato il focus sull'implementazione delle azioni a livello sub-nazionale ponendo in un ruolo chiave i governi regionali e gli enti locali per l'implementazione di azioni e politiche concrete (UN, 2020). Al fine di ridurre le diseguaglianze, diventa cruciale l'investimento formativo per adeguare le competenze in modo continuo agli obiettivi dell'agenda 2030. **Le regioni e i territori sono quindi gli attori più indicati per rendere socialmente accettabile la transizione ecologica 'dal basso', con un'idea di sviluppo fondata su sostenibilità ambientale, economica e sociale (Patto lavoro e clima della Regione Emilia-Romagna)⁸.**

Integrare la transizione ecologica e tecnologica contribuisce a rendere socialmente desiderabili gli obiettivi dell'Agenda 2030, insistendo sulla creazione di occupazione di qualità e sulle competenze. Il potenziale di miglioramento della vita delle persone che può emergere dai processi di digitalizzazione è bilanciato dalle preoccupazioni per gli effetti della disoccupazione tecnologica e dagli squilibri determinati dai processi di globalizzazione che hanno avuto un impatto sul benessere degli individui, in particolare nelle economie più avanzate. In questo quadro, emerge la necessità di configurare un modello di welfare e di fornitura di beni e servizi pubblici (anche locali) ed un sistema di infrastrutture che, coerentemente con l'approccio degli obiettivi dello sviluppo sostenibile (in particolare con gli obiettivi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10 e 11 dell'Agenda), siano in grado di ridurre adeguatamente questi livelli di incertezza.

Sul tema della digitalizzazione, Bianchi et al. (2019) enfatizzano il ruolo delle politiche industriali per affrontare le sfide della globalizzazione digitale, che sta inducendo trasformazioni profonde, rendendo necessaria la politica industriale per riorientare lo sviluppo verso una crescita inclusiva e più sostenibile.

Il contributo diretto dei governi locali e delle istituzioni regionali ai processi di transizione verso un futuro sostenibile è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo posti dall'agenda 2030 in modo efficace ed inclusivo. Secondo la Global Task Force of Local and Regional Governments⁹, la decentralizzazione delle attività di transizione attraverso il coinvolgimento di istituzioni e livelli di governance regionali, possono notevolmente incrementare l'efficacia delle azioni che la comunità internazionale si propone in termini di miglioramento ambientale, conservazione delle risorse, inclusione sociale in un'ottica di uno sviluppo equo e sostenibile (GTFLRG, 2017). Molti dei Sustainable Development Goals (SDG) sono strettamente connessi all'azione territoriale: è stato stimato che il 65% di tutti gli obiettivi non sarebbe completamente raggiungibile senza il concreto intervento delle istituzioni locali e regionali, identificandole quindi come attori fondamentali dell'intero processo globale di transizione verso la sostenibilità (Siragusa et al., 2020).

4.3 La dimensione ambientale: disaccoppiare crescita e impatti ambientali con innovazione e politiche

Nel contesto degli obiettivi di sviluppo sostenibile assume un ruolo cruciale, rispetto alla dimensione ambientale della sostenibilità, il concetto di 'disaccoppiamento' inteso sia come la generale riduzione dell'uso delle risorse nei processi produttivi per unità di output, sia come diminuzione nel tempo degli impatti ambientali legati alle attività economiche per unità di output (UNEP, 2011). Il processo di disaccoppiamento, associabile a uso delle risorse e a emissioni, è uno dei fattori che descrive gli incrementi del benessere sociale, catturando il minore impatto generale sull'ambiente e consentendo continuità delle attività economiche e dei processi di sviluppo grazie ad incrementi di efficienza legati all'introduzione di innovazioni e a miglioramenti tecnologici¹⁰. In un contesto così delineato la ricerca,

⁸ Il Patto per il Lavoro e Clima della Regione Emilia-Romagna è uno strumento che coniuga sviluppo economico e sostenibilità primariamente attraverso gli investimenti in scolarizzazione, innovazione e formazione. Saperi e Competenze costruiti da Scuola, Università, formazione professionale.

⁹ la *Global Task Force of Local and Regional Governments* (2017), la maggiore piattaforma di consultazione tra reti di governi locali con l'obiettivo di fare advocacy e lavorare congiuntamente alle politiche e ai processi di sviluppo globale (<https://www.global-taskforce.org/>)

¹⁰ Esempio classico è la curva di Kuznets Ambientale (dal premio Nobel Simon Kuznets che studiò la relazione tra sviluppo economico e diseguaglianza): la relazione tra sviluppo economico e impatti ambientali ha una forma a U rovesciata. Supportati dalle politiche ambientali e di innovazione, gli impatti generali sull'ambiente decrescono fino a quasi azzerarsi (UNEP, 2011).

l'adozione e la diffusione delle innovazioni - stimolate da progressi tecnologici e dal maggiore accesso ai mercati globali- rappresentano strumenti necessari a questo scopo, costituendo i principali motori della crescita e della prosperità (Lodi et al. 2020). Ma il raggiungimento di un effettivo disaccoppiamento tra le dimensioni economica e ambientale necessita di notevoli sforzi e cambiamenti da parte di tutti gli attori del sistema socio-economico regionale (le imprese, i consumatori e le istituzioni) con il ruolo fondamentale delle politiche pubbliche come driver per il cambiamento e incentivazione degli attori (UNEP, 2011). Il concetto di disaccoppiamento ha assunto un ruolo fondamentale per l'agenda di sviluppo 2030 regionale e sarà alla base delle attività di monitoraggio e contabilità ambientale rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello locale (Bonazzi e Budini, 2020) in un'ottica di valutazione volontaria delle azioni¹¹ (EUROCITIES, 2020).

4.4 "Localizzare" gli obiettivi di sviluppo sostenibile

Molti indicatori degli SDG sono legati alle attività istituzionali di enti, istituzioni e governi locali e regionali e solo a tale livello possono essere monitorate le politiche e gli interventi, allo scopo di generare un sistema informativo e statistico utile a misurare gli eventuali gap e migliorare le azioni a livello territoriale per il concreto raggiungimento degli obiettivi da parte dei governi locali e regionali (UN, 2020; Siragusa et al., 2020). Ad esempio, le attività istituzionali di enti e governi locali intervengono in azioni con impatti diretti sugli SDGs come: fornire assistenza e servizi di base verso le classi sociali più fragili e a rischio di povertà (SDG 1); sostenere filiere agroalimentari territoriali eque e sostenibili tali da ridurre gli impatti sulle risorse naturali attraverso l'utilizzo di metodi di produzione sostenibili e tali da incrementare i livelli di sicurezza e sovranità alimentare locali (SDG2); aumentare l'accesso e la qualità dei servizi sanitari locali per migliorare la salute dei cittadini (SDG3); accrescere la qualità ai servizi educativi di base e l'accessibilità allo studio terziario (SDG4); rendere più efficiente e sostenibile l'utilizzo delle risorse idriche locali nei sistemi produttivi industriali e agricoli locali sia in termini quantitativi sia qualitativi (SDG6); assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni (SDG7); promuovere sviluppo locale attraverso politiche di occupazione, formazione ed educazione tali da incrementare l'occupazione generale e ridurre le differenze sociali (SDG8 e SDG10); promuovere l'innovazione e lo sviluppo tecnologico delle piccole e medie imprese locali favorendo collaborazioni e distretti industriali innovativi (SDG9); promuovere modelli di consumo consapevoli e sostenibili per ridurre gli impatti antropici e gli effetti sul clima e l'ambiente (SDG12 e SDG13); favorire lo sviluppo di aree protette per proteggere la biodiversità e garantire la fornitura di servizi ecosistemici locali, consentire il ripristino di aree degradate e ridurre gli impatti antropici di tutti i settori economici (SDG15).

"Localizzare" gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) attraverso approcci bottom-up pone al centro la governance locale e i cittadini nei processi di cambiamento stesso. Ciò risulta fondamentale rispetto al ruolo attivo della cittadinanza e di tutti i possibili stakeholder che possano essere coinvolti in processi di transizione ecologica locale con effetti su scale più ampie, regionali, nazionali e internazionali, rendendo centrale il ruolo dei territori nei processi di cambiamento.

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile si colloca dunque in questo contesto. Elaborata con l'obiettivo di definire il **contributo dell'Emilia-Romagna al programma d'azione per le persone, la prosperità, la pace, la partnership e il pianeta**, declina e "localizza", a partire dalle specificità del contesto regionale, i 17 Goal dell'Agenda 2030 a livello territoriale, mettendoli in relazione con gli obiettivi strategici e i processi trasversali definiti dal Programma di Mandato e dal Patto per il Lavoro e per

¹¹ Il quadro di riferimento è quello della Voluntary Local Review (VLR) è un processo attraverso il quale i governi locali possono ottenere una migliore trasparenza delle politiche di sostenibilità nei confronti dei cittadini. Le VLR sono proposte come quadro di valutazione e misurazione degli interventi di sviluppo sostenibile a livello locale da Nazioni Unite e Commissione Europea (UN, 2020; Siragusa et al., 2020). Le VLR sono state non solo un processo di revisione, ma anche uno strumento per identificare le lacune critiche e le aree da migliorare.

il Clima. La Strategia stabilisce inoltre target da raggiungere entro il 2025 e il 2030, introducendo un sistema di **misurazione** che permette di monitorare il **posizionamento** dell'Emilia-Romagna rispetto a sfide globali, valutare l'**impatto** del contributo delle politiche regionali ed eventualmente ri-orientarle al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi definiti.

5. DAL PROGRAMMA DI MANDATO 2025 ALLA STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

5.1 Il Patto per il Lavoro e per il Clima

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Emilia-Romagna affonda le proprie radici nel **Programma di Mandato 2020-2025** della Giunta regionale e nel **Patto per il Lavoro e per il Clima**¹² sottoscritto il 14 dicembre 2020 con il partenariato istituzionale, economico e sociale.¹³

In coerenza con il Programma di Mandato, in cui la Giunta aveva già evidenziato la relazione tra i propri obiettivi e quelli dell'Agenda ONU 2030, il Patto per il Lavoro e per il Clima delinea un **progetto condiviso di rilancio e sviluppo** dell'Emilia-Romagna volto a generare nuovo lavoro di qualità, accompagnando l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica e digitale. Tale progetto, che assume come riferimento decisivo l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU, è fondato sulla **sostenibilità**, nelle sue tre componenti inscindibili, ovvero quella **ambientale, sociale ed economica**, con l'obiettivo di ridurre le **fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali** e raggiungere la piena **parità di genere**.

Il Patto è stato elaborato anche a partire da quanto il territorio e le sue istituzioni hanno imparato da un'emergenza sanitaria che ha stravolto ogni previsione - riportando in testa alle priorità la tutela della salute, la salvaguardia dell'occupazione e il contrasto alle disuguaglianze - e dalla piena consapevolezza che anche per l'Emilia-Romagna sia giunto il momento, non più procrastinabile, di affrontare sfide enormi: la **crisi demografica**, la **transizione digitale** e il **contrasto alle disuguaglianze** e l'**emergenza climatica**, divenuta il banco di prova di questa generazione, la sfida del nostro tempo. Quattro sfide che interessano non solo la dimensione regionale e che la pandemia da Covid-19 ha reso ancora più complesse.

La complessità che caratterizza tale contesto, si affronta solo con il coinvolgimento e una reazione corale della società in tutte le sue articolazioni: per questo il **Patto per il Lavoro e per il Clima** stabilisce impegni e responsabilità condivisi rispetto ad un percorso comune che migliori la qualità della vita delle persone e del pianeta e superi il conflitto tra **sviluppo e ambiente**, valorizzando tutte le potenzialità e gli spazi che questo cambiamento offre al territorio e alle nuove generazioni.

Per queste stesse ragioni Il Patto assume come proprio orizzonte il **2030**, indispensabile per impostare lo sviluppo del territorio su nuove basi e allineare il percorso dell'Emilia-Romagna a quelli previsti dall'Agenda 2030, dall'Accordo di Parigi, dall'Unione Europea per la riduzione delle emissioni climateranti almeno del 55% entro il 2030, dalla programmazione dei fondi europei 2021-2027 e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il Patto si fonda sulla qualità delle relazioni tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, sul reciproco riconoscimento del ruolo che ciascuno dei firmatari svolge nella società, sulla condivisione di obiettivi strategici e la conseguente assunzione di responsabilità.

Il documento sottoscritto e il percorso di **partecipazione democratica** e di **progettazione condivisa** che ne ha accompagnato l'elaborazione sono una conferma e un "rilancio" del metodo avviato nel 2015 con la

¹² Il Patto per il Lavoro e per il Clima è stato approvato dalla Giunta con Delibera n. 1899 del 14/12/2020

¹³ Regione Emilia-Romagna, Associazione Generale delle Cooperative Italiane (AGCI), Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale dei Costruttori (ANCE), Città Metropolitana di Bologna, Coldiretti, Comitato unitario delle professioni intellettuali degli ordini e dei collegi professionali (CUPER), Commissione regionale ABI, Comune di Bologna, Comune di Cesena, Comune di Ferrara, Comune di Forlì, Comune di Modena, Comune di Parma, Comune di Piacenza, Comune di Ravenna, Comune di Reggio Emilia, Comune di Rimini, Confagricoltura, Confapi Emilia, Confapindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), Confederazione Produttori Agricoli (COPAGRI), Confesercenti, Confimi Romagna, Confindustria, Confprofessioni, Confservizi, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Forum Terzo Settore, Legacoop, Legambiente, Provincia di Ferrara, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Modena, Provincia di Parma, Provincia di Piacenza, Provincia di Ravenna, Provincia di Reggio Emilia, Provincia di Rimini, Politecnico di Milano, Rete dei Comuni Rifiuti Zero, Ufficio scolastico regionale, Unioncamere, Unione delle Province d'Italia (UPI), Unione Generale del Lavoro (UGL), Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCCEM), Università Cattolica del sacro Cuore, Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio, Università di Parma.

firma del Patto per il Lavoro, che in 5 anni ha permesso all'Emilia-Romagna di recuperare terreno rispetto alla lunga crisi apertasi nel 2008, posizionandola come PIL pro capite, valore aggiunto, tasso di disoccupazione ed export tra le regioni italiane ed europee più performanti.

Il confronto e la condivisione, che questo territorio ha saputo coltivare anche nei momenti più critici, rafforzano la democrazia e generano coesione. La Regione ha scelto di valorizzarli ulteriormente per far fronte alla complessità dei nuovi scenari e intraprendere quei cambiamenti necessari per garantire alla società regionale, e in particolare alle **nuove generazioni**, un futuro di benessere.

Nel delineare il nuovo progetto di rilancio e sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna i sottoscrittori del Patto hanno assunto alcune scelte di fondo.

La prima scelta che è quella realizzare un **investimento senza precedenti sulle persone**, innanzitutto sulla loro salute, così come sulle loro competenze e sulla loro capacità. Partire dai diritti e dai doveri degli individui, in particolare dei **giovani e delle donne**, valorizzandone le differenze, significa anche condividere la necessità di sperimentare nuove forme di **partecipazione democratica** ad ogni livello.

La seconda scelta è quella di accelerare la **transizione ecologica**, ponendosi l'obiettivo di raggiungere **la decarbonizzazione prima del 2050** e passare al **100% di energie rinnovabili entro il 2035**, puntando alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali, alla riduzione delle emissioni e all'efficientamento energetico, alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla rigenerazione urbana, alla mobilità sostenibile, all'economia circolare e alla riduzione dei rifiuti. La transizione ecologica in Emilia-Romagna assume, pertanto, un carattere di piena trasversalità in tutte le politiche settoriali regionali, ponendosi l'obiettivo di essere una **transizione giusta**, in quanto accompagnata da una efficace programmazione di azioni volte a generare nuove imprese, nuovo lavoro e nuove competenze e aggiornare le professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori per tutelarne e salvaguardarne l'occupazione.

La terza scelta è quella di rimettere al centro il **lavoro** e il **valore dell'impresa**, dalle **piccole** alle più grandi, e con esso del pluralismo imprenditoriale e diffuso, che in Emilia-Romagna trova nella **cooperazione** e nel **lavoro sociale** un fattore non solo identitario ma anche di sviluppo, efficienza e qualità.

La quarta scelta è quella di orientare la rivoluzione digitale verso un nuovo **umanesimo**, perché il futuro e l'evoluzione della tecnologia non siano determinati ma determinabili e dunque un diritto di tutte e tutti, un bene al servizio dei bisogni delle persone, della coesione e della competitività dei territori, un driver per lo sviluppo sostenibile e per una riqualificazione digitale e verde dell'occupazione. Senza dimenticare che, oltre all'innovazione tecnologica, serve **innovazione sociale** quale imprescindibile strumento di sviluppo e di democrazia.

La quinta scelta è assegnare una nuova centralità al **welfare** come strumento di equità sociale e di contrasto alle disuguaglianze e alle nuove vulnerabilità e fragilità, rimettendo al centro le persone e le comunità: un sistema **integrato** a governance pubblica attraverso un forte ruolo di programmazione, regolazione e gestione dei servizi, sempre più **inclusivo e partecipato**, in grado di far interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche dei territori in una logica di rete e sussidiarietà, di prossimità e domiciliarità.

Sesta scelta è riconoscere la vocazione delle **città**, e con esse degli **atenei**, alla sperimentazione e all'innovazione, e dunque il ruolo decisivo che svolgono nell'aprire strade nuove. La portata delle sfide da affrontare e il raggiungimento degli obiettivi delineati hanno bisogno di un ancoraggio più forte ai territori, di un loro protagonismo. Questo significa anche valorizzare le diversità e investire sulle vocazioni che i territori dell'Emilia-Romagna esprimono, a partire dal giusto riconoscimento che meritano la Città Metropolitana di Bologna e le eccellenze che qualificano i centri urbani della nostra regione - per molti aspetti un unicum sul piano nazionale -, con un'attenzione specifica ai bisogni e alle potenzialità delle **aree interne e montane**.

Architrave del progetto delineato dal Patto è l'impegno condiviso a rilanciare **gli investimenti pubblici e privati**, cogliendo tutte le opportunità offerte da politiche e programmi dell'Unione Europea e privilegiando interventi che garantiscano un maggiore moltiplicatore in termini di occupazione diretta e indiretta. Un impegno che sarà supportato da un processo di **semplificazione** per ridurre la burocrazia e innovare la Pubblica Amministrazione. Non una deregolamentazione, quindi, ma un innalzamento del livello della legalità, dei diritti e della giustizia sociale, anche a fronte dei rischi crescenti di infiltrazioni criminali e mafiose.

A partire da tali scelte condivise, prioritarie anche nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il Patto delinea quattro obiettivi strategici e quattro processi trasversali che intercettano dinamiche decisive per l'intera società regionale.

Gli obiettivi sono:

1. **Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi** - Investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale
2. **Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica** - Accelerare la transizione ecologica, avviando il Percorso regionale per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passando al 100% di energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità
3. **Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri** - Contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali, e di genere e generazionali che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile
4. **Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità** - Progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura e ai servizi.

I 4 processi trasversali riguardano:

- **Trasformazione digitale** - Realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: infrastrutturazione, diritto di accesso e competenze delle persone
- **Un Patto per la semplificazione** - Rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità
- **Legalità** - Promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale
- **Partecipazione** - Un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.

Gli obiettivi condivisi attraverso il Patto saranno alla base del **Percorso regionale per la neutralità carbonica prima del 2050**, da delineare con il coinvolgimento degli stessi firmatari, che comprenderà le strategie di azione settoriali integrate volte all' assorbimento, mitigazione e riduzione delle emissioni di gas climalteranti, la definizione di target intermedi e di strumenti per raccogliere dati uniformi e monitorare il raggiungimento degli obiettivi. Questo lavoro sarà alla base della **Legge per il Clima** di cui la Regione intende dotarsi.

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile si colloca in questo contesto. Elaborata con l'obiettivo di definire il **contributo dell'Emilia-Romagna al programma d'azione per le persone, la**

prosperità, la pace, la partnership e il pianeta, declina e "localizza, a partire dalle specificità del contesto regionale, i 17 Goal dell'Agenda 2030 a livello territoriale, mettendoli in relazione con gli obiettivi strategici e i processi trasversali definiti dal Programma di Mandato e dal Patto per il Lavoro e per il Clima. La Strategia stabilisce inoltre target da raggiungere entro il 2025 e il 2030, introducendo un sistema di **misurazione** che permette di monitorare il **posizionamento** dell'Emilia-Romagna rispetto a sfide globali, valutare l'**impatto** del contributo delle politiche regionali ed eventualmente ri-orientarle al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi definiti.

Per quanto riguarda il **posizionamento** dell'Emilia-Romagna rispetto ai 17 Goal, al fine di permettere un confronto del percorso regionale con quello delle altre regioni italiane, si è scelto di adottare la metodologia ASviS con cui la Regione ha avviato una collaborazione a supporto dell'elaborazione della propria Strategia. Tale metodologia valuta l'andamento della regione Emilia-Romagna rispetto agli indicatori compositi elaborati dall'ASviS per misurare la dinamica dell'Italia e delle regioni italiane rispetto agli SDGs. Si tratta di un lavoro di analisi, condotto a partire dai dati pubblicati dal sistema statistico nazionale relativi a 105 indicatori elementari (Tab.1), che consente di valutare anche i progressi e le criticità dell'Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale.

5.2 Monitoraggio e valutazione

Se il Patto per il Lavoro e per il Clima delinea la cornice strategica e le direttrici di un progetto di posizionamento che assume come proprio orizzonte il 2030, la Strategia per lo sviluppo sostenibile rappresenta, insieme al **Percorso regionale per la neutralità carbonica prima del 2050**, una delle principali strategie attuative necessarie per raggiungere gli obiettivi condivisi.

Il monitoraggio della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sarà oggetto di confronto e condivisione con l'**Assemblea legislativa regionale**.

Inoltre, il monitoraggio della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile sarà dunque realizzato in integrazione con quello del Patto e presentato al tavolo degli stessi firmatari. Sarà infatti funzionale anche a misurare la capacità del Patto di determinare risultati negli ambiti strategici individuati e di valutare - preliminarmente, durante l'attuazione e al termine - gli impatti economici, sociali e ambientali delle scelte che ne derivano.

In occasione di tale monitoraggio, che avrà **cadenza annuale**, oltre all'aggiornamento del posizionamento dell'Emilia-Romagna, sarà valutata la necessità di aggiornare la Strategia, integrarla o modificarla, a partire da nuovi scenari, nuove criticità e nuove opportunità o da eventuali aggiornamenti del sistema nazionale di indicatori.

5.3 Metodo di lavoro

Dal punto di vista interno all'Amministrazione regionale, l'elaborazione della strategia ha potuto contare su un **Gruppo di lavoro tecnico interdirezionale** composto da oltre 40 rappresentanti delle Direzioni Generali, chiamati a contribuire alla definizione del documento, di una **Cabina di coordinamento operativo** composta da esperti delle strutture competenti per il supporto metodologico e l'allineamento con il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER), nonché della **Cabina di regia per la governance e il controllo strategico della programmazione regionale** istituita con DGR 602/2021.

La delega sull'Agenda 2030 è affidata alla Vicepresidente della Regione che coordina i lavori insieme al Direttore della struttura organizzativa Gabinetto del Presidente della Giunta.

Un lavoro dunque trasversale all'ente, funzionale a generare quell'integrazione delle dimensioni chiave della sostenibilità in tutte le politiche indispensabile per raggiungere gli obiettivi, realizzato con il supporto

di ASviS, e il coinvolgimento della società partecipata Art-ER e dell'Agazia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE), nonché della rete degli Atenei regionali riuniti in Emilia-Lab. In particolare:

- insieme ad ASVIS sono state approfondite le analisi di posizionamento della Regione rispetto ai Goals dell'Agenda 2030 e quelle per l'individuazione di target quantitativi al 2025 e al 2030;
- insieme ad ARPAE sono state studiate e impostate le metodologie¹⁴ per la costruzione di report integrati e indici di disaccoppiamento delle pressioni ambientali dalla crescita economica e sono state progettate e attuate le azioni di formazione ed educazione alla sostenibilità;
- con il supporto di Art-ER sono state impostate e gestite le iniziative di coinvolgimento degli stakeholders e di comunicazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, e sono stati sistematizzati i contributi emersi in diverse sedi partecipative o esperienze settoriali;
- con il supporto di Emilia-LaB, rete degli Atenei dell'Emilia-Romagna per la collaborazione scientifica, didattica e informativa nel campo degli studi economici, sono stati approfonditi in particolare aspetti quali l'impatto delle politiche e la territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

5.4 Reti di partecipazione

Al fine di garantire la massima partecipazione del territorio regionale sia nella fase di elaborazione della strategia che nella sua attuazione, è istituito il "**Forum per la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**", basato sull'evoluzione, in un'ottica integrata, di esperienze partecipative regionali già affermate o in corso.

Il Forum è anche funzionale a garantire sinergie con il **Coordinamento Emilia-Romagna Sostenibile (Cers)** e con l'**Agenda 2.0 per lo Sviluppo Sostenibile della Città Metropolitana di Bologna**. L'obiettivo è quello ottimizzare percorsi, risorse e strumenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità 2030, come richiesto anche dal quadro nazionale che supporta la costruzione delle Agende Metropolitane.

Tale rete, che sarà ampliata nel corso del tempo, caratterizzata dal coinvolgimento delle altre amministrazioni, del partenariato economico e sociale, delle imprese e della società civile avviene in un contesto articolato e flessibile ma integrato attraverso strumenti e momenti di sintesi, nell'ottica del perfezionamento continuo delle forme di cooperazione per lo sviluppo sostenibile.

¹⁴ <https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/sostenibilita/economia-ambientale/un-modello-di-sostenibilita-integrata> [Bonazzi e Budini, 2020]

TABELLA 1 - Elenco indicatori statistici elementari del composito

Gli indicatori statistici elementari rappresentati in tabella compongono un indicatore composito di posizionamento dell'Emilia-Romagna che ASviS ha elaborato e utilizza per monitorare nel tempo il percorso fatto dall'Europa, dall'Italia e dai suoi territori nell'ambito dei 17 Goal, elaborato per 14 goals su base territoriale. Tali elaborazioni permettono di rappresentare un insieme di indicatori, relativi a uno stesso ambito di analisi e territorio, attraverso un unico indice di facile lettura. **Gli indicatori elementari e il posizionamento di Regione Emilia-Romagna verranno monitorati e aggiornati annualmente con la collaborazione di ASviS.**

Alcuni indicatori statistici elementari sono stati, inoltre, associati ad obiettivi quantitativi (target regionali, europei o sovranazionali) in quanto di particolare rilevanza per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale.

GOAL 1

- Incidenza di povertà assoluta
- Incidenza di povertà relativa familiare
- Bassa intensità lavorativa
- Grave deprivazione materiale
- Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità

GOAL 2

- Eccesso di peso o obesità tra gli adulti (18 anni e più)
- Adeguata alimentazione
- Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole
- Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese
- Produzione lorda vendibile sulla superficie agricola utilizzata delle aziende agricole
- Fertilizzanti distribuiti in agricoltura
- Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura
- Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche
- Unità bovine adulte rispetto alla superficie agricola utilizzata dalle aziende agricole

GOAL 3

- Tasso di mortalità infantile
- Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30 e 69 anni
- Tasso di feriti per incidente stradale
- Speranza di vita in buona salute alla nascita
- Persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol
- Persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente
- Persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica
- Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+
- Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 10.000 abitanti
- Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti
- Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 10.000 abitanti

GOAL 4

- Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti
- Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
- Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5enni
- Alunni con disabilità in scuola secondaria di primo grado
- Partecipazione culturale
- Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)
- Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario
- Studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze di base per la competenza funzionale in lettura
- Studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze di base per la competenza funzionale in matematica

GOAL 5

- Donne negli organi decisionali
- Donne e rappresentanza politica a livello locale
- Rapporto di femminilizzazione della speranza di vita in buona salute alla nascita
- Rapporto di femminilizzazione del tasso di immatricolati in corsi universitari STEM
- Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli
- Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
- Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64)
- Rapporto di femminilizzazione del part-time involontario

GOAL 6

- Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto
- Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua
- Trattamento delle acque reflue
- Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile
- Indice di sfruttamento idrico

GOAL 7

- Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia
- Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto

GOAL 8

- PIL pro-capite
- PIL per unità di lavoro
- Reddito disponibile pro-capite
- Investimenti fissi lordi su PIL
- Tasso di occupazione (20-64)
- Neet (15-29)
- Mancata partecipazione al lavoro
- Tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti
- Quota di part-time involontario sul totale degli occupati
- Incidenza di occupati non regolari

GOAL 9

- Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile

- Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati e studenti
- Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci
- Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL
- Intensità di emissioni di CO₂ sul valore aggiunto
- Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo
- Intensità di ricerca
- Ricercatori (in equivalente tempo pieno)
- Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia

GOAL 10

- Quota di reddito percepita dal 40% più povero della popolazione
- Indice di disuguaglianza del reddito disponibile
- Rischio di povertà
- Rapporto tra tasso di occupazione giovanile (15-29) e tasso di occupazione (15-64)
- Emigrazione ospedaliera
- Mobilità dei laureati italiani
- Permessi di soggiorno rilasciati sul totale degli stranieri non comunitari

GOAL 11

- Indice di abusivismo edilizio
- Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città
- Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀ nei comuni capoluogo di provincia
- Posti km offerti dal tpl
- Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati
- Persone che vivono in abitazioni sovraffollate
- Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia
- Difficoltà di accesso ad alcuni servizi

GOAL 12

- Consumo di materiale interno per unità di PIL
- Circolarità della materia
- Tasso di riciclaggio
- Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti
- Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
- Produzione di rifiuti urbani pro-capite

GOAL 15

- Indice di copertura del suolo
- Indice di frammentarietà

GOAL 16

- Vittime di omicidio volontario consumato
- Tasso di reati predatori
- Truffe e frodi informatiche
- Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti
- Durata dei procedimenti civili

-
- Affollamento degli istituti di pena
-
- Partecipazione sociale
-
- Indice fiducia nelle istituzioni
-

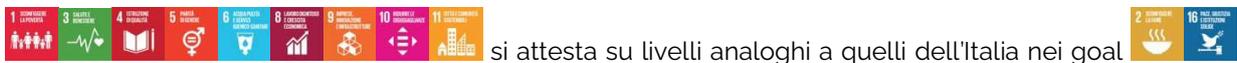
Grafico 1 - L'Emilia-Romagna nel confronto con l'Italia. Indicatore composito per obiettivo (anno 2019)



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna su dati ASVIS 2019

Il grafico radar, più conosciuto come grafico ragnatela, mostra con immediatezza il confronto dell'Emilia-Romagna rispetto all'Italia in 14 dei 17 goals dell'Agenda 2030 dell'ONU, misurati dagli indici composti costruiti da ASviS. Per i goal 13, 14 e 17 ASviS, infatti, non dispone di dati significativi comparabili e aggiornati a scala territoriale.

Dal diagramma si evidenzia che L'Emilia-Romagna si posiziona oltre la media nazionale in 9 dei 14 goals:



si attesta su livelli analoghi a quelli dell'Italia nei goal

mentre si posiziona sotto la media nazionale nei Goal . Il posizionamento di ogni singolo goal nelle pagine seguenti descrive i progressi e le criticità della regione Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale.

6. I 17 GOAL DELL'EMILIA-ROMAGNA

Le 17 schede che seguono costituiscono il cuore della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Rappresentano le declinazioni territoriali dei Goal dell'Agenda 2030 Onu, elaborate a partire dalle specificità del nostro territorio, dai suoi punti di forza e dagli elementi di debolezza.

Ogni Goal è così articolato:

- **Introduzione:** un breve testo che inquadra l'obiettivo dell'Emilia-Romagna, i valori e i principi a cui si ispira.
- **Posizionamento:** un grafico e un testo inquadrano l'Emilia-Romagna rispetto ad un indicatore composito che ASviS ha elaborato e utilizza per monitorare nel tempo il percorso fatto dall'Europa, dall'Italia e dai suoi territori nell'ambito di ciascuno dei 17 Goal. Tali elaborazioni permettono di rappresentare un insieme di indicatori, relativi a uno stesso ambito di analisi e territorio, attraverso un unico indice di facile lettura.
- **Strategia Regionale:** riconduce le linee di intervento del Programma di Mandato e del Patto per il Lavoro e per il Clima a ciascun Goal in quanto funzionali a raggiungerne i target al 2025-2030. La fonte è resa riconoscibile da simboli:

Programma di Mandato 2020- 2025



Obiettivi specifici del programma di mandato 2020/2025

Patto per il Lavoro e per il Clima



Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi



Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica



Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri



Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità

TD
Trasformazione
digitale

Trasformazione digitale

S
Semplificazione

Patto per la semplificazione

L
Legalità

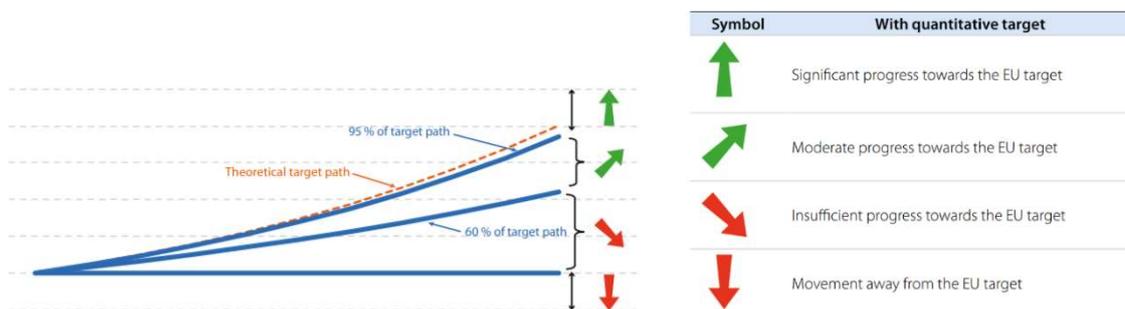
Legalità

P
Partecipazione

Partecipazione

- **Principali strumenti di attuazione:** indica gli strumenti principali che permettono all'Amministrazione regionale di procedere con l'attuazione: leggi regionali, documenti di programmazione e pianificazione, fondi settoriali.
- **Target regionali:** indica i Target regionali da raggiungere entro il 2025 e/o il 2030. In alcuni casi coincidono con quelli posti a livello nazionale ed europeo, in altri sono indicatori specifici regionali. In entrambi i casi si tratta di **obiettivi quantitativi che utilizzano indicatori di risultato** (indicatori di impatto e/o di realizzazione).

Un grafico e un testo propongono un'analisi di breve periodo, che prende in considerazione l'andamento degli ultimi cinque anni, sulla base della quale è identificato l'eventuale progresso o l'allontanamento dall'obiettivo. Laddove è disponibile una serie storica adeguata è commentato anche l'andamento di lungo periodo. È utilizzata inoltre la metodologia proposta da Eurostat per analizzare come si evolve la situazione rispetto agli obiettivi. In presenza di target quantitativi Eurostat prevede la valutazione dell'intensità e del verso con cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato. Tale valutazione dipende della *Ratio of actual and required growth rate* e prevede 4 classificazioni: progressi significativi (il target verrà raggiunto); progressi moderati (il target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta); progressi insufficienti (il target non verrà raggiunto a causa di trend minimamente positivo); allontanamento dal target (il target non verrà raggiunto, anzi ci si sta allontanando ulteriormente dal livello obiettivo prefissato).



Gli obiettivi quantitativi sono definiti in base alla seguente gerarchia (fonte ASviS):

- valori definiti dai livelli istituzionali (ONU, OMS, Unione europea, Governo italiano, Regione Emilia-Romagna);
 - in assenza di un valore definito a livello istituzionale, l'obiettivo è stato individuato attraverso il confronto con i quattro Paesi europei più simili all'Italia (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) prendendo il best performer tra questi Paesi nell'ultimo anno disponibile;
 - se l'indicatore utilizzato non permette il confronto con i Paesi europei, per la definizione dell'obiettivo ci si è basati sul giudizio degli esperti dei gruppi di lavoro dell'ASviS;
 - se l'indicatore non permette il confronto con i Paesi europei e non è disponibile una valutazione degli esperti, l'obiettivo è stato individuato nel best performer tra le regioni italiane a statuto ordinario;
 - se nessuno dei criteri sopraesposti consente di definire l'obiettivo quantitativo, si utilizza la metodologia Eurostat che suggerisce l'incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base.
- **Tabella di sintesi:** prevede per ogni target finora individuato:

- **Indicatore:** specifica se l'indicatore appartiene al composito elaborato da ASviS o se è indicatore scelto dalla Regione Emilia-Romagna
 - **Descrizione indicatore:** definisce l'indicatore
 - **Posizionamento:** propone un raffronto con il livello nazionale e con la media europea e un'analisi di genere, laddove possibile, di norma aggiornato al 2019.
 - **Target:** indica l'obiettivo quantitativo e l'Istituzione/Ente che lo ha definito. Nel caso in cui Regione Emilia-Romagna abbia scelto un target più sfidante vengono evidenziati entrambi i target.
- **Goals correlati:** indica i principali altri goal che concorrono al raggiungimento degli obiettivi.



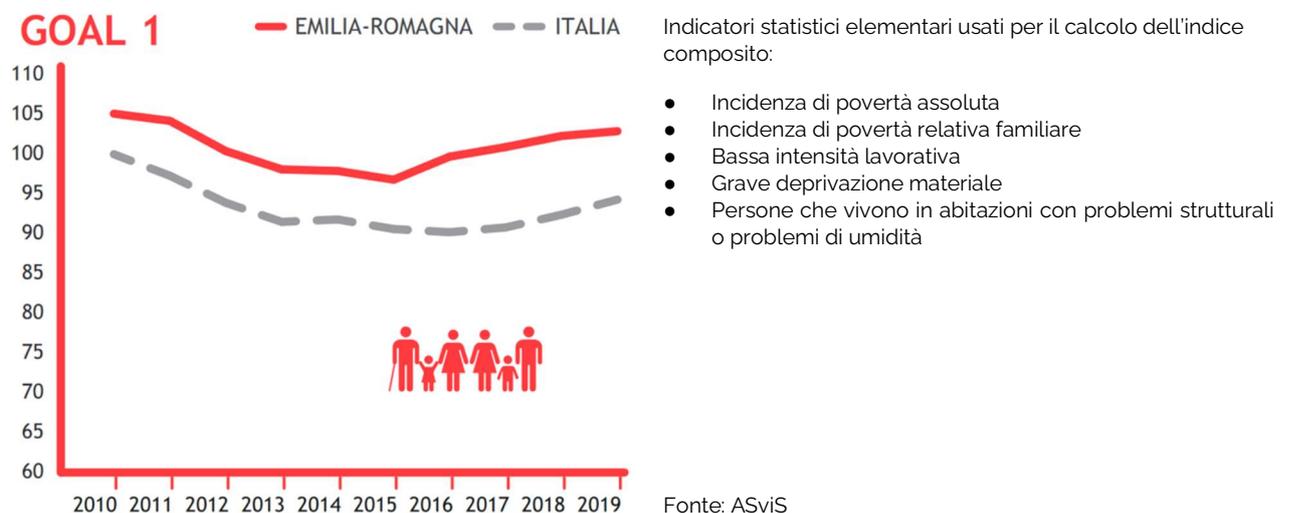
SCONFIGGERE LA POVERTÀ

In Emilia-Romagna, sosteniamo chi vive in condizioni di povertà e favoriamo l'inclusione sociale delle persone fragili e vulnerabili

INTRODUZIONE

Ridurre il numero delle **persone povere o a rischio di povertà ed esclusione sociale** è per la Regione Emilia-Romagna obiettivo prioritario e irrinunciabile. Il livello di benessere delle cittadine e dei cittadini colloca l'Emilia-Romagna ai vertici della graduatoria nazionale e tra le regioni europee più sviluppate. Il decennio di recessione prima, la lenta ripresa poi e, più recentemente, la pandemia hanno tuttavia prodotto fratture nel tessuto sociale, a partire dal mercato del lavoro. Come nel resto del mondo, assistiamo anche in Emilia-Romagna ad un aumento delle **diseguaglianze** e a una **polarizzazione** tra occupazioni a elevatissima specializzazione e remunerazione e occupazioni a bassa qualifica, poco tutelate e mal retribuite. Condizioni, queste ultime, che sempre più spesso si traducono in lavoro povero, non sufficiente alle persone per superare la soglia della povertà. In Emilia-Romagna vogliamo contrastare questa tendenza. Vogliamo mettere al centro il lavoro di qualità e politiche capaci, da un lato, di generare valore, dall'altro, di redistribuirlo in modo equo. Vogliamo costruire un **progetto di sviluppo sostenibile e inclusivo** che punti a contrastare ogni **fragilità**.

POSIZIONAMENTO



L'Emilia-Romagna¹⁵ si attesta su un **livello migliore della media italiana per tutto l'arco di tempo e per tutti gli indicatori presi in considerazione**. L'indicatore composito, dopo un peggioramento della maggior parte degli indicatori elementari analizzati, specialmente quello relativo alla **povertà assoluta** (che nel Nord dal 2010 al 2015 incrementa di 3,2 punti percentuali, da 3,5% al 6,7%), **dal 2015 in poi evidenzia una tendenza positiva**: diminuiscono sia le persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale, sia quelle che vivono in abitazioni con problemi strutturali. Particolarmente evidente, nel confronto con

¹⁵ Nell'ambito della Strategia Europa 2020 è stato definito l'obiettivo di ridurre il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale, per l'aggregato EU 28, di 20 milioni di unità nel 2020 rispetto al 2008. La quota obiettivo attribuita all'Italia consiste in una riduzione di 2.200.000 persone rispetto al 2008, che equivale al raggiungimento del 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale nel 2020 (il valore Italia osservato nel 2008 è pari al 25,5% e 25,6% nel 2019).

L'Italia, il dato relativo alla **bassa intensità lavorativa** che nel 2019 in Emilia-Romagna si attestava al 4,9% rispetto ad una media nazionale del 10.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Prevenzione e riduzione delle nuove forme di povertà anche a seguito delle conseguenze economiche della pandemia, con l'approvazione di un nuovo piano triennale sulla povertà.



Qualificazione e innovazione del sistema di assistenza sociale e sanitaria a favore delle persone più vulnerabili e marginali, con particolare attenzione alle persone senza fissa dimora, alle comunità rom e sinti, alle vittime di tratta, alle persone in esecuzione penale.



Sviluppo di un nuovo Piano per la Casa per rendere strutturale il Fondo regionale per l'affitto, potenziare l'Edilizia Residenziale Sociale e Pubblica (ERS e ERP) e attivare leve normative e finanziarie anche per rimettere nel mercato della locazione calmierata una parte significativa di patrimonio abitativo oggi inutilizzato.



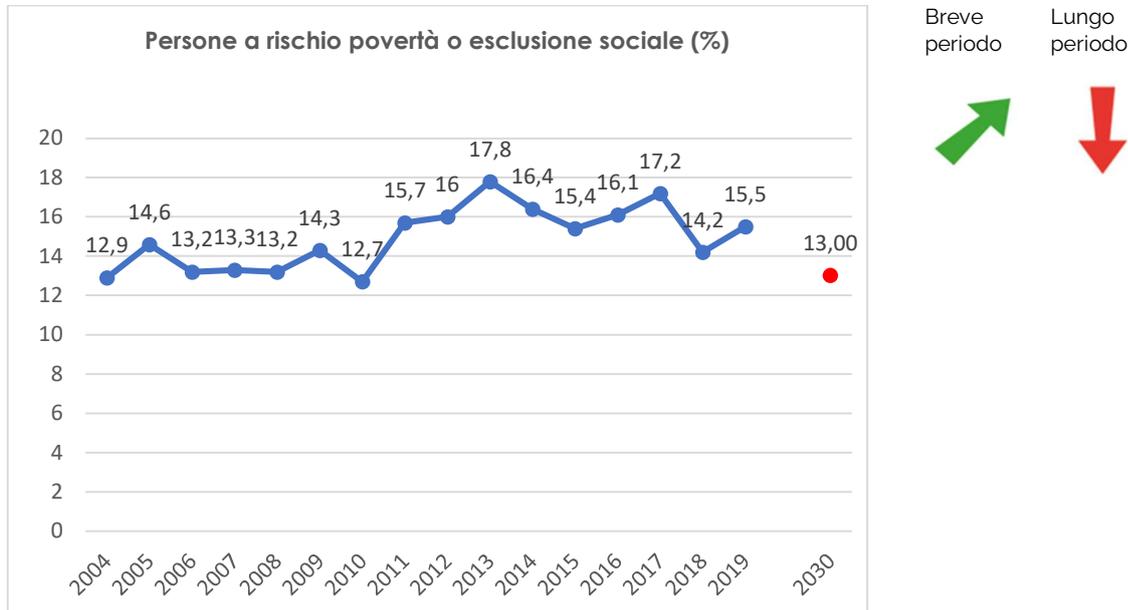
Rafforzamento dei servizi e le misure di politica attiva del lavoro, rivolte alle persone fragili e vulnerabili qualificando procedure, strumenti e gestione degli interventi favorendo l'integrazione della rete dei soggetti pubblici, privati e del Terzo settore.

I principali strumenti di attuazione

LR 24/2001 "Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo", LR 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", Fondo per la locazione e la morosità incolpevole, LR 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari", LR 6/2006 Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna, Programma triennale per le attività produttive (PTAP) (DAL 83/2012), LR 16/2019 "Sostegno al microcredito di emergenza", LR 11/2015 "Norme per l'inclusione sociale di rom e sinti", LR 12/2007 "Promozione dell'attività di recupero e redistribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale", LR 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", LR 29/2004 "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario regionale", LR 12/2013 "Disposizioni ordinamentali e di riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona", LR 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo -DSR 2021-2027 (DAL 44/2021), PO FSE 2001-2020, PO FSE + 2021-2027, POR FESR 2014-2020, POR FESR 2021-2027.

TARGET REGIONALI

- **RIPORTARE LA QUOTA DELLE PERSONE A RISCHIO POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE AI LIVELLI PRECRISI.**



Nell'ambito della Strategia Europa 2020 è stato definito l'obiettivo di ridurre il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale, per l'aggregato EU 28, di 20 milioni di unità nel 2020 rispetto al 2008. **Per l'Emilia-Romagna questo corrisponde al 13% di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, percentuale già raggiunta negli anni precedenti alla crisi del 2008.** L'obiettivo, considerando anche le conseguenze della pandemia da Covid-2019, è dunque quello di riportare entro il 2030 la quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale ai livelli osservati prima della crisi economica (13%). L'indicatore evidenzia, per l'Emilia-Romagna, un trend negativo nel corso della serie storica analizzata. Si passa dal 12,9% del 2004 al 15,5% del 2019 con picchi nel 2013 e nel 2017, rispettivamente di 17,8% e 17,2%. Negli ultimi 5 anni (2014-2019) si assiste ad un'inversione di tendenza che ha visto diminuire la percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale (dal 16,4% nel 2014 al 15,5% nel 2019).

Target in sintesi GOAL 1

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
Elementare incluso nel composito	Personi a rischio di povertà ed esclusione sociale	15,5%	25,6% U. 24,5% - D. 26,6%	20,9% U. 20,0% - D. 21,8%	13% UE 2030
ER	Ridurre gli alloggi ERP non assegnati	5.500			3.800 ER 2025

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





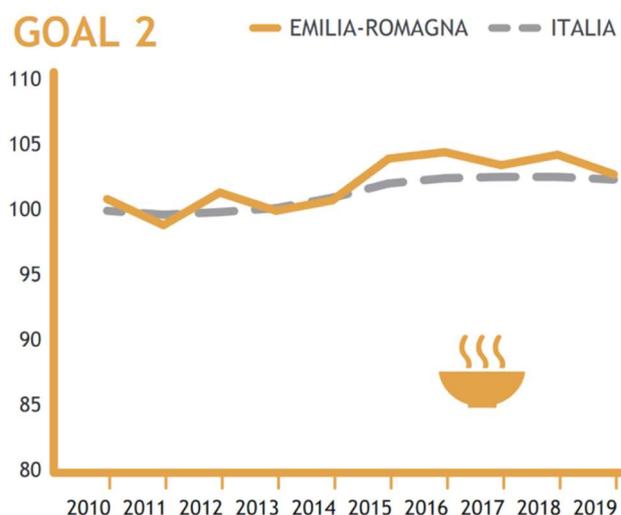
SCONFIGGERE LA FAME

In Emilia-Romagna lavoriamo per un'agricoltura competitiva, di qualità e resiliente, promuoviamo il ricambio generazionale, l'educazione alimentare e contrastiamo lo spreco

INTRODUZIONE

La pandemia ha evidenziato l'importanza di poter contare su una filiera del settore agricolo, agroindustriale e distributivo strutturata e competitiva, capace di garantire sicurezza negli approvvigionamenti, sostenibilità dei processi e qualità degli alimenti. Il settore agroalimentare riveste per noi un ruolo cruciale non solo in termini di PIL ed export regionale, ma quale fattore distintivo del nostro territorio, della sua qualità e delle sue eccellenze con cui entriamo nel mondo. Vogliamo, pertanto, proseguire con adeguate incentivazioni nella strategia per la crescita e il continuo adeguamento tecnologico e gestionale per rafforzare ulteriormente **la qualità e sostenibilità** delle produzioni, riducendo **l'impatto sull'ambiente**, e per **accrescerne la resilienza ai cambiamenti climatici** di fronte di eventi atmosferici calamitosi che proprio sulle produzioni agricole hanno l'impatto maggiore. Sosteniamo le imprese negli investimenti necessari per continuare a migliorare il **benessere degli animali e la biosicurezza negli allevamenti**, per ottimizzare l'utilizzo dei nutrienti e dei consumi idrici, per minimizzare dispersioni ed emissioni, incentivando la ricerca varietale e l'incremento della biodiversità, in linea con la strategia europea "From Farm to Fork". Incoraggiamo ogni giorno i **giovani agricoltori e il ricambio generazionale**, la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata, **con l'obiettivo di arrivare, entro il 2030, a coprire oltre il 45% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) con pratiche a basso input, di cui oltre il 25% a biologico.**

POSIZIONAMENTO



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Eccesso di peso o obesità tra gli adulti (18 anni e più)
- Adeguata alimentazione
- Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole
- Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese
- Produzione lorda vendibile sulla superficie agricola utilizzata delle aziende agricole
- Fertilizzanti distribuiti in agricoltura
- Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura
- Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche
- Unità bovine adulte rispetto alla superficie agricola utilizzata dalle aziende agricole

Fonte: ASviS

La regione Emilia-Romagna mostra un trend in linea con quello osservato a livello nazionale e si attesta su livelli analoghi a quelli dell'Italia per tutta la serie storica analizzata. Se si confronta il livello degli indicatori elementari regionali con quelli della media nazionale è possibile notare che l'Emilia-Romagna presenta una situazione migliore per quanto riguarda gli indicatori relativi alla dimensione economica quali la produzione per unità di lavoro e la produzione lorda vendibile. Al contrario, se si

analizzano gli indicatori relativi alla dimensione ambientale la regione mostra una situazione di ritardo rispetto a quella nazionale, in particolare rispetto all'utilizzo di fertilizzanti¹⁶ (+41,6% nella regione rispetto alla media italiana nel 2018) e all'uso di prodotti fitosanitari¹⁷ (+28,1% nella regione rispetto alla media italiana nel 2018). Dopo il miglioramento registrato fino al 2015 - dovuto principalmente all'incremento della produzione per unità di lavoro delle aziende agricole e della quota di superficie agricola utilizzata (SAU) per coltivazioni biologiche - nei successivi quattro anni l'indicatore composito mostra un andamento stabile, sintesi dell'incremento delle **coltivazioni biologiche** (che aumentano dal **7,1%** del 2010 al **14,4%** del 2018) e della produttività del lavoro e della diminuzione del margine operativo lordo per le piccole aziende e della buona alimentazione. Quest'ultimo indicatore, che misura la quota di popolazione che consuma quotidianamente almeno quattro porzioni di frutta e/o verdura, nel 2019 registra il peggior valore di tutta la serie storica (19,6%, rispetto al 25,6% del 2010).

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Rafforzamento degli aiuti di primo insediamento e sostegno agli investimenti per giovani agricoltori under 40 ("**pacchetto giovani**").



Educazione alimentare e lotta allo spreco: promuovere una cultura del cibo che privilegi una dieta sana e diversificata, attenta alla salute e all'ambiente, anche nell'evitare lo spreco alimentare.



Piano per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare.



Lotta allo spreco alimentare attraverso il progetto didattico "Stop allo spreco" e la valorizzazione della piattaforma regionale di gestione delle eccedenze di mercato dei prodotti ortofrutticoli attraverso il progetto H20 LOWINFOOD.



Promozione dell'inserimento di prodotti biologici nella ristorazione collettiva.



Promozione della sostenibilità ambientale dei sistemi alimentari, a partire dalle produzioni agricole e zootecniche, riconoscendone il ruolo che svolgono nella salvaguardia del territorio e nel creare occupazione. Sostegno alle imprese negli investimenti necessari per continuare a migliorare il benessere animale e la biosicurezza negli allevamenti, per ottimizzare l'utilizzo dei nutrienti, dei consumi idrici, per ridurre gli apporti chimici, minimizzare dispersioni ed emissioni, incentivando la ricerca varietale e l'incremento della biodiversità sui terreni agricoli, in linea con la strategia europea "From Farm to Fork".

¹⁶ L'indicatore proxy proposto dall'Istat misura i fertilizzanti venduti nella regione e non quelli effettivamente utilizzati, inoltre il dato non può essere disaggregato per tipo di fertilizzante.

¹⁷ L'indicatore proxy proposto dall'Istat misura i prodotti fitosanitari venduti nella regione e non quelli effettivamente utilizzati, inoltre il dato non può essere disaggregato per tipo di prodotto.



Sostegno della **filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata** con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire oltre il 45% della SAU con pratiche a basso input, di cui oltre il 25% a biologico.



Accordo Quadro per la qualità dell'aria del Bacino Padano in grado di attivare investimenti straordinari per migliorare la qualità dell'aria, riducendo drasticamente le emissioni di polveri sottili, ossidi di azoto e **ammoniaca** e, conseguentemente, contribuendo a migliorare le condizioni delle acque sotterranee e superficiali, con un'azione integrata a 360 gradi, fondata su dati certi e confrontabili, su tutte le fonti di inquinamento, attraverso progetti finanziati con risorse nazionali e dell'Unione Europea e condivisi con le altre tre Regioni. Vista la rilevanza nazionale e le procedure d'infrazione comunitarie, la qualità dell'aria del Bacino Padano dovrebbe essere assunto come obiettivo con progettualità specifiche da parte del Governo nell'ambito del PNRR.



Tutela e valorizzazione della risorsa idrica, migliorando lo stato degli ecosistemi, incentivandone un utilizzo sostenibile anche mediante la riduzione dei consumi e degli sprechi sia nel settore residenziale, quanto in quello industriale ed agricolo (Water Footprint), migliorandone la qualità e la disponibilità, con la prospettiva di dimezzare le perdite di rete, accrescendo, innovando e migliorando la capacità di stoccaggio, riutilizzando le acque reflue e quelle piovane, cogliendo l'opportunità di candidare progetti all'interno del PNRR.



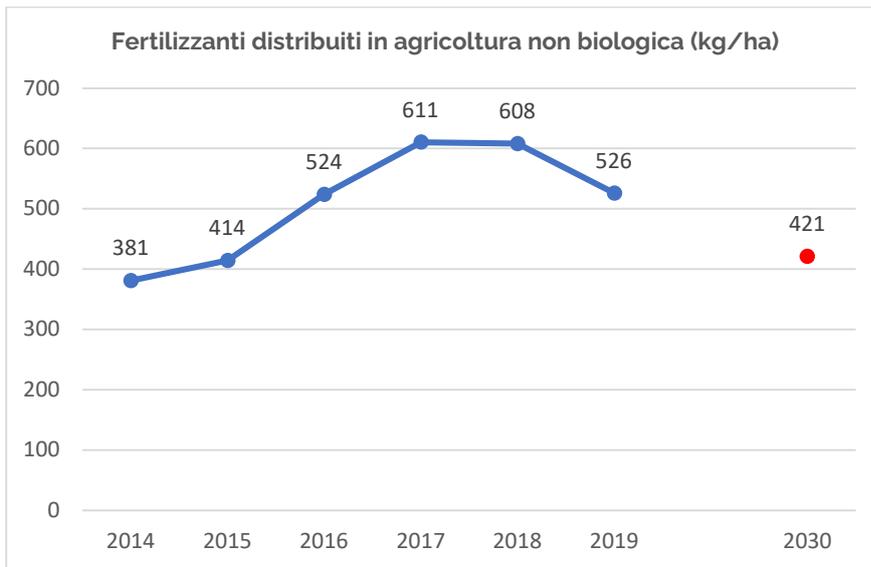
Sostegno al reddito, alla competitività e l'efficienza produttiva delle imprese agricole, agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura, migliorandone la posizione sul mercato attraverso investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione; incoraggiando una maggiore aggregazione dell'offerta e integrazione di filiera verticale e orizzontale per assicurare una più equa ripartizione del valore e giusti prezzi; supportando la penetrazione commerciale sui mercati esteri; favorendo lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di quella di precisione, nonché il riutilizzo degli scarti in una logica circolare; facilitando l'accesso al credito e agli strumenti di gestione del rischio; sostenendo la multifunzionalità; tutelando le produzioni regionali e i prodotti a denominazione di origine attraverso interventi di promozione, in stretta collaborazione con i Consorzi di Tutela e con le rappresentanze dei produttori.

I principali strumenti di attuazione

LR 29/2002 Norme per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva, LR 12/2007 Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, LR 4/2009 Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole, PSR 2014-2020 esteso al 2022, PSN (Piano Strategico Nazionale della PAC) 2023-2027, Programmi operativi OCM Ortofrutta, Vino, Olio e Api (Reg. UE 1308/2013), Piano Aria Integrato Regionale PAIR2020 (DAL 115/2020), Disciplina sulla creazione di biodistretti, Tutela e promozione dei prodotti DOP IGP e di Montagna (Reg. UE 1151/2012 e Reg. UE 1144/2014), Programma regionale di orientamento dei consumi ed educazione alimentare 2020-2022 (DAL 18/2020), Piano Regionale della Prevenzione, DGR 1855/2020 di recepimento intesa Stato-Regioni concernente il "Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025, DGR 367/2014 Approvazione delle "Linee guida per il recupero, la distribuzione e l'utilizzo di prodotti alimentari per fini solidarietà sociale".

La quota di superficie agricola utilizzata (SAU) coltivata con pratiche a basso input, che comprende le coltivazioni biologiche analizzate nel paragrafo precedente, è aumentata di 6,8 punti percentuali dal 2012 al 2019. Se tale tendenza dovesse essere confermata nel prossimo decennio la regione sarebbe in grado di raggiungere il target quantitativo fissato per il 2030 pari al 45% della SUA coltivata con pratiche a basso input.

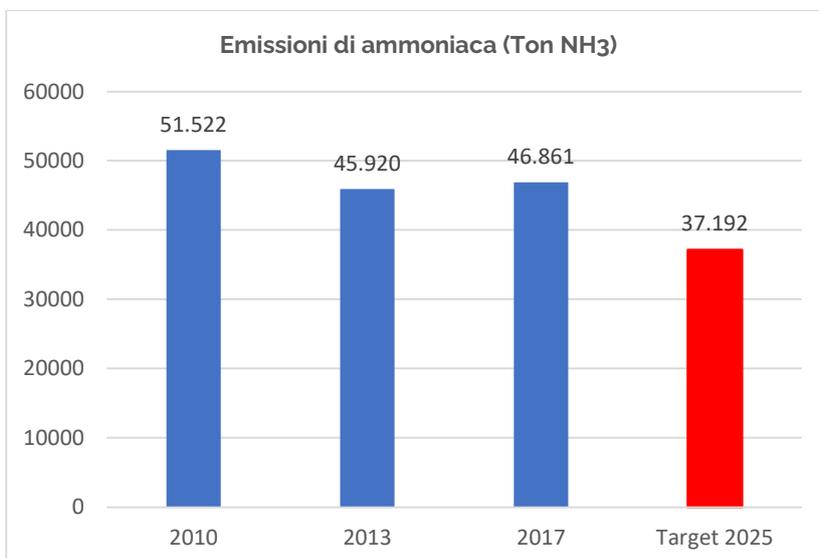
- **RIDURRE DEL 20% I FERTILIZZANTI DISTRIBUITI IN AGRICOLTURA NON BIOLOGICA RISPETTO AI LIVELLI OSSERVATI NEL 2019**



Breve periodo
Lungo periodo
↓
:

Grazie alle nuove analisi rese disponibili dall'Istat è possibile monitorare l'andamento dei **fertilizzanti distribuiti in agricoltura**, escludendo i prodotti utilizzati per l'agricoltura biologica. L'analisi di breve periodo per la regione mostra un andamento negativo nel periodo 2014-2017, dovuto ad un incremento nell'uso dei fertilizzanti, seguito da una diminuzione nel periodo 2017-2019. Per raggiungere il target europeo al 2030 è **necessario consolidare il trend discendente degli ultimi due anni**.

- **RIDURRE DEL 19% LE EMISSIONI DI AMMONIACA RISPETTO AI LIVELLI OSSERVATI NEL 2013**



Breve periodo
Lungo periodo
↓
:

Le **emissioni di ammoniaca** misurano l'impatto negativo dell'agricoltura sulla qualità dell'aria. Dal 2010 al 2017 le emissioni di ammoniaca in Emilia-Romagna sono **diminuite** del **9,0%**. Ciò nonostante, negli ultimi 4 anni disponibili (2013-2017) le emissioni di ammoniaca sono aumentate del 2% allontanando la regione dal raggiungimento del target. Per invertire tale andamento e **riprendere un trend discendente** che consenta di raggiungere il target 2025 di riduzione del 19% rispetto ai livelli osservati nel 2013, la Regione ha finanziato specifiche misure di intervento attraverso il PSR 2014-2022 i cui effetti potranno già essere rilevati a partire dal 2020.

Target in sintesi GOAL 2

indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
Elementare incluso nel composito	Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	15,4%	15,8%	8,5	25% - UE 2030
ER	Quota di superficie agricola utilizzata coltivata con pratiche a basso input	27%	nd	nd	45% - ER 2030
Elementare incluso nel composito	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto ai livelli osservati nel 2019	526 kg/ha	299kg/ha	nd	421 kg/ha - UE 2030
ER	Emissioni di ammoniaca (Ton NH ₃)	46.861 Ton	nd	nd	37.192 Ton -2025 (Accordo di bacino padano per la qualità dell'aria)
ER	Incremento della classe d'età 35-44 anni dei conduttori agricoli	9% (2016)	nd	nd	11% - ER 2025

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





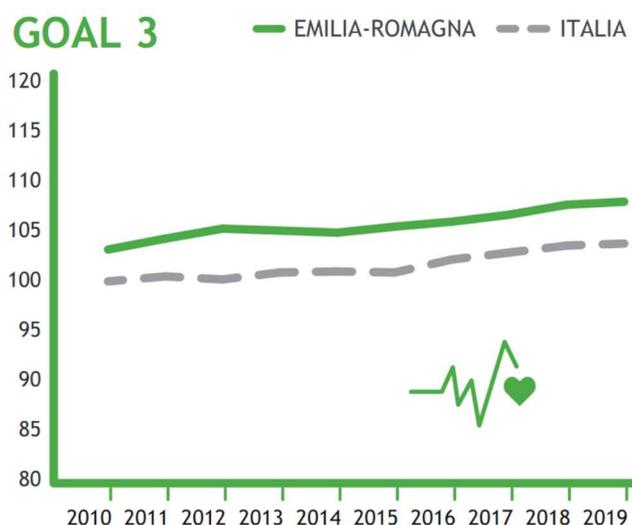
SALUTE E BENESSERE

In Emilia-Romagna abbiamo una priorità: garantire a tutti una buona sanità, pubblica, universalistica e radicata nel territorio e costruire un welfare di comunità sempre più inclusivo e partecipato

INTRODUZIONE

Il virus che ha colpito l'umanità ha reso più evidenti contraddizioni e fragilità sociali, ma ha anche messo in luce elementi di forza e resilienza del sistema territoriale e il valore inestimabile di una **buona sanità, pubblica e per tutti, radicata nel territorio**. I medici, le professioni sanitarie, il personale sociosanitario, dei servizi sociali, quello tecnico amministrativo, così come i volontari e il Terzo settore, hanno dimostrato di essere un presidio fondamentale di prossimità territoriale da riconoscere, qualificare e valorizzare. Allo stesso tempo siamo diventati più consapevoli della necessità di adottare stili di vita a tutela della salute. La **prima tra le priorità** che abbiamo assunto è quella di rafforzare il nostro sistema sanitario, continuando a mantenere il ruolo di governance e di **gestione pubblica come architrave**, per garantire a tutte le persone il **diritto alla salute** a prescindere dalle condizioni economiche e sociali, ma anche un servizio alla comunità nel suo insieme per la tutela della salute pubblica. Vogliamo implementare e qualificare la rete delle strutture ospedaliere, rafforzare i presidi sanitari territoriali, a partire dalle Case della Salute, investire su telemedicina e assistenza domiciliare, elementi cardine del sistema sul quale costruire la filiera dell'innovazione sociale, specialmente nelle aree interne e montane della regione, perseguendo l'integrazione delle politiche sanitarie e sociali, con un piano straordinario di investimenti che, oltre alle strutture e alle tecnologie, punti a formare e reclutare tutto il personale sanitario e sociale necessario. Allo stesso modo intendiamo investire in servizi socioassistenziali che rispondano adeguatamente all'evoluzione sociale e demografica, rivolti in particolare alle persone anziane e alle persone con **disabilità**, oltre che a chi si prende cura di loro e interpretarne precocemente i bisogni. Intendiamo affrontare le nuove sfide con strumenti innovativi per fare **prevenzione** e contrastare la solitudine con il contributo prezioso della cooperazione sociale, del Terzo settore, qualificando il **lavoro sociale** e valorizzandone progettualità e capacità di iniziativa.

POSIZIONAMENTO



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Tasso di mortalità infantile
- Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30 e 69 anni
- Tasso di feriti per incidente stradale
- Speranza di vita in buona salute alla nascita
- Persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol
- Persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente
- Persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica
- Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+
- Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 10.000 abitanti
- Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti
- Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 10.000 abitanti

Fonte: ASviS

L'indicatore composito evidenzia dal 2010 al 2019 un andamento positivo grazie al **miglioramento della maggior parte degli indicatori elementari analizzati**. Diminuiscono i **feriti per incidente stradale**, da 65,0 per 10mila abitanti nel 2010 a 50,2 nel 2019, cala la **mortalità** per le maggiori cause e **si riducono i comportamenti a rischio quali il consumo di alcol e il fumo**, rispettivamente di 3,5 e 4,6 punti percentuali dal 2010 al 2019. Appaiono in controtendenza la **copertura vaccinale** per le persone di 65 anni e oltre (che si riduce di 8,7 punti percentuali dal 2010, attestandosi al 54,7% nel 2019) e **i posti letto nei presidi assistenziali** per 10 mila abitanti, che diminuiscono di oltre il 7,9% nell'arco di tempo considerato. Inoltre, è importante sottolineare che la speranza di vita in buona salute alla nascita in Emilia-Romagna mostra un andamento simile alla media nazionale e si attesta su un livello migliore per tutto il corso della serie storica analizzata (+1anno nel 2019). In particolare, **la regione presenta dei valori migliori della media nazionale per quanto riguarda i tassi di mortalità e la speranza di vita in buona salute alla nascita** nel 2019 pari a **59,6** nella regione rispetto al 58,6 della media italiana. Se si analizzano gli indicatori relativi ai rischi per la salute il confronto appare più eterogeneo, la regione presenta un **livello di incidenti stradali decisamente più critico di quello nazionale** (50,2 per 10'000 abitanti nel 2019 rispetto al 39,9 dell'Italia) ed un consumo di alcol maggiore di quello medio nazionale (18,8% nel 2019 nella regione contro il 15,8% della media nazionale). Al contrario il tasso di **sedentarietà** risulta migliore nella regione rispetto all'Italia (27,8% rispetto al 35,5% dell'Italia) e il complesso degli indicatori relativi all'offerta dei servizi sanitari - l'Emilia-Romagna nel 2018 ha un'offerta di posti letto in degenza ordinaria per 1000 persone pari a 2,94 posti contro il 2,60 dell'Italia - mostrano una situazione migliore per la regione. **Il posizionamento non ricomprende gli effetti pandemici** che dal 2020 impattano sulle principali componenti demografiche.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Sviluppo di un **modello organizzativo territoriale orientato al potenziamento della prossimità** e proattività dei servizi sanitari territoriali, ed al rafforzamento della rete delle cure intermedie, secondo un approccio integrato e multidisciplinare, in particolare a favore della popolazione più fragile.



Promozione a 360 gradi delle politiche vaccinali



Sostegno alla realizzazione e alla promozione di una rete di progetti per l'educazione a sani stili di vita per il miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona, attraverso l'attività motoria e sportiva.



Sviluppo di un progetto sperimentale pluriennale per combattere la sedentarietà, il disagio sociale, le discriminazioni di genere.



Una nuova stagione di investimenti, preceduta da una accurata analisi quali-quantitativa del sistema regionale **dell'impiantistica sportiva** quale base per definire le linee strategiche per ulteriori interventi a sostegno della valorizzazione e dell'innovazione del sistema regionale dell'impiantistica sportiva



Potenziamento dell'infrastruttura sanitaria, sociosanitaria e sociale regionale, adeguando e ammodernando la rete degli ospedali da un lato, potenziando la rete dei servizi territoriali, a partire dalle Case della Salute, dall'altro; investendo sulle più moderne tecnologie e sul digitale per una rete di telemedicina e teleassistenza, su una più forte accessibilità che accresca la prossimità, la capillarità della presenza sul territorio

e la domiciliarità; rafforzando l'integrazione tra servizi sanitari, sociosanitari e sociali, avendo a riferimento le esperienze più avanzate a livello europeo.



Reclutamento e valorizzazione del personale sanitario e sociosanitario a tutti i livelli, in collaborazione con le facoltà di medicina nell'ottica di programmazione dei fabbisogni, recuperando il gap dell'ultimo decennio e immettendo nel Servizio Sanitario Regionale una nuova generazione di medici, infermieri, assistenti e tecnici, agevolandone il reclutamento alle aree interne e di montagna.



Sicurezza e qualità dei servizi socio-sanitari, rivedendo i criteri di accreditamento e assicurando la sostenibilità delle gestioni pubbliche e l'equilibrio complessivo del sistema integrato.



Incremento dell'attuale dotazione di risorse del FRNA per realizzare una **nuova programmazione dei servizi per le persone più fragili**, in chiave di residenzialità, domiciliarità e prossimità territoriale, incentivando soluzioni innovative anche grazie alla coprogettazione con il Terzo Settore, a partire dalle esperienze di cohousing, social housing e senior housing, investendo anche risorse del PNRR. Vanno inoltre intensificati gli interventi a supporto dei caregiver, dei progetti di vita indipendente e del "Dopo di Noi" valorizzando la preziosa collaborazione con il tessuto associativo.



Un sistema capillare di welfare di comunità e prossimità in grado di fare interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche anche dei territori. Nel rispetto dell'autonomia delle parti titolari della contrattazione, sperimentare esperienze innovative di contrattazione di welfare aziendale e territoriale integrativo, funzionale a rafforzare il welfare universale.



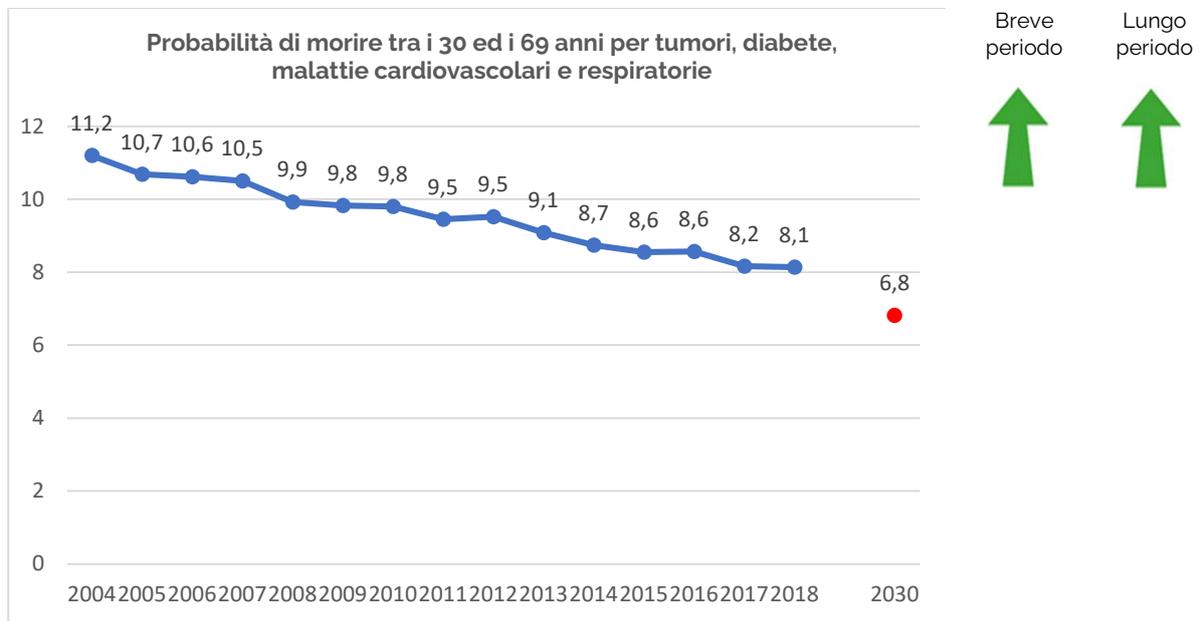
Sviluppo del profilo crescente dell'Emilia-Romagna come "Sport Valley", in grado di attrarre e organizzare eventi e competizioni di rilievo nazionale e internazionale, anche per la promozione del nostro sistema territoriale.

I principali strumenti di attuazione

LR 13/2019, art.6 ter, promozione medicina di iniziativa, LR 22/2019 Autorizzazione e Accreditamento, LR 2/2014 Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura ed assistenza), LR 34/2002 Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale, LR 20/2003 Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile, istituzione del servizio civile regionale, LR 12/2005 Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato, LR 8/2014 Legge di semplificazione della disciplina regionale in materia di volontariato, associazionismo di promozione sociale, servizio civile, istituzione della giornata della cittadinanza solidale, LR 12/2014 Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale, LR 13/2015 Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni, LR 11/2016 modifiche legislative in materia di politiche sociali, abitative, per le giovani generazioni e servizi educativi per la prima infanzia, conseguenti alla riforma del sistema di governo regionale e locale, LR 8/2017 Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, LR 6/2004 Riforma del sistema amministrativo regionale e locale, Unione Europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università, LR 6/2006 Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna, Art. 51 della LR 27/04 istitutiva del FRNA, Legge 112/2016 sul "Dopo di Noi", Gestione del Registro unico nazionale del Terzo Settore e dei fondi dedicati, direttive e linee guida regionali di attuazione, d.lgs. 112/2017, d.lgs. 117/2017, Programmazione fabbisogno triennale personale Conferenza delle Regioni e Province autonome - Linee di indirizzo infermiere di famiglia/comunità, ex L. 17 luglio 2020 n. 77" prot 20/164/CR06b/C7, Decreto rilancio convertito in L 77/20 potenziamento, Piano Sociale e Sanitario, Programmazione Fondo Sanitario Regionale, Piano Regionale della Prevenzione, DGR 1855/2020 di recepimento intesa Stato-Regioni concernente il "Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025, LR 8/2017 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive", Protocollo d'intesa tra regione Emilia-Romagna, Wellness Foundation e Alma Mater Studiorum per promuovere stili di vita favorevoli alla salute e l'attività fisica nella comunità locale (DGR 713/2018), Linee di programmazione e finanziamento Aziende Sanitarie, Indicazioni regionali sulle Case della Salute (DGR 2128/2016), Covid Intensive Care (DGR 368/2020), Coordinamenti di Rete (DGR 972/2018), Piano di riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera (DGR 677/2020) - ex DL 34/2020, Piano triennale ICT della Sanità dell'Emilia-Romagna (DGR 2139/2018), Piano della Performance 2021 (DGR 146/2021), Costituzione del Comitato regionale di indirizzo (DGR 2129/2016) di cui all'art. 4 del protocollo di intesa tra la Regione Emilia-Romagna e le Università di Bologna, Ferrara, Modena-Reggio Emilia e Parma, il cui schema è stato approvato con DGR. 1207/2016 in attuazione dell'art. 9 della LR 29/2004, modifica della DGR 564/2000 e ss.mm.ii, modifica della DGR 514/2009 e ss.mm.ii, modifica della DGR 273/2016 e ss.mm.ii, recepimento nuovi requisiti Accreditamento (DGR 1943/2017), Piano Triennale dello Sport 2018-2020, Programma triennale per le attività produttive (PTAP) (DAL 83/2012), FONCOOPER - Fondo di rotazione legge 49/85 programma attività produttive, misura 2.2, azione c - Fondo per società Documento di indirizzi per le attività di rilievo internazionale 2021-2025 (DGR n. 245/2021 - DAL n. 40/2021), Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo -DSR 2021-2027 (DAL 44/2021), POR FSE+ 2021-2027, POR FESR 2014-2020.

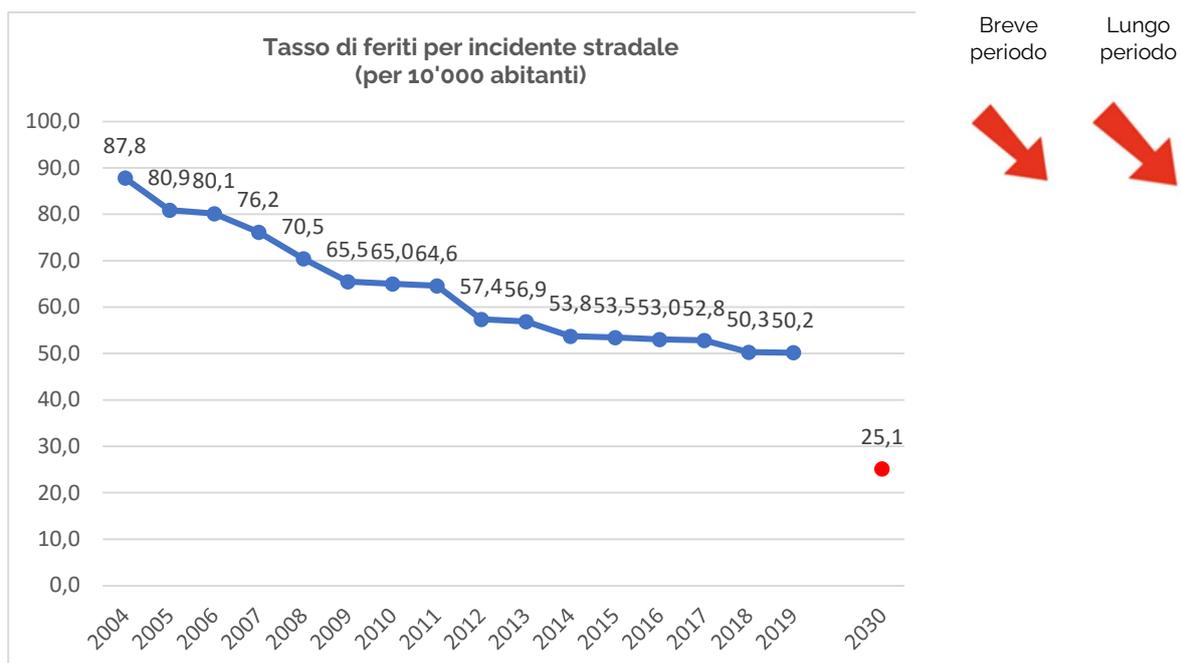
TARGET REGIONALI

- **RIDURRE LA MORTALITÀ PER LE MALATTIE CRONICHE NON TRASMISSIBILI DEL 25% RISPETTO AL 2013**



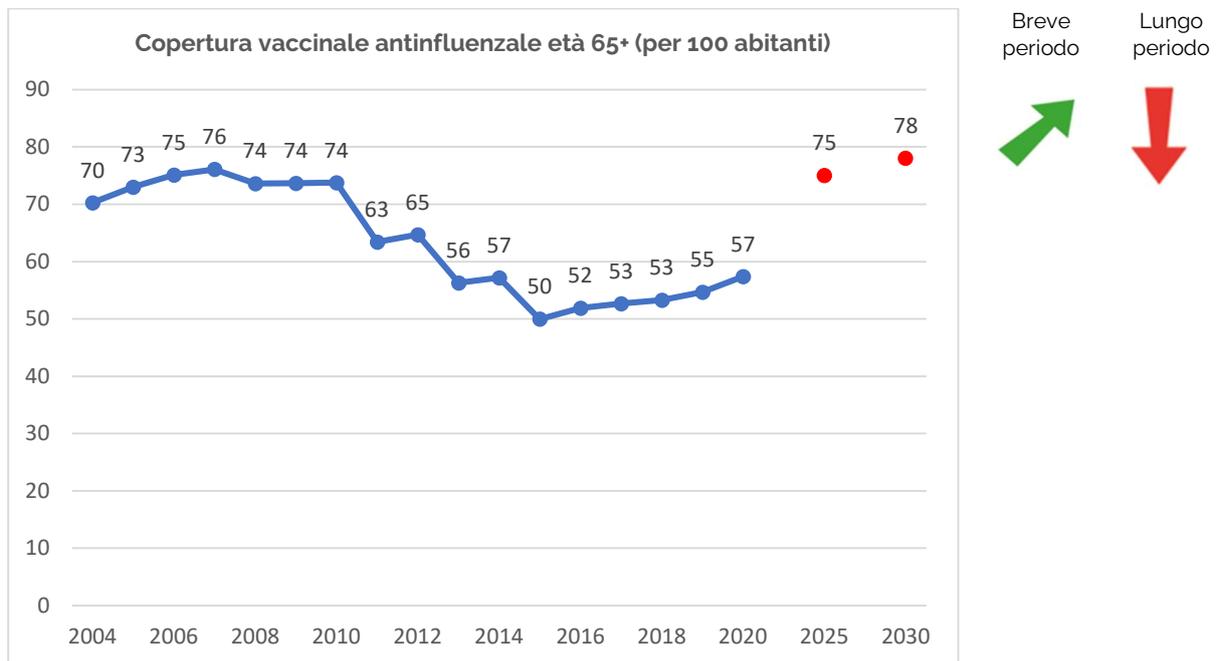
Entrambe le analisi di breve e lungo periodo indicano un **andamento decrescente** della probabilità di morte per le maggiori cause della popolazione di età compresa tra i 30 e i 69 anni. Nel 2018, ultimo dato disponibile, si riscontra infatti una riduzione del **10,4%** rispetto al 2013 e del **33,7%** rispetto al 2004. Questi tassi, se confermati nei prossimi anni, sono sufficienti a garantire il raggiungimento dell'obiettivo stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, di una riduzione del 25% entro il 2030 rispetto al 2013.

- **DIMEZZARE IL NUMERO DI FERITI DA INCIDENTI STRADALI RISPETTO AL 2020**



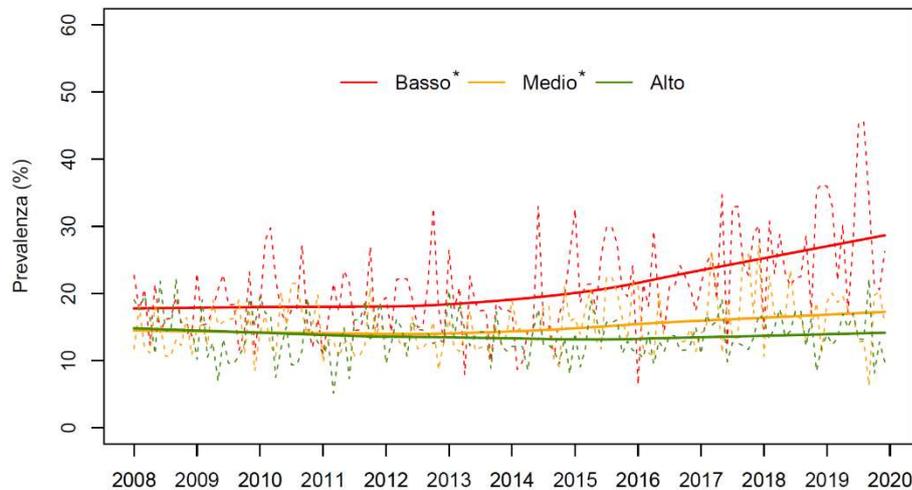
Nel 2019 l'Emilia-Romagna è la terza regione con il più alto tasso di **incidenti stradali** preceduta solo dalla Liguria e dalla Toscana. L'analisi dell'andamento indica una riduzione del tasso di feriti per incidenti stradali nell'Emilia-Romagna. L'andamento di lungo periodo mostra tra il 2004 e il 2019 una **riduzione** pari al **43%** mentre nel breve periodo questo andamento positivo tende a diminuire (-7% dal 2014 al 2019). Entrambi i tassi non sembrano adeguati al raggiungimento dell'obiettivo europeo, indicando la necessità di ulteriori azioni che favoriscano la riduzione degli incidenti stradali. L'**Osservatorio Regionale per l'educazione alla sicurezza stradale**, unico osservatorio istituzionale in Italia, evidenzia che la natura degli incidenti ha come causa principale o concausa la distrazione al volante (83%).

- **RAGGIUNGERE IL 78% DELLA COPERTURA VACCINALE ANTINFLUENZALE PER LE PERSONE CON PIÙ DI 65 ANNI.**



In Emilia-Romagna la quota di anziani con una copertura vaccinale antinfluenzale è diminuita di 15,6 punti percentuali negli ultimi 15 anni, comportando una valutazione negativa rispetto all'andamento di lungo periodo. **Negli ultimi 5 anni si assiste ad un'inversione di tendenza che porta l'indice a crescere di 7,4 punti percentuali.** Se questo trend dovesse essere confermato nei prossimi anni, la regione sarebbe in grado di avvicinarsi al target regionale entro il 2030.

- **RIDURRE LA PERCENTUALE DI PERSONE SEDENTARIE CON LIVELLO SOCIO-ECONOMICO BASSO AL 21,5%**

Sedentarietà per livello socio-economico (%)¹⁸Emilia-Romagna, sorveglianza PASSI 2008-2019

*p-value<0,05

La prevalenza di **sedentarietà** nella popolazione è un fenomeno collegato a indicatori di **condizione socio-economica** che si riflette in uno stile di vita attivo dal punto di vista motorio. Nelle fasce di popolazione a medio-alto reddito è più frequente lo svolgimento di attività sportiva e/o motoria di base. Al contrario, una difficile situazione socio-economica si traduce generalmente in uno svantaggio in cui entrano in gioco diversi aspetti: la minore disponibilità di risorse per l'accesso a strutture dedicate e il minore tempo libero, la riduzione delle opportunità di attività fisica, la percezione dello sport come un lusso e non come una necessità. In Emilia-Romagna **nel periodo 2008-2019** la percentuale di persone sedentarie con livello socio-economico **medio-alto ha un andamento pressoché costante**, mentre la percentuale di persone sedentarie con un livello socio-economico **basso è aumentata**: si passa dal 19% del periodo 2008-2012 al **27%** del 2019. L'Emilia-Romagna si pone come obiettivo al 2025 di portare la percentuale di persone sedentarie con livello socio economico basso al **21,5%**.

Target in sintesi GOAL 3

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			TARGET
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
Elementare incluso nel composito	Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	8,14% (2018) U. 11,2% -D. 6,8%	8,96% (2018)	nd	6,8% OMS 2030
Elementare incluso nel composito	Tasso di feriti per incidente stradale (per 10'000 abitanti)	50,2 per 10 000 abitanti U. 13,508 -D. 8,884	40 per 10 000 abitanti	nd	25,1 per 10.000 abitanti UE 2030

¹⁸ Livello basso: persone con bassa istruzione e presenza di difficoltà economiche; livello medio: persone con bassa istruzione e assenza di difficoltà economiche oppure con alta istruzione e presenza di difficoltà economiche; livello alto: persone con alta istruzione e assenza di difficoltà economiche.

Elementare incluso nel composito	Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (per 100 abitanti)	70,1% (Campagna 2020-2021) U. 71,3% - D. 67,9% sulla popolazione 65+	65,3% (Campagna 2020-2021)	nd	78% ER 2030 75% ER 2025
ER	ridurre la percentuale di persone sedentarie con livello socio-economico basso	27%	nd	nd	21,5 % ER 2025
ER	Numero Case della salute	127	492 (Totale ITALIA, fonte Agenas)	nd	170 ER 2030
ER	Numero di case della salute con telemedicina e telemonitoraggio a supporto della presa in carico della popolazione affetta da patologie croniche	16% (2021)	nd	nd	100% ER al 2030
ER	Assicurare la copertura di servizi residenziali e semi-residenziali nell'ambito della rete socio-sanitaria della popolazione di età ≥ 65 anni	1,5% popolazione di età ≥ 65 anni (2,8% popolazione di età ≥ 75 anni)	nd	nd	3% popolazione di età ≥ 65 anni ER 2030
ER	Raggiungere e mantenere la copertura vaccinale prevista dalla L. 119/2017 al 24° mese di vita (vaccinazioni obbligatorie calendario pediatrico)	Poliomielite 95,52% Difterite 95,52% Tetano 95,52% Pertosse 95,51% Epatite B 95,45% H1b 95,23% Morbillo 94,27% Parotite 94,17% Rosolia 94,25% Varicella 91,37%	Poliomielite 94,02% Difterite 93,92% Tetano 94,04% Pertosse 94,03% Epatite B 94,01% H1b 94,00% Morbillo 91,79% Parotite 91,55% Rosolia 91,29% Varicella 89,36%		≥ 95% ER 2030 Per tutte le vaccinazioni
ER	Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata sul totale della popolazione anziana (65 anni e più)	9,2%	4,9%	nd	10% IT PNRR 2026 10% ER per ogni AUSL

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





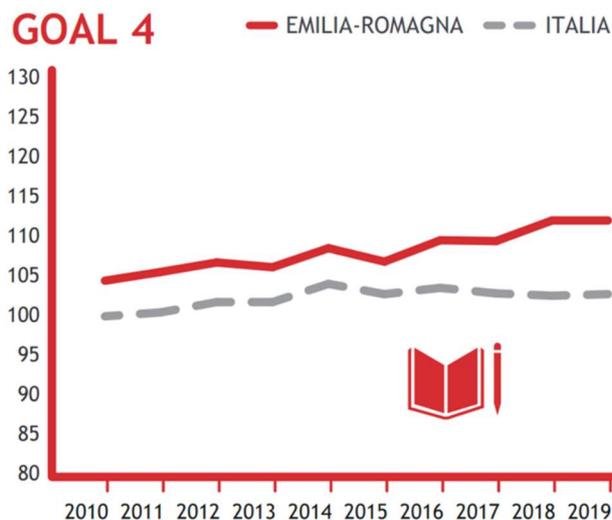
ISTRUZIONE DI QUALITÀ

In Emilia-Romagna garantiamo un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti

INTRODUZIONE

In Emilia-Romagna da sempre affidiamo all'**educazione**, all'**istruzione** e alla **formazione** il compito di migliorare la società. Nelle fasi in cui una comunità deve affrontare nuove sfide e intraprendere processi di cambiamento, intensificare questo investimento diventa imprescindibile, a partire dai più piccoli: il diritto *all'istruzione, universale ed inclusivo, rappresenta la base del nostro modello di sviluppo*. Vogliamo garantire **servizi educativi e una scuola dell'infanzia**, accessibili a tutti e diffusi su tutto il territorio regionale, che rimuovano gli ostacoli determinati dalle diverse condizioni sociali di partenza. Vogliamo investire in servizi di **orientamento** per dare ai giovani e alle loro famiglie gli strumenti per scegliere consapevolmente. Consideriamo prioritario ridurre la **dispersione scolastica** e garantire a tutte le persone, **nessuno escluso**, l'opportunità di innalzare le proprie conoscenze e competenze tanto nella fase che precede l'ingresso nel mercato del lavoro, quanto durante l'intera vita lavorativa, per favorire percorsi di crescita professionale, sostenere la qualità dell'occupazione in termini di stabilità e intensità, innovare la manifattura e i servizi e accelerare la transizione ecologica e digitale.

POSIZIONAMENTO



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti
- Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
- Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5enni
- Alunni con disabilità in scuola secondaria di primo grado
- Studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze di base per la competenza funzionale in lettura
- Studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze di base per la competenza funzionale in matematica
- Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)
- Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario
- Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti
- Partecipazione culturale

Fonte: ASviS

Con un andamento analogo a quello nazionale dal 2010 al 2015 e un **trend positivo negli anni successivi fino al 2019**, l'Emilia-Romagna registra, per tutto l'arco di tempo analizzato, **valori migliori della media nazionale**. In particolare, dal 2010 al 2019, tra gli indicatori analizzati, migliorano la quota di **giovani che esce precocemente dal sistema formativo** (- 3,5 punti percentuali), la quota della **popolazione tra i 25-64 anni con un diploma** (+8,9 punti percentuali), la quota della **popolazione tra i 30-34 anni con una formazione terziaria** (+13,2 punti percentuali) e la **partecipazione degli adulti alla formazione continua**

(+3,5 punti percentuali). La differenza con il livello nazionale appare particolarmente evidente se si confronta la **quota di studenti con competenze inadeguate in letteratura ed in matematica**, rispettivamente pari al 15% ed al 13,4% nel 2018 rispetto ad una media nazionale del 23,3% e del 23,8%. Gli unici indicatori in cui la regione registra una situazione di ritardo sono la partecipazione alla scuola dell'infanzia (93,9% nel 2019 rispetto al 95,4% dell'Italia) e la partecipazione degli studenti disabili pari al 3,6% nel 2016 rispetto al 3,9% della media nazionale.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento

PM
2020-25

Una scuola inclusiva, dei diritti e dei doveri, delle pari opportunità: sostegno alla piena partecipazione all'istruzione degli studenti con disabilità: sostenere i Comuni affinché possano assicurare trasporti, servizi e assistenza agli alunni con disabilità.



Rafforzamento della rete dei servizi educativi e delle scuole per l'infanzia (0-6) assicurando che siano accessibili a tutte le bambine e i bambini, diffusi su tutto il territorio regionale, abbattendo progressivamente liste d'attesa e costo a carico delle famiglie, alzando la qualità dell'offerta dell'intero sistema integrato.



Innalzamento delle competenze linguistiche di tutta la comunità, a partire dai più piccoli, estendendo le esperienze di alfabetizzazione alla lingua inglese nei nidi e nelle scuole d'infanzia e rafforzandone l'insegnamento nella **formazione professionale** e in quella **permanente**.



Consolidamento della rete di servizi di orientamento e contrasto gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali, promuovere e valorizzare tutti i percorsi di formazione **professionale** e **tecnica**, anche attraverso la diffusione nelle scuole di azioni strutturali e permanenti di avvicinamento delle ragazze e dei ragazzi alle materie tecnico-scientifiche.



Promozione di nuove sinergie tra il territorio e una scuola che vogliamo sempre più aperta, inclusiva e innovativa.



Contrasto delle povertà educative e della dispersione scolastica e promozione del successo formativo.



Sostegno economico alle famiglie per garantire a tutti il diritto allo studio scolastico e potenziarne i servizi, con un'attenzione specifica agli studenti con disabilità.



Promozione di Percorsi per le Competenze Trasversali per l'Orientamento (PTCO, ex alternanza scuola lavoro), che forniscano un reale valore aggiunto ai percorsi educativi.



Salvaguardia delle istituzioni scolastiche delle aree periferiche e montane.



Impegno a garantire edifici scolastici più sicuri, sostenibili e moderni attraverso un piano regionale decennale che indirizzi prioritariamente anche nuove risorse europee, correlate all'iniziativa Renovation Wave, verso gli interventi di riqualificazione energetica per nuovi edifici ad emissioni zero.



Rafforzamento della collaborazione tra istituti professionali, enti di formazione professionale e l'infrastruttura produttiva del territorio affinché il sistema formativo integrato di **Istruzione e Formazione Professionale** garantisca percorsi per il conseguimento della qualifica orientati ad un agevole inserimento nel mercato del lavoro, capaci di valorizzare e mettere in rete le eccellenze e contrastare la dispersione scolastica.



Rafforzamento e qualificazione del sistema di formazione anche attraverso una revisione condivisa dell'**accreditamento** e una semplificazione delle regole di gestione.



Costituzione di una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla IeFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati.



Sostegno ai processi di internazionalizzazione dei percorsi formativi degli studenti che, pur avendo meriti non dispongano delle necessarie condizioni economiche.



Impegno a garantire borse di studio universitarie e servizi adeguati al 100% di coloro che per merito e condizione sociale ne hanno diritto in una stretta collaborazione tra istituzioni, Atenei e istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica.



Promozione dell'utilizzo delle diverse tipologie di contratto di apprendistato, quale canale di accesso privilegiato al mondo del lavoro, con particolare attenzione a quelle che permettono ai giovani di conseguire un titolo di studio e qualificando la componente formativa dell'apprendistato professionalizzante.



Avvio di nuove sinergie tra programmazione regionale e fondi interprofessionali per rafforzare e promuovere la **formazione di imprenditori, manager, dipendenti e professionisti**, sostenendo ad ogni livello il dispiegarsi di processi di innovazione, trasformazione digitale, internazionalizzazione e sviluppo sostenibile.



Rafforzamento e incremento delle opportunità di formazione permanente per permettere a tutte le persone di intraprendere percorsi individuali per accrescere i livelli di istruzione e delle competenze e rafforzare la propria occupabilità per tutto l'arco della vita.



Individuazione di sinergie per valorizzare il Fondo nuove competenze e permettere alle imprese di realizzare specifiche intese di rimodulazione dell'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e produttive dell'azienda, in base alle quali una parte dell'orario di lavoro viene usata per percorsi formativi.

TD
Trasformazione digitale

Cultura, consapevolezza e competenze digitali: sviluppo di un piano straordinario rivolto alle persone di ogni età per sostenere la piena "cittadinanza digitale", con azioni specifiche per indirizzare i più giovani, e in particolare le ragazze, verso una formazione tecnica e scientifica di qualità, per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro, migliorare le competenze di chi già lavora e favorire il reinserimento lavorativo.

P
Partecipazione

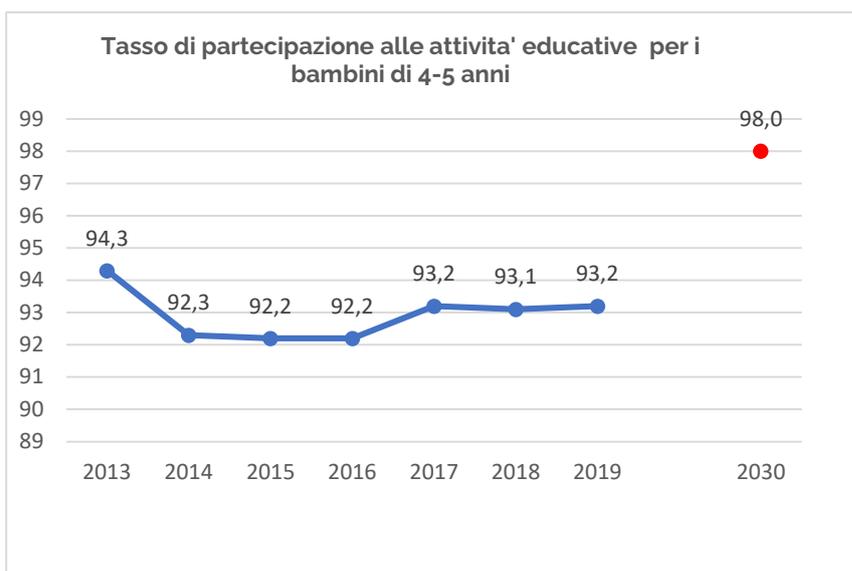
Promuovere azioni di **informazione e comunicazione** che possano facilitare la responsabilità di tutta la società regionale rispetto agli obiettivi di sostenibilità della programmazione regionale, orientando coerentemente i comportamenti individuali e collettivi, sensibilizzando e corresponsabilizzando le cittadine e i cittadini.

I principali strumenti di attuazione

LR 26/2001 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita", LR 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", LR 6/2004 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università", LR 11/2004 "Sviluppo regionale della società dell'informazione", LR 2/2004 "Legge per la montagna", LR 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", LR 15/2007 "Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione", LR 27/2009 "Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità", LR 5/2011 "Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale", LR 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", LR 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna", LR 19/2016 "Servizi educativi per la prima infanzia", POR FSE 2014-2020, Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo -DSR 2021-2027 (DAL 44/2021), Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna (DAL 45/2021), POR FSE + 2021-2027, PSR 2021-2022, PSN (Piano Strategico Nazionale della PAC) 2023-2027, "Indirizzi di programmazione degli interventi per il consolidamento e la qualificazione del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia per i bambini in età 0-3 anni con un progressivo orientamento alla creazione di un sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai 6 anni. Triennio 2018-2019-2020" (DGR n. 614/2018 - DAL n. 156/2018), "Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro". (DGR n. 646/2016 - DAL n.75/2016), "Indirizzi regionali triennali per il diritto allo studio aa.ss. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 ai sensi della LR n. 26 del 2001" (DGR n. 752/2019 - DAL 190/2018), "Programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale AA.SS. 2019/20 2020/21 e 2021/22" (DGR 2016/2018 - DAL 190/2018), "Piano regionale triennale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione aa.aa. aa.aa. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 ai sensi della LR n. 15 del 2007" (DAL n. 211/2019), "Rete politecnica regionale: approvazione degli obiettivi generali e specifici per il triennio 2019/2021 e delle procedure di evidenza pubblica per la selezione dell'offerta formativa per l'anno formativo 2019/2020" (DGR n. 911/2019), Piano triennale 2018/2020 di edilizia scolastica della Regione Emilia-Romagna di cui alla delibera di Giunta regionale n. 1184/2018 e ss.mm.ii. - Aggiornamento annualità 2020 (DGR n. 1833/2020) e DGR 348/2021 (comprendente l'elenco attività finanziabili per l'annualità 2020), Piano per l'adeguamento strutturale ed antisismico di edifici scolastici, ai sensi dell'art.1, comma 4 dell'ordinanza P.C.M. n. 3728/2008 (DGR n.716/2010), "Documento di indirizzi per le attività di rilievo internazionale 2021-2025" (DAL n. 40/2021), "ADER - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025: Data Valley Bene Comune" ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 11 del 2004. (DAL n. 38/2021), Piano regionale delle competenze digitali "PROFESSIONALITÀ DIGITALI" Linee di indirizzo 2021-2023 per la trasformazione digitale della PA (DGR 1965/2020), "Programma regionale di informazione ed educazione alla sostenibilità - INFEAS 2020/2022 (LR 27/2009)" (DAL n.225/2019), LR 19/2018 "Promozione della salute, del benessere della persona e della comunità e prevenzione primaria", "Tavolo regionale permanente per l'educazione alla salute e alla prevenzione nel sistema educativo e formativo" di cui alla Legge Regionale 5 dicembre 2018, n. 19 (DGR n.1099/2021), Programma predefinito 1 "Scuole che promuovono salute" del Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025.

TARGET REGIONALI

- **RAGGIUNGERE LA QUOTA DEL 98% DI PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ EDUCATIVE DELLE BAMBINE E I BAMBINI DAI 4 ANNI FINO ALL'ETÀ DI INIZIO DELL'OBBLIGO SCOLASTICO**



Breve periodo Lungo periodo



Il target quantitativo (pari al **98%** dei bambini di 4 anni e fino all'età di inizio dell'obbligo scolastico iscritti alla scuola dell'infanzia o al primo anno di scuola primaria) è stato individuato dallo **Spazio europeo per**

la formazione. L'indicatore mostra un peggioramento dal 2013 al 2019 evidenziando una riduzione di 1,1 punti percentuali nel 2019 rispetto al 2013.

- **RAGGIUNGERE LA QUOTA DEL 45% DI BAMBINE E BAMBINI (0-2 ANNI) CHE HANNO USUFRUITO DEI SERVIZI PER L'INFANZIA**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT-BES

L'indicatore mostra a livello regionale un trend in miglioramento nel medio-lungo periodo. A livello regionale il picco è stato rilevato nel **2018**, quando la quota di **bambini di 0-2 anni iscritti al nido** aveva raggiunto il **35,2%**. Nell'ultimo anno disponibile (2019), tale percentuale si è leggermente ridotta (**33,2%**). Per raggiungere il target al 2030 del 45,0% di bambini di 0-2 anni iscritti ai servizi per l'infanzia sarà necessario che l'indicatore mantenga un incremento positivo costante nel prossimo decennio. Prendendo in considerazione la dinamica osservata in regione sia nel breve (ultimo quinquennio) sia nel lungo periodo (ultimo decennio) la regione dovrebbe raggiungere il target del **45%**.

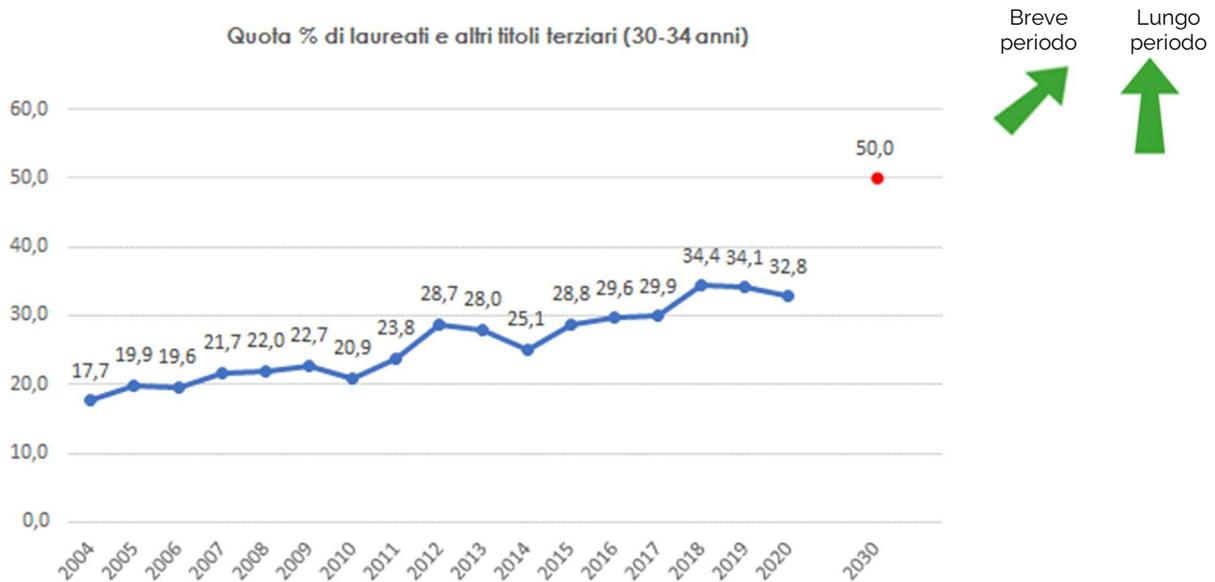
- **PORTARE SOTTO L'8,5 LA QUOTA DI ABBANDONO SCOLASTICO**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT-BES

La **Strategia Europa 2020** definiva come obiettivo di ridurre al **10%** la quota di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni. **L'Emilia-Romagna si pone come obiettivo di portarla all'8,5% entro il 2030.** L'analisi di lungo periodo evidenzia una riduzione dell'abbandono scolastico di 11 punti percentuali dal 2004 al 2020. Nell'ultimo quinquennio, tra il 2015 e il 2020, l'indicatore diminuisce di 4 punti percentuali, di conseguenza entrambi gli andamenti di breve e di lungo periodo, se confermati nei prossimi anni garantirebbero il raggiungimento dell'obiettivo quantitativo. Nel 2020, nonostante la pandemia, il dato sulla dispersione scolastica a livello regionale è ulteriormente migliorato (dall'11,3% del 2019 al **9,3% del 2020**), in modo particolare tra i ragazzi. Questa dinamica ha comportato una notevole riduzione dei divari di genere. La dispersione scolastica è infatti strutturalmente maggiore tra i maschi rispetto alle femmine: nel 2020 a fronte di una quota di abbandono precoce del 10,1% tra i ragazzi (era pari al 13,9% nel 2019), si rileva una quota pari all'8,4% tra le ragazze (era l'8,5% nel 2019).

- **RAGGIUNGERE LA QUOTA DEL 50% DEI LAUREATI**

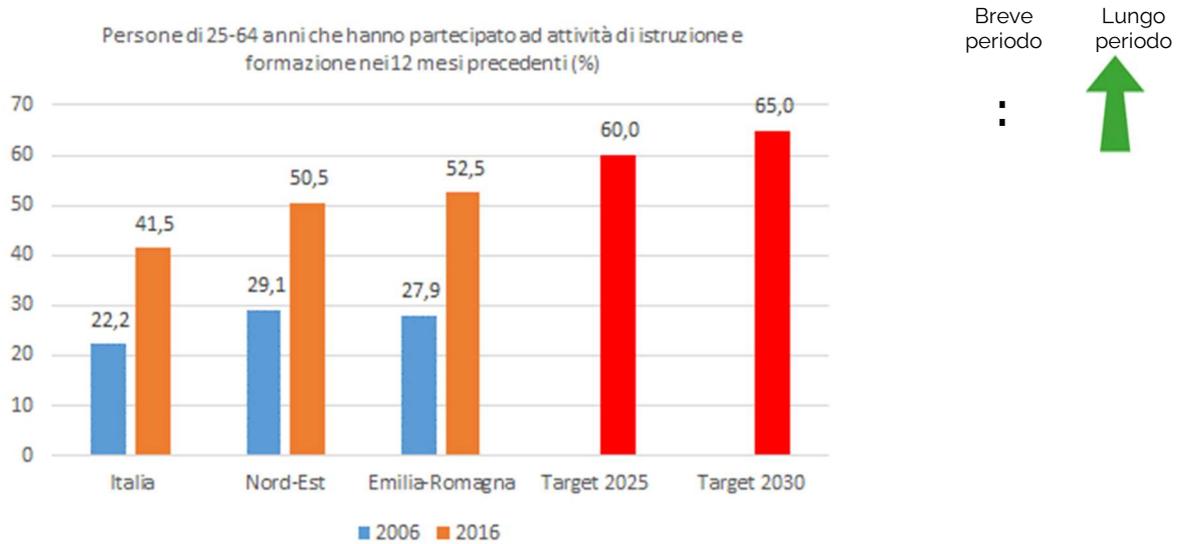


Fonte: elaborazione su dati ISTAT-BES

Lo **Spazio europeo per l'istruzione** indica come obiettivo portare al **50%** la quota di persone tra i 30-34 anni in possesso di laurea o di altri titoli terziari entro il 2030. Tale indicatore evidenzia un miglioramento di 15,1 punti percentuali nel lungo periodo (2004-2020), e un tasso di variazione medio annuo che, nonostante il leggero peggioramento del 2020 (dal 34,1% del 2019 al 32,8% del 2020), dovrebbe consentire il raggiungimento del target previsto per il 2030.

Anche nel breve periodo è possibile osservare una dinamica positiva (**+4,0 punti percentuali rispetto al 2015**). Nonostante il calo dell'indicatore osservato nel 2020, l'Emilia-Romagna si conferma nel gruppo di testa delle regioni italiane per incidenza di giovani laureati. La contrazione dell'ultimo anno è quasi interamente determinata dalla componente maschile, la cui quota è calata dal 28,0% del 2019 al 25,5% del 2020, mentre si è mantenuta sostanzialmente stabile tra le donne (40,0%)

- **RAGGIUNGERE LA QUOTA DEL 60% DELLE PERSONE DI 25-64 ANNI CHE HANNO PARTECIPATO AD ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E ISTRUZIONE NEGLI ULTIMI 12 MESI**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'obiettivo, definito dal Piano d'azione del **Pilastro europeo dei diritti sociali** prevede di raggiungere entro il 2030 la quota del **60%** delle persone 25-64 anni che hanno partecipato nell'ultimo anno ad attività di formazione e istruzione. L'indice mostra un andamento positivo dal 2006 al 2016, che porta l'indicatore a guadagnare circa 24,6 punti percentuali. L'Emilia-Romagna - che nel 2016 aveva già raggiunto l'obiettivo posto al 2025 dallo Spazio europeo per la formazione pari al 50% - **si pone come obiettivo di raggiungere l'obiettivo europeo, pari al 60%, entro il 2025 e il 65% entro il 2030**. Dall'analisi emerge che se la regione manterrà l'incremento osservato dal 2006 al 2016 sarà in grado di raggiungere il target.

Target in sintesi GOAL 4

Posizionamento al 2019					
indicatore	Descrizione dell'indicatore	Emilia-Romagna	indicatore	Descrizione dell'indicatore	Emilia-Romagna
Elementare incluso nel composito	Tasso di partecipazione alle attività educative per i bambini da 4 anni all'età di inizio della scuola primaria	93,2%	94,8%	95,1%	98% UE 2030
ER	Bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	33,2%	28,0%		45% ER 2030
Elementare incluso nel composito	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	9,3% (2020) U. 10,1% - D. 8,4%	13,1% (2020) U. 15,6% - D. 11,4%	9,9% (2020) U. 11,8% - D. 8,0%	8,5% ER 2030
Elementare incluso nel composito	Popolazione tra i 30-34 anni con una formazione terziaria	32,8% (2020) U. 25,5% - D. 40,0%	27,8% (2020) U. 21,4% - D. 34,3%	41,0% (2020) U. 36,0% - D. 46,1%	50% UE 2030

Elementare incluso nel composito	Persone 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di formazione e istruzione negli ultimi 12 mesi	52.5 (2016) U. 44.0%- D. 39.1%	41.5 (2016) U. 43.6%- D. 43.8%	43.7% (2016) U. 44.0%- D. 39.1%	>65% ER 2030 = 60% ER 2025
ER	Copertura borse di studio universitarie e servizi adeguati a coloro che ne hanno diritto	100%			mantenere il 100% ER- 2030

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





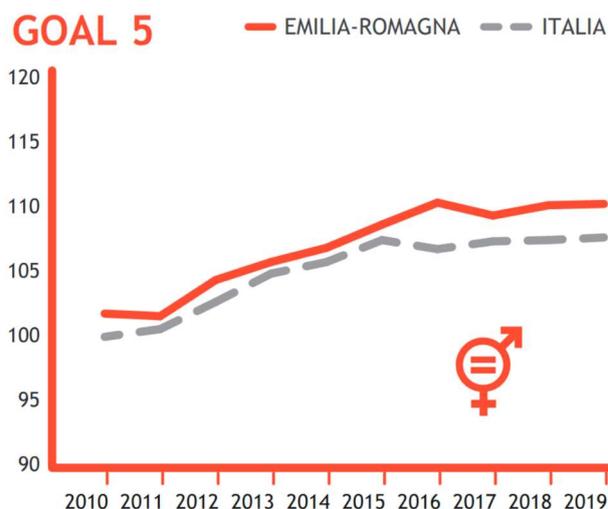
PARITÀ DI GENERE

In Emilia-Romagna vogliamo raggiungere l'uguaglianza di genere di tutte le donne e le ragazze

INTRODUZIONE

Innanzitutto, abbiamo scelto di interpretare tutti i goal della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile attraverso una **lettura di genere**. In collaborazione con il **Tavolo Regionale Permanente per le Politiche di Genere** e le tante associazioni territoriali attive sui temi dei diritti civili, sociali e di genere, stiamo progettando politiche innovative che promuovono la **qualità e la stabilità del lavoro femminile**, l'**eliminazione dei divari salariali** di genere, il **superamento di stereotipi che influenzano le scelte formative e professionali, i percorsi di carriera e l'imprenditoria femminile**. Ci stiamo occupando della **conciliazione tra tempi di vita e di lavoro**: mediante il rafforzamento della **rete dei servizi**, vogliamo migliorare la distribuzione del carico di cura e intervenire in materia di orari e tempi delle città. Stiamo lavorando per superare la **maggiore fragilità delle condizioni occupazionali delle donne** che l'emergenza Covid-19 ha evidenziato in tutta la sua gravità, investendo sulla crescita e qualificazione del lavoro femminile per vedere più donne nelle posizioni decisionali, per avere più imprese femminili, più grandi, nei settori ancora ad appannaggio maschile. Abbiamo intensificato il **contrasto della violenza di genere**, assicurando percorsi per il **reinserimento sociale e lavorativo** e per l'**autonomia** delle donne che ne sono vittime e attività di prevenzione, sostenendo e promuovendo azioni e progetti su tutto il territorio regionale.

POSIZIONAMENTO



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Donne negli organi decisionali
- Donne e rappresentanza politica a livello locale
- Rapporto di femminilizzazione della speranza di vita in buona salute alla nascita
- Rapporto di femminilizzazione del tasso di immatricolati in corsi universitari STEM
- Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli
- Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
- Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64)
- Rapporto di femminilizzazione del part-time involontario

Fonte: ASviS

In Emilia-Romagna, dal 2010 al 2019, il **rapporto di femminilizzazione del tasso occupazione** è cresciuto del 4,1%, è migliorato del 38% il rapporto **di femminilizzazione del part time involontario**, è aumentata la percentuale di **donne nel consiglio regionale** (pari al 36% nel 2019). L'indicatore composito che misura da diversi punti di vista la parità di genere raggiunta da un territorio, ad eccezione di una lieve flessione nel

2017, nella nostra regione registra un andamento decisamente crescente. Nel confronto col Paese, se nel primo quinquennio osservato l'andamento appare pressoché analogo a quello nazionale, dal **2015** in poi la regione si attesta su un **livello migliore** grazie soprattutto alla quota di donne nel consiglio regionale (36% nel 2019 rispetto al 21,1% dell'Italia), dove l'Emilia-Romagna registra la seconda quota più alta di tutte le regioni italiane (superata solo dall'Umbria), e al rapporto di femminilizzazione del tasso di occupati pari al 0,83 in Emilia-Romagna contro il 0,73 della media nazionale nel 2019. L'unico indicatore che presenta una situazione peggiore in Emilia-Romagna rispetto all'Italia è il divario di genere del part time involontario, che risulta essere più ampio del 9,7% in Emilia-Romagna rispetto alla media italiana. In controtendenza rispetto al trend sono anche il rapporto di femminilizzazione del tasso di immatricolati in corsi universitari scientifici e tecnici (-5,8% dal 2010 al 2017) e il rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli che tra il 2010 e il 2019 peggiora dell'1,5%.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Nuove risorse e nuove strategie di partecipazione femminile: promuovere un vero e proprio **women new deal**, ovvero un piano di azioni culturali, economiche e sociali per la promozione del protagonismo femminile in tutti i settori quale fattore di modernizzazione della società.



Presidio rinforzato ai percorsi di uscita dalla violenza nella fase post-Covid e adozione del nuovo **Piano regionale contro la violenza di genere**: il Piano è lo strumento che definisce le azioni di prevenzione primaria, secondaria e terziaria per il contrasto alla violenza di genere, individuando gli obiettivi, le azioni, la rete degli attori coinvolti e gli strumenti.



Aggiornamento degli strumenti operativi: rendere sinergica, condivisa e coordinata l'azione regionale in materia di pari opportunità e di contrasto alla violenza di genere, attraverso gli strumenti dalla legge quadro regionale (Osservatorio sulla violenza di genere, bilancio di genere, Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, Area di Integrazione).



Consolidamento della rete di servizi di orientamento e contrasto degli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali, promozione e valorizzazione di tutti i percorsi di formazione professionale e tecnica, anche attraverso la diffusione nelle scuole di azioni strutturali e permanenti di avvicinamento delle ragazze e dei ragazzi alle materie tecnico-scientifiche.



Rafforzamento dell'Agenda Regionale per il Lavoro e del sistema integrato pubblico-privato per qualificare i servizi e le politiche attive nei confronti dei giovani, delle donne, di chi ha perso o rischia di perdere il lavoro.



Nell'ambito della contrattazione collettiva incentivazione degli strumenti di flessibilità e conciliazione - quali ad esempio i congedi parentali - che consentano di rispondere sia ai bisogni delle aziende che a quelli delle lavoratrici e dei lavoratori.



In collaborazione con il **Tavolo regionale permanente per le politiche di genere** e il diffuso associazionismo attivo sui temi dei diritti civili, sociali e di genere, **progettazione di politiche innovative che promuovano**: la qualità e la stabilità del lavoro femminile; l'eliminazione dei divari salariali di genere; i percorsi di carriera; la formazione in tutte le discipline; l'imprenditoria femminile; la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro anche attraverso un rafforzamento della rete dei servizi; la migliore distribuzione del carico di cura; interventi in materia di orari e tempi delle città; il contrasto a tutte le discriminazioni e alla violenza di genere e omobitransfobica.



TD Trasformazione digitale

Creazione e rafforzamento di nuove imprese e nuove attività professionali, in particolare giovani e femminili, con un'attenzione particolare alle start-up innovative, definendo un hub regionale col ruolo di ricerca, sostegno e codifica dei progetti dell'imprenditorialità innovativa, avvalendosi anche dell'osservatorio regionale.

Cultura, consapevolezza e competenze digitali: realizzare un piano straordinario rivolto alle persone di ogni età per sostenere la piena "cittadinanza digitale", con azioni specifiche per indirizzare i più giovani, e in particolare le ragazze, verso una formazione tecnica e scientifica di qualità, per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro, migliorare le competenze di chi già lavora e favorire il reinserimento lavorativo.

I principali strumenti di attuazione

LR 7/2002 "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico", LR 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", LR 11/2004 "Sviluppo regionale della società dell'informazione", LR 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", LR 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", LR 6/2014 "Legge quadro per la parità e il contrasto alle discriminazioni di genere", LR 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna", LR 15/2019 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere", POR FSE 2014-2020, "Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo -DSR 2021-2027" (DAL 44/2021), "Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna" (DAL 45/2021), POR FESR 2021-2027, POR FSE + 2021-2027, "Piano regionale contro la violenza di genere" (DAL n. 54/2021), Fondo regionale per l'imprenditoria femminile e Women New Deal (art. 31 LR 6/2014, come modificato dalla LR 11/2020), Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) vigente e in adozione (2025) (prevede azioni a contrasto della violenza di genere e per le pari opportunità), "ADER - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025: Data Valley Bene Comune" ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 11 del 2004. (DGR n. 1963/2020 - DAL n. 38/2021), Approvazione del Piano regionale delle competenze digitali "PROFESSIONALITÀ DIGITALI" Linee di indirizzo 2021-2023 per la trasformazione digitale della PA (DGR 1965/2020).

TARGET REGIONALI

- **RIDURRE IL DIVARIO DI GENERE NEL TASSO DI OCCUPAZIONE (20-64 ANNI), PORTANDO A 0,91 IL RAPPORTO DI FEMMINILIZZAZIONE DEL RELATIVO TASSO**

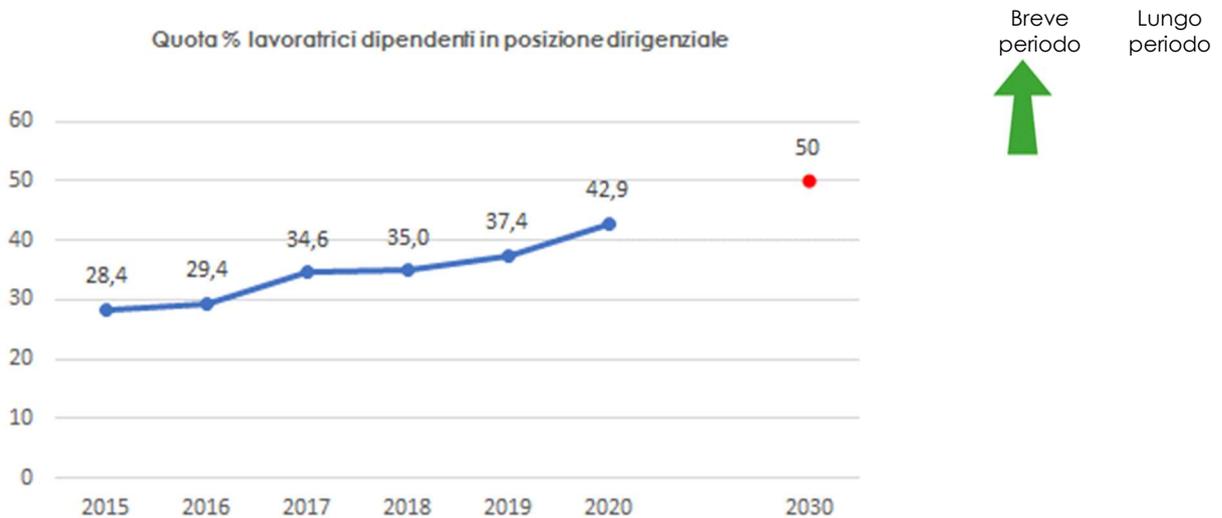


Fonte: elaborazione su dati ISTAT-BES

Il Piano d'azione del **Pilastro europeo dei diritti sociali** ha individuato, tra i target al 2030, anche quello relativo al dimezzamento del divario di genere nei livelli d'occupazione. In Emilia-Romagna l'andamento del **tasso di occupazione nella fascia di età 20-64 anni risulta positivo sia nel lungo sia nel breve periodo, per entrambi i generi**. Per entrambe le componenti, il **2020** ha fatto segnare una contrazione del tasso medio e determinando un arresto nel riavvicinamento dei due tassi, che risulta essere ancora ampio (14,8 punti percentuali). Il rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni), ottenuto

come **rapporto tra tasso femminile e maschile**, è attualmente pari a **0,82**. Se **nel 2019 l'andamento indicava buone possibilità di avvicinarci al target** (corrispondente ad un tasso di femminilizzazione pari a **0,91**), gli effetti sul mercato del lavoro della crisi pandemia, che ha colpito in particolare le lavoratrici donne, allontana la regione dall'obiettivo, per raggiungere il quale diventa indispensabile un forte impegno da parte dell'intero sistema territoriale.

- **RAGGIUNGERE LA PARITÀ DI GENERE NELLE POSIZIONI DIRIGENZIALI**

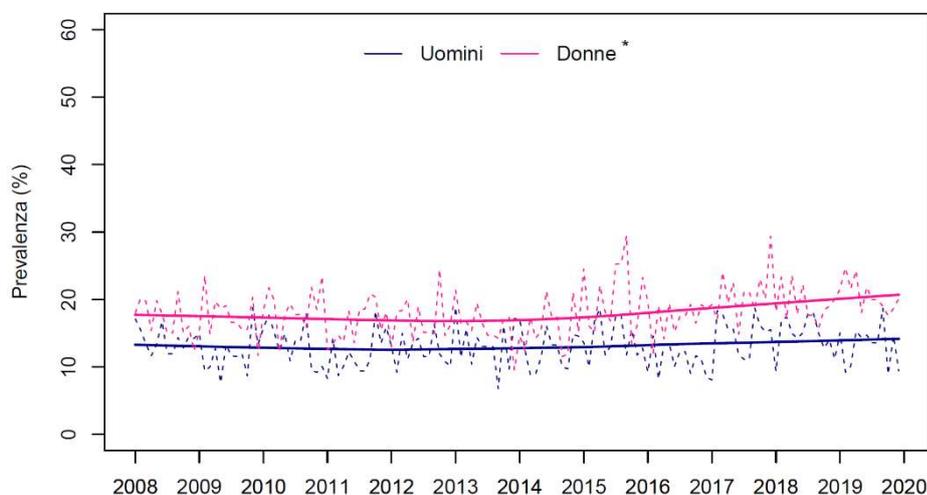


Fonte: elaborazione su dati ISTAT, microdati della Rilevazione forze di lavoro

Nell'ultimo quinquennio, in Emilia-Romagna, la quota di lavoratrici dipendenti in posizione dirigenziale è cresciuta di oltre 14 punti percentuali, passando dal 28,4% del 2015 al 42,9% del 2020, mantenendosi in tutti gli anni considerati al di sopra del dato nazionale. Prendendo in considerazione il tasso medio annuo osservato in regione nel breve periodo, il target al 2030 che prevede di raggiungere la parità di genere dovrebbe essere raggiunto.

- **RIDURRE LA PERCENTUALE DI DONNE SEDENTARIE AL 17,5%**

Sedentarietà per genere (%). Emilia-Romagna, sorveglianza PASSI 2008-2019



*p-value<0,05

In Emilia-Romagna nel periodo 2008-2019 si evidenzia un trend in aumento del numero di donne sedentarie. La prevalenza di donne sedentarie nel quinquennio 2008-2012 si attesta su una percentuale pari a circa il 18%, che aumenta progressivamente arrivando al **20%** nel **2019**, questi valori negli uomini sono entrambi del 13%. L'Emilia-Romagna si pone come **obiettivo** di riportare al **2025** la percentuale di donne sedentarie al **18%**, valore comparabile ai livelli precedenti al 2013.

Target in sintesi GOAL 5

indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
Elementare incluso nel composito	Rapporto tra tassi di occupazione	0,82% (2020)	0,73% (2020)	0,86% (2020)	0,91% EU 2030
ER	Lavoratrici dipendenti in posizione dirigenziale (15 anni e più)".	42,9% (2020)	32,9% (2020)		50% ER 2030
ER	Ridurre la percentuale di donne sedentarie	20%	nd	nd	17,5% ER 2025
ER	Numero di imprese femminili	84.287 (2020)			+10% ER 2030 + 5% ER 2025

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

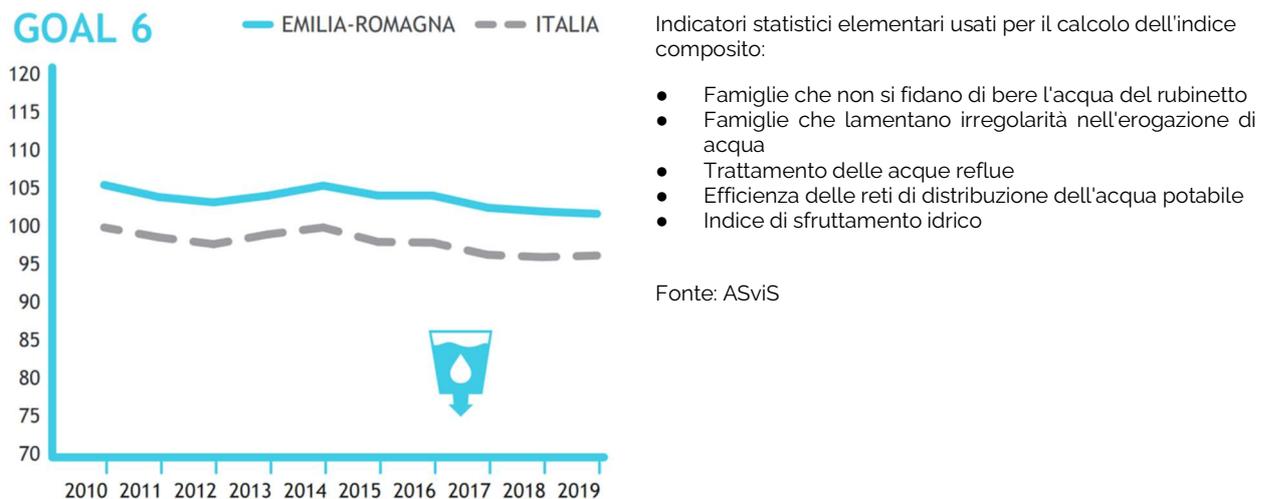
In Emilia-Romagna miglioriamo la qualità e la disponibilità dell'acqua perché sia sicura, alla portata di tutti senza sprechi

INTRODUZIONE

Per tutelare e valorizzare la risorsa idrica stiamo migliorando lo stato degli ecosistemi, anche mediante la **riduzione dei consumi e degli sprechi** nel settore residenziale, industriale e agricolo (Water Footprint).

Stiamo incrementare la qualità e la disponibilità del sistema idrico, con la prospettiva di dimezzare le **perdite di rete**, di accrescere e innovare la **capacità di stoccaggio**, anche riutilizzando le acque reflue e quelle piovane, attraverso un **approccio integrato win-win**, in grado di assicurare qualità delle acque e sicurezza idraulica. Il coinvolgimento delle imprese a partecipazione e controllo pubblico, a partire dalle multiutility degli enti locali, è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi, in modo da sostenere una gestione che **assicuri servizi dal valore universale**, attraverso costanti **investimenti sulle reti e sugli impianti**.

POSIZIONAMENTO



La regione presenta un andamento dell'indice composito in linea con quello osservato a livello nazionale posizionandosi su un **livello migliore per tutta la serie storica** analizzata. Il vantaggio regionale rispetto all'Italia è dovuto alla migliore condizione di tutti gli indicatori analizzati tra i quali l'**efficienza del sistema idrico**, pari al 68,8% nel 2018 in Emilia-Romagna rispetto al 58% dell'Italia, e la quota di famiglie che lamentano l'irregolarità dell'acqua (3,3% nel 2019 contro l'8,6% della media nazionale). Tra il 2010 e il 2014 l'indicatore composito mostra un andamento altalenante, seguito da un peggioramento tra il 2014 ed il 2019 dovuto principalmente alla diminuzione dell'efficienza del sistema idrico che dal 2012 al 2018 diminuisce di 5,6 punti percentuali passando dal 74,4% del 2012 al 68,8% del 2018. Al contrario migliorano entrambi gli indicatori relativi all'**uso civile dell'acqua potabile**, diminuisce sia la quota di persone che non si fidano a bere l'acqua del rubinetto (-4,5% dal 2010 al 2019) sia la percentuale di famiglie che lamentano l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua (-2,2% dal 2010 al 2019). È importante ricordare che a causa di mancanza di dati comparabili non è stato possibile inserire nell'analisi dell'indice composito la

dimensione ambientale del Goal 6 relativa alla qualità dello stato ecologico dei corpi idrici regionali. **La Regione Emilia-Romagna è fra le poche Regioni non sottoposte ad infrazione comunitaria** per il rispetto della Direttiva 91/271/CEE sulle acque reflue urbane: infatti i sistemi di fognatura e depurazione a servizio degli agglomerati con consistenza maggiore di 2.000 A.E. hanno raggiunto da tempo la conformità rispetto a quanto disposto dalla Direttiva.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



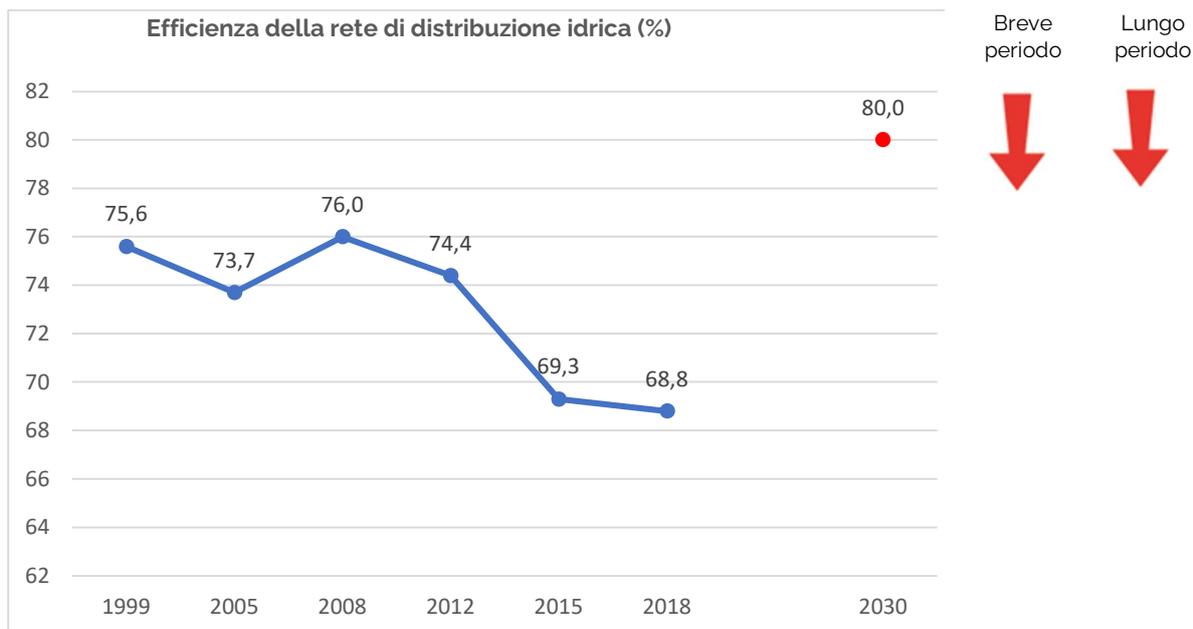
Tutela e valorizzazione della risorsa idrica e degli ecosistemi, incentivando un utilizzo sostenibile anche mediante la riduzione dei consumi e degli sprechi sia nel settore residenziale, quanto in quello industriale ed agricolo (Water Footprint), migliorandone la qualità e la disponibilità, con la prospettiva di dimezzare le perdite di rete, accrescendo, innovando e migliorando la capacità di stoccaggio, riutilizzando le acque reflue e quelle piovane, cogliendo l'opportunità di candidare progetti all'interno del PNRR.

I principali strumenti di attuazione

Piano di tutela delle acque (PTA) vigente e in adozione (PTA 2022-2027), Sistema di gestione del demanio idrico e catasto DGR n. 1540/2017 "indicazione per l'esercizio delle attività connesse alla gestione del demanio idrico ai sensi dell'art. 16 della LR n. 13/2015, LR 9/2020 "Disciplina delle assegnazioni delle concessioni di derivazioni idroelettriche con potenza nominale superiore a 3000 kw e determinazione di canoni ", Piano di Gestione di Distretto idrografico 2015-2021 e terzo ciclo 2021-2027, approvato dalla Autorità Distrettuale di Bacino con la collaborazione della Regione, Piano straordinario Invasi multiobiettivo e risparmio di acqua negli usi agricoli e civili (art. 1 c. 523 LS 2018), Piano nazionale di interventi nel settore idrico (sezione invasi e sezione acquedotti) (art. 1 c 516 - 525 LS 2018), PSR 2021-2022, PSN (Piano Strategico Nazionale della PAC) 2023-2027, Piano Regionale della Prevenzione, DGR 1855/2020 di recepimento intesa Stato-Regioni concernente il "Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025.

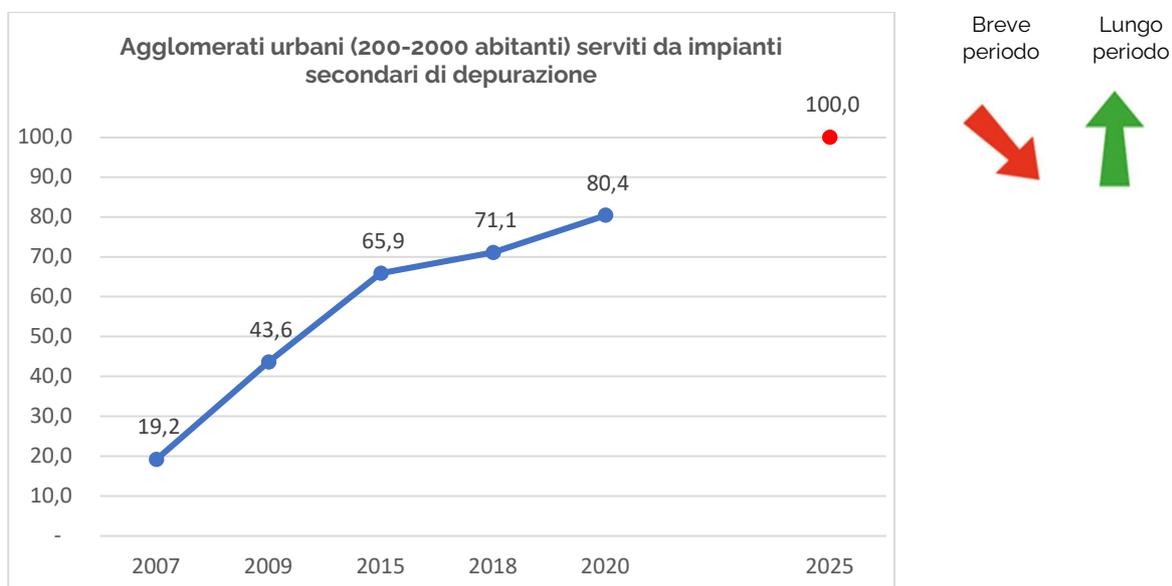
TARGET REGIONALI

- **RAGGIUNGERE LA QUOTA DELL'80% DI EFFICIENZA DELLE RETI IDRICHE**



L'indicatore utilizzato è la differenza tra l'acqua immessa e l'acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nella rete di distribuzione comunale. Come mostrato nel grafico, la dispersione idrica della rete di distribuzione in Emilia-Romagna è costantemente aumentata, causando una riduzione dell'efficienza idrica: nell'ultimo anno disponibile (2018), si registra un aumento della dispersione idrica di 4,9 punti percentuali rispetto al 2005. Tale andamento, confermato anche nel breve periodo, risulta in controtendenza rispetto all'obiettivo di raggiungere l'80% dell'efficienza delle reti idriche entro il 2030. **Il dato risente di due fattori che condizionano la rappresentazione dell'informazione: l'affinamento del sistema di fatturazione alle utenze e gli interventi di estensione della rete di distribuzione.** Il primo fattore condiziona fortemente la rappresentatività del dato complessivo sulle perdite poiché rileva la sola differenza tra il volume di acqua immessa in rete e di acqua fatturata, ne consegue che il miglioramento della misura presso le utenze comporta, a parità di acqua immessa in rete, un peggioramento del dato. Il secondo fattore, invece, condiziona il dato sulle perdite in quanto incide sulle perdite di rete reali. La necessità di realizzare nel territorio regionale sistemi di distribuzione della risorsa molto estesi, per raggiungere anche le utenze più periferiche, determina un considerevole aumento della numerosità degli allacci che sono la causa più frequente delle perdite di rete, soprattutto in alcune province della regione. È per questo motivo che oltre all'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile **la Regione analizza anche il dato sulle perdite lineari e sulle perdite fisiche reali** che sono due indicatori utili per valutare su quali settori occorra intervenire per invertire la tendenza. In base alla lettura di questi due indicatori, la Regione Emilia-Romagna si è data, per quanto riguarda il sistema di distribuzione delle acque potabili, i seguenti obiettivi per il 2030: riduzione al 20% delle perdite reali a livello regionale e riduzione delle perdite lineari in distribuzione (valore critico 3,5 m³/m/anno; valore guida 2,0 m³/m/anno).

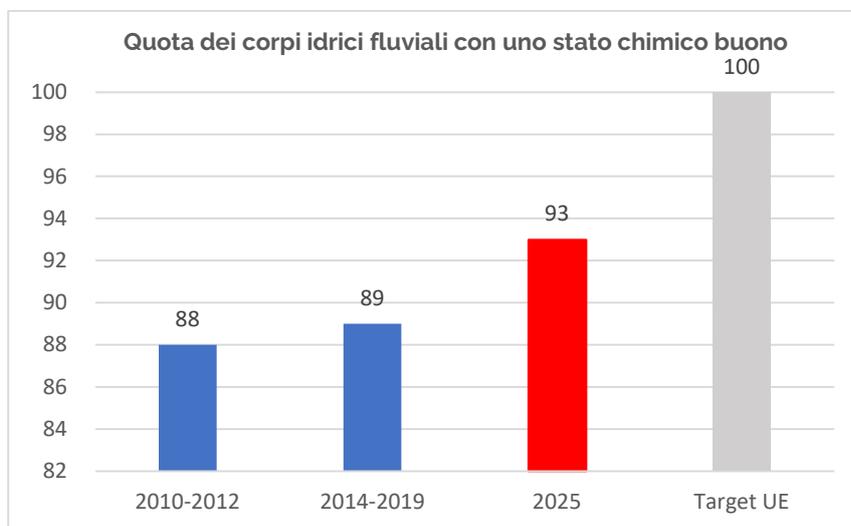
- **RAGGIUNGERE IL 100% DEGLI AGGLOMERATI URBANI (200-2000 ABITANTI) SERVITI DA IMPIANTI SECONDARI DI DEPURAZIONE**



L'obiettivo è stato definito dalla direttiva europea (Direttiva 91/271/CEE) e prevede che entro il 2020 venga garantito il collegamento agli impianti secondari di depurazione per la totalità degli agglomerati urbani tra i 200-2000 abitanti. Dall'analisi emerge che la quota di agglomerati serviti aumenta di 61,2 punti percentuali dal 2007 al 2020 e di 9,4 punti percentuali negli ultimi 5 anni. Se tale trend venisse confermato sarebbe sufficiente al raggiungimento dell'Obiettivo europeo entro il 2025.

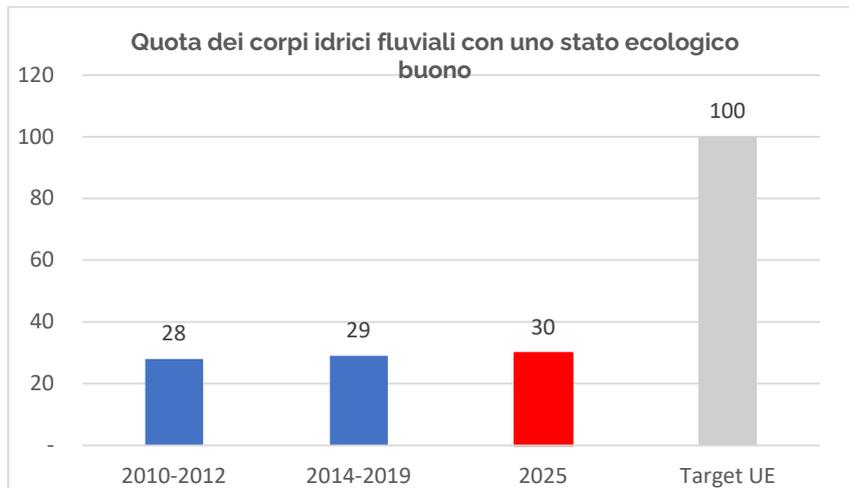
La Regione Emilia-Romagna è fra le poche Regioni non sottoposte ad infrazione comunitaria per il rispetto della Direttiva 91/271/CEE sulle acque reflue urbane: infatti i sistemi di fognatura e depurazione a servizio degli agglomerati con consistenza maggiore di 2.000 A.E. hanno raggiunto da tempo (2012) la conformità rispetto a quanto disposto dalla Direttiva che prevedeva che entro il 2005 tutti gli scarichi di acque reflue urbane afferenti ad Agglomerati di consistenza maggiore o uguale a 2.000 AE dovessero essere dotati di sistemi di trattamento di almeno 2° livello. In ragione dell'obiettivo raggiunto, la Regione Emilia-Romagna, al fine di proseguire nell'opera di risanamento delle acque dolci interne e delle acque marino-costiere del suo territorio, sta ora perseguendo **l'obiettivo di portare a trattamento di almeno 2° livello anche tutti gli scarichi afferenti agli Agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 2.000 AE.**

- **MANTENERE AL 93% LA QUOTA CORPI IDRICI FLUVIALI CON UNO STATO CHIMICO BUONO**



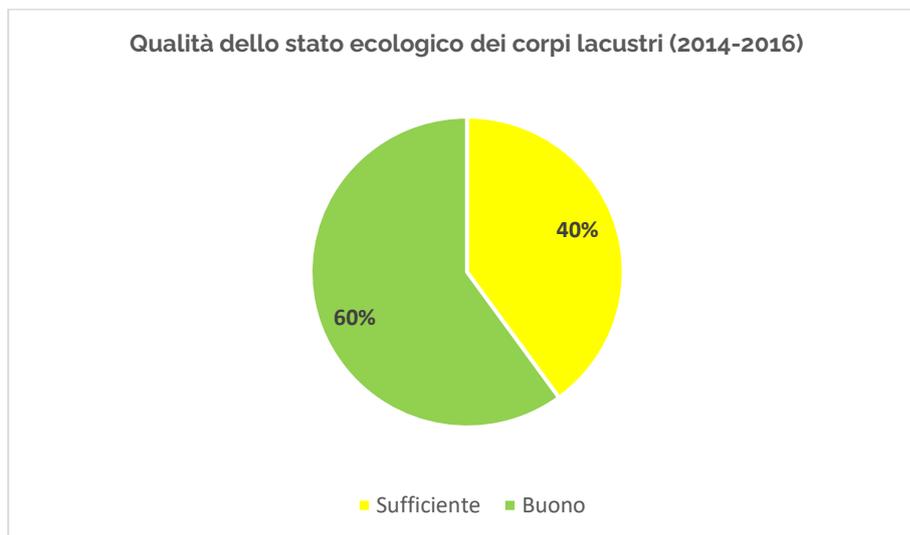
Secondo le analisi di ARPAE i corpi idrici fluviali con uno stato chimico buono sono aumentati di 1 punto percentuale dal 2010-2012 al 2014-2019. Il target al 2025 mira al mantenimento della quota del 93%. **L'effettivo raggiungimento dell'obiettivo sarà valutato attraverso i dati del monitoraggio ARPAE 2023-2025.** Nell'analisi è stato introdotto anche l'obiettivo della Strategia europea per la biodiversità, che pone come target il raggiungimento del buono stato chimico per tutti i corpi idrici entro il 2027.

- **RAGGIUNGERE LA QUOTA DEL 30% DEI CORPI FLUVIALI CON UN BUONO O ELEVATO STATO ECOLOGICO**



La regione **mostra un miglioramento della qualità dello stato ecologico dei fiumi** evidenziando un aumento della qualità di 1 punto percentuale rispetto al primo triennio (2010-2012). Se la tendenza osservata dovesse essere confermata, la regione sarebbe in grado di centrare il target al 2025. È però importante ricordare che **nell'ultimo sessennio solo l'1% fiumi della regione ha registrato uno stato ecologico elevato**. Nell'analisi è stato introdotto anche l'obiettivo europeo, espresso nella strategia europea per la biodiversità, che pone come target il raggiungimento del buono stato ecologico per tutti i corpi idrici entro il 2027.

- **MANTENERE AL 60% LA QUOTA CORPI IDRICI LACUSTRI CON UNO STATO ECOLOGICO BUONO**



Nel sessennio 2014-2019 la regione mostra una quota dei laghi con uno stato ecologico buono. Nell'ultimo sessennio valutato nessuno dei laghi della regione registrava uno stato ecologico elevato. Il target mira al **mantenimento della quota del 60% corpi idrici lacustri con uno stato chimico buono** entro il 2025. **L'effettivo raggiungimento dell'obiettivo sarà valutato attraverso i dati del monitoraggio ARPAE 2023-2025**. Inoltre, è importante ricordare che la Strategia europea per la biodiversità pone come obiettivo il raggiungimento entro il 2027 di un buono stato ecologico per tutti i corpi idrici.

Target in sintesi GOAL 6

indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
Elementare incluso nel composito	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	68,8% (2018)	58,0% (2018)	nd	80% -ER 2030
Elementare incluso nel composito	Trattamento delle acque reflue	67,7% (2015)	59,6% (2015)	nd	100% - UE 2030
Elementare incluso nel composito	Quota dei corpi idrici fluviali con uno stato chimico buono	89% (2014-2019)	nd	nd	100% - UE 2027** 93% ER 2025
Elementare incluso nel composito	Quota dei corpi idrici fluviali con uno stato ecologico buono	29% (2014-2019)	nd	nd	100% - UE 2027** 30% ER 2025
Elementare incluso nel composito	Qualità dello stato ecologico dei corpi lacustri	60% (2014-2019)	nd	nd	100% - UE 2027** Mantenimento 60% ER 2025
ER	Implementazione dei sistemi di trattamento delle acque reflue urbane al fine di avviare al riuso almeno 100 milioni (m ³ /anno)	15 milioni m ³ /anno (2020)	nd	nd	100 milioni m³/anno ER 2030 50 milioni m³/anno ER 2025
ER	riduzione al 20% delle perdite reali a livello regionale;	26,4% (2019)	nd	nd	20% ER 2030
ER	Aumento disponibilità idrica per il settore irriguo anche attraverso l'ottimizzazione dei sistemi di trasporto e distribuzione (m ³ /anno)	5 milioni m ³ /anno	nd	nd	46 milioni ER 2030 20 milioni m³/anno ER 2025
ER	dotazione idrica netta media pro capite ad uso idropotabile (perdite escluse)	197 l/giorno	nd	nd	150 l/giorno ER 2030
ER	dotazione ad uso irriguo media areale regionale	4000 m ³ /ha/anno	nd	nd	3000 m³/ha/anno ER 2030

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

(**) gli obiettivi quantitativi sono in corso di ridefinizione nel percorso di elaborazione del Piano di Tutela delle Acque 2022-2027, che sarà redatto in coerenza con le linee di indirizzo del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (in approvazione a dicembre 2021). Lo stato qualitativo di parte dei corpi idrici fluviali e lacustri è influenzato da pressioni esterne al territorio regionale, con problematiche comuni all'intero bacino idrografico della pianura Padana. È in corso di valutazione a livello di bacino padano la possibilità di designare alcuni dei corpi idrici come "fortemente modificati" (Direttiva quadro sulle

acque UE 2000/60/CE) al fine di poter individuare per questi modalità di definizione dello stato ed obiettivi ambientali più adatti alle loro caratteristiche.

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

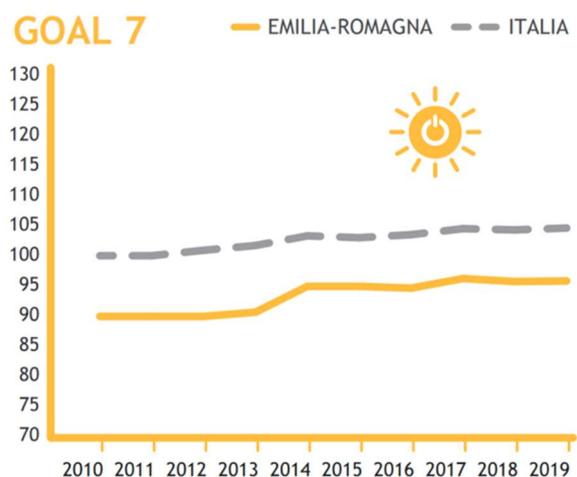
In Emilia-Romagna incentivare scelte e comportamenti finalizzati al risparmio energetico verso l'obiettivo del 100% di rinnovabile al 2035

INTRODUZIONE

È nostra convinzione che l'Emilia-Romagna debba uscire dalla crisi pandemica con un progetto di sviluppo nuovo, improntato al rispetto del pianeta e alla preservazione delle risorse naturali. Ciò impone alla nostra regione di mettersi alla guida della transizione, con un percorso che non metta a rischio il capitale produttivo e quello naturale, l'occupazione delle persone e il benessere della società, ma sia invece un **motore di nuovo e diverso sviluppo ecosostenibile**.

Nel Patto per il Lavoro e per il Clima abbiamo condiviso un obiettivo sfidante: il passaggio al **100%** di **energie rinnovabili** entro il **2035**. Per raggiungerlo investiremo sulle **competenze** delle persone, dei giovani e di chi lavora, incentiveremo gli investimenti delle **imprese**, incluse quelle **agricole**, verso le energie rinnovabili, per sviluppare nuove **filiera green** e rafforzare la **ricerca e l'innovazione** in settori ad alto potenziale strategico come l'idrogeno, l'elettrico e la chimica verde. Per incrementare la produzione, l'utilizzo e l'accumulo diffuso delle energie rinnovabili, verrà approvata una **Legge regionale sulle comunità energetiche**. Per accelerare la transizione energetica del comparto pubblico, intendiamo sostenere lo sviluppo dei Piani Energia-Clima dei Comuni e lo sviluppo di percorsi di neutralità carbonica a livello territoriale, dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'intero patrimonio pubblico, a partire dalle scuole per realizzare nuovi edifici ad emissioni zero. Intendiamo valorizzare il potenziale dell'**Ecobonus al 110%** per l'efficientamento energetico, sostenendo la **filiera dell'edilizia sostenibile** per accompagnare i processi e gli investimenti di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, oltre che quelli di innovazione nelle costruzioni di nuova generazione. Per accelerare la transizione energetica svilupperemo progetti di **finanza sostenibile** e di impatto sociale.

POSIZIONAMENTO



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia
- Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto

Fonte: ASviS

La regione Emilia-Romagna mostra una tendenza in linea con quanto osservato a livello nazionale, attestandosi però su livelli più bassi per tutto il corso della serie storica analizzata. Tale differenza è dovuta

alla minore quota di energia rinnovabile prodotta nella regione, pari a 6 punti percentuali in meno in Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale nel 2018 (11,8% nella regione contro il 17,8% dell'Italia). Inoltre, anche l'intensità energetica¹⁹ della regione non è allo stesso livello osservato per la media nazionale (101,8 TEP per milione di euro nel 2018 contro il 94,4 dell'Italia). Va ricordato che il Goal 7 comprende 3 principali dimensioni. La prima pone come obiettivo quello dell'**accesso universale ai servizi energetici**, target che è stato considerato già raggiunto a livello nazionale. La seconda dimensione, coerentemente con gli obiettivi comunitari, pone come obiettivo l'**aumento delle energie rinnovabili**. Mentre l'ultima dimensione comprende lo sfidante obiettivo di **raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica** in linea con gli obiettivi Europei.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Garanzia di edifici scolastici più sicuri, sostenibili e moderni attraverso un piano regionale decennale che indirizzi prioritariamente anche nuove risorse europee, correlate all'iniziativa Renovation Wave, verso gli interventi di riqualificazione energetica per nuovi edifici ad emissioni zero.



Avvio del **Percorso regionale per la neutralità carbonica prima del 2050** e comprenderà le strategie di azione integrate nei diversi settori volte all'assorbimento e riduzione delle emissioni di gas climalteranti, la definizione di target intermedi e di strumenti per raccogliere dati uniformi e monitorare il raggiungimento degli obiettivi²⁰. Definizione e approvazione della nuova **Legge regionale di contrasto, contenimento e gestione dei cambiamenti climatici**.



Accompagnamento della transizione ecologica delle imprese di ogni dimensione orientandone e incentivandone gli investimenti verso le energie rinnovabili e verso processi e prodotti a minor impatto ambientale, mettendole nelle condizioni di cogliere le opportunità della transizione verde attraverso aiuti mirati, semplificazioni normative e misure che sostengano il cambiamento verso modelli di produzione e consumi sostenibili.



Incremento della produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili e l'accumulo, anche in forma diffusa, attraverso una Legge regionale sulle comunità energetiche.



Accelerazione della transizione energetica del comparto pubblico, sostenendo lo sviluppo dei Piani Energia-Clima dei Comuni e percorsi di neutralità carbonica a livello territoriale, dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'intero patrimonio pubblico.



Agevolazione delle sinergie e coordinamento del sistema regionale per sfruttare al meglio il potenziale dell'Ecobonus al 110% per l'efficientamento energetico, anche attraverso la valorizzazione e implementazione dello strumento del Catasto Regionale Impianti Termici.



Valorizzazione del contributo che le imprese agricole e di trasformazione possono garantire agli obiettivi di produzione di energie rinnovabili, anche con la prospettiva del raggiungimento dell'autosufficienza energetica, e alla sostituzione dei prodotti della

¹⁹ Il consumo di energia di uno Stato o area geografica è strettamente legato al suo livello di attività economica. Il rapporto tra le due grandezze - Prodotto Interno lordo (PIL) e Consumo Interno Lordo di energia (CIL) è definito **intensità energetica** ed è un indicatore, seppur grezzo e aggregato, dell'efficienza energetica di una economia. Trattandosi di un rapporto, tanto più basso è il valore dell'intensità energetica tanto più aumenta l'efficienza energetica della economia interessata. Approfondimenti: <https://www.enea.it/it/seguici/le-parole-dellenergia/fonti-rinnovabili-scenari-e-politiche/intensita-energetica>

²⁰ Questa attività non è inserita come Linea d'intervento vera e propria nell'ambito del Patto ma come attività trasversale e funzionale all'obiettivo di neutralità carbonica.

chimica del petrolio con materiali biodegradabili nell'ambito della bio-economia e dell'economia circolare.



Definizione di un sistema unitario Regione-Comuni di valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.



Sostegno alla filiera dell'edilizia sostenibile e delle costruzioni e il rafforzamento strutturale delle sue imprese – delle sue competenze progettuali, delle sue tecniche e tecnologie – e della ricerca (a partire dai materiali) perché, anche attraverso sinergie e coordinamento che a livello regionale valorizzano il superbonus per interventi di riqualificazione energetica e sismica, accompagni i processi e gli investimenti infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, oltre che quelli di innovazione nelle costruzioni di nuova generazione.

I principali strumenti di attuazione

LR 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", LR 01/2010 "Norme per la tutela, la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato", LR 06/2006 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna", LR 09/2020 "Disciplina delle assegnazioni delle concessioni di derivazioni idroelettriche con potenza nominale superiore a 3000 Kw e determinazione di canoni", LR 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna", LR 19/2008 "Norme per la riduzione del rischio sismico", LR 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", LR 16/2015 "Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata", LR 26/2004 "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia", LR 28/2009 "Piano triennale acquisti sostenibili", LR 15/2013 "Semplificazione della disciplina edilizia" aggiornata da LR 14/2020 "Misure urgenti per promuovere la rigenerazione urbana dei centri storici, favorire gli interventi di qualificazione edilizia che beneficiano delle agevolazioni fiscali di cui all'art. 119 del DL 34/2020", PSN (Piano Strategico Nazionale della PAC) 2023-2027, "Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna" (DAL 45/2021), POR FESR 2021-2027, PSR 2014-2020 esteso al 2022, Piano Energetico Regionale (DAL 111/2017), Nuovo Piano Triennale di Attuazione 2021 -2023 (percorso in atto), Fondo energia per le imprese DGR 791/2016, DGR 1537/2016, DGR 1033/2018, Programma regionale per la ricerca industriale l'innovazione e il trasferimento tecnologico (PRRIITT) DAL 83/2012, Programma di finanziamento 2018-2020 (art.3, comma 6, L.R 24/2017), Programma triennale per le attività produttive (PTAP) DAL 83/2012, Strategia PlasticFreeER (DGR n. 2000/2019), DGR 476/2021, DGR 2135/2019 (Indicazioni per la definizione dei nuovi Piani urbanistici generali e della relativa Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale).

TARGET REGIONALI

- **RAGGIUNGERE IL 100% DI QUOTA REGIONALE DI ENERGIA RINNOVABILE SUL TOTALE DEI CONSUMI ENTRO IL 2035**

2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2035	Breve periodo	Lungo periodo
10,2%	11,1%	11,6%	12,0%	11,9%	12,6%	12,5%	13,5%	100%		:

Fonte: ARPAE Emilia-Romagna e ART-ER



Nel periodo 2012-2019, serie storica di cui si dispone dei dati, si registra un aumento poco significativo della quota di energie rinnovabili sul totale dei consumi: l'incremento complessivo è di 3,2 punti percentuali complessivi tra il 2012 e il 2019. L'Emilia-Romagna si è impegnata a perseguire l'obiettivo del **100% delle energie rinnovabili entro il 2035**, target che influenzerà in modo particolarmente significativo le scelte energetiche dei prossimi 15 anni. Alla luce di questa scelta strategica, realizzata nel corso del 2020 e sancita nel Patto per il Lavoro e per il Clima, gli interventi attuativi dovranno quindi essere particolarmente significativi per incidere in modo determinante e particolarmente rilevante sull'indicatore. Favorire investimenti in ricerca nell'ambito delle nuove forme di energia e per lo sviluppo di una filiera economica del settore energia.

Target in sintesi GOAL 7

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
Elementare incluso nel composito	Quota regionale di energia rinnovabile sul totale dei consumi	13,5	18,2%	19,7%	100% ER 2035
ER	Percentuale di famiglie in povertà energetica (difficoltà ad acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici sul totale famiglie)	IN VIA DI MISURAZIONE	8,5% (2017)	6,9% (2017)	7,4% IT 2030

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





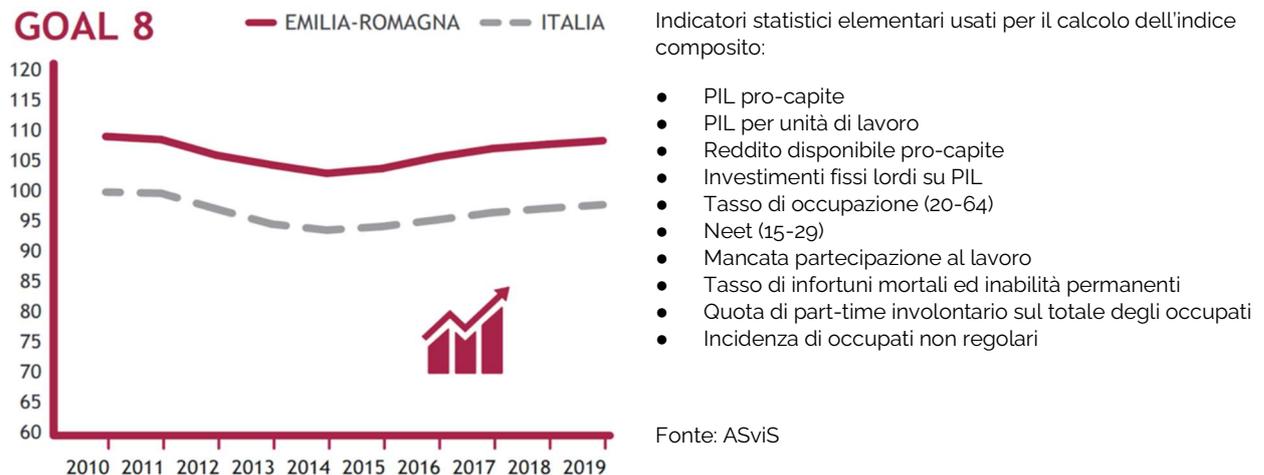
LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

In Emilia-Romagna sosteniamo una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione ed un lavoro dignitoso, di qualità e sicuro per tutti.

INTRODUZIONE

Vogliamo realizzare un progetto di sviluppo che punti ad alzare il livello complessivo del sistema, investendo sulle **filiera**, sia **formative** che **produttive**, contrastando il **lavoro povero** e **precario** e le fragilità ad ogni livello. Per farlo dobbiamo realizzare una **transizione ecologica giusta**, accompagnata da azioni volte a generare nuove imprese, nuovo lavoro e nuove competenze, aggiornare le professionalità di chi lavora per tutelarne l'occupazione e superare il conflitto tra sviluppo e ambiente. Creare nuova occupazione, sicura e di qualità, che concorra e scaturisca dalla transizione ecologica e digitale, non solo è possibile, ma anche necessario. Con questo obiettivo stiamo progettando una **nuova economia per la ripartenza**, investendo sulla **cultura imprenditoriale**, sulla creazione di **nuove imprese** e **attività professionali** strutturate, soprattutto dei giovani; rafforzando la nostra **manifattura**, da quella tradizionale che è già tra le più avanzate al mondo, a quella emergente. Stiamo lavorando inoltre per sostenere l'**industria culturale e creativa**, il settore **terziario**, il **commercio**, il **turismo** e l'**agroalimentare**, fattori distintivi del nostro territorio, della sua qualità e delle sue eccellenze. Continuiamo a progettare infine politiche per rafforzare la capacità dell'Emilia-Romagna di **attrarre imprese, progetti e capitale umano**. Favorire l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio è una delle nostre priorità.

POSIZIONAMENTO



In Emilia-Romagna, l'indicatore composito dopo un andamento sfavorevole fino al 2014²¹, nei successivi 5 anni registra un **miglioramento di tutte le variabili analizzate**, tra cui l'aumento dell'**occupazione** che registra nel **2019 il miglior valore osservato dal 2010** (attestandosi nel 2019 a quota 75,4%) e la **diminuzione** dei **NEET** che decrescono di 6,3 punti percentuali dal 2014 al 2019. Con un andamento dell'indice conforme a quello nazionale, l'Emilia-Romagna si posiziona al di sopra della media italiana per

²¹ Fino al 2014 si registra, in particolare, un andamento sfavorevole degli investimenti fissi lordi rispetto al PIL (-19,8% dal 2010 al 2014), un aumento della quota di part-time involontari (+4,3 punti percentuali dal 2010 al 2014) e di quella dei giovani NEET (+5,3 punti percentuali dal 2010 al 2014).

tutto l'arco temporale considerato. La regione presenta infatti una situazione migliore dell'Italia per tutti gli indicatori elementari analizzati, tra cui la **mancata partecipazione al lavoro** che in Emilia-Romagna nel 2019 risulta essere **circa la metà di quella osservata a livello nazionale** (9,7% rispetto al 18,9% dell'Italia). Due indicatori registrano tuttavia valori ancora in controtendenza: la quota di part-time involontario sul totale dell'occupazione (11% nel 2019) e quello degli infortuni mortali e delle inabilità permanenti sul lavoro che in regione si attestano nel 2018 a 13,3 per 10.000 occupati contro l'11,3 della media nazionale ed il 10,0 del Nord d'Italia.

La regione Emilia-Romagna segnala inoltre un **tasso di disoccupazione**, pur non considerato nell'indicatore composito, calato nel 2019 al 5,6%, dato superiore al solo Trentino-Alto Adige, **inferiore anche al valore medio della UE27** (6,7%), con una contrazione rispetto al 2014 pari a 2,8 punti percentuali.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Giovani protagonisti delle scelte del futuro: più spazi innovativi a disposizione dei giovani: attraverso la L.R n. 14/08 verranno finanziati ristrutturazioni, allestimenti tecnologici e attività di spazi che ospitano fablab, coworking, laboratori multimediali, Informagiovani, sale prova e studi di registrazione audio/video, ma anche sedi di webradio giovanili.



Emilia-Romagna, grande polo della creatività: l'Emilia-Romagna è già al vertice nei consumi culturali degli abitanti e può ancora crescere come metropoli policentrica della creatività e delle arti, sfidando le grandi realtà europee. Regione di talenti, formati in atenei di eccellenza, può essere sempre più importante nell'audiovisivo, nello spettacolo, nell'informazione, nell'editoria attraverso: la verifica del secondo triennio della legge per il cinema e definizione partecipata degli indirizzi per il terzo e quarto triennio, con particolare riferimento alle potenzialità del digitale; la verifica del primo triennio della legge per la musica e definizione partecipata degli indirizzi per il secondo triennio, con particolare riferimento alle potenzialità del digitale; l'approvazione di una legge per la promozione dell'editoria regionale; misure di sostegno alla circolazione internazionale delle produzioni artistiche della regione; contributi ai costi di viaggio dei tour internazionali, impegno dell'ATER nella funzione promozionale, attivazione a fini culturali delle relazioni istituzionali della Regione.



Raccontiamo al mondo la nostra terra: la nostra è una regione meravigliosa, un triangolo definito dal più grande fiume italiano, dal mare Adriatico, dal crinale degli Appennini; dagli Etruschi alla Repubblica, 2500 anni di storia hanno lasciato beni culturali in una densità senza pari; una regione laboriosa e al tempo stesso capace di divertirsi molto; una terra di libri ma anche dei migliori cibi. In Italia lo sanno tutti, in Europa molti, nel mondo ancora pochi: nei prossimi cinque anni saranno ben di più, grazie alla promozione dell'Emilia-Romagna, terra di cultura e in, particolare, attraverso: la gestione degli anniversari anche in chiave di promozione turistica del territorio (Centenario Pellegrino Artusi, VII Centenario della morte di Dante 2021, ecc); sostegno regionale a Parma Capitale della Cultura Italiana 2020-21, che può trainare la ripresa anche della provincia di Piacenza; gestione di siti e itinerari (promozione delle valli, degli itinerari, dei borghi, delle strade dei vini e dei sapori).



Rafforzamento della collaborazione tra istituti professionali, enti di formazione professionale e l'infrastruttura produttiva del territorio affinché il sistema formativo integrato di **Istruzione e Formazione Professionale** garantisca percorsi per il conseguimento della qualifica orientati ad un agevole inserimento nel mercato del lavoro, capaci di valorizzare e mettere in rete le eccellenze e contrastare la dispersione scolastica.



Costruzione di una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati



Promozione dell'utilizzo delle diverse tipologie di contratto di apprendistato, quale canale di accesso privilegiato al mondo del lavoro, con particolare attenzione a quelle che permettono ai giovani di conseguire un titolo di studio e qualificando la componente formativa dell'apprendistato professionalizzante.



Rilancio delle politiche di sostegno ai giovani e della collaborazione della rete educativa anche attraverso lo strumento della co-progettazione, cogliendo i segnali di disagio presenti nel contesto scolastico e nella comunità, con attenzione ai nuovi fenomeni come il ritiro sociale.



Salute e sicurezza sul lavoro al centro delle priorità istituzionali e sociali, innanzitutto approvando il nuovo Piano di Prevenzione Regionale, rafforzando i Dipartimenti di Sanità Pubblica e gli SPALS in ciascuna Azienda Sanitaria, confermando il lavoro congiunto con gli organismi paritetici e valorizzando le buone prassi a partire dalla "cabina di regia per il piano amianto".



Rafforzamento dell'Agenzia Regionale per il Lavoro e del sistema integrato pubblico-privato per qualificare i servizi e le politiche attive nei confronti dei **giovani**, delle **donne**, di chi ha perso o rischia di perdere il lavoro.



Rafforzamento dell'integrazione della rete dei soggetti pubblici, privati e del Terzo settore, dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro rivolte alle **persone fragili e vulnerabili** qualificando procedure, strumenti e gestione degli interventi.



Sviluppo del percorso di valorizzazione delle professionalità e di miglioramento delle condizioni di lavoro delle persone impiegate nel sociale e nei servizi pubblici in regime di appalto e di accreditamento, anche al fine di qualificare i servizi stessi, con un'attenzione specifica ai servizi per l'infanzia e a quelli rivolti alle persone fragili e con disabilità.



Incentivazione ad una **contrattazione collettiva** che avvii sperimentazioni per la salvaguardia ed il rilancio dell'occupazione anche attraverso la riduzione dell'orario di lavoro.



Nell'ambito della contrattazione collettiva, incentivazione agli strumenti di **flessibilità e conciliazione** - quali ad esempio i congedi parentali - che consentano di rispondere sia ai bisogni delle aziende che a quelli delle lavoratrici e dei lavoratori.



Rafforzamento del contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo.



Rafforzamento delle leve per l'attrazione di nuovi investimenti ad alto contenuto di innovazione, sostenibilità ambientale e buona occupazione, con politiche dedicate alle aree montane, interne e periferiche, attraverso patti di filiera, accordi con i territori, azioni volte all'estensione della catena del valore, rafforzamento di servizi privati e pubblici, semplificazione dei processi di insediamento e sviluppo.



Potenziamento, attraverso la collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti e con l'ausilio dei Confidi regionali, degli strumenti di sostegno agli investimenti che prevedano contributi e finanziamenti agevolati.



Incentivazione dei processi di integrazione di filiera, aggregazione, fusione che producano un rafforzamento dimensionale delle nostre imprese anche al fine di tutelare e promuovere lo sviluppo del patrimonio di competenze.



Salvaguardia e rafforzamento dell'internazionalizzazione delle imprese e dei professionisti in stretta collaborazione con ICE, Maeci e Mise, puntando al potenziamento delle reti internazionali e ad una maggior presenza delle imprese, in particolare delle piccole, sui mercati esteri attraverso la valorizzazione dei Consorzi per l'Export; favorendo la vocazione internazionale di un sistema fieristico regionale su cui investiremo affinché sia più integrato e forte; consolidando le relazioni con le regioni più

innovative del mondo; cogliendo appieno le opportunità derivanti dai grandi eventi internazionali, in particolare da Expo Dubai.



Progettazione di nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale, anche valorizzando la trasmissione di impresa, garantendo loro servizi per facilitarne il trasferimento e la residenza, un'offerta formativa terziaria d'eccellenza e internazionale, retribuzioni adeguate e opportunità di inserimento lavorativo e sociale all'altezza di una generazione sempre più internazionale.



Sostegno al reddito, alla competitività e all'efficienza produttiva delle imprese agricole, agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura, migliorandone la posizione sul mercato attraverso investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione; incoraggiando una maggiore aggregazione dell'offerta e integrazione di filiera verticale e orizzontale per assicurare una più equa ripartizione del valore e giusti prezzi; supportando la penetrazione commerciale sui mercati esteri; favorendo lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di quella di precisione, nonché il riutilizzo degli scarti in una logica circolare; facilitando l'accesso al credito e agli strumenti di gestione del rischio; sostenendo la multifunzionalità; tutelando le produzioni regionali e i prodotti a denominazione di origine attraverso interventi di promozione, in stretta collaborazione con i Consorzi di Tutela e con le rappresentanze dei produttori.



Rilancio, con l'obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, dei nostri distretti del turismo, stimolando, anche in collaborazione con le altre Regioni limitrofe, la ripresa di importanti flussi turistici dall'estero, rafforzando rapporti con i mercati internazionali, investendo sugli asset strategici e i prodotti tematici trasversali – Riviera e Appennino, Città d'arte e rete dei castelli, il Po e il suo Delta, parchi naturali e parchi tematici, terme e benessere, cammini e ciclovie, Food Valley, Motor Valley, Wellness Valley– e sul settore dei congressi, convegni ed eventi.



Rafforzamento delle azioni di promo-commercializzazione, sostegno agli investimenti dei privati per la qualificazione e l'innovazione delle strutture ricettive, dando continuità alla valorizzazione di beni pubblici e alla riqualificazione urbana ed ambientale del territorio.

P Partecipazione

Promozione di relazioni industriali che incoraggino, soprattutto attraverso l'estensione della contrattazione di secondo livello, **quei processi di cambiamento culturale capaci di accrescere nelle imprese le forme e gli strumenti della partecipazione organizzativa e di sviluppo strategico**, valorizzando, nell'autonomia delle parti, percorsi anche formalizzati di partecipazione nelle aziende e nelle filiere, e per questa via rafforzare la competitività delle imprese e la valorizzazione del lavoro.

I principali strumenti di attuazione

LR 37/1994 "Norme in materia di promozione culturale", LR 41/1997 "Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva", LR 3/1999 "Riforma del sistema regionale e locale", LR 13/1999 "Norme in materia di spettacolo", LR 14/1999 "Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del d. lgs. 31 marzo 1998, n. 114", LR 12/2000 "Ordinamento del sistema fieristico regionale", LR 9/2002 "Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone di mare territoriale", LR 17/2002 "Interventi per la qualificazione delle stazioni invernali e del sistema sciistico della regione Emilia-Romagna", LR 40/2002 "Incentivi per lo sviluppo e la qualificazione dell'offerta turistica regionale", LR 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", LR 2/2004 "Legge per la montagna", LR 6/2004 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università", LR 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", LR 15/2007 "Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione", LR 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", LR 5/2011 "Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale", LR 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", LR 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna", LR 19/2014 "Norme per la promozione e il sostegno dell'economia solidale", LR 20/2014 "Norme in materia di cinema e audiovisivo", LR 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari", LR 4/2016 "Norme per la promozione e il sostegno delle pro loco. abrogazione della legge regionale 2 settembre 1981, n. 27 (istituzione dell'albo regionale delle associazioni "pro-loco)", LR 4/2017 "Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti. abrogazione della legge regionale 7 dicembre 1992, n. 45 (norme per la tutela dei consumatori e degli utenti)", LR 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", LR 02/2018 "Norme in materia di sviluppo del settore musicale", LR 20/2018 "Promozione dell'innovazione del prodotto turistico e della riqualificazione urbana nel distretto turistico balneare della costa emiliano-romagnola", LR 23/2018 "Regolamentazione del commercio sulle aree pubbliche. modifiche alla legge regionale 25

giugno 1999, n. 12 e alla legge regionale 24 maggio 2013, n. 4", LR 18/2019 "Sostegno alle imprese localizzate nelle aree montane", LR 19/2019 "Interventi straordinari nei settori dell'alta formazione musicale, dei beni e delle attività culturali", "Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo -DSR 2021-2027" (DAL 44/2021), "Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna" (DAL 45/2021), POR FESR 2014-2020, POR FESR 2021-2027, POR FSE 2014-2020, POR FSE+ 2021-2027, PSR 2014-2020, PSR 2021-2022, PSN (Piano Strategico Nazionale della PAC) 2023-2027, "Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro" (DAL n.75/2016); "Programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale AA.SS. 2019/20 2020/21 e 2021/22" (DAL n. 190/2018); "Rete politecnica regionale: approvazione degli obiettivi generali e specifici per il triennio 2019/2021 e delle procedure di evidenza pubblica per la selezione dell'offerta formativa per l'anno formativo 2019/2020" (DGR n. 911/2019); Garanzia Giovani "Piano regionale di attuazione. Programma operativo nazionale iniziativa occupazione giovani - II fase" (DAL n. 173/2018). Fondo Nazionale politiche giovanili e accordi nazionali (GECO); "Piano regionale pluriennale per l'adolescenza 2018/2020 (DAL n. 180/ 2018), Piano regionale della prevenzione, DGR 1855/2020 di recepimento intesa stato-regioni concernente il "Piano nazionale della prevenzione (PNP) 2020-2025; Piano amianto della Regione Emilia-Romagna (DGR 1945/2017), "Linee di programmazione integrata ai sensi dell'art. 3 della LR 30 luglio 2015 n. 14 Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari" (DGR n. 73/2018), Fondo regionale disabili, "Programmazione anno 2020 delle risorse Fondo regionale persone con disabilità. Approvazione del programma annuale" (DGR n. 333/2020); Fondo regionale per la montagna 2021-2023; Fondo nazionale integrativo; Programmi Triennali di Investimento delle Unioni delle Zone Montane; Tutela e promozione dei prodotti DOP IGP e di Montagna (Reg. UE 1151/2012 e Reg. UE 1144/2014), Programma di internazionalizzazione del sistema produttivo Emilia-Romagna "Go Global 2021-2025", Programma triennale per le attività produttive (PTA) (DAL n. 83/2012), "Documento di indirizzi per le attività di rilievo internazionale 2021-2025 (DAL n. 40/2021), Programmi operativi OCM Ortofrutta, Vino, Olio e Api. (Reg. UE 1308/2013), Emilia-Romagna Music commission programma triennale della musica 2021-2023 (DAL n.39/2021), Emilia-Romagna Film commission Programma triennale 2121/2023 (DAL 37/2021).

TARGET REGIONALI

- **RAGGIUNGERE LA QUOTA DELL'78% DEL TASSO DI OCCUPAZIONE (20-64 anni)**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT-BES

Tra il 2008 ed il 2013 il grafico evidenzia un trend negativo dovuto alla crisi economica, seguito da **una fase di ripresa tra il 2014 e il 2019**. Nel 2020, complice la pandemia, il **tasso di occupazione** regionale (20-64 anni) è leggermente calato, dal **75,4%** del 2019 al **73,8%** del **2020**, mantenendosi comunque al di sopra dell'obiettivo posto dal PNR (pari al 73,2%). L'obiettivo, in linea con il Piano d'azione del **Pilastro europeo per i diritti sociali**, è raggiungere la quota dell'**78%** del tasso di occupazione. Nel breve periodo (ultimo quinquennio) il tasso è aumentato di 2,6 punti percentuali. Se tale andamento sarà confermato, nonostante gli effetti della pandemia, la regione riuscirà a raggiungere lo sfidante obiettivo proposto per il 2030.²².

²² Alla luce della modifica della Rilevazione sulle Forze di lavoro, a partire dal 2021 (ma con impatto anche per le annualità precedenti), il tasso di occupazione realisticamente verrà rivisto al ribasso. L'impatto della pandemia potrebbe determinare una importante revisione del tasso, dal momento che la nuova definizione di occupati escluderà - ad esempio - i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) assenti per più di 3 mesi, come anche i lavoratori autonomi assenti per più di 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa. La ricostruzione della

- **RIDURRE LA QUOTA DI NEET (15-29 ANNI) AL DI SOTTO DEL 10%**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT-BES

A causa della crisi economica, tra il 2008 e il 2014, in Emilia-Romagna la quota dei **NEET** registra un forte aumento dal 2008 al 2014 (di 10,9 punti percentuali). A partire dal 2015, invece, il trend si è invertito e la quota di giovani NEET è diminuita fino al **2019 (14,3%)**. Nel **2020**, la crisi pandemica ha comportato una nuova leggera crescita dell'indicatore (**15,9%**), maggiormente concentrata tra le donne, che confermano una maggiore incidenza di NEET (20,4% tra le ragazze e 11,8% tra i ragazzi). Obiettivo, come indicato nel **Patto per il Lavoro e per il Clima**, è ridurre la quota dei NEET al di sotto del **10%** entro il **2030**.

- **RIDURRE AL 4,5% IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE REGIONALE (15-74 ANNI)**

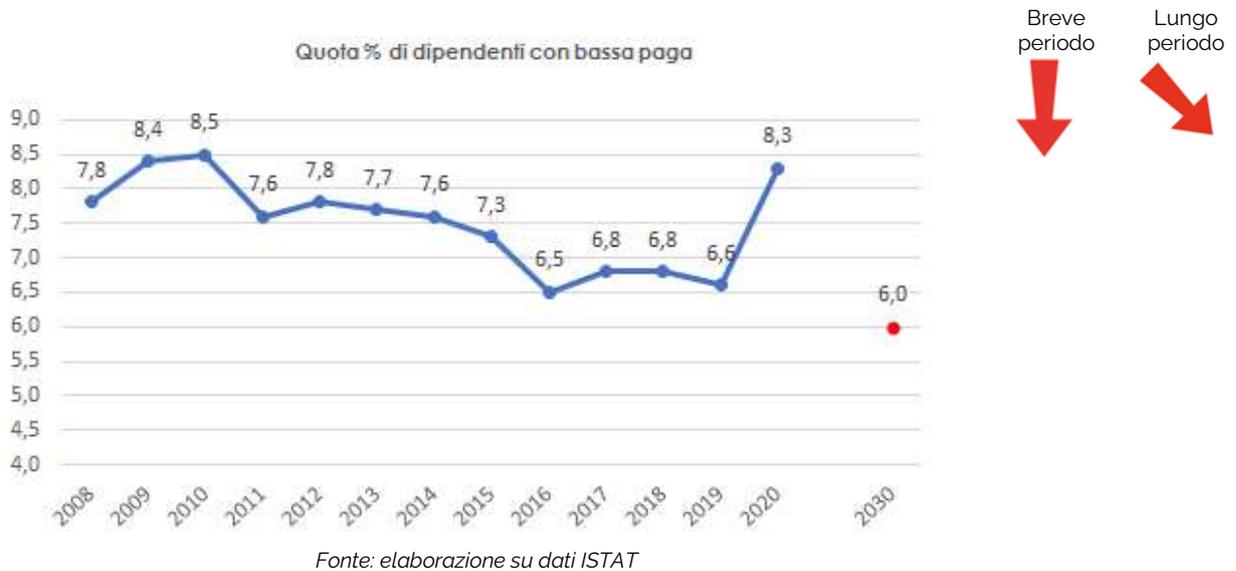


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Le prime due crisi (2008/2009 e 2012/2013) avevano determinato una progressiva crescita del **tasso di disoccupazione** (15-74 anni), fino al picco dell'8,4%. A partire dal 2015 la disoccupazione ha invertito il trend, iniziando a ridursi, fino al **5,6%** del **2019**. Il miglioramento si è arrestato nell'ultimo anno, a seguito dell'emergenza sanitaria. Se nei prossimi anni l'Emilia-Romagna riuscirà a mantenere il tasso medio annuo osservato nell'ultimo quinquennio, raggiungerà il target fissato al **4,5%** entro il **2030**.

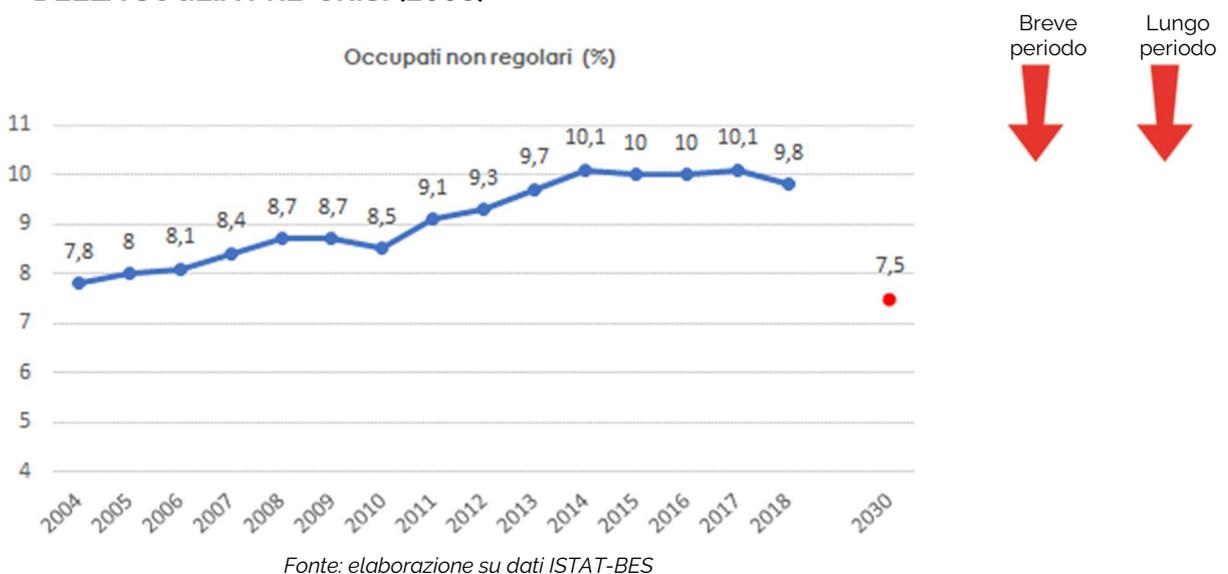
serie storica secondo le nuove definizioni non sarà disponibile prima della fine del 2021. Sarà opportuna una nuova valutazione alla luce dei nuovi dati rettificati

• **RIDURRE ALMENO AL 6% LA QUOTA DI DIPENDENTI CON BASSA PAGA**



Nel lungo periodo, la **quota percentuale di dipendenti con una bassa paga**, calcolata prendendo in considerazione la retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana, è diminuita dall'8,5% del 2010 al **6,6%** del **2019**. Nel 2020, complice la **pandemia** ed il deterioramento del quadro economico generale, l'indicatore ha subito un aumento (**8,3%**). L'aumento ha interessato entrambi i generi ed ha confermato una maggiore incidenza dei lavoratori con bassa paga tra le donne (10,2%) rispetto agli uomini (6,5%). Tale dinamica ha eroso interamente i progressi compiuti nell'ultimo decennio. Anche prendendo in considerazione la dinamica dell'ultimo quinquennio, per raggiungere il target del 6,0% entro il 2030, fissato dalla Strategia regionale, occorre un **forte impegno da parte dell'intero sistema territoriale**.

• **RIDURRE LA QUOTA DI OCCUPAZIONE NON REGOLARE PORTANDOLA AL DI SOTTO DELLA SOGLIA PRE-CRISI (2008)**



In Emilia-Romagna la quota di **occupazione non regolare**, ossia che non rispetta la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva, è stimata attorno al **9,8%**, un dato inferiore sia alla media delle

regioni del Nord (10,0%) sia a quella nazionale (12,9%). L'indicatore è cresciuto negli anni, superando la soglia del 10% a partire dal 2014. La Strategia regionale si propone di ridurre la quota di occupati non regolari, portandola al **7,5%**, al di sotto della soglia pre-crisi.

Target in sintesi GOAL 8

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
Elementare incluso nel composito	Tasso di occupazione (20-64 anni)	73,8% (2020) U. 81,2% - D. 66,4%	62,6% (2020) U. 72,6% - D. 52,7%	72,4% (2020) U. 78,1% - D. 66,8%	>78% ER 2030 = 74,5% ER 2025
Elementare incluso nel composito	NEET (15-29 anni)	15,9% (2020) U. 11,8% - D. 20,4%	23,3% (2020) U. 21,4% - D. 25,4%	13,7% (2020) U. 12,1% - D. 15,3%	<10% ER 2030 <13% ER 2025
ER	Disoccupazione (20-64 anni)	5,7% (2020) U- 4,8% - D. 6,9%	9,2% (2020) U. 8,4% - D. 10,2%	7,1 (2020) U. 6,8% - D. 7,4%	< 4,5% ER 2030
ER	Tasso di dipendenti con bassa paga	8,3% (2020) U. 6,5%- D. 10,2%	U. 8,5%- D. 12,1%		< 6% ER 2030
ER	Quota % di occupazione non regolare	9,8% (2018)	12,9% (2018)		7,5% ER 2030
ER	Sicurezza Lavoro: copertura delle aziende con dipendenti controllate	7,5% (2020)	5%		10% ER 2030 9% ER 2025

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





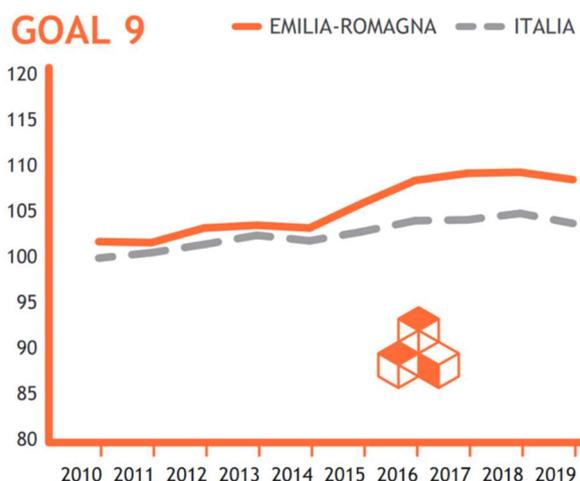
IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

In Emilia-Romagna innoviamo le reti di infrastrutture e sosteniamo le imprese, tutte, nella transizione ecologica e nei processi di innovazione tecnologica e sociale

INTRODUZIONE

Stiamo accelerando la **trasformazione digitale dell'intera società regionale**, continuando a investire, da un lato, nella Data Valley, hub di ricerca e innovazione di livello globale, dall'altro, nella diffusione di competenze digitali che garantiscano pari opportunità alle persone e competitività alle imprese di tutto il territorio regionale, impedendo che l'innovazione accresca i divari e facendo sì che concorra viceversa a ridurli. L'Emilia-Romagna è un territorio che da tempo investe in innovazione e digitalizzazione. Ne sono dimostrazione le scelte operate e risultati ottenuti sia dalla pubblica amministrazione (3° posto nell'edizione 2019 del Digital Economy and Society Index - DESI regionale dell'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano) che dal settore privato (3° posto nell'edizione 2020 del PMI Digital Index 2020 realizzato da GoDaddy) negli ultimi anni. La rivoluzione tecnologica ha già cambiato profondamente i processi produttivi: la nostra ambizione è quella di **governare la trasformazione** affinché non si risolva nella sostituzione del lavoro, ma nel ridisegno di un **mondo del lavoro "aumentato" dal digitale**. Ciò significa orientare la rivoluzione digitale verso un **nuovo umanesimo**, costruendo una **Data Valley** che sia **"Bene Comune"** e alimenti la partecipazione e la democrazia, perché il futuro e l'evoluzione della tecnologia siano un diritto di tutte e tutti, un bene al servizio dei bisogni delle persone, un driver per lo sviluppo sostenibile. Parallelamente stiamo lavorando per **ridurre la burocrazia e innovare la Pubblica Amministrazione**. Non una deregolamentazione, quindi, ma un innalzamento del livello della legalità, dei diritti e della giustizia sociale. Continuiamo infine a rafforzare l'**ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione**, in particolare attraverso investimenti mirati negli ambiti della salute, della transizione digitale ed ecologica.

POSIZIONAMENTO



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile
- Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati e studenti
- Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci
- Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL
- Intensità di emissioni di CO₂ sul valore aggiunto
- Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo
- Intensità di ricerca
- Ricercatori (in equivalente tempo pieno)
- Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia

Fonte: ASviS

L'Emilia-Romagna dal 2010 al 2014 mostra un trend ed un livello relativo all'indicatore composito conforme a quello osservato a livello nazionale. Dal 2014 in poi la regione evidenzia un tasso di crescita

dell'indice maggiore di quello nazionale, distaccandosi dal valore medio nazionale e posizionandosi, nell'ultimo anno disponibile, ad un **livello notevolmente superiore a quello italiano**, in particolare per gli indicatori relativi a ricerca e innovazione: l'intensità di ricerca nel 2018 è pari al 2,0% rispetto ad una media nazionale del 1,4% e la quota di imprese con attività innovative è pari al 46,0% contro il 38,1% della media nazionale. L'unico indicatore che registra una situazione di svantaggio della regione rispetto alla media nazionale è la quota di occupati e studenti che utilizzano i mezzi pubblici per spostarsi che nel 2018 si attesta al 13,4% rispetto al 18,1% della media italiana.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Trasporto pubblico gratuito per i giovani fino a 19 anni. Vogliamo promuovere l'uso del trasporto pubblico tra i ragazzi della scuola dell'obbligo attraverso un abbonamento gratuito al servizio urbano, ove presente, o di un abbonamento gratuito nel percorso casa-scuola, oltre a fornire un abbonamento gratuito, per il servizio ferroviario o gomma, per il tragitto casa-scuola agli studenti delle scuole medie superiori. Successivamente, valuteremo la fattibilità di estenderla anche ai ragazzi che frequentano l'Università (25 anni).



Potenziamento della partecipazione integrata e sinergica alle opportunità di finanziamento nazionali e internazionali della ricerca per attrarre nuove progettualità, infrastrutture, risorse e talenti.



Rafforzamento **dell'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione**, investendo in particolare negli ambiti della salute, della transizione digitale e di quella ecologica.



Valorizzazione degli investimenti realizzati per la **Data Valley**, affinché possano beneficiarne le imprese e, più in generale, tutta la società regionale.



Investimenti in **ricerca e innovazione** orientandole verso campi ad **alto potenziale strategico** come l'idrogeno, l'elettrico e la chimica verde.



Costruzione di un **team** di ricerca e studio finalizzato al sostegno e alla definizione di progetti di **finanza sostenibile** e di **impatto sociale** coerenti con gli obiettivi del Patto.



Investimenti su una nuova mobilità sostenibile anche attraverso l'integrazione dell'attuale programmazione degli investimenti con un nuovo pacchetto di progetti green per il PNRR che permetta di: incentivare e rafforzare le reti del trasporto pubblico, con particolare riferimento alle aree montane ed interne; **valorizzare la capacità produttiva regionale, sostituendo i mezzi delle aziende TPL con veicoli più ecologici**; garantire ulteriori forme di tariffazioni agevolate; promuovere l'uso della bicicletta anche attraverso la realizzazione di 1000 km di nuove piste ciclabili; incentivare gli investimenti per lo sviluppo della mobilità elettrica; accelerare l'integrazione sia tra ferro e gomma, sia con le nuove modalità di mobilità sostenibile; **valorizzare il Bike sharing e Car sharing con l'obiettivo di ridurre il traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025**; sostenere la diffusione della mobilità privata verso "emissioni zero" anche attraverso l'installazione di 2.500 punti di ricarica entro il 2025; sostenere il rinnovo del parco veicolare verso l'elettrico; ridurre la necessità di spostamenti con il rafforzamento della tecnologia digitale (smart city); potenziare e qualificare il trasporto su ferro, sia per le persone che per le merci, anche attraverso il completamento dell'elettrificazione della rete regionale; puntare sullo sviluppo dell'intermodalità dei trasporti, a partire dagli investimenti sugli interporti e sui centri intermodali e logistici per promuovere il trasferimento del trasporto merci da gomma a ferrovia. Particolarmente importante sarà la promozione dello

sviluppo dell'area del Porto di Ravenna e l'attivazione della zona logistica speciale ad esso collegato.



Prosecuzione e rafforzamento degli investimenti in ricerca e sviluppo attraverso la rete degli atenei e dei centri di ricerca, massimizzando le potenzialità delle infrastrutture Big Data disponibili e in corso di realizzazione e costruendo un rapporto più sinergico e cooperativo con le aziende del territorio, a partire dal distretto biomedicale.

Sviluppo in continuità della Strategia Aree Interne e approvazione di una nuova Legge regionale per la montagna quale aggiornata cornice di riferimento per riconoscerne la specificità e strutturare un'azione di sostegno e promozione integrata che preveda, tra le altre cose: un piano adeguato di manutenzione del territorio e di prevenzione del dissesto idrogeologico; il completamento delle infrastrutture di comunicazione, l'incentivazione per la connettività e l'acquisto di tecnologie informatiche in particolare nelle aree a fallimento di mercato; l'ampliamento dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione e il rafforzamento del TPL; misure di attrattività e di sostegno al lavoro e all'impresa da un lato, alla permanenza dei giovani dall'altro; il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale.



Sostegno alle imprese nell'accesso al credito potenziando gli strumenti per la garanzia e l'abbattimento dei tassi di interesse al fine di sostenere gli investimenti necessari per la ripresa delle attività in piena sicurezza.



Sostegno alle iniziative per il microcredito per lo sviluppo delle attività di lavoro autonomo, libero professionale e di microimpresa.



Sostegno e nuova attivazione di **strumenti e servizi finanziari** per intervenire più direttamente a supporto dei piani di sviluppo delle imprese e delle istituzioni.



Incentivazione dei processi di integrazione di filiera, aggregazione, fusione che producano un rafforzamento dimensionale delle nostre imprese anche al fine di tutelare e promuovere lo sviluppo del patrimonio di competenze.



Sostegno ai progetti sia di innovazione che di rete, in particolare delle filiere, delle realtà professionali e delle piccole imprese, anche cogliendo le opportunità legate agli Investimenti Interregionali per l'innovazione dell'Unione Europea.



Ridisegno, rafforzamento e internazionalizzazione dell'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione e della Rete Alta Tecnologia, promuovendo i Tecnopoli, lo sviluppo dei laboratori privati e pubblici, la ricerca collaborativa, proseguendo nell'azione avviata per attrarre sul territorio regionale infrastrutture di ricerca di livello nazionale ed europeo e valorizzando le infrastrutture di supercalcolo per sviluppare nuove aree avanzate di ricerca e di specializzazione.



Promozione di una **logistica** che persegua efficienza e competitività in un contesto di sostenibilità e dunque cercando l'efficienza tramite l'innovazione tecnologica e di processo, nonché tramite la professionalizzazione e l'aggiornamento continuo delle competenze degli operatori del settore.



Accelerazione sul fronte delle **infrastrutture di nuova generazione**, per attuare la transizione ecologica e rafforzare la sostenibilità e la resilienza delle nostre città e dell'intero territorio.



Investimento sulle professioni e sul lavoro autonomo, depositari di valore e competenze indispensabili alla società e all'economia regionale, garantendo loro, come alle piccole imprese, l'accesso al credito e ai bandi per la digitalizzazione, l'innovazione, lo sviluppo di reti e l'aggiornamento delle competenze.



Creazione rafforzamento di nuove imprese e di nuove attività professionali, in particolare giovani e femminili, con un'attenzione particolare alle start-up innovative, definendo un hub regionale col ruolo di ricerca, sostegno e codifica dei progetti dell'imprenditorialità innovativa, avvalendosi anche dell'osservatorio regionale.



Valorizzazione degli strumenti come **il workers buyout** e l'imprenditorialità cooperativa, con particolare attenzione alle aree interne e montane, promuovendo strumenti per l'accesso al credito, sperimentando nuove forme di affiancamento e consulenza, favorendo connessioni con il sistema della ricerca e il contesto produttivo nazionale e internazionale.

TD
Trasformazione digitale

Connettività: rendere l'Emilia-Romagna una regione iperconnessa che garantisce a tutte e tutti, persone, organizzazioni e imprese - anche a coloro che vivono o lavorano nelle aree rurali e a "fallimento di mercato" o in condizioni di fragilità economica - il diritto di accesso alla rete a banda larga.

TD
Trasformazione digitale

Tessuto produttivo: promuovere una **trasformazione digitale nella produzione e nei processi**, delle singole imprese - in particolare le micro e piccole - e delle nostre filiere produttive per sostenere lo sviluppo di **imprese e filiere 4.0**; far crescere un business digitale che superi le attuali contraddizioni della gig economy, affinché all'innovazione dei servizi si associ la qualità delle prestazioni e del lavoro.

TD
Trasformazione digitale

Arti e produzione culturale: sostenere l'applicazione diffusa delle tecnologie digitali nelle **arti** e nella **produzione culturale**, nei luoghi dello **spettacolo**, nei **musei** e nella rete delle **biblioteche** e degli **archivi** storici, rafforzandone la funzione didattica e divulgativa.

TD
Trasformazione digitale

Sanità e sociale: in una logica di rafforzamento dei presidi sociosanitari territoriali e di promozione della prossimità e della domiciliarità, investire per una trasformazione digitale della **sanità** e del **sociale**, volta, in particolare, a potenziare le attività fruibili in telemedicina e, più in generale, a definire nuovi modelli organizzativi e tecnologici finalizzati al miglioramento dei processi di cura.

TD
Trasformazione digitale

Montagna: dare attuazione alla strategia di digitalizzazione a partire dalle realtà più periferiche, in particolare aree interne e montane, per realizzare davvero una comunità digitale al 100%.

Principali strumenti di attuazione

LR 37/1994 "Norme in materia di promozione culturale", LR 41/1997 "Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva. Abrogazione della LR7 dicembre 1994, n. 49", LR 03/1999 "Riforma del sistema regionale e locale", LR 14/1999 "Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 114", LR 13/1999 "Norme in materia di spettacolo", LR 18/2000 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali", LR 07/2002 "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento", LR 40/2002 "Incentivi per lo sviluppo e la qualificazione dell'offerta turistica regionale. Abrogazione della legge regionale 11 gennaio 1993, n. 3 (disciplina dell'offerta turistica della regione Emilia-Romagna. programmazione e finanziamento degli interventi. abrogazione della LR. 6 luglio 1984 n. 38)", LR 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", LR 06/2004 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università", LR 11/2004 "Sviluppo della Società dell'Informazione", LR 29/2004 "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del Servizio sanitario regionale", LR 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", LR 06/2006 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna", LR 12/2006 "Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico", LR 06/2014 "Legge quadro per la parità e il contrasto alle discriminazioni di genere", LR 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna", LR 19/2014 "Norme per la promozione e il sostegno dell'economia solidale", LR 20/2014 "Norme in materia di cinema e audiovisivo", LR 16/2015 "Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata", LR 23/2015 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016-2018 (legge di stabilità regionale 2016)- art. 6 fondo microcredito", LR 02/2018 "Norme in materia di sviluppo del settore musicale", LR 07/2019 "Investimenti della regione Emilia-Romagna in materia di big data e intelligenza artificiale, meteorologia e cambiamento climatico", LR 18/2019 "Sostegno alle imprese localizzate nelle aree montane e nelle aree interne dell'Emilia-Romagna", LR 19/2019 "Interventi straordinari nei settori dell'alta formazione musicale, dei beni e delle attività culturali", LR 30/2019 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2020-2022) art.10 "Interventi per il Trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci", LR 01/2020 "Misure urgenti per la ripresa dell'attività economica e sociale a seguito dell'emergenza Covid-19. Modifiche alle leggi regionali n.3 del 1999, n. 40 del 2002, n. 11 del 2017 e n. 13 del 2019", "Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo -DSR 2021-2027" (DAL 44/2021), "Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna" (DAL 45/2021), POR FESR 2014-2020, POR FESR 2021-2027, POR FSE 2014-2020, POR FSE+ 2021-2027, PSR 2014-2020, PSR 2021-2022, PSN (Piano Strategico Nazionale della PAC) 2023-2027, "Programma regionale per la ricerca industriale l'innovazione e il trasferimento tecnologico" (PRRIIT)(DAL n. 83/2012), "Programma triennale per le attività produttive" (DAL n. 83/2012); "Data Valley Bene Comune - Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025" (DAL 2313/2021), Piano Nazionale Banda Ultra Larga - Convenzione MISE-Regione Emilia-Romagna per l'intervento in aree bianche della regione, Piano regionale delle competenze digitali "PROFESSIONALITÀ DIGITALI" Linee di indirizzo 2021-2023 per la trasformazione digitale della PA (DGR 1965/2020), Piano

Triennale per l'ICT in Sanità, Strategia PlasticFreeER (DGR n. 2000/2019), Piano energetico regionale (DAL n. 111/2017), Nuovo Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT2025) in corso di adozione, Convenzione attuativa MIT-RER per finanziamenti FSC 2014-2020, Convenzione tra RER e AIPO per la realizzazione di interventi per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del Po, Intesa Interregionale tra RER, Lombardia, Veneto e Piemonte per l'esercizio delle funzioni amministrative regionali in materia di navigazione interna interregionale sul fiume Po e idrovie collegate, Piano di Sviluppo aeroportuale dell'aeroporto di Rimini, Piano di Sviluppo aeroportuale dell'aeroporto di Parma, Piano di Sviluppo aeroportuale dell'aeroporto di Forlì, Accordo territoriale per il polo funzionale Aeroporto di Bologna, Accordo territoriale attuativo per la decarbonizzazione dell'aeroporto Marconi, Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile, (risorse ex art. 5 DPCM 17/04/2020); Fondo MATTM Regioni bacino padano DPCM 28 novembre 2018, Risorse MIT, Fondo Investimenti 2018 e 2019, art.1, comma 140, L.232/2016; Protocollo d'intesa tra RER e RFI sviluppo dell'inter-modalità nelle stazioni ferroviarie di RFI (DGR 237/2021), Accordo attuativo per la realizzazione di interventi migliorativi dell'accessibilità ferroviaria del Porto Core di Ravenna, fra Comune di Ravenna, RER, Autorità Portuale ed RFI; Protocollo d'Intesa per lo sviluppo del nodo ferroviario di Ravenna e l'ottimizzazione del traffico merci, tra RFI, Comune di Ravenna, RER, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale; Protocolli con Agenzie per la mobilità e aziende TPL per contributi per agevolazioni tariffarie (DGR 1308/2020 e 782/2020, DGR 1473/2020 DGR 1403/2020, DGR 1364/2019, DGR 1920/2020); Piano Aria Integrato Regionale - PAIR2020 (DAL 115/2017); Nuovo Piano Integrato Regionale - PAIR 2021-2030 (Documento strategico previsto entro il 2021), Programmi Triennali di Investimento delle Unioni delle Zone Montane (DGR 349/2021 e DD n.4990/2021), Fondo per la Montagna, Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), Fondo di rotazione legge n.49/85 programma attività produttive, misura 2.2, azione c - fondo per società cooperative tramite finanziamenti agevolati a valere sul fondo rotativo Foncooper (DGR 985/2020), Fondo Microcredito Legge regionale n. 23/2015 - Art. 6 - Fondo rotativo per le professioni ed il microcredito, Emilia-Romagna Music commission programma triennale della musica 2021-2023 (DAL n.39/2021), Emilia Romagna Film commission Programma triennale 2121/2023 (DAL 37/2021); "Documento di indirizzi per le attività di rilievo internazionale 2021-2025" (DGR n. 245/2021 - DAL n. 40/2021).

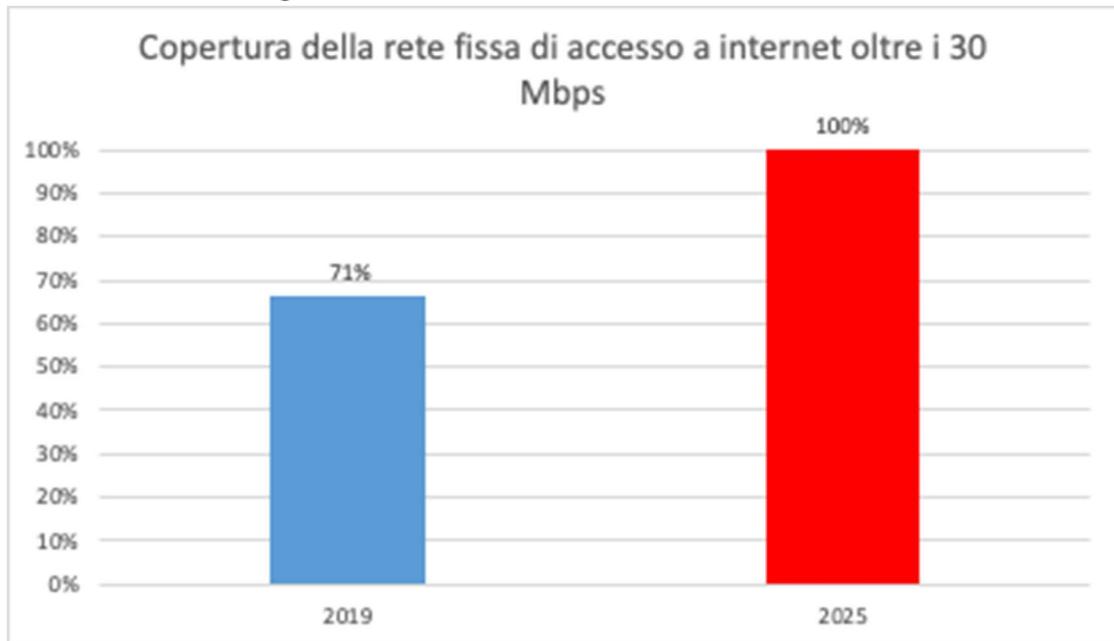
TARGET REGIONALI

- **RAGGIUNGERE LA QUOTA DEL 3% DEL PIL DEDICATO ALLA RICERCA E SVILUPPO**



L'obiettivo, definito per la prima volta dalla Area europea per la ricerca, è stato adottato anche nel Patto per il Lavoro e per il Clima che prevede il raggiungimento della quota del **3% del Pil dedicata alla ricerca e allo sviluppo entro il 2030**. Come si può evincere dal grafico, nell'arco di tempo considerato, la regione ha sperimentato ampi progressi rispetto a questo obiettivo. Il percorso di crescita degli ultimi cinque anni come anche quello degli ultimi quindici lascia presagire che l'obiettivo possa essere realizzato entro il 2030. È importante sottolineare che la regione **Emilia-Romagna è l'unica regione italiana ad avere un tasso di crescita adeguato al raggiungimento del target europeo**.

- **RAGGIUNGERE IL 100% DELLE FAMIGLIE SERVITE DA UNA CONNESSIONE AD INTERNET OLTRE I 30 MBPS**



Fonte: AGCOM 2019

L'obiettivo, definito dalla "Strategia europea sulla banda larga", è stato adottato quale obiettivo regionale nel Patto per il Lavoro e per il Clima, prevedendo che entro il **2025** sia **garantita a tutto il territorio la connessione a banda ultra larga** (quindi superiore ai 30 Mbps). Alla luce delle scelte operate dal Governo italiano nella definizione degli obiettivi e delle priorità del **PNRR** gli **investimenti necessari alla realizzazione dell'obiettivo di copertura del territorio sono gestiti a livello nazionale** e troveranno il loro sviluppo nell'ambito del programma "**Italia a 1 Giga**". La Regione opera nella relazione con il Governo affinché siano identificate con precisione le aree e le porzioni del territorio che necessitano di interventi. Va ricordato che l'Emilia-Romagna è una delle poche Regioni a livello nazionale che si è dotata di una **società in-house** che realizza, gestisce e fa manutenzione di una rete in fibra ottica ad alta capacità che collega gli Enti Pubblici della regione, offre accesso libero, gratuito e veloce su 10.000 punti di **accesso pubblico wi-fi alla rete Internet** e collega già oltre 1.200 **scuole pubbliche** (oltre 3.000 entro il 2022). È importante sottolineare inoltre che a fronte di un Piano nazionale Banda Ultra Larga, avviato nel 2017, in netto ritardo rispetto tempi pianificati, la Regione Emilia-Romagna ha infrastrutturato 164 **aree produttive** con fondi FESR e FEASR e attraverso la LR 14/2014 ha anticipato l'intervento nazionale su 84 aree produttive. Da segnalare infine che secondo l'Istat nel 2019 il 77,3% della popolazione regionale aveva un accesso ad Internet fisso o mobile.

Target in sintesi GOAL 9

indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
Elementare incluso nel composito	Quota della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL	2,03% (2018)	1,42% (2018)	2,2% (2018)	3% UE 2030 2,5% ER 2025
Elementare incluso nel composito	Quota di famiglie con copertura del servizio Internet a banda ultra larga > 30 mega (fonte: AGCOM)	71%	69%		100% ER 2025

Elementare incluso nel composito	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti	0,85%	0,56%		>1% ER 2030 0,9% ER 2025
ER	Percentuale imprese che hanno svolto attività di R&S da soggetti pubblici e privati	26,98%	30,31%		33% ER-2030 30% ER 2025
ER	Tasso di natalità delle imprese nei settori di alta intensità della conoscenza	7,96%	8,98%		10% ER-2030 9% ER 2025
ER	Numero nuove linee elettrificate della rete ferroviaria regionale	4			+4 ER- 2025
ER	Numero nuovi treni bipiano ad alta capacità	39			+4 ER- 2025
ER	Numero linee ferroviarie regionali dotate di sistema di Controllo Marcia Treno;	35%			100% ER-2025
ER	Percentuale stazioni della rete regionale adeguate secondo il Piano	50%			100% ER-2030 90% ER 2025
ER	Numero utenti del servizio ferroviario che annualmente beneficiano dell'integrazione urbana ferro-gomma	30.000/anno			60.000/anno ER- 2025
ER	Traffico ferroviario merci	18.500.000 ton/anno			+10% ER 2025
ER	Numero veicoli pesanti diesel da 28 ton con trasferimento modale da trasporto su strada a trasporto ferroviario;	0			+ 110.000 ER 2025
ER	Numero studenti scuola primaria e secondaria di primo grado interessati dall'agevolazione tariffaria su un bacino potenziale pari a 300.000;	0 (misura avviata nel 2020)			145.000 ER 2025
ER	Numero studenti scuola secondaria di secondo grado beneficiari dell'agevolazione tariffaria su un bacino potenziale pari a 230.000;	0 (misura avviata nel 2021)			65.000 ER 2025
ER	Completare il collegamento di tutte le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, ITS, leFP iperconnessi ad 1 Giga	50%			100% ER 2025
ER	Numero di nuovi interventi (tralicci) realizzati per ridurre il divario di copertura da rete cellulare in aree montane o isolate	0			21 ER 2025

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

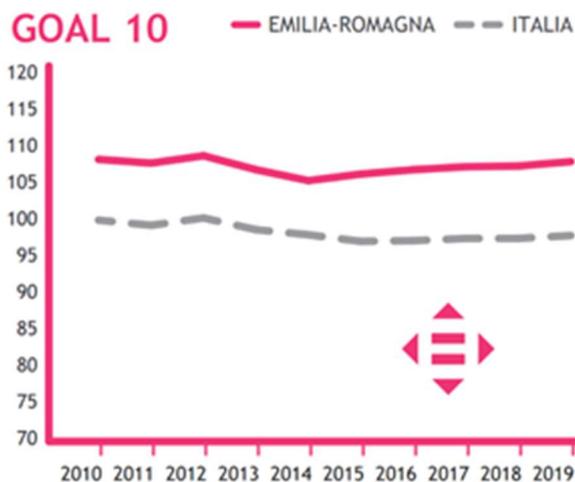
In Emilia-Romagna contrastiamo le diseguaglianze sociali, economiche, di genere, generazionali e tra territori

INTRODUZIONE

Il nostro progetto si pone come obiettivo strategico il **contrasto alle diseguaglianze** come chiave per garantire **giustizia sociale** e **rafforzare la crescita**.

Mettiamo al centro il **lavoro di qualità** e politiche che rafforzino da una parte la capacità del sistema di **generare valore**, dall'altra, di **redistribuirlo in modo equo e inclusivo**, anche mediante una nuova politica fiscale, improntata alla progressività, alla giustizia sociale e al recupero dell'elusione e dell'evasione fiscale. Alla determinazione contro le diseguaglianze sociali ed economiche, si aggiunge l'impegno a ridurre le **disparità di genere, generazionali e territoriali**. Stiamo contrastando attivamente i divari sempre più marcati tra aree urbane e rurali, interne e montane, tra centri e periferie delle città. Vogliamo garantire ovunque opportunità e servizi di prossimità, integrando le periferie a città più aperte e diffuse, valorizzando l'identità e le potenzialità dei singoli territori per attivare nuovi processi di sviluppo e rafforzare, modernizzare e qualificare la componente infrastrutturale del territorio degli **spazi e servizi polifunzionali rivolti a tutta la popolazione, a partire dai giovani**.

POSIZIONAMENTO



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Quota di reddito percepita dal 40% più povero della popolazione
- Indice di disuguaglianza del reddito disponibile
- Rischio di povertà
- Rapporto tra tasso di occupazione giovanile (15-29) e tasso di occupazione (15-64)
- Emigrazione ospedaliera
- Mobilità dei laureati italiani
- Permessi di soggiorno rilasciati sul totale degli stranieri non comunitari

Fonte: ASviS

Rispetto alla media italiana il composito regionale si attesta su un livello decisamente migliore per tutto il corso della serie storica ed evidenzia un trend lievemente positivo in particolare dal 2014 in poi. La differenza tra l'Italia e la regione può essere riassunta dal divario riscontrabile nella **disuguaglianza del reddito disponibile**, pari a **4,6** nel 2018 in Emilia-Romagna contro il 6 della media italiana e dal livello del **rischio di povertà**, pari, nell'ultimo anno disponibile, al **10,1%** nella Regione contro il 20,3% dell'Italia. Nell'ultimo quinquennio, dopo la tendenza negativa dal 2010 al 2014 (+1,9 punti percentuali rischio povertà e aumento della differenza tra il tasso occupazione giovanile e quello totale -18,6%), l'indice mostra una

lieve risalita, raggiungendo i livelli osservati nel 2010. Ciò è dovuto principalmente alla diminuzione della disuguaglianza del reddito disponibile e della differenza tra il **tasso occupazione giovanile** e quello totale.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Aumento degli spazi innovativi a disposizione dei giovani attraverso la LR n. 14/2008 verranno finanziati ristrutturazioni, allestimenti tecnologici e attività di spazi che ospitano fablab, coworking, laboratori multimediali, informagiovani, sale prova e studi di registrazione audio/video, ma anche sedi di webradio giovanili.



Qualificazione e innovazione del sistema di assistenza sociale e sanitaria a favore delle persone più vulnerabili e marginali, con particolare attenzione alle persone senza fissa dimora, alle comunità rom e sinti, alle vittime di tratta, alle persone in esecuzione penale.



Sostegno all'acquisto/ristrutturazione della prima casa al fine di favorire il ripopolamento dei comuni montani, a partire dalle aree più fragili, attraverso un bando periodico a favore di nuovi nuclei familiari che vivono in montagna o che decidono di iniziare a farlo, concedendo contributi a fondo perduto destinati all'acquisto o alla ristrutturazione della prima casa.



Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale: per riqualificare il tessuto urbanistico dei centri storici, per promuovere in chiave turistica la bellezza delle eccellenze architettoniche e ambientali, per consentire di godere della bellezza di Parchi ed Aree Protette fruendo di percorsi e itinerari naturalistici, culturali, enogastronomici. Un recupero che potrà essere attento anche alle esigenze dei nuovi modelli organizzativi del lavoro, progettando e dedicando spazi comuni allo smart working che consentano di vivere più agevolmente la distanza dalle città.



Integrazione delle risorse necessarie all'attuazione della **LR 15/2019** Alla modalità trasversale con cui la legge affronta le tematiche discriminatorie nei confronti delle persone LGBT, consegue il necessario coordinamento finanziario con riferimento alle leggi regionali di settore.



Attivare iniziative per attrarre studenti e incentivarli a restare dopo la conclusione dei percorsi formativi e per incrementare l'attrattività e il rientro di talenti, anche portando sul territorio regionale sedi di prestigiose istituzioni di ricerca e universitarie internazionali e progettando una nuova rete di servizi, tra cui scuole internazionali.



Salvaguardare le istituzioni scolastiche delle aree periferiche e montane.



Promuovere l'utilizzo delle diverse tipologie di contratto di apprendistato, quale canale di accesso privilegiato al mondo del lavoro, con particolare attenzione a quelle che permettono ai giovani di conseguire un titolo di studio e qualificando la componente formativa dell'apprendistato professionalizzante.



Puntare ad un **sistema capillare di welfare di comunità e prossimità** in grado di fare interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche anche dei territori. Nel rispetto dell'autonomia delle parti titolari della contrattazione, sperimentare esperienze innovative di contrattazione di welfare aziendale e territoriale integrativo, funzionale a rafforzare il welfare universale.



Rilanciare le politiche di sostegno ai giovani e la collaborazione della rete educativa anche attraverso lo strumento della co-progettazione, cogliendo i segnali di disagio presenti nel contesto scolastico e nella comunità, con attenzione ai nuovi fenomeni come il ritiro sociale.



Rafforzare l'Agenzia Regionale per il Lavoro e il sistema integrato pubblico-privato per qualificare i servizi e le politiche attive nei confronti dei giovani, delle donne, di chi ha perso o rischia di perdere il lavoro.



Rafforzare i percorsi di inclusione delle cittadine e dei cittadini stranieri attraverso 3 assi: potenziamento delle loro competenze, qualificazione in senso interculturale dei servizi di welfare universalistici e promozione di un lavoro di comunità e di reciproca conoscenza e interazione.



Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna quale aggiornata cornice di riferimento per riconoscerne la specificità e strutturare un'azione di sostegno e promozione integrata che preveda, tra le altre cose: un piano adeguato di manutenzione del territorio e di prevenzione del dissesto idrogeologico; il completamento delle infrastrutture di comunicazione, l'incentivazione per la connettività e l'acquisto di tecnologie informatiche in particolare nelle aree a fallimento di mercato; l'ampliamento dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione e il rafforzamento del TPL; misure di attrattività e di sostegno al lavoro e all'impresa da un lato, alla permanenza dei giovani dall'altro; il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale.



Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale, anche valorizzando la trasmissione di impresa, garantendo loro servizi per facilitarne il trasferimento e la residenza, un'offerta formativa terziaria d'eccellenza e internazionale, retribuzioni adeguate e opportunità di inserimento lavorativo e sociale all'altezza di una generazione sempre più internazionale.



Promozione e sostegno delle cooperative di comunità, in quanto strumento di sviluppo locale, di innovazione economica e sociale, in particolare delle aree interne e montane, per contrastare fenomeni di spopolamento, di impoverimento e di disgregazione sociale.

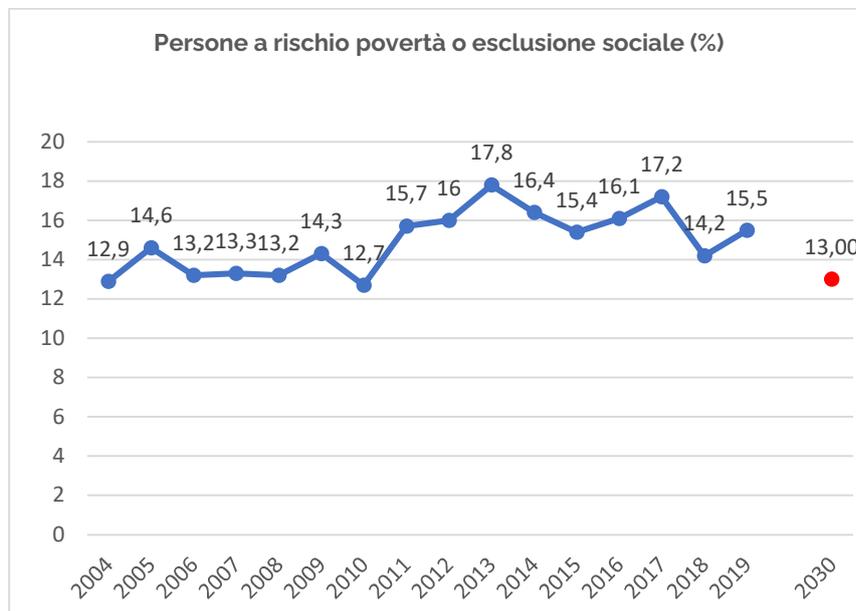
I principali strumenti di attuazione

LR 12/2003 Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro, LR 6/2004 Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. rapporti con l'università, LR 17/2005 Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro, LR 14/2008 Norme in materia di politiche per le giovani generazioni, LR 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari", LR 11/2015 "Norme per l'inclusione sociale di rom e sinti", LR 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati.", LR 12/2007 "Promozione dell'attività di recupero e redistribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale", LR 2/2004 "Legge per la Montagna" e successive integrazioni e revisioni. LR 18/2019 Sostegno alle imprese localizzate nelle aree montane e nelle aree interne dell'Emilia-Romagna, LR 14/1999 Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 114, LR 1/2005 "Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile", LR 15/2007 "Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione", LR 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna", LR 6/2004 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università", LR 6/2006 Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna, LR 16/2019 "Sostegno al microcredito di emergenza", LR 12/2007 "Promozione dell'attività di recupero e redistribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale", LR 29/2004 "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario regionale", LR 12/2013 "Disposizioni ordinali e di riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona", LR 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", LR 13/2015 "riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", Fondo Nazionale politiche giovanili e accordi nazionali (GECO), Piano regionale pluriennale per l'adolescenza 2018/2020 (DAL n. 180/ 2018 Proposta della Giunta regionale in data 1° ottobre 2018 n. 1627), Programma attuativo povertà 2021 (DGR 473/2021), Garanzia Giovani, Piano regionale di attuazione. Programma operativo nazionale iniziativa occupazione giovani

- Il fase" (DAL n. 173/2018), Programmazione fondi FAMI, Programmi Triennali di Investimento delle Unioni delle Zone Montane. (DGR 349/2021 e D.D. n.4990/2021), Fondo per la Montagna (aggiornato per estenderne l'utilizzo al sostegno all'attrattività delle nuove imprese). (art. 8 LR 2/2004 "Legge per la montagna", Accordi di Programma Quadro Aree Interne, PRRITTT (DAL 83/2012), Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) vigenti (primo ciclo)), Piani di Gestione del Rischio di alluvioni (PGRA) di seconda generazione, Piani di Assetto Idrogeologico (PAI): aggiornamenti e varianti specifiche, Strategia di Gestione Integrata per la Difesa e l'Adattamento della Costa ai cambiamenti climatici (GIDAC), Interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico nell'ambito di piani di investimento nazionali, Sistema di allertamento per i rischi idrogeologico ed idraulico, Programma triennale per le attività produttive (PTAP) (DAL 83/2012), Documento di indirizzi per le attività di rilievo internazionale 2021-2025 (Delibera della Giunta regionale n. 245 del 22 febbraio 2021 – DAL n. 40/2021), FONCOOPER - Fondo di rotazione legge 49/85 programma attività produttive, misura 2.2, azione c - Fondo per società, Programmazione 2021 – 2022 LR 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", Costituzione del "gruppo interdirezionale per le azioni integrate per i giovani" e della sezione giovani dell'osservatorio" ai sensi degli artt. 6 e 7 della legge regionale n. 14/2008 (DGR 482/2021), Fondo sociale regionale 2021 "Programma annuale 2021: ripartizione delle risorse del Fondo sociale regionale ai sensi della LR n. 2/2003 e ss.mm.ii. Individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 120/2017 e al Decreto interministeriale del 19 novembre 2020. Programma attuativo povertà 2021" (DGR n. 473/2021), Progetti per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale a valere sui bandi di Cassa delle Ammende in attuazione dell'Accordo del 26/7/2018 tra Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e Cassa delle Ammende (Ministero della Giustizia), Piano sociale e sanitario" (DAL 120/2017), Fondo sociale regionale 2021 "Programma annuale 2021: ripartizione delle risorse del Fondo sociale regionale ai sensi della LR 2/2003 e ss.mm.ii. Individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla DAL 120/2017 e al Decreto interministeriale del 19 novembre 2020, POR FESR 2014-2020, POR FSE 2014-2020, "Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo -DSR 2021-2027" (DAL 44/2021), "Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna" (DAL 45/2021), POR FESR 2021-2027, POR FSE + 2021-2027, LR 6/2014 "Legge quadro per la parità e il contrasto alle discriminazioni di genere", LR 15/2019 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere".

TARGET REGIONALI

- **RIPORTARE LA QUOTA DELLE PERSONE A RISCHIO POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE AI LIVELLI PRECRISI.**

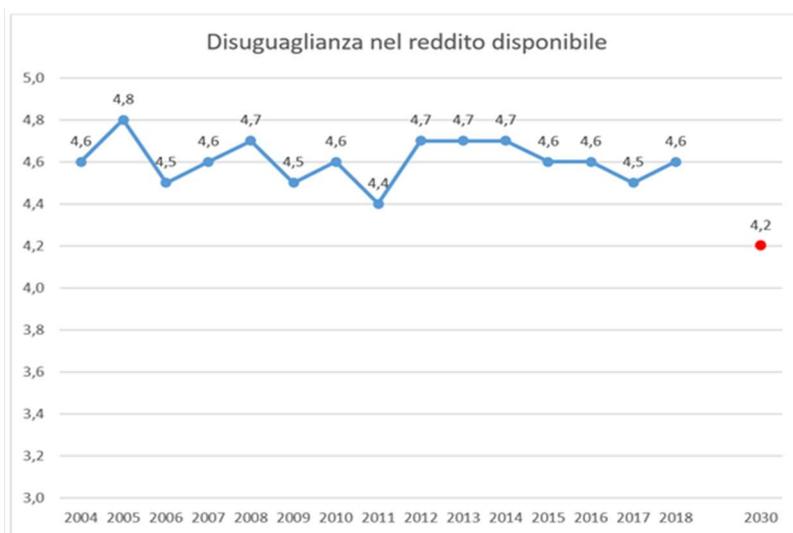


Nell'ambito della Strategia Europa 2020 è stato definito l'obiettivo di ridurre il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale, per l'aggregato EU 28, di 20 milioni di unità nel 2020 rispetto al 2008. Per **l'Emilia-Romagna questo corrisponde al 13% di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, percentuale già raggiunta negli anni precedenti alla crisi del 2008**. L'obiettivo, considerando anche le conseguenze della pandemia da Covid-2019, è dunque quello di riportare entro il 2030 la quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale ai livelli osservati prima della crisi economica (13%).

L'indicatore evidenzia, per l'Emilia-Romagna, un trend negativo nel corso della serie storica analizzata. Si passa dal 12,9% del 2004 al 15,5% del 2019 con picchi nel 2013 e nel 2017, rispettivamente di 17,8% e 17,2%. Negli ultimi 5 anni (2014-2019) si assiste ad un'inversione di tendenza che ha visto diminuire la percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale (dal 16,4% nel 2014 al 15,5% nel 2019).

• **RAGGIUNGERE QUOTA 4,2 NELL'INDICE DI DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO DISPONIBILE**

L'indicatore utilizzato è l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile, dato dal rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. Nell'arco della serie storica analizzata, in Emilia-Romagna **si osserva un andamento altalenante che porta la regione a posizionarsi nel 2018 allo stesso livello osservato nel 2010**. Obiettivo proposto è raggiungere il valore (4,2) della migliore performance tra paesi europei più simili all'Italia (Francia). Nel breve periodo è possibile osservare un lieve **miglioramento** che porta l'indice a scendere dal 4,7 nel 2013 al **4,6** nel 2018. Se tale tendenza fosse confermata nel futuro, la regione sarebbe in grado di avvicinarsi al target proposto.



• **RIDURRE IL DIVARIO DI GENERE NEL TASSO DI OCCUPAZIONE (20-64 ANNI), PORTANDO A 0,91 IL RAPPORTO DI FEMMINILIZZAZIONE DEL RELATIVO TASSO**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT-BES

Il Piano d'azione del **Pilastro europeo dei diritti sociali** ha individuato, tra i target al 2030, anche quello relativo al dimezzamento del divario di genere nei livelli d'occupazione. In Emilia-Romagna l'andamento del **tasso di occupazione nella fascia di età 20-64 anni risulta positivo sia nel lungo sia nel breve periodo, per entrambi i generi**. Per entrambe le componenti, il 2020 ha fatto segnare una contrazione del tasso medio e determinando un arresto nel riavvicinamento dei due tassi, che risulta essere ancora ampio (14,8 punti percentuali). Il rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni), ottenuto come **rapporto tra tasso femminile e maschile**, è attualmente pari a **0,82**. Se **nel 2019 l'andamento indicava buone possibilità di avvicinarci al target** (corrispondente ad un tasso di femminilizzazione pari a **0,91**), gli effetti sul mercato del lavoro della crisi pandemia, che ha colpito in particolare le lavoratrici donne, allontana la regione dall'obiettivo, per raggiungere il quale diventa indispensabile un forte impegno da parte dell'intero sistema territoriale.

Target in sintesi GOAL 10

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
Elementare incluso nel composito	Persone a rischio di povertà ed esclusione sociale	15,5%	25,6% U. 24,5% - D. 26,6%	20,9% U. 20,0% - D. 21,8%	13% UE 2030
Elementare incluso nel composito	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,6 (2018)	6,0 (2018) U. 6,1 - D. 5,9	5,0 (2018 dato stimato) U.5,0 - D.5,0	4,2 ER 2030
Elementare incluso nel composito	Rapporto tra tassi di occupazione	0,82% (2020)	0,73% (2020)	0,86% (2020)	0,91% EU 2030

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





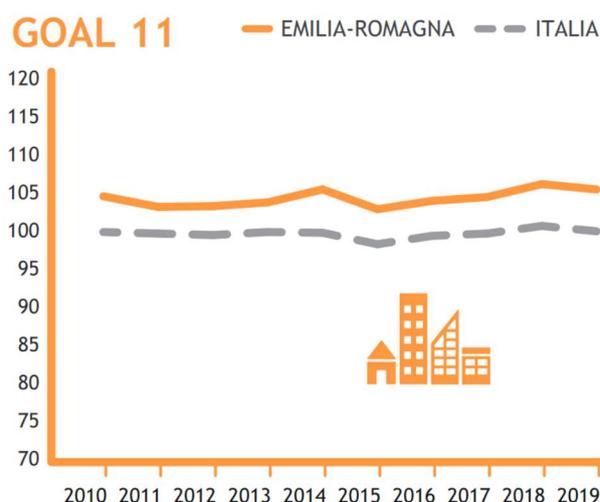
CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI

In Emilia-Romagna sosteniamo le città, le periferie, i piccoli comuni montani e rurali nei loro percorsi verso la piena sostenibilità.

INTRODUZIONE

Nessun progetto di visione e posizionamento strategico dell'Emilia-Romagna può realizzarsi senza il **protagonismo delle città e dei territori**. Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e transizione ecologica che vogliamo intraprendere ha bisogno di radici profonde nel territorio, dove scaturisce l'innovazione economica e si realizza la coesione sociale, dove l'ambiente diventa sostanza e la cultura si fa pratica quotidiana. Stiamo lavorando per sostenere il **Patto dei Sindaci per l'Energia e il Clima**, per favorire le **Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile** e le Strategie territoriali per le aree interne e montane per ridurre le distanze tra centri e periferie ad ogni livello. La nostra attenzione si concentra sulle strategie di **consumo del suolo a saldo zero** e sulla **rigenerazione urbana**, attraverso un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici. Stiamo potenziando le **reti del trasporto pubblico**, con particolare riferimento alle aree montane ed interne, favorendo il **ricambio dei mezzi delle aziende TPL** con veicoli ecologici e sostenendo forme di **tariffazioni agevolate**. Stiamo promuovendo l'uso della bicicletta, anche attraverso la **realizzazione di nuove piste ciclabili** e incentivando gli investimenti per lo sviluppo della **mobilità elettrica**. Stiamo accelerando **l'integrazione sia tra ferro e gomma**, sia con le nuove modalità di mobilità sostenibile e riducendo la necessità di spostamenti con il rafforzamento della tecnologia digitale (smart city). In ottemperanza all'Accordo Quadro per la qualità dell'aria del Bacino Padano, stiamo promuovendo l'aumento del **verde delle città**, per ridurre drasticamente l'inquinamento dell'aria.

POSIZIONAMENTO



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Indice di abusivismo edilizio
- Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città
- Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia
- Posti km offerti dal tpl
- Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati
- Persone che vivono in abitazioni sovraffollate
- Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia
- Difficoltà di accesso ad alcuni servizi

Fonte: ASviS

In Emilia-Romagna l'indicatore composito descrive un andamento complessivamente positivo fino al 2018, dovuto alla forte riduzione dei giorni di superamento del limite delle PM10, che diminuiscono da una media di 79 giorni nel 2012 a 36 giorni nel 2018. Ciononostante, la regione registra un numero di giorni di

superamento del limite delle PM 10 ancora superiore ai limiti europei (oltre 47 giorni nel 2019 rispetto ad un limite di 35 posto a livello europeo). Migliora anche la disponibilità di verde nelle città, aumentando del 3,9% dal 2014 al 2018. L'offerta del trasporto pubblico diminuisce del 6,8% dal 2010 al 2018 e l'utilizzo dei mezzi privati aumenta (+3,8 punti percentuali dal 2010 al 2019) come la quota di persone che vivono in abitazioni sovraffollate, aumento pari a 6,6 punti percentuali, passando dal 17,4% del 2010 al 24,0% del 2018. Nello stesso periodo diminuisce di 2,7 punti percentuali la quota di bambini che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. Complessivamente la regione mostra una tendenza in linea con quella osservata a livello nazionale, posizionandosi stabilmente ad un livello migliore della media nazionale. In particolare, l'Emilia-Romagna registra una situazione di vantaggio rispetto all'Italia per la quota di bambini che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (26,7% nella regione contro il 13,5% dell'Italia nell'ultimo anno disponibile) e per il basso indice di abusivismo edilizio (pari al 6% in Emilia-Romagna rispetto al 18,9% della media nazionale).

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Promozione della sostenibilità, dell'innovazione e dell'attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.



Rafforzamento ulteriore della strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città - e di riqualificazione dei piccoli centri abitati - capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici.



Investimenti su una nuova mobilità sostenibile anche attraverso l'integrazione dell'attuale programmazione degli investimenti con un nuovo pacchetto di progetti green per il PNRR che permetta di: incentivare e rafforzare le reti del trasporto pubblico, con particolare riferimento alle aree montane ed interne; valorizzare la capacità produttiva regionale, sostituendo i mezzi delle aziende TPL con veicoli più ecologici; garantire ulteriori forme di tariffazioni agevolate; promuovere l'uso della bicicletta anche attraverso la realizzazione di 1000 km di nuove piste ciclabili; incentivare gli investimenti per lo sviluppo della mobilità elettrica; accelerare l'integrazione sia tra ferro e gomma, sia con le nuove modalità di mobilità sostenibile; valorizzare il Bike sharing e Car sharing con l'obiettivo di ridurre il traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025; sostenere la diffusione della mobilità privata verso "emissioni zero" anche attraverso l'installazione di 2.500 punti di ricarica entro il 2025; sostenere il rinnovo del parco veicolare verso l'elettrico; ridurre la necessità di spostamenti con il rafforzamento della tecnologia digitale (smart city); potenziare e qualificare il trasporto su ferro, sia per le persone che per le merci, anche attraverso il completamento dell'elettrificazione della rete regionale; puntare sullo sviluppo dell'intermodalità dei trasporti, a partire dagli investimenti sugli interporti e sui centri intermodali e logistici per promuovere il trasferimento del trasporto merci da gomma a ferrovia. Particolarmente importante sarà la promozione dello sviluppo dell'area del Porto di Ravenna e l'attivazione della zona logistica speciale ad esso collegato.



Piantumazione di 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni, tutelare, valorizzare e tutelare il verde e il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città; contribuire a pulire l'aria e tutelare la biodiversità, con la realizzazione di boschi, anche fluviali, e piantagioni forestali, individuando le aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza e degli operatori agricoli; tutelare i corridoi ecologici esistenti come strategicamente essenziali, migliorandone la connettività.



Accordo Quadro per la qualità dell'aria del Bacino Padano in grado di attivare investimenti straordinari per migliorare la qualità dell'aria, riducendo drasticamente le emissioni di polveri sottili, ossidi di azoto e ammoniaca e, conseguentemente, contribuendo a migliorare le condizioni delle acque sotterranee e superficiali, con un'azione integrata a 360 gradi, fondata su dati certi e confrontabili, su tutte le fonti di inquinamento, attraverso progetti finanziati con risorse nazionali e dell'Unione Europea e condivisi con le altre tre Regioni. Vista la rilevanza nazionale e le procedure d'infrazione comunitarie, la qualità dell'aria del Bacino Padano dovrebbe essere assunto come obiettivo con progettualità specifiche da parte del Governo nell'ambito del PNRR.



Creazione di nuovi servizi e azioni integrate a sostegno della natalità e della genitorialità, potenziando anche le misure regionali che facilitino l'accesso ai servizi alle famiglie numerose.



Sviluppo di un nuovo Piano per la Casa che renda strutturale il Fondo regionale per l'affitto, potenzi l'Edilizia Residenziale Sociale e Pubblica (ERS e ERP), nell'ottica di una integrazione tra politiche abitative e processi di rigenerazione urbana, ambientale e sociale, attivando leve normative e finanziarie che favoriscano l'integrazione tra ERP ed ERS nella "filiera" dell'abitare, valorizzino i partenariati pubblico-privato, incentivino forme di aggregazione di cittadini e domanda organizzata di abitazioni e servizi abitativi e rimettano nel mercato della locazione calmierata una parte significativa di patrimonio abitativo oggi inutilizzato.



Sviluppo in continuità della Strategia Aree Interne e approvazione di una nuova Legge regionale per la montagna quale aggiornata cornice di riferimento per riconoscerne la specificità e strutturare un'azione di sostegno e promozione integrata che preveda, tra le altre cose: un piano adeguato di manutenzione del territorio e di prevenzione del dissesto idrogeologico; il completamento delle infrastrutture di comunicazione, l'incentivazione per la connettività e l'acquisto di tecnologie informatiche in particolare nelle aree a fallimento di mercato; l'ampliamento dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione e il rafforzamento del TPL; misure di attrattività e di sostegno al lavoro e all'impresa da un lato, alla permanenza dei giovani dall'altro; il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale.



Sostegno alla filiera dell'edilizia sostenibile e delle costruzioni e al rafforzamento strutturale delle sue imprese – delle sue competenze progettuali, delle sue tecniche e tecnologie – e della ricerca (a partire dai materiali) perché, anche attraverso sinergie e coordinamento che a livello regionale valorizzino il superbonus per interventi di riqualificazione energetica e sismica, accompagni i processi e gli investimenti infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, oltre che quelli di innovazione nelle costruzioni di nuova generazione.



Promozione della riqualificazione e dell'innovazione degli esercizi e delle gallerie commerciali, anche attraverso una revisione sistematica delle norme regionali, nonché con politiche e risorse dedicate, al fine di renderli alternativi e più competitivi anche di fronte al commercio on line, costituendo i Distretti del Commercio, favorendo la creazione di reti di impresa, sostenendo i sistemi di garanzia, ridefinendo il ruolo dei Centri Assistenza Tecnica, valorizzando il commercio di prossimità come presidio di comunità, le specificità di quartieri, centri storici e zone appenniniche; progettando nuove politiche e strumenti di promozione e marketing.



Promozione e sostegno delle cooperative di comunità, in quanto strumento di sviluppo locale, di innovazione economica e sociale, in particolare delle aree interne e montane, per contrastare fenomeni di spopolamento, di impoverimento e di disgregazione sociale.

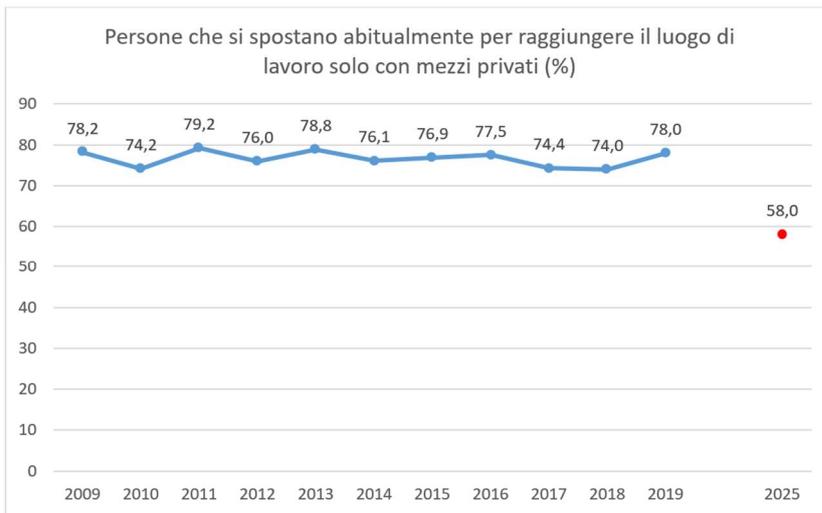
TD
Trasformazione
digitale

Connettività: rendere l'Emilia-Romagna una regione iperconnessa che garantisce a tutte e tutti, persone, organizzazioni e imprese – anche a quelli che vivono o lavorano nelle aree rurali e a "fallimento di mercato" o in condizioni di fragilità economica – il diritto di accesso alla rete a banda larga.

Principali strumenti di attuazione

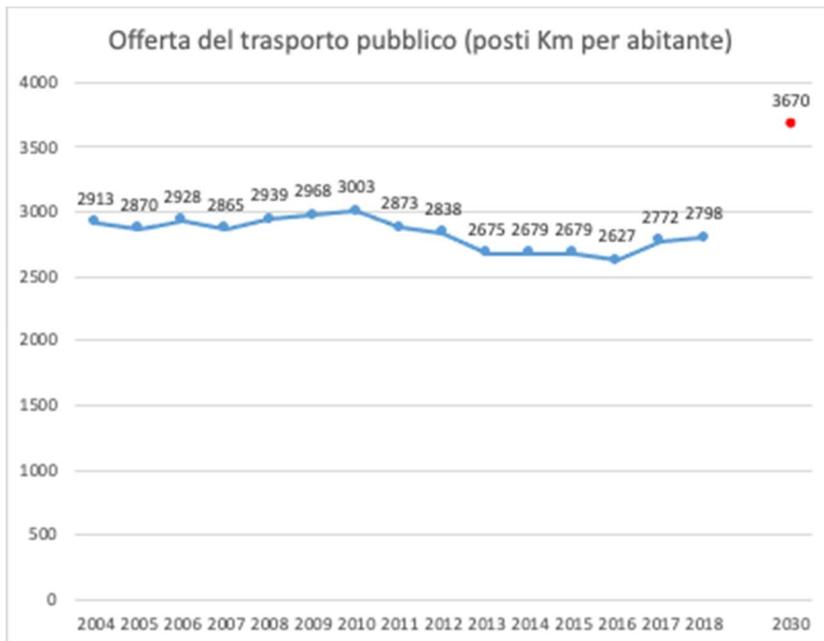
LR 41/1997 "Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva. Abrogazione della LR. 7 dicembre 1994, n. 49", LR 12/1999 "Norme per la disciplina del commercio su aree pubbliche in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114", LR 14/1999 "Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 114", LR 30/1981 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano", LR 24/2001 "Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo", LR 02/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", LR 2/2004 "Legge per la Montagna" e successive integrazioni e revisioni, LR 11/2004 "Sviluppo della Società dell'Informazione", LR 29/2004 "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario regionale", LR 1/2005 "Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile", LR 6/2006 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna", LR 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", LR 19/2008 "Norme per la riduzione del rischio sismico", LR 12/2013 "Disposizioni ordinarie e di riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona", LR 15/2013 "Semplificazione della disciplina edilizia" aggiornata da LR 14/2020 "Misure urgenti per promuovere la rigenerazione urbana dei centri storici, favorire gli interventi di qualificazione edilizia che beneficiano delle agevolazioni fiscali di cui all'art. 119 del DL 34/2020", LR 19/2014 "Norme per la promozione e il sostegno dell'economia solidale", LR 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", LR 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari", LR 04/2017 "Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti. Abrogazione della legge regionale 7 dicembre 1992, n. 45", LR 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", LR 23/2018 "Regolamentazione del commercio sulle aree pubbliche. Modifiche alla legge regionale 25 giugno 1999, n. 12 e alla legge regionale 24 maggio 2013, n. 4", LR 18/2019 "Sostegno alle imprese localizzate nelle aree montane e nelle aree interne dell'Emilia-Romagna", LR 30/2019 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2020-2022" art.10 "Interventi per il Trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci", POR FESR 2014-2020, POR FSE 2014-2020, "Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo -DSR 2021-2027" (DAL 44/2021), "Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna" (DAL 45/2021), POR FESR 2021-2027, POR FSE+ 2021-2027, PSR 2014-2020, PSR 2021-2022, PSN (Piano Strategico Nazionale della PAC) 2023-2027, Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR) (DGR 1338/1993), Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), Nuovo Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB) 2022-2027, Piani e programmi per la riduzione del rischio sismico di edifici pubblici strategici e rilevanti, Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), Piano Aria Integrato Regionale - PAIR2020 (DAL 115/2020); Nuovo Piano Integrato regionale (PAIR) 2021-2030 (Documento strategico previsto entro il 2021), Piano Energetico Regionale (DAL n. 111/2017), Atto di coordinamento tecnico, relativo al territorio rurale, che nelle more del nuovo PTPR, definisce le linee guida in merito alla tutela e qualificazione paesaggistica ambientale del territorio rurale e al recupero e valorizzazione degli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale (art.36, LR 24/2017); Atto di coordinamento della Strategia per la qualità urbana ed ecologica - ambientale e Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale (DGR 2135/2019); Atto di coordinamento per le dotazioni territoriali (DGR110/2021), Ordinanze Commissario per aree sisma 2012 (Bando rivitalizzazione centri storici) Decreto-legge 74/2012 e Ordinanza commissariale n. 23/2020 (IV finestra), Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile, (risorse ex art. 5 DPCM 17/04/2020), Fondo MATTM Regioni bacino padano DPCM 28 novembre 2018, Risorse MIT, Fondo Investimenti 2018 e 2019, art.1, comma 140, L.232/2016, Protocollo d'intesa tra RER e RFI sviluppo dell'inter-modalità nelle stazioni ferroviarie di RFI (DGR 237/2021), Accordo attuativo per la realizzazione di interventi migliorativi dell'accessibilità ferroviaria del Porto Core di Ravenna, fra Comune di Ravenna, RER, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale ed RFI (DGR n.304 del 20/03/2017), Protocollo preliminare d'intesa fra Comune di Ravenna, RER, Rete Ferroviaria Italiana, FS-Sistemi Urbani e Autorità Portuale di Ravenna (DGR 589/2009) e successivo atto integrativo (DGR 1519/2012), Protocollo Attuativo per la realizzazione di interventi migliorativi dell'accessibilità ferroviaria del porto core di Ravenna tra Regione Emilia Romagna, Comune di Ravenna, Autorità Portuale di Ravenna e RFI (DGR 689/2015), Protocolli con Agenzie per la mobilità e aziende TPL per contributi per agevolazioni tariffarie (DGR 1308/2020 e 782/2020, DGR 1473/2020 DGR 1403/2020, DGR 1364/2019, DGR 1920/2020), Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018, Piano Forestale Regionale 2014-2020 (DAL n. 80/2016), Piano di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi (DGR n. 1928/2020), Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (DAL 46/2011 e successive integrazioni) e bandi per la distribuzione gratuita di piante (DGR n. 597/2020 e DGR n. 2030/2020), Atto di coordinamento per le dotazioni territoriali (DGR 110/2021) ai sensi della LR 24/2017, Accordi di bacino padano (DGR 975/2017 e DGR 1412/2017), Piani di settore (PER, PRIT, PUG, PUMS, PUT, Piani del verde); Piano sociale e sanitario (DAL 120/2017) e approvazione Nuovo Piano Sociale e Sanitario 2022-2024, Programma finalizzato sostegno mobilità soggetti fragili incluse le famiglie numerose con 4 e + figli nell'ambito del Fondo sociale regionale 2021 Programma annuale 2021 (DGR n. 473/2021), "Schema di protocollo in materia di adozione tra Regione Emilia-Romagna, Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna, Anci Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, Enti autorizzati all'adozione internazionale, Associazioni di famiglie adottive e loro coordinamenti" (DGR 817/2016), "Linee guida regionali per i Centri per le famiglie" (DGR 391/2015), "Attuazione del Piano Sociale e Sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei piani di zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale" DGR 1423/2017, Programmi ERP ed ERS (L. 80/2004, LR 24/2017), Fondo affitto destinato al sostegno alla locazione (L. 431/1989), Fondo per il recupero del patrimonio ERP (L. 80/2004, LR 24/2017), Fondo per la locazione e la morosità inconsapevole, Programmi Triennali di Investimento delle Unioni delle Zone Montane (DGR 349/2021 e D.D. n.4990/2021), Fondo per la Montagna (aggiornato per estenderne l'utilizzo al sostegno all'attrattività delle nuove imprese), Disciplina sulla creazione di biodistretti, Atto di indirizzo 2021-2023 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale (in fase di approvazione), Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) vigenti (primo ciclo), Piani di Gestione del Rischio di alluvioni (PGRA) di seconda generazione, Piani di Assetto Idrogeologico (PAI): aggiornamenti e varianti specifiche, Strategia di Gestione Integrata per la Difesa e l'Adattamento della Costa ai cambiamenti climatici (GIDAC), Interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico nell'ambito di piani di investimento nazionali, Sistema di allertamento per i rischi idrogeologico ed idraulico, Programma triennale per le attività produttive (PTAP) DAL n. 83/2012), FONCOOPER - Fondo di rotazione legge n.49/85 programma attività produttive, misura 2.2, azione c - Fondo per società cooperative tramite finanziamenti agevolati a valere sul fondo rotativo Foncooper - DGR 985/2020. Piano Regionale della Prevenzione, DGR 1855/2020 di recepimento intesa Stato-Regioni concernente il "Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025.

● **RIDURRE DI ALMENO IL 20% IL TRAFFICO MOTORIZZATO PRIVATO**



Al fine di monitorare l'obiettivo specifico regionale definito dal Patto per il Lavoro e per il Clima relativo alla riduzione del traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025, viene proposto l'indicatore proxy relativo alla **quota di persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (%)**. Utilizzando come anno di riferimento per la riduzione auspicata l'ultimo disponibile (2019). Il trend di breve periodo segnala che l'indicatore aumenta dal 2014 al 2019 di 1,9 punti percentuali. Se tale tendenza si confermasse anche nei prossimi anni, il target non sarebbe raggiunto.

● **AUMENTARE LA QUOTA DI POSTI-KM OFFERTI DAL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE DEL 26% RISPETTO AL 2004.**



L'offerta di **trasporto pubblico** nella regione mostra un incremento nei primi sei anni analizzati, per poi decrescere dal 2010 al 2016 (diminuzione del 6,8%). Gli interventi su TPL della passata legislatura, **rinnovo parco mezzi ferro e gomma, sistema tariffario integrato e servizi tecnologicamente evoluti**, hanno inciso sui valori degli ultimi anni della passata decade. L'analisi di lungo periodo (2014-2018) evidenzia un peggioramento dell'indicatore, nel breve periodo è possibile invece riscontrare un contenuto

miglioramento dell'indice pari al 4,6% dal 2013 al 2018, aumento che va rafforzato in quanto per ora insufficiente al raggiungimento del target entro il 2030.

Target in sintesi GOAL 11

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
Elementare incluso nel composito	Qualità dell'aria: Numero massimo di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50 microgrammi/m3)	47			< 35 giorni ER 2025
Elementare incluso nel composito	Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	78%	74,2%		58% ER 2025
Elementare incluso nel composito	Posti*km offerti dal trasporto pubblico locale per abitante entro il 2030	2.798,4 (2018)	4.553,2 (2018)		3670 km ER 2030
ER	Km di piste ciclabili rispetto al 2020	1.120 (2020)			+1000 km ER 2025
ER	Numero nuove colonnine di ricarica elettriche sul territorio regionale	708 (2020)			+ 2500 ER 2025
ER	Ampliamento della rete di punti pubblici di accesso libero, gratuito e veloce alla rete Internet (EmiliaRomagnaWiFi)	9.400			+ 2600 ER 2025
ER	Percentuale di partecipazione a corsi riguardanti le buone pratiche su obiettivi prestazionali sanitari e ambientali integrati per costruzioni/ristrutturazioni di edifici (Programma Predefinito 9 PNP 2020-2025), rivolti ai Dipartimenti di Sanità pubblica e ai Comuni, prioritariamente a quelli capoluoghi di provincia	0			100% ER 2025 (8/8 Dipartimenti di Sanità pubblica coinvolti)

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





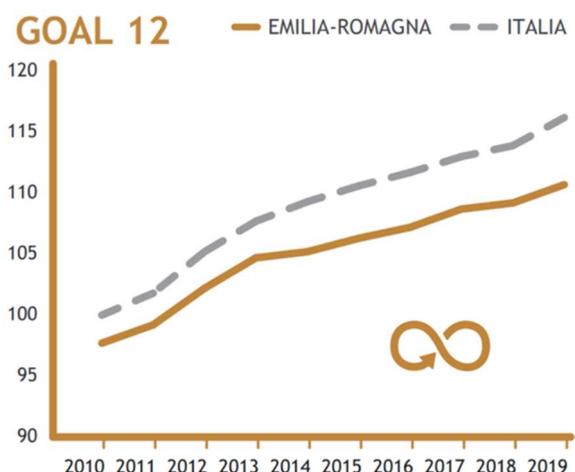
CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

In Emilia-Romagna vogliamo produrre meno rifiuti, incentivare i processi circolari e gli acquisti sostenibili, promuovere il turismo sostenibile e di qualità

INTRODUZIONE

La Regione Emilia-Romagna nel 2015, prima in Italia, si è dotata una **legge regionale per l'economia circolare**, ponendosi obiettivi più ambiziosi di quelli fissati dall'Unione Europea per un'economia di recupero che permetta di "fare di più con ciò di cui già disponiamo", riducendo il consumo di risorse e di capitale naturale e contribuendo a migliorare l'impronta ecologica del pianeta, con benefici già stimati a livello europeo sul reddito disponibile delle famiglie e nella contrazione dei costi di produzione delle imprese. Col **Patto per il lavoro e per il Clima** ci siamo posti **nuovi traguardi** condivisi per promuovere una **nuova cultura del consumo** e della **produzione responsabili** nell'ambito di un percorso di transizione ecologica che vogliamo giusto, perché accompagnato da una efficace programmazione di azioni volte a generare nuove imprese, nuovo lavoro e nuove competenze e aggiornare le professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori per tutelarne e salvaguardarne l'occupazione. Con questo obiettivo In Emilia-Romagna intendiamo **aumentare la qualità e quantità della raccolta differenziata, consolidare in tutti Comuni la tariffazione puntuale, assicurando l'autosufficienza regionale nella gestione di tutti i rifiuti**. Intendiamo sostenere la ricerca e **l'innovazione per le nuove filiere produttive per il recupero dei materiali**, la durabilità dei prodotti e **l'utilizzo di materiali a basse emissioni** nonché dotarci di nuove strategie per un utilizzo più sostenibile della plastica, **abbandonando progressivamente l'utilizzo delle plastiche monouso**. Vogliamo inoltre sviluppare gli **acquisti sostenibili in particolare nel comparto pubblico**, valorizzando le eccellenze e investendo sulle vocazioni che i territori dell'Emilia-Romagna esprimono, **qualificare un turismo** in armonia con l'ambiente, le comunità e le culture locali. Ognuna di queste sfide necessita di una cittadinanza attiva e partecipe. Per questo ci impegniamo ad accompagnare il percorso con azioni di informazione e comunicazione che possano sensibilizzare tutta la società regionale e orientarne coerentemente i comportamenti individuali e collettivi.

POSIZIONAMENTO



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Consumo di materiale interno per unità di PIL
- Circolarità della materia
- Tasso di riciclaggio
- Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti
- Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
- Produzione di rifiuti urbani pro-capite

Fonte: ASviS

Per questo Obiettivo l'indicatore composito aumenta significativamente tra il 2010 e il 2019 grazie al miglioramento di tutti gli indicatori elementari. In particolar modo, si osservano progressi importanti per la

quota di rifiuti conferiti in discarica²⁴, che dal 2010 al 2019 diminuisce di 18,3 punti percentuali e per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani che dal 2010 al 2019 incrementa invece di 22,9 punti percentuali. Anche la produzione di rifiuti urbani è diminuita nell'arco di tempo considerato (-2,1% dal 2010 al 2019). L'indice composito regionale mostra un trend simile a quello nazionale seppur nella serie storica con valori inferiori. Ciò è dovuto principalmente alla produzione di rifiuti urbani in Emilia-Romagna, **pari al 33,7% in più rispetto alla media italiana** in ragione di una precisa scelta finalizzata a garantire tracciabilità e sicurezza attraverso il meccanismo dell'assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani. La regione presenta invece un **tasso di raccolta differenziata significativamente migliore rispetto alla media italiana pari al 71% nel 2019** contro il 60,3% della media nazionale e una quota di rifiuti urbani conferiti in discarica **pari all'1,66%**, come calcolato da ARPAE, considerando correttamente la sola quota dei rifiuti urbani prodotti e smaltiti in discarica in regione Emilia-Romagna.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Realizzazione di misure ed interventi volte a ridurre la produzione dei rifiuti e dei conferimenti in discarica o ai termovalorizzatori.



Incremento del numero delle filiere approvate nell'Elenco regionale sottoprodotti.



Accompagnamento della transizione ecologica delle imprese di ogni dimensione orientandone e incentivandone gli investimenti verso le energie rinnovabili e verso processi e prodotti a minor impatto ambientale, mettendole nelle condizioni di cogliere le opportunità della transizione verde attraverso aiuti mirati, semplificazioni normative e misure che sostengano il cambiamento verso modelli di produzione e consumi sostenibili.



Sviluppo di **nuove filiere green** con attenzione sia alla filiera clima/energia che alle filiere industriali di recupero dei materiali.



Sostegno all'economia circolare, anche avviando laboratori di ricerca che coinvolgano la Rete Alta Tecnologia, ARPAE, il Clust-ER Energia Ambiente, i Comuni, i gestori dei servizi ambientali e l'intero sistema produttivo, investendo in tecnologie in grado di ridurre i rifiuti e facilitare la simbiosi industriale, aumentando la durabilità dei prodotti e l'utilizzo di materiali a basse emissioni, promuovendo il riciclo, il recupero e il riuso dei rifiuti attraverso la nascita di nuovi circuiti dedicati e nuovi impianti, anche con l'obiettivo di accrescere l'autosufficienza regionale.



Accelerazione nel percorso di transizione per il superamento delle plastiche monouso, in coerenza con gli obblighi previsti dalla normativa europea, e per un utilizzo più sostenibile della plastica, attraverso l'istituzione di una cabina di regia regionale che valuterà tempi, impatti e modalità attuative di ogni singola azione.



Sviluppo della domanda di prodotti, servizi e lavori pubblici sempre più innovativi e sostenibili attraverso lo strumento del Green Procurement e del pre-commercial procurement (forme di partenariato tra industria e PA).



Diminuzione della produzione dei rifiuti, a partire da quelli urbani, e dei conferimenti in discarica o ai termovalorizzatori, con l'obiettivo di ridurre entro il 2030 almeno al valore di 110 kg pro capite i rifiuti non riciclati, aumentando quantitativamente e qualitativamente la raccolta differenziata (prioritariamente con il metodo porta a porta) con l'obiettivo dell'80% entro il 2025, consolidando in tutti Comuni la tariffazione

²⁴ Il dato tiene conto anche dei flussi di rifiuti urbani in ingresso e in uscita da altre regioni, che possono modificare il valore del numeratore anche in misura rilevante. Per questo stiamo valutando la disponibilità di un indicatore più adeguato.

puntale, introducendo nuovi e diversi meccanismi di premialità e assicurando l'autosufficienza regionale nella gestione di tutti i rifiuti.



Promozione e sostegno per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo investimenti sulle energie rinnovabili e la mobilità elettrica e favorendo strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero.



Rilancio, con l'obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, i nostri **distretti del turismo**, stimolando, anche in collaborazione con le altre Regioni limitrofe, la ripresa di importanti flussi turistici dall'estero, rafforzando rapporti con i mercati internazionali, investendo sugli asset strategici e i prodotti tematici trasversali – Riviera e Appennino, Città d'arte e rete dei castelli, il Po e il suo Delta, parchi naturali e parchi tematici, terme e benessere, cammini e ciclovie, Food Valley, Motor Valley, Wellness Valley– e sul settore dei congressi, convegni ed eventi.



Rafforzamento delle azioni di promo-commercializzazione, il sostegno agli investimenti dei privati per la qualificazione e l'innovazione delle strutture ricettive, dando continuità alla valorizzazione di beni pubblici e alla riqualificazione urbana ed ambientale del territorio.

P

Partecipazione

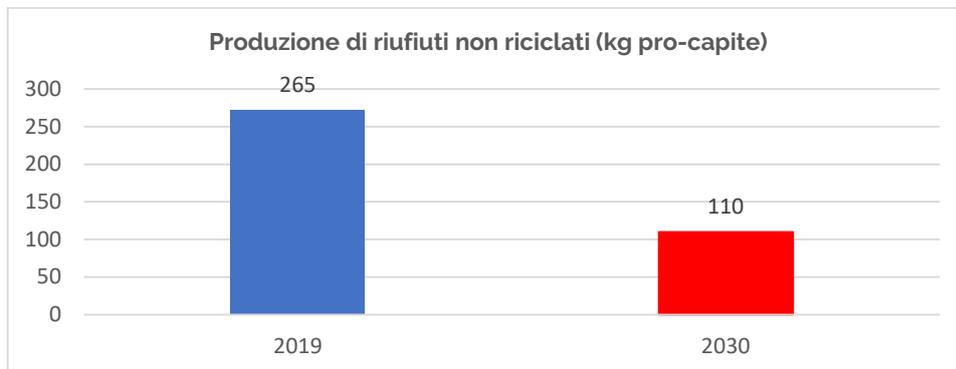
Promozione di relazioni industriali che incoraggino, soprattutto attraverso l'estensione della contrattazione di secondo livello, quei processi di cambiamento culturale capaci di accrescere nelle imprese le forme e gli strumenti della partecipazione organizzativa e di sviluppo strategico, valorizzando, nell'autonomia delle parti, percorsi anche formalizzati di partecipazione nelle aziende e nelle filiere, e per questa via rafforzare la competitività delle imprese e la valorizzazione del lavoro.

I principali strumenti di attuazione

LR 16/2015 "Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31". LR 28/2009 "Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione", LR 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna", LR 7/2002 "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico", LR 7/2019 "Investimenti della regione Emilia-Romagna in materia di big data e intelligenza artificiale, meteorologia e cambiamento climatico", LR 20/2018 "Promozione dell'innovazione del prodotto turistico e della riqualificazione urbana nel distretto turistico balneare della costa emiliano-romagnola", LR 4/2016 "Ordinamento turistico regionale - sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica", LR 40/2002 "Incentivi per lo sviluppo e la qualificazione dell'offerta turistica regionale", LR 17/2002 "Interventi per la qualificazione delle stazioni invernali e del sistema sciistico della regione Emilia-Romagna", LR 9/2002 "Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone di mare territoriale", LR 20/2018 "Promozione dell'innovazione del prodotto turistico e della riqualificazione urbana nel distretto turistico balneare della costa emiliano-romagnola", LR 6/2004 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale, unione europea e relazioni internazionali, innovazione e semplificazione, rapporti con l'università", LR 41/1997 "Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva", LR 19/2014 "Norme per la promozione e il sostegno dell'economia solidale", "Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo -DSR 2021-2027" (DAL 44/2021), "Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna" (DAL 45/2021), POR FESR 2014-2020, POR FESR 2021-2027, PSR 2014-2020 esteso al 2022, PSN (Piano Strategico Nazionale della PAC) 2023-2027, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2016-2021 (DAL 67/2016) e nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2022-2027, Strategia Regionale per la riduzione delle plastiche - PlasticFreeER, DGR n. 2000/2019, Piano Energetico Regionale 2030 (DAL 111/2017), Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale 2017-2019 (DAL 111/2017), Programma regionale per la ricerca industriale l'innovazione e il trasferimento tecnologico - PRRITTT (DAL 83/2012), Programma triennale per le attività produttive -PTAP (DAL 83/2012), Piano di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna 2019-2021 (DAL n.219/2019), Piano Aria Integrato Regionale PAIR2020 (DAL 115/2020), Piano di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna 2019-2021, (DAL n.219/2019), Programma regionale triennale di informazione ed educazione alla sostenibilità 2020-2022 (DAL 225/2019), "Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile" (DAL 46/2011 e successive integrazioni), Programma regionale per la ricerca industriale l'innovazione e il trasferimento tecnologico - PRRITTT (DAL 83/2012), Programma triennale per le attività produttive - PTAP (DAL 83/2012), Programma straordinario sulla montagna (DGR 349/2021), Nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PTPR) adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/2004), Sistema Nazionale Ciclovie turistiche nel territorio regionale. Percorsi turistici "Alta Via dei Parchi" (DGR 2039/2009) e "Ciclovie dei Parchi" (288/2011), Documento di indirizzi per le attività di rilievo internazionale 2021-2025 (DGR 1158/2016), Accordo quadro tra Regione Emilia-Romagna, ATERSIR e UISP Emilia-Romagna finalizzato all'elaborazione di proposte ed idee progettuali mirate alla sostenibilità ambientale delle attività sportive con particolare riferimento ai temi dell'educazione alla sostenibilità, delle politiche integrate nelle aree protette, degli acquisti verdi, della prevenzione e del recupero dei rifiuti e del risparmio delle risorse in generale, Linee Guida per gli Eventi Sportivi Sostenibili.

TARGET REGIONALI

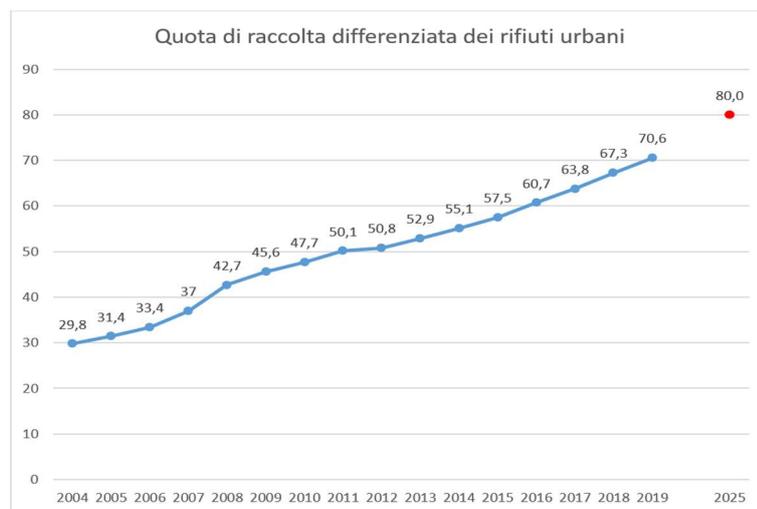
- **RIDURRE I RIFIUTI URBANI NON RICICLATI A MENO DI A 110 KG PRO-CAPITE**



Fonte: Regione ER – ISPRA

Per questo indicatore, introdotto per monitorare l'obiettivo quantitativo inserito nel **Patto per il Lavoro e per il Clima**, non è disponibile la serie storica. Il dato al 2019, anno base, è stato stimato da ARPAE ed in aggiunta al più tradizionale indicatore di Rifiuti Indifferenziati, sarà monitorato negli anni a venire.

- **RAGGIUNGERE LA QUOTA DELL'80% DI RACCOLTA DIFFERENZIATA**

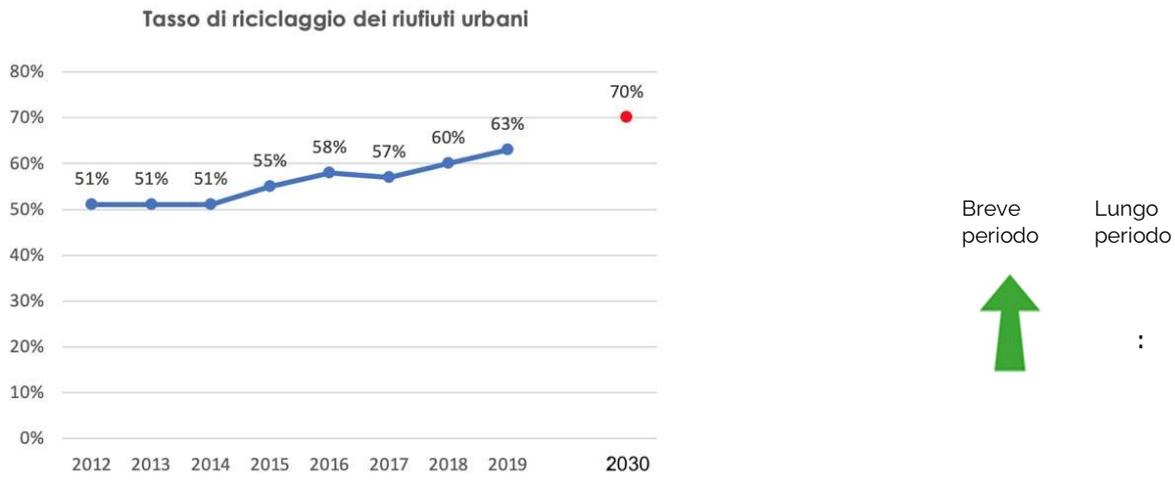


Breve periodo
Lungo periodo

Fonte: Istat SDGs

La serie storica analizzata (2004-2019), evidenzia un **progresso significativo** dell'Emilia-Romagna in termini di **aumento della percentuale di raccolta differenziata**. Nel 2019, ultimo dato disponibile, la regione raggiunge il 70,6%, con un aumento di 38,3 punti percentuali rispetto al 2004 e di 12,8 punti rispetto al 2014. Il tasso di crescita osservato sia nel breve periodo (2014-2019) sia nel lungo periodo (2004-2019) risulta in linea con il raggiungimento dell'obiettivo posto dal Patto per il Lavoro e per il Clima.

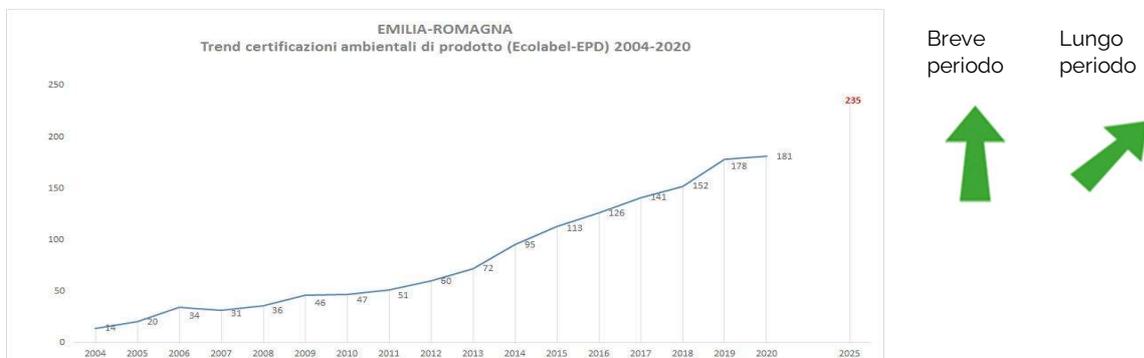
● **RAGGIUNGERE LA QUOTA DELL'70% DI RICICLAGGIO**



Fonte: Regione ER

Il riciclo è l'obiettivo di riferimento per la gestione dei rifiuti in quanto recuperare materia dai rifiuti è il presupposto per l'economia circolare. Il grafico dimostra che **il trend in costante aumento è positivo** (dal 2014 al 2019 è possibile osservare un incremento pari a 12 punti percentuali), ma occorre spingersi più avanti con particolare riferimento alle filiere del **recupero delle plastiche e della frazione organica dei rifiuti** (oggi non ricomprese nel calcolo) per conseguire il target del 70%.

● **AUMENTARE DEL 30% (RISPETTO AL 2020) LE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI DI PRODOTTO NELLE IMPRESE REGIONALI**



Fonte: Elaborazione ART-ER su dati ISPRA (Ecolabel) ed Environdec (EPD) aggiornamento dati luglio di ogni anno

La serie storica analizzata (2004-2020), evidenzia un **costante progressivo aumento di certificazioni ambientali di prodotto nelle imprese** dell'Emilia-Romagna. Il tasso medio annuo di variazione delle certificazioni di prodotto osservato sia nel breve periodo (variazione media annua pari al 9,9% nel periodo 2015-2020) sia nel lungo periodo (variazione media annua pari al 17,3% nel periodo 2004-2020) risulta in linea con il raggiungimento dell'obiettivo regionale.

Target in sintesi GOAL 12

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			TARGET
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
ER	Produzione di rifiuti urbani non riciclati (kg pro-capite)	265kg	nd	nd	110kg/ab ER 2030
Elementare incluso nel composito ASVIS	Percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani	71%	61,3%	nd	80% ER 2025
Elementare incluso nel composito ASVIS	Tasso di riciclaggio	63%	51,3%	47,7%	70% ER 2030
ER	Incremento percentuale certificazioni di prodotto rispetto al 2020	181(2020)	636	nd	+ 30% ER 2025
ER	Concorrere alla riduzione dei rifiuti alimentari	IN FASE DI MISURAZIONE	Nd	nd	≥ 30% ER 2030
ER	Numero di imprese che adottano processi e tecnologie a minor impatto ambientale per produzioni sostenibili	178			235 ER 2025
ER	Percentuale dei Comuni che hanno applicato la tariffazione puntuale	25%	11%	nd	100% ER 2030 95% ER 2025
ER	Percentuale prodotto ritirato dal mercato destinato alle persone indigenti sul totale	73%	IN FASE DI ACQUISIZIONE	nd	100% ER 2030 95% ER 2025
ER	Percentuale incidenza rimborso del trasporto sul totale (la % diminuisce quando i prodotti vengono ridistribuiti in prossimità del luogo di produzione con evidenti risparmi economici e riduzione impatto ambientale derivante dal trasporto)	11%	nd	nd	8% ER 2030 10% ER 2025

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

In Emilia-Romagna intendiamo ridurre le emissioni, gli effetti e i danni dei cambiamenti climatici e perseguire la neutralità carbonica prima del 2050

INTRODUZIONE

La Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Patto per il Lavoro e per il Clima ed in linea con le politiche europee per la lotta ai cambiamenti climatici, si è posta l'obiettivo di accelerare la transizione ecologica per **raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050**. L'Unione Europea ha inoltre identificato la riduzione delle emissioni climalteranti del 55% entro il 2030 rispetto al 1990, che anche la regione assume quale proprio target intermedio. Un progetto tanto impegnativo quanto necessario per la Pianura Padana che rappresenta l'area a maggior concentrazione produttiva e manifatturiera d'Italia, ma anche quella più esposta sul piano ambientale, a partire naturalmente dalla qualità dell'aria. Stiamo lavorando per **accelerare gli interventi di mitigazione e di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici con un approccio organico verso tutta la futura attività di normazione, pianificazione e programmazione** e di piena **trasversalità in tutte le politiche settoriali e con un percorso che non metta a rischio il capitale produttivo e quello naturale**, l'occupazione delle persone e il benessere della società, ma sia invece un motore di nuovo e diverso sviluppo. Una sfida che è inscindibile da quella contro le diseguaglianze. Sono infatti le fasce più fragili a pagare più alto il costo degli effetti del riscaldamento globale, ma sono anche quelle che più rischiano di pagare gli effetti della transizione se non adeguatamente accompagnate. A partire da tali presupposti definiremo **il Percorso regionale per la neutralità carbonica prima del 2050, che comprenderà le strategie di azione integrate per tutti i settori volte all'assorbimento** e riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Questo lavoro sarà alla base della **Legge per il Clima** di cui la Regione intende dotarsi. Contribuiranno al raggiungimento di questo obiettivo molte delle linee di intervento riportate negli altri Goal della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ed in particolare l'obiettivo del **passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035** riportato nel Goal 7 del presente documento. Non è possibile elaborare un indicatore composito a causa della mancanza di dati in serie storica relativi a tutte le regioni italiane e quindi ad oggi ASviS non monitora questo Goal a livello regionale.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Sviluppo delle Agende Urbane per la Sostenibilità.



Definizione del nuovo Piano Integrato regionale (PAIR) 2021-2030 metterà al centro la tutela della salute con nuovo quadro di azioni per la qualità dell'aria.



Attuazione delle misure prioritarie dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, sulla base del quadro delle criticità delineato nei PAI e nei PGRA.



Gestione sostenibile delle foreste attraverso l'attuazione del Piano Forestale Regionale, che ha inteso scrivere un nuovo modello in grado di corrispondere a politiche multiobiettivo, nel segno della gestione sostenibile e per la conservazione della biodiversità.



Rinnovo del Piano di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi, in stretta collaborazione con i diversi soggetti coinvolti nel sistema regionale antincendio boschivo, nonché in sinergia con tutti gli attori della filiera per una corretta gestione e per la promozione di misure di prevenzione.



Definizione e approvazione della nuova Legge regionale di contrasto, contenimento e gestione dei cambiamenti climatici.



Incremento della produzione e dell'utilizzo delle energie rinnovabili e l'accumulo, anche in forma diffusa, attraverso una Legge regionale sulle comunità energetiche.



Accelerazione della transizione energetica del comparto pubblico, sostenendo lo sviluppo dei Piani Energia-Clima dei Comuni e percorsi di neutralità carbonica a livello territoriale, dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'intero patrimonio pubblico e privato.



Investimenti, anche grazie alle risorse del Next Generation EU, **in un Piano strategico di manutenzione, difesa e adattamento** degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, e di prevenzione del dissesto idrogeologico e di difesa della costa attraverso una programmazione pluriennale condivisa con gli enti locali e con tutti gli attori coinvolti; una strategia fondata sul rafforzamento delle conoscenze su rischi e vulnerabilità, che individui priorità, pianifichi interventi di prevenzione da attuare nel breve e nel medio-lungo termine, assicurando certezza e continuità dei finanziamenti, semplificando le procedure, aprendo cantieri diffusi, attivabili rapidamente, ed in grado di coinvolgere una molteplicità di imprese, di varie dimensioni, per creare buona occupazione nella cura del territorio.

Investimenti in ricerca nell'ambito delle nuove forme di energia e per lo sviluppo di una filiera economica del settore energia.



Investimenti per aumentare l'adozione da parte delle imprese di processi e tecnologie per favorire l'efficientamento energetico delle produzioni e la produzione e impiego di energie rinnovabili.



Investimenti per una nuova mobilità sostenibile anche attraverso l'integrazione dell'attuale programmazione degli investimenti con un nuovo pacchetto di progetti green per il PNRR che permetta di: incentivare e rafforzare le reti del trasporto pubblico, con particolare riferimento alle aree montane ed interne; valorizzare la capacità produttiva regionale, sostituendo i mezzi delle aziende TPL con veicoli più ecologici; garantire ulteriori forme di tariffazioni agevolate; promuovere l'uso della bicicletta anche attraverso la realizzazione di 1000 km di nuove piste ciclabili; incentivare gli investimenti per lo sviluppo della mobilità elettrica; accelerare l'integrazione sia tra ferro e gomma, sia con le nuove modalità di mobilità sostenibile; valorizzare il Bike sharing e Car sharing con l'obiettivo di ridurre il traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025; sostenere la diffusione della mobilità privata verso "emissioni zero" anche attraverso l'installazione di 2.500 punti di ricarica entro il 2025; sostenere il rinnovo del parco veicolare verso l'elettrico; ridurre la necessità di spostamenti con il rafforzamento della tecnologia digitale (smart city); potenziare e qualificare il trasporto su ferro, sia per le persone che per le merci, anche attraverso il completamento dell'elettrificazione della rete regionale; puntare sullo sviluppo dell'intermodalità dei trasporti, a partire dagli investimenti sugli interporti e sui centri intermodali e logistici per promuovere il trasferimento del trasporto merci da gomma a ferrovia. Particolarmente importante sarà la promozione dello sviluppo dell'area del Porto di Ravenna e l'attivazione della zona logistica speciale ad esso collegato.



Tutelare, valorizzare e incrementare il verde: piantumazione di **4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni**, valorizzare e tutelare il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città; contribuire a pulire l'aria e tutelare la biodiversità, con la realizzazione di boschi, anche fluviali, e piantagioni forestali, individuando le aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza e degli operatori agricoli; tutelare i corridoi ecologici esistenti come strategicamente essenziali, migliorandone la connettività. Attivare un sistema georeferenziato per il monitoraggio delle specie impiantate.



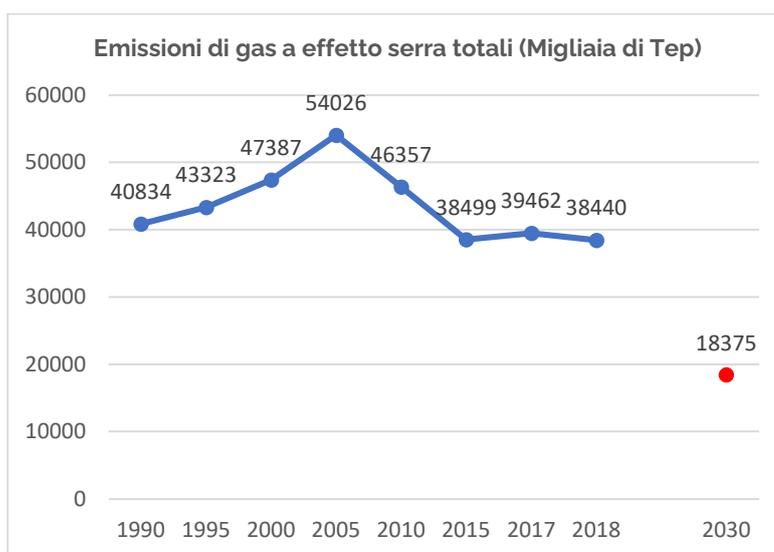
Definizione di un sistema unitario Regione-Comuni di valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

I principali strumenti di attuazione

LR 30/1981 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano", POR FESR 2021-2027, "Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo -DSR 2021-2027" (DAL 44/2021), "Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna" (DAL 45/2021), Piano energetico regionale (DAL 111/2017), Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale 2017-2019 (DAL 111/2017) Nuovo Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale (2022-2024) e aggiornamento programmazione al 2030. Interventi per sostenere e diffondere i Piani Energia-Clima dei Comuni (DGR 1315/2019) LR 28/2009 "Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione", Piano di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna 2019-2021 (DAL 219/2019), Piano Aria Integrato Regionale PAIR2020 (DAL 115/2020), Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) vigenti (primo ciclo), Piani di Gestione del Rischio di alluvioni (PGRA) di seconda generazione, Piani di Assetto Idrogeologico (PAI): aggiornamenti e varianti specifiche, Strategia di Gestione Integrata per la Difesa e l'Adattamento della Costa ai cambiamenti climatici (GIDAC), Pianificazione dello Spazio Marittimo (MSP). Determinazione n. 12271/2020, Interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico nell'ambito di piani di investimento nazionali, LR 1/2005 "Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile", Sistema di allertamento per i rischi idrogeologico ed idraulico, Programma delle opere pubbliche di sicurezza territoriale della Regione, PSR 2014-2020 esteso al 2022, PSN (Piano Strategico Nazionale della PAC) 2023-2027, LR 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", Atto di coordinamento della Strategia per la qualità urbana ed ecologica - ambientale e Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale (DGR 2135/2019), Piano Regionale Integrato dei Trasporti - PRIT (DAL 1322/1998), Nuovo Piano Regionale Integrato dei Trasporti -PRIT (DGR 1696/2019, proposta per Assemblea), Piano di proposte per il rilancio della rete ferroviaria regionale. Accordo attuativo per la realizzazione di interventi migliorativi dell'accessibilità ferroviaria del Porto Core di Ravenna, fra Comune di Ravenna, RER, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale ed RFI (DGR n.304 del 20/03/2017), Protocollo preliminare d'intesa fra Comune di Ravenna, RER, Rete Ferroviaria Italiana, FS-Sistemi Urbani e Autorità Portuale di Ravenna (DGR 589/2009) e successivo atto integrativo (DGR 1519/2012), Protocollo Attuativo per la realizzazione di interventi migliorativi dell'accessibilità ferroviaria del porto core di Ravenna tra Regione Emilia Romagna, Comune di Ravenna, Autorità Portuale di Ravenna e RFI (DGR 689/2015), LR.30/2019 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2020-2022) art.10 "Interventi per il Trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci". Protocollo d'intesa tra RER e RFI sviluppo dell'intermodalità nelle stazioni ferroviarie di RFI. (DGR 237/2021), Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), Regolamento Forestale Regionale, n. 3/2018, Piano Forestale Regionale 2014-2020, (DAL 80/2016). Piano di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi. (DGR n. 1928/2020). Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (DAL 46/2011 e successive integrazioni) e bandi per la distribuzione gratuita di piante (DGR n. 597/2020 e DGR N. 2030/2020).

TARGET REGIONALI

- **RIDURRE LE EMISSIONI CLIMALTERANTI DEL 55% RISPETTO AL 1990 AL FINE DI RAGGIUNGERE LA NEUTRALITÀ CARBONICA ENTRO IL 2050.**



Breve periodo

Lungo periodo

:



Fonte ISPRA e Regione ER

La serie storica (1990-2018) delle emissioni di CO₂ equivalente in Emilia-Romagna mostra un andamento altalenante, evidenziando un peggioramento dal 1990 al 2005 per poi diminuire nel decennio successivo. Dal 2015 al 2018 si assiste ad una ulteriore inversione di tendenza che porta le emissioni regionali ad aumentare del 3,7% in due anni. **Nel 2018, ultimo dato disponibile, si riscontra un decremento del 28,8% rispetto al 2005 e del 5,9% rispetto al 1990.** Il tasso di riduzione delle emissioni osservato nel lungo periodo indica la necessità di una **accelerazione nelle politiche di decarbonizzazione per il raggiungimento di una riduzione del 55% entro il 2030.**

Target in sintesi GOAL 13

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
ER	Percentuale riduzione delle emissioni climalteranti (rispetto al 1990)	-5,9% (2018)	- 23%	-25%	-55% UE 2030
ER	Sviluppo di un sistema georeferenziato per il monitoraggio delle specie impiantate	0			100% ER2025
ER	Raddoppio delle risorse per la manutenzione di corsi d'acqua, versanti e litorali per garantire gli interventi strategici e prioritari e assicurare la cura costante del territorio con la manutenzione di corsi d'acqua, dei versanti e dei litorali, la Regione punta a raddoppiare le risorse da 50 a 100 milioni di euro in 5 anni	50 Mil Euro			100 milioni euro ER 2025

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





VITA SOTT'ACQUA

In Emilia-Romagna conserviamo e preserviamo il mare e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

INTRODUZIONE

Le risorse marine e gli ambienti costieri rappresentano beni preziosi e opportunità di crescita per l'economia dell'Emilia-Romagna che, in questa parte di territorio regionale, è legata ad una molteplicità di settori strategici: turismo, portualità commerciale e crocieristica navale, energia, pesca e acquacoltura. Essi richiedono spazi di sviluppo e soluzioni per affrontare le criticità legate alla loro coesistenza, agli aspetti ambientali, ai cambiamenti climatici e per consentire uno sviluppo sistemico armonico e sostenibile. La Regione Emilia-Romagna con la recente istituzione della prima area SIC marina conferma la volontà di favorire la conservazione e la tutela degli ecosistemi costieri e marini quali strumenti anche per una migliore promozione e valorizzazione turistica delle aree di elevato pregio naturalistico, perseguendo l'equilibrio tra il mantenimento e la conservazione degli ambienti naturali e lo sviluppo delle attività antropiche, prevenendo e riducendo **in modo significativo l'inquinamento del nostro mare, dei fiumi e dei torrenti, preservandoli dalla plastica e dai rifiuti provenienti dalle attività terrestri e marine**. Allo stesso tempo l'azione di governo regionale è finalizzata a **migliorare lo stato degli ecosistemi e assicurare uno sfruttamento delle risorse acquatiche vive che favorisca condizioni economiche, ambientali e sociali sostenibili**. Incentiviamo con ogni mezzo un utilizzo del mare sostenibile, così da **minimizzare l'impatto della pesca sugli ecosistemi marini**.

Ad oggi l'ASviS non monitora il Goal 14 a livello regionale, a causa della mancanza di dati in serie storica relativi a tutte le regioni italiane e non è stato quindi possibile elaborare un indicatore composito.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Attuazione della Pianificazione dello Spazio Marittimo.

Sviluppo di uno sfruttamento delle risorse acquatiche vive che favorisca condizioni economiche, ambientali e sociali sostenibili e a rendere minimo l'impatto della pesca sugli ecosistemi marini attraverso il supporto agli investimenti green nel campo dei mestieri del mare e delle acque interne e alla riqualificazione delle imbarcazioni e dei luoghi di sbarco, di prima lavorazione e di vendita del pescato. Consolidamento degli interventi per l'aggregazione e il rafforzamento organizzativo della filiera dell'acquacoltura.



Operazione 'Mari Puliti' migliorando la qualità delle acque, ripulendole dai rifiuti, contribuendo a ridurre le microplastiche in Adriatico. Rafforzamento degli interventi per incentivare le attività di recupero e smaltimento di plastiche dal mare.



Approvazione nuova legge regionale sugli scarichi idrici.



Attuazione delle misure del Piano di Gestione del Bacino Idrografico del Po e predisporre il piano di tutela delle acque 2022-2027 (principalmente quelle che



riguardano la costruzione o ammodernamento di impianti di trattamento delle acque reflue urbane e industriali, la riduzione dell'inquinamento dei nutrienti di origine agricola, il controllo degli impatti negativi della pesca e dello sfruttamento.



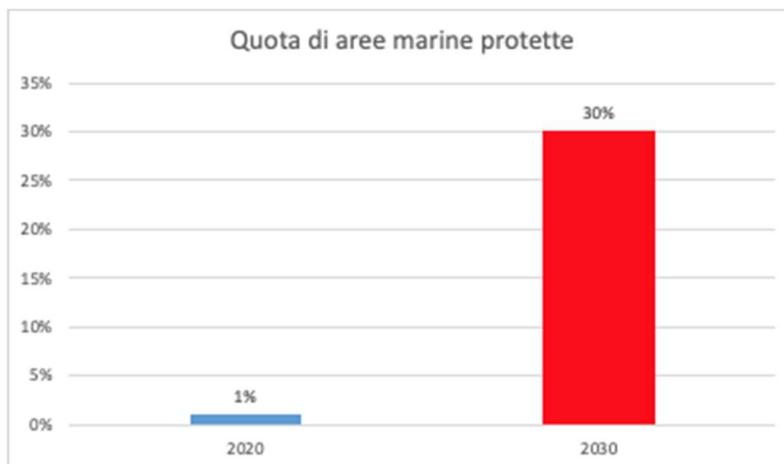
Incremento della tutela e valorizzazione della risorsa idrica, migliorando lo stato degli ecosistemi, incentivandone un utilizzo sostenibile.

I principali strumenti di attuazione

PO FEAMP 2014-2020. D.lgs 17 ottobre 2016 n. 201 - piano di gestione dello spazio marino - proposta della regione Emilia-Romagna alla pianificazione dell'area marittima 'mare adriatico, DGR n.274/2021. Istituzione del Sito di Importanza Comunitaria della rete natura 2000: 'Adriatico settentrionale - Emilia-Romagna, DGR n. 1572/2020. Revisione del regolamento e redazione del Piano ittico regionale pluriennale per la pesca nelle acque interne. Strategia per la riduzione delle plastiche PlasticFreER (DGR 2000/2019).

TARGET REGIONALI

- **PROTEGGERE ALMENO IL 30% DELLE AREE MARINE PROTETTE SUL TOTALE DELLE ACQUE TERRITORIALI.**

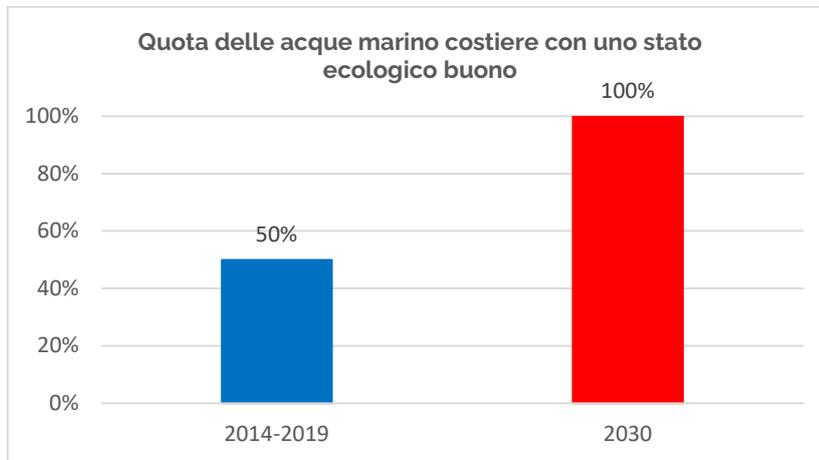


Breve periodo Lungo periodo

Fonte: Regione ER

Per il Goal 14 è stato individuato l'**obiettivo europeo** definito dalla *Strategia Europea per la Biodiversità*, che pone come **target quello di proteggere almeno il 30% delle acque marine europee**. A questo obiettivo europeo **devono contribuire i governi nazionali e le regioni**, in base alle loro specificità e potenzialità. La regione ha istituito nel 2020 un'area marina protetta di 311 Km² (SIC per la protezione di specie di elevata valenza naturalistica - *Caretta caretta* e *Tursiops truncatus*) che sul totale di 3.867 km² stimati di acque territoriali ammonta all' 1% del territorio.

- **RAGGIUNGERE LA QUALITÀ DELLO STATO ECOLOGICO BUONO PER TUTTE LE ACQUE MARINO COSTIERE**



Fonte ARPAE

La qualità dello stato ecologico delle acque è un indicatore che è fortemente influenzato dalla qualità e quantità delle acque dei bacini fluviali che vi confluiscono (Cfr Goal 6). Secondo l'analisi dell'ARPAE nel sessennio 2014-2019 la regione registra uno stato ecologico diverso per i due differenti Corpi Idrici²⁵ nel quale è stata suddivisa la costa regionale. Sufficiente per le acque marine del Corpo Idrico 1 che si estende da Goro (Delta Po) fino a Ravenna con una superficie di circa 96 km² ed è influenzato dagli apporti sversati dal bacino padano e da quello del fiume Reno; ed uno stato ecologico buono per le acque marine del Corpo Idrico 2 che si estende da Ravenna a Cattolica con una superficie pari a 202 km² e riceve il contributo dei bacini idrografici dei Fiumi Uniti, Savio e del Conca e Marecchia. A causa della mancanza di dati in serie storica non è stato possibile valutare la distanza della regione dal target proposto. Ciononostante, risulta evidente che la Regione deve **intensificare le azioni per il raggiungimento del target proposto**.

²⁵ I corpi idrici relativi alle acque marino costiere della regione Emilia-Romagna sono stati definiti sulla base dei seguenti criteri: a) pressioni esistenti; con particolare riferimento all'apporto e la quantificazione dei fattori di produttività diretta quali gli elementi nutritivi; b) differenze dello stato di qualità: la valutazione dello stato trofico delle acque costiere ed il suo andamento spazio-temporale, frequenza ed estensione delle condizioni anossiche ed ipossiche delle acque bentiche; c) circolazione delle masse d'acqua e discontinuità rilevanti nella struttura della fascia litoranea; d) giudizio degli esperti: monitoraggi poliennali sullo stato ambientale, climatologia dei parametri, distribuzione spazio-temporale delle variabili.

Target in sintesi GOAL 14

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
ER	Percentuale aree marine protette	1%	4,5%		30% (**) UE 2030
ER	Qualità dello stato ecologico buono per tutte le acque marino costiere	50% Sufficiente/50% Buono	45,5% altri stati/54,5% Buono		100% Buono UE 2030

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

(**) il Target al 2030 è dell'Unione Europea e non è riferito solo alla regione Emilia-Romagna

PRINCIPALI GOALS CORRELATI



VITA SULLA TERRA

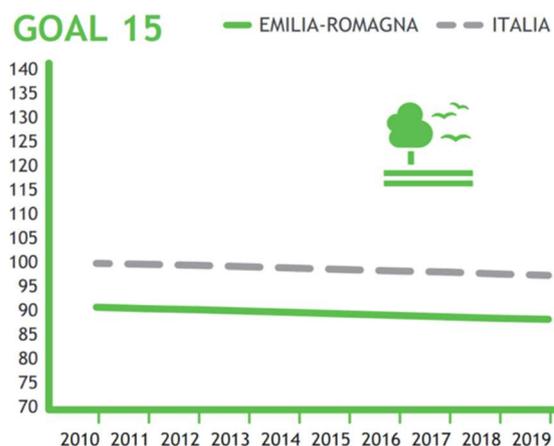
In Emilia-Romagna contrastiamo il consumo di suolo, tuteliamo la biodiversità, incrementiamo il patrimonio forestale

INTRODUZIONE

La Regione Emilia-Romagna tutela e protegge gli ecosistemi naturali e la biodiversità che ospitano attraverso l'attenta gestione dei Parchi che ne costellano il territorio, delle aree Natura 2000 e delle centinaia di siti che, a vario titolo, si richiamano a sistemi di tutela comunitari o universali (SIC, ZPS, Aree MaB). Accanto a questa opera di tutela, si sviluppa anche il percorso di valorizzazione e la gestione sostenibile del patrimonio forestale e l'avvio del progetto **"Mettiamo Radici al Futuro - 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni" per qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città**. Con queste iniziative **contrastiamo l'inquinamento, tuteliamo la biodiversità**, attraverso le **aree protette** e i boschi anche fluviali; attraverso la valorizzazione delle risorse forestali e la posa di piantagioni forestali da realizzare nelle aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza e degli operatori agricoli.

Intendiamo inoltre **rafforzare la connettività e la tutela dei corridoi ecologici già esistenti**. All'interno della più ampia **strategia di consumo di suolo a saldo zero, stiamo recuperando siti inquinanti presenti sul territorio con l'obiettivo di restituirli agli usi legittimi**. Stiamo **promuovendo e tutelando le aree montane e interne e le eccellenze naturali che custodiscono, serbatoi insostituibili di biodiversità** e bacini di opportunità per uno **sviluppo sostenibile dei territori e delle popolazioni locali**.

POSIZIONAMENTO



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Indice di copertura del suolo
- Indice di frammentarietà

Fonte: ASviS

L'indice composito²⁶ è caratterizzato da una tendenza negativa per tutto il decennio, causata dal netto peggioramento degli indicatori elementari relativi alla frammentazione del territorio e alla copertura del suolo. Entrambi raggiungono i valori peggiori nel 2019 (rispettivamente 8,9% e 42,9%) e testimoniano **il processo di riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio regionale**, a seguito di fenomeni come l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale. In particolare, la copertura artificiale del suolo è aumentata dall'8,75% nel 2012 al 8,90% nel 2019, rispetto ad una media nazionale del

²⁶ L'indice composito è composto dai seguenti indicatori elementari: il consumo di suolo e l'indice di frammentazione

7,1%, mentre la frammentazione del territorio regionale è incrementata dal 41,1% del 2012 al 42,9% nel 2019, contro una media italiana del 36,1%. La regione mostra un trend simile a quello osservato a livello nazionale, posizionandosi in una posizione inferiore rispetto alla media italiana a causa del livello degli indicatori elementari regionali.

Con la **LR 24/17** si stabilisce che la pianificazione territoriale e urbanistica possa prevedere, **al fine di garantire l'azzeramento del consumo di suolo previsto per il 2050** dalla Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse, che gli **strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica** debbano contenere il consumo del suolo **favorendo il riuso e la rigenerazione del territorio urbanizzato e limitando il consumo di ulteriore territorio entro il massimo del 3%** della superficie del territorio urbanizzato individuato dai nuovi Piani Urbanistici Generali Comunali.

La LR 24/2017 definisce il consumo del suolo quale saldo tra le aree per le quali la pianificazione urbanistica attuativa prevede la trasformazione insediativa al di fuori del territorio urbanizzato e quelle per le quali la medesima pianificazione preveda, all'interno del territorio urbanizzato, interventi di desigillazione attraverso la rimozione dell'impermeabilizzazione del suolo.

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Rafforzamento delle attività di coordinamento e di supporto affinché gli EELL transitino al nuovo sistema di strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale definiti dalla LR 24/2017 (20% entro il 2025, 50% entro il 2030).



Rafforzamento attività di coordinamento e di supporto al fine di ultimare il 50% dei cantieri attivati nel Bando Rigenerazione Urbana (al 2025).



Attuazione della semplificazione normativa dei processi urbanistico-edilizi e per la rigenerazione urbana.



Messa a sistema e resi operativi entro il 2025 i sistemi di monitoraggio del contenimento del consumo di suolo, per il rispetto della quota max del 3% di aumento del consumo di suolo fino al 2050.



Recupero dei siti inquinanti regionali e la loro restituzione agli usi legittimi, contribuendo così al contenimento del consumo di suolo



Rinnovo del Piano di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi, in stretta collaborazione con i diversi soggetti coinvolti nel sistema regionale antincendio boschivo, nonché in sinergia con tutti gli attori della filiera per una corretta gestione e per la promozione di misure di prevenzione.



Valorizzazione della Rete natura 2000 e del primo SIC marino regionale, investimento sulle eccellenze ambientali costituite da Parchi e aree MaB, supporto alle candidature regionali al Programma Unesco Riserve della Biosfera a partire dai Fenomeni carsici gessosi dell'Emilia-Romagna



Rafforzamento della strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficiamento e la sicurezza degli edifici.



Tutelare, valorizzare e incrementare il verde: Piantumazione di **4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni**, valorizzare e tutelare il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città; contribuire a pulire l'aria e tutelare la biodiversità, con la realizzazione di boschi, anche fluviali, e piantagioni forestali, individuando le aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza

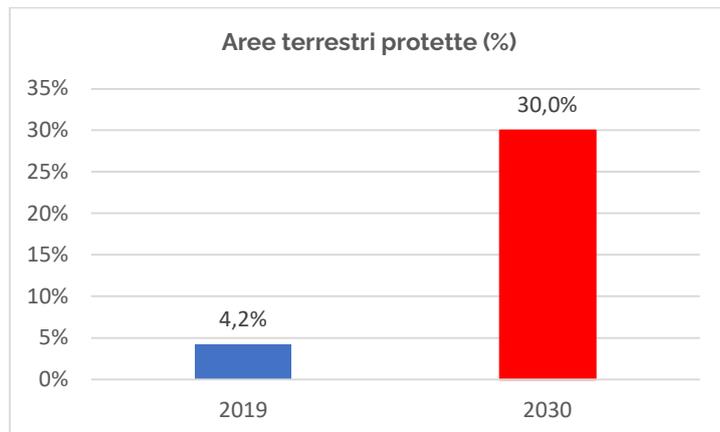
e degli operatori agricoli; tutelare i corridoi ecologici esistenti come strategicamente essenziali, migliorandone la connettività.

I principali strumenti di attuazione

LR 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio". LR 30/1981 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano". LR 24/2011 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 e istituzione del parco regionale dello Stirone e del Piacenziano" e sua revisione. LR 2/2004 "Legge per la Montagna" e successive integrazioni e revisioni. Nuova legge per la Montagna Programmi Triennali di Investimento delle Unioni delle Zone Montane. (DGR 349/2021 e D.D. n.4990/2021). Regolamento Forestale Regionale, n. 3/2018. LR 9/2006 "Norme per la conservazione e valorizzazione della geo diversità dell'Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate". PSR 2014-2020 esteso al 2022. PSN (Piano Strategico Nazionale della PAC) 2023-2027. Piano Banda Ultra Larga. Atto di coordinamento della Strategia per la qualità urbana ed ecologica – ambientale e Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale (DGR 2135/2019). Atto di coordinamento per le dotazioni territoriali (DGR 110/2021). Nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) adeguato al Codice dei Beni Culturali. Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Piano Forestale Regionale 2014-2020, (DAL 80/2016). Piano di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi. (DGR 1928/2020). Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile ai sensi della LR 3/1999 (DAL 46/2011 e successive integrazioni) e bandi per la distribuzione gratuita di piante (DGR n. 597/2020 e DGR N. 2030/2020). Fondo per la Montagna (aggiornato per estenderne l'utilizzo al sostegno all'attrattività delle nuove imprese). (art. 8 LR 2/2004 "Legge per la montagna". PAF (Prioritized Action Framework) per la Rete Natura 2000. (DGR 1791/2014).

TARGET REGIONALI

- **RAGGIUNGERE LA QUOTA DEL 30% DI AREE TERRESTRI PROTETTE SUL TOTALE DELLA SUPERFICIE REGIONALE**



Fonte: ISPRA

Nell'ambito dell'obiettivo sulla protezione delle aree terrestri, non è stato possibile valutare la distanza dall'obiettivo europeo in quanto non sono disponibili dati in serie storica. Riportiamo però l'ultimo dato disponibile (2019), che indica che le aree protette nell'Emilia-Romagna ricoprono il 4,2% dell'area totale. Tale dato, elaborato da ISPRA, si basa sul concetto di area protetta definito dalla Legge 394/1991, che è circoscritto solo ad alcune tipologie. Prendendo invece in considerazione le aree protette nel concetto onnicomprensivo che ricomprende i parchi nazionali, regionali e interregionali, le riserve naturali, le aree di riequilibrio ecologico e i paesaggi naturali e seminaturali protetti e considerando anche le aree ricomprese nella Rete Natura 2000, il dato della **superficie protetta in Emilia-Romagna corrisponde al 16,31% di quella complessiva regionale, secondo la rilevazione della Regione.**

Target in sintesi GOAL 15

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE(*)	
ER	Percentuale Aree terrestri protette	4,2%	10,5%		30% UE-2030
ER	Incremento delle aree forestali nei territori di pianura	IN FASE DI ACQUISIZIONE			+4000 ha ER-2025

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI



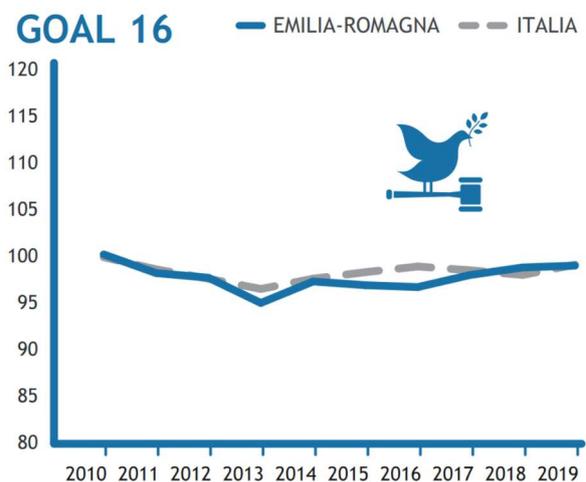
PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI

In Emilia-Romagna le Istituzioni sono una comunità in cui porre fiducia e con cui collaborare per ridurre reati e favorire il reinserimento nella società. Al centro dell'agenda culturale mettiamo la Pace e diritti umani.

INTRODUZIONE

Riconosciamo nella **legalità** il valore irrinunciabile e la preconditione per generare uno sviluppo sostenibile del territorio regionale. Insieme alla Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile intendiamo rafforzare la **prevenzione** e il contrasto all'infiltrazione mafiosa e del crimine organizzato e diffondere la **cultura e la pratica della legalità** nella società e nell'economia, per contribuire al contrasto di qualsiasi fenomeno – l'abusivismo o i reati ambientali, le false cooperative e il lavoro irregolare, la violazione delle norme di salute e sicurezza sul lavoro, l'evasione fiscale e contributiva – che colpisca i diritti e la dignità delle lavoratrici e lavoratori, inquina il nostro territorio e generi concorrenza sleale a danno delle imprese virtuose, indebolendo l'intera società. Stiamo lavorando per rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione, **investendo sulle persone e sui professionisti** che vi operano, e per **ridurre la burocrazia e semplificare le procedure e gli adempimenti per l'accesso ai servizi**, da parte di cittadini imprese, al fine di ridurre i tempi e i costi, pubblici e privati. Anche in questo caso non una deregolamentazione, ma un innalzamento del livello della legalità, dei diritti e della giustizia sociale. Promuoviamo iniziative di qualità per costruire un processo culturale, educativo e di consapevolezza che rimetta al centro dell'agenda politica il tema **pace e dei diritti umani**.

POSIZIONAMENTO



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Vittime di omicidio volontario consumato
- Tasso di reati predatori
- Truffe e frodi informatiche
- Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti
- Durata dei procedimenti civili
- Affollamento degli istituti di pena
- Partecipazione sociale
- Indice fiducia nelle istituzioni

Fonte: ASviS

La tendenza dell'indicatore a livello nazionale come a livello regionale sino al 2013 risulta negativa, per poi invertire l'andamento grazie al **complessivo miglioramento degli indicatori relativi alla criminalità**, sia di quella predatoria (rapine, furti e borseggi) sia degli omicidi. Nel decennio considerato mostrano **andamenti favorevoli** anche gli **indicatori relativi all'efficienza del sistema giuridico e alla fiducia nelle istituzioni**. Da segnalare, però, l'incremento delle frodi informatiche, che aumentano del 73,3% dal 2010 al 2018, e la diminuzione della partecipazione sociale (-4,5 punti percentuali dal 2010 al 2019). Il composito regionale mostra un andamento ed un livello analogo a quello nazionale. In particolare, la regione presenta un **minore tasso di omicidi volontari** (0,4 per 100000 abitanti nel 2018 rispetto allo 0,6 della

media nazionale), mentre evidenzia una **situazione critica rispetto ai reati predatori** (23,3 per mille abitanti nel 2019 contro il 13,3 dell'Italia). Infine, l'Emilia-Romagna presenta una **migliore efficienza del sistema giuridico**, evidenziata sia dalla minore durata dei procedimenti civili (300 giorni nel 2019, rispetto ai 421 della media nazionale) sia dalla minore quota di detenuti in attesa di primo giudizio (12,2% nel 2018 contro il 16,5% dell'Italia) e presenta una **partecipazione sociale maggiore** di quella nazionale (nel 2019 27,1% rispetto al 22,7%). Il buon funzionamento delle istituzioni passa anche dalla loro capacità di innovare, semplificare e digitalizzare sia i processi interni che le modalità di offerta di servizi on line, su questo **il territorio regionale risulta pronto a realizzare una transizione digitale della Pubblica Amministrazione.**

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento



Rilancio del ruolo internazionale della Scuola di Pace di Monte Sole, del Parco Storico di Monte Sole e degli altri luoghi della memoria e **costruiamo la Pace.**



Riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, al fine di renderli effettivi presidi di legalità. Valorizzazione in chiave di inclusione sociale delle persone che vivono in condizioni di esclusione e marginalità e realizzazione di spazi pubblici per rendere servizi ai cittadini.



Governo digitale e economia dei dati: per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di **semplificazione e di qualità della pubblica Amministrazione**, diventare leader nei servizi online ai propri cittadini e alle proprie imprese tramite la realizzazione e la promozione di servizi pubblici *digital first*; promuovere un nuovo utilizzo dei dati quale patrimonio informativo per gli enti, i cittadini e le imprese, definendo protocolli di interoperabilità, protezione dei dati e sicurezza comuni che insieme costituiscano una vera e propria **"data strategy" regionale.**



Semplificazione delle procedure e degli adempimenti per l'accesso ai servizi al fine di ridurre i tempi e i costi, pubblici e privati, mettendo in atto misure di alleggerimento procedimentale di natura sia legislativa che amministrativa che valorizzino la certezza delle regole, l'innalzamento della qualità e l'equilibrio tra la soluzione amministrativamente più performante e la necessaria tutela dell'ambiente, del lavoro e dei diritti.



Una **sede permanente di confronto**, costituita da rappresentanti dei firmatari del Patto per il lavoro e per il Clima, con il compito di elaborare e sottoscrivere preliminarmente un **Patto per la semplificazione** che declini operativamente i principi delineati, assuma obiettivi precisi e misurabili, condivida proposte puntuali, definisca tempistiche e modalità, monitori una concreta e tempestiva attuazione.



Un **investimento strategico** sulle persone e sui professionisti che operano dentro e fuori la PA.



Semplificazione, investimenti e opere pubbliche: qualificare la filiera delle costruzioni e opere civili e rafforzare la pubblica amministrazione nella sua veste di promotrice degli investimenti e di soggetto impegnato a gestire appalti e lavori.



Prevenzione e il **contrasto** all'infiltrazione mafiosa e del crimine organizzato e a diffondere la cultura e la pratica della legalità nella società e nell'economia.



Consolidare il ruolo della **Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile** e dei suoi tavoli tematici.

L
Legalità

Nuovi strumenti che contrastino il proliferare di imprese, come le false cooperative, che aggirano forme legali di utilizzo della mano d'opera e degli appalti.

L
Legalità

Costituzione di Tavoli della Legalità, da favorire in tutte le Province e nella Città Metropolitana, quale luogo partecipativo a contrasto della criminalità organizzata e di promozione della cultura della legalità.

P
Partecipazione

Promozione della partecipazione attiva del partenariato istituzionale e sociale, con particolare riferimento ai firmatari del Patto per il Lavoro e per il clima.

P
Partecipazione

Promozione della partecipazione attiva in particolare delle città e dei territori: il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e transizione ecologica ha bisogno di radici profonde nel territorio, dove scaturisce l'innovazione economica e si realizza la coesione sociale, dove l'ambiente diventa materiale e la cultura si fa pratica quotidiana.

P
Partecipazione

Promozione di modelli di partecipazione e sottoscrizione di protocolli relativi alla governance locale anche al fine dell'integrazione e del coordinamento delle politiche locali e regionali.

P
Partecipazione

Promozione della partecipazione attiva delle associazioni ecologiste e dei movimenti impegnati nella lotta dei cambiamenti climatici.

P
Partecipazione

Promozione della più ampia partecipazione del territorio alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'**Unione europea**, valorizzando la **Rete europea regionale** e proseguendo le iniziative rivolte alla cittadinanza ed alle autonomie locali per sensibilizzare e rafforzare la loro capacità di essere soggetti attivi nel contesto dell'Unione Europea e di accedere alle risorse che saranno messe a disposizione attraverso i numerosi programmi a sostegno delle politiche di sviluppo regionale.

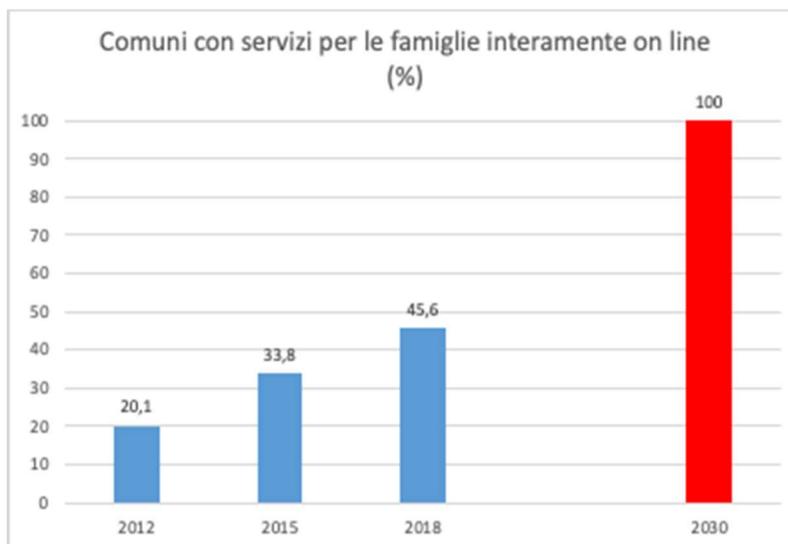
I principali strumenti di attuazione

LR 11/2004 Sviluppo della società dell'informazione, LR 15/2013 Semplificazione della disciplina edilizia, modificata dalla LR 14/2020 Misure urgenti per promuovere la rigenerazione urbana dei centri storici, favorire gli interventi di qualificazione edilizia che beneficiano delle agevolazioni fiscali di cui all'art. 119 del DL 34/2020, LR 19/2008 e successivo aggiornamento delle procedure per il rilascio di autorizzazioni e pareri in materia sismica, LR 14/2020 Misure urgenti per promuovere la rigenerazione urbana dei centri storici, favorire gli interventi di qualificazione edilizia che beneficiano delle agevolazioni fiscali di cui all'art. 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, LR 18/2016 Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili, LR 15/2018 Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010 n.3, LR 16/2015 disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31, LR 21/2012 misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, LR n16/2008 Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale, LR 13/2015 Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni, LR 06/2018 modifiche alla legge regionale 28 luglio 2008 n. 16 norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della regione e sui suoi rapporti interregionali, LR 06/2004 riforma del sistema amministrativo regionale e locale. unione europea e relazioni internazionali. innovazione e semplificazione. rapporti con l'università, LR 12/2002 Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace, Legge regionale 5/2018, sistema di accordi come piani di programmazione, Data Valley Bene Comune – Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025 (DAL 2313/2021, Piano Triennale per l'ICT in Sanità (DGR 1965/2020), Linee di indirizzo per la trasformazione digitale 2021-2023 (DGR 1965/2020), Programma statistico regionale 2020-2022 (DGR n. 2001/2020), Interventi normativi regionali per la semplificazione dei procedimenti urbanistico edilizi, anche nell'ambito della verifica della LR 24/2017, Agenda nazionale semplificazione 2020-23 (v. intesa Conferenza unificata 23 novembre 2020), Atto di coordinamento tecnico delle specifiche tecniche degli elaborati di piano predisposti in formato digitale" ai sensi della LR 24/2017 (DGR 2134/2019), ai fini di archiviare e contestualmente trasmettere alla Regione e ai Comitati Urbanistici gli elaborati di piano dei Comuni in formato digitale, Tavoli nazionali di concertazione per la riforma delle discipline statali sull'attività edilizia privata e le opere pubbliche, Tavoli nazionali di concertazione per la riforma della disciplina edilizia statale per la semplificazione dei procedimenti, Tavoli nazionali per l'Attuazione dell'Agenda Nazionale per la Semplificazione, per le proposte di semplificazione della normativa statale in materia di VIA, AIA, rifiuti, Agenda nazionale semplificazione 2020-23 (v. intesa Conferenza unificata 23 novembre

2020), Piano organizzativo del lavoro agile (pola) 2021/2023 e adeguamento del disciplinare per l'utilizzo dell'istituto dello smart working nell'amministrazione regionale. (DGR 132-2021), Piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2019/2021. Adeguamento delle misure assunzionali per fare fronte all'incremento delle cessazioni, all'avvio dei concorsi per dirigenti e contestuale rideterminazione del rispetto dei vincoli di spesa e della dotazione organica. (DGR 1615/2020), Articolo 3, comma 1, lett. g-bis) del decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50. Codice contratti pubblici: principio di unicità dell'invio, legge n. 205 del 2017, art. 1, comma 61, Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 3 della LR 28 ottobre 2016, n. 18, Accordi di programma con enti pubblici secondo quanto previsto dagli artt. citati LR n. 18/2016, Osservatorio partecipazione , Osservatori locali per il paesaggio ai sensi dell'art. 63 della LR 24/2017, Strategia PlasticFreeER (DGR n. 2000/2019) e Cabina di Regia per la strategia PlasticFreeER , Programma di Riordino Territoriale 2018-2020, Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 3 della LR 28 ottobre 2016, n. 18, Accordi di programma con enti pubblici secondo quanto previsto da art. 19 LR n. 18/2016, Documento di indirizzi per le attività di rilievo internazionale 2021-2025, SNAI Aree interne.

TARGET REGIONALI

- **RAGGIUNGERE IL 100% DEI COMUNI CHE EROGANO ALMENO UN SERVIZIO TELEMATICO**

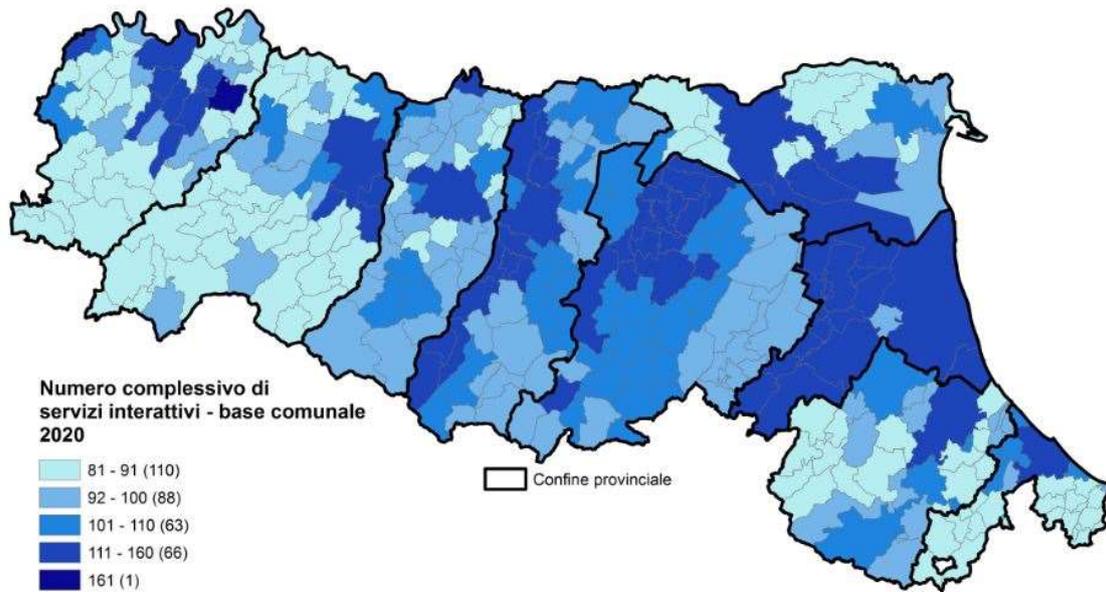


Breve periodo Lungo periodo



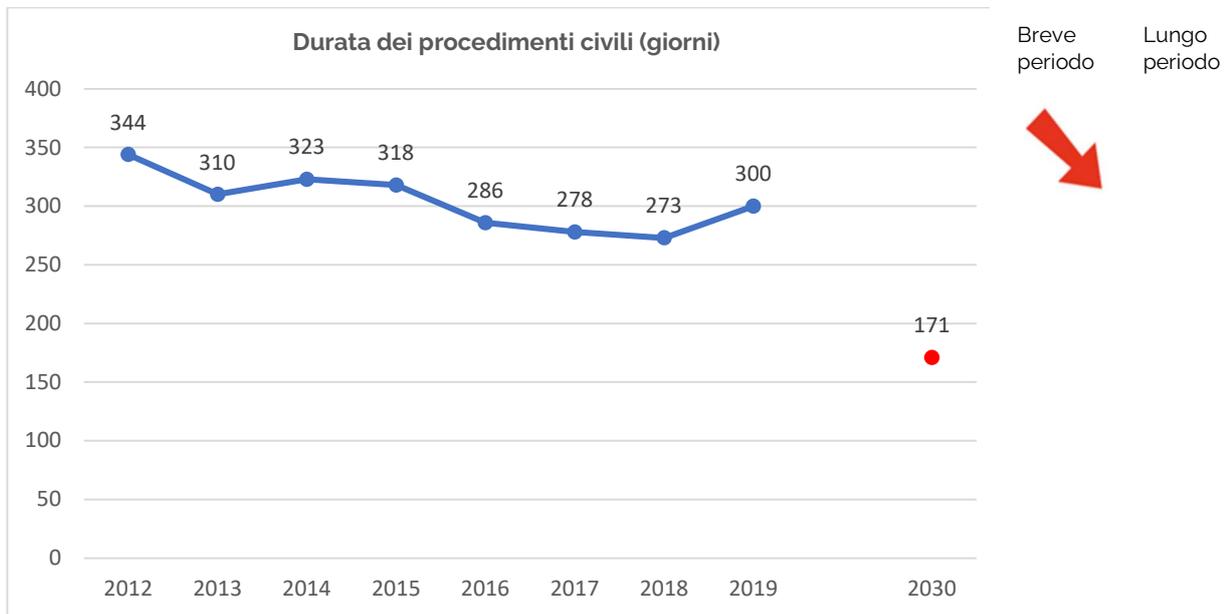
:

L'indicatore Istat misura la percentuale di Comuni che erogano almeno un servizio on line che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter. Il dato, confrontabile a livello nazionale, rappresenta una semplificazione della realtà che è particolarmente articolata e variegata. Regione Emilia-Romagna, attraverso il proprio Osservatorio Agenda Digitale, monitora da oltre 10 anni l'offerta e l'utilizzo dei servizi on line dei Comuni classificandoli secondo il loro livello di interattività. Allo stato attuale **risultano disponibili 267 servizi on line interattivi offerti direttamente o per il tramite di piattaforme regionali o territoriali dai Comuni dell'Emilia-Romagna**. L'offerta, come mostrato in mappa, varia in relazione alla dimensione del Comune e alla struttura organizzativa scelta (es. Unioni di Comuni). Mediamente il numero dei servizi di competenza comunale offerti on line dai Comuni è di 22 (dato rilevato a settembre 2020), nel 2019 era di 15 servizi.



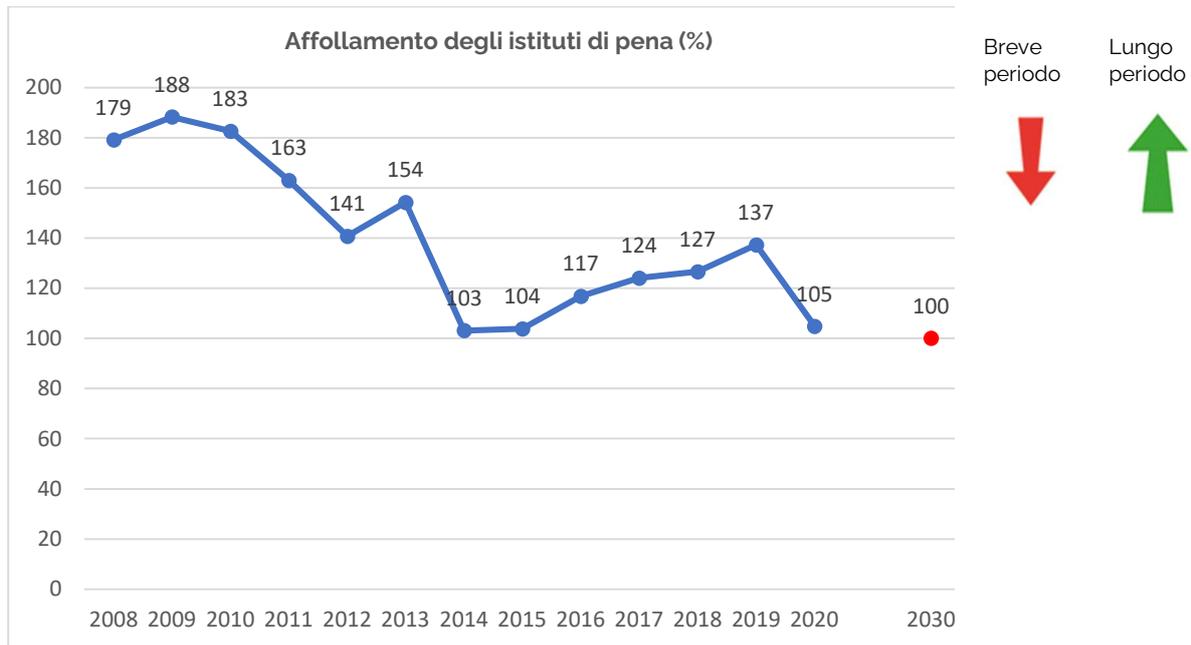
La regione mostra una tendenza positiva che se confermata nei prossimi anni garantisce il raggiungimento del target ISTAT.

● **RAGGIUNGERE LA QUOTA 171 GIORNI DI DURATA DEI PROCEDIMENTI CIVILI**



L'andamento dell'indicatore sulla durata dei procedimenti civili in Emilia-Romagna evidenzia una **tendenza positiva** nell'arco della serie storica analizzata. Nel 2019 si riscontra una riduzione di 23 giorni rispetto al 2014 e di 44 giorni rispetto al 2012. Ciononostante, il percorso per raggiungere il target dei 171 giorni (individuato prendendo a riferimento il miglior risultato registrato a livello regionale) entro il 2030 pare particolarmente sfidante.

● **RIDURRE AL 100% L'AFFOLLAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PENA**



Con riferimento all'**affollamento delle carceri**, la regione Emilia-Romagna mostra un andamento positivo, dal 2008 al 2014 che comporta una riduzione dell'affollamento di **76 punti percentuali** nei primi sei anni considerati. Dal 2014 al 2019 l'indicatore evidenzia un'inversione di tendenza che lo porta a peggiorare di 34,1 punti percentuali nel quinquennio. Nel 2020, principalmente a causa delle misure restrittive adottate per contenere la pandemia, l'indice torna a migliorare attestandosi nell'ultimo anno disponibile a quota 104,9%. **L'andamento di lungo periodo (2005-2020) risulta sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo del 100% entro il 2030.** Va tuttavia osservato che l'indicatore ha sperimentato una crescita negli ultimi anni e se tale tendenza dovesse prevalere anche nei prossimi anni, la regione si allontanerebbe dall'obiettivo individuato.

Target in sintesi GOAL 16

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
ER	Comuni che erogano almeno un servizio telematico	45,6%	nd	nd	100% ER 2030
Elementare incluso nel composito	Durata dei processi civili	300	421	nd	171 ER 2030
Elementare incluso nel composito	Affollamento degli istituti di pena	104,9% (2020)	105,5% (2020)	nd	100% ER 2030
ER	Numero di processi partecipativi realizzati con i contributi regionali: periodo 2020-2025	49	nd	nd	+200 ER 2025
ER	Numero di partecipanti alla Comunità di pratiche partecipative: periodo 2020-2025	200	nd	nd	300 ER 2025
ER	Numero dei giovani iscritti alla tessera regionale YoungERcard: periodo 2020-2025	77.718 (2021)	nd	nd	+4000 ER 2025
ER	Numero di operatori giovanili coinvolti nelle azioni di formazione, in coerenza con quanto delineato a livello europeo sulla figura dello Youth worker: periodo 2020-2025	379	nd	nd	1000 ER 2025

ER	Recupero e gestione a fini sociali e istituzionali di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata (numero beni)	18 (decennio 2011-2020)	nd	nd	+10 (=55,5% in 5 anni) ER 2025
ER	Accordi di programma con enti pubblici volti al rafforzamento della prevenzione primaria e secondaria in relazione ad aree o nei confronti di categorie o gruppi sociali soggetti a rischio di infiltrazione o radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso	39 (2020)	nd	nd	60 ER 2025
ER	Numero di osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità in ogni provincia della RER. Ad oggi ne è stata sostenuta la creazione: nella Provincia di Rimini; nella Città Metropolitana di Bologna; nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE)	3	nd	nd	+6 ER 2025

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI





PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

In Emilia-Romagna consolidiamo i partenariati territoriali e il ruolo centrale della Regione nelle relazioni e nelle politiche di cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile.

INTRODUZIONE

Il nostro progetto intende consolidare e dare continuità a questo impegno. Abbiamo liberato, da più fonti, **nuove risorse economiche per i paesi in via di sviluppo**, in linea con i principi e le strategie definiti a livello internazionale, comunitario e nazionale in materia di Cooperazione allo Sviluppo. Gli obiettivi da raggiungere sono quelli dall'Agenda 2030 dell'ONU, volti a promuovere uno sviluppo equo, combattere ogni forma di povertà e ingiustizia sociale e fronteggiare i cambiamenti climatici. Stiamo intensificando l'attività di **climate diplomacy**, anche all'interno della Under2 Coalition e della Dichiarazione internazionale "Regions for global sustainable development", sottoscritta a Bologna nel 2019, da Guangdong (Cina), California e Pennsylvania (USA), Gauteng (Sud Africa), Nouvelle-Aquitaine (Francia) e Assia (Germania), per condividere nuovi obiettivi e nuovi ambiti di collaborazione per uno sviluppo globale e sostenibile dei territori. Il tema dell'**uguaglianza di genere** e dell'empowerment delle donne è diventato parte della nostra politica di cooperazione e vogliamo che continui ad avere un ruolo rilevante nella prossima programmazione, così come il tema **ambientale** che si basa **su partenariati forti**, da consolidare ed aumentare, **tra differenti paesi e nel territorio**.

La legge regionale 12/2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la **promozione di una cultura di pace** individua gli obiettivi dell'azione regionale, i soggetti della cooperazione internazionale e gli ambiti di intervento.

L'emergenza sanitaria globale ha amplificato le disuguaglianze globali e gli evidenti squilibri tra Paesi, aumentando il divario con i Paesi in via di Sviluppo. La natura multidimensionale delle disuguaglianze ha aumentato le differenze nel rispetto del diritto alla salute, all'educazione, al cibo e al lavoro, anche in termine di genere. Le principali 'vittime economiche' della pandemia sono le donne con figli e senza lavoro e le giovani donne segnalano un maggiore impatto negativo sulla propria salute mentale.

L'azione regionale sarà finalizzata a **consolidare e dare continuità al ruolo della Regione Emilia-Romagna quale regione "guida" a livello nazionale, europeo ed internazionale nelle politiche di cooperazione** e mobilitare ulteriori risorse economiche per i paesi in via di sviluppo da più fonti.

Risulta altresì prioritario il consolidamento e l'ampliamento dei partenariati territoriali tra gli enti e le associazioni del territorio regionale e le controparti dei paesi target al fine di valorizzare lo scambio di esperienze, le buone pratiche e le relazioni tra territori.

La Regione Emilia-Romagna, inoltre, da sempre sviluppa e tesse una fitta e preziosa rete di relazioni internazionali insieme a tutto il sistema territoriale, e intende consolidarla e rilanciarla ulteriormente per mettersi alla guida, insieme ai suoi partner, delle grandi trasformazioni che queste nuove sfide impongono a livello europeo e globale. Proprio per questo motivo, assumendo come propri gli impegni siglati a livello internazionale, sia per **contrastare l'emergenza climatica** che per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, intende focalizzare le priorità strategiche di programmazione internazionale sugli ambiti del nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima siglato dalla Regione Emilia-Romagna con le parti sociali il 14.12.2020, condividendo le migliori soluzioni con i suoi partner ed individuando a livello internazionale anche nuovi interlocutori che si confrontano con gli stessi obiettivi strategici: la transizione ecologica, la trasformazione digitale, la ricerca e l'innovazione, la salute e il benessere delle persone, senza dimenticare

la valorizzazione dei territori, delle città e delle comunità, delle vocazioni produttive, dei saperi e delle competenze.

Ad oggi l'ASviS non monitora il Goal 17 a livello regionale, dal momento che non tutte le Regioni italiane praticano la cooperazione e lo sviluppo. Anche la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile utilizza un unico indicatore "Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (totale) RNL".

STRATEGIA REGIONALE

Linee strategiche di intervento

PM
2020-25

Cooperazione internazionale allo sviluppo e aiuti umanitari. È impegno dell'Emilia-Romagna concorrere a ridurre le disuguaglianze globali e gli evidenti squilibri tra Paesi, che la situazione di emergenza COVID-19 ha aumentato, amplificando il divario con i Paesi in via di Sviluppo. L'azione della Regione sarà finalizzata a consolidare il nostro ruolo a livello europeo ed internazionale nelle politiche di cooperazione.

PM
2020-25

Coordinamento dei fondi dell'Unione Europea e promozione dell'attività di cooperazione europea. Nella nuova legislatura l'azione di coordinamento della programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei Programmi europei e del Fondo Sviluppo e coesione (FSC), per il periodo di programmazione 2021-27 metterà al centro gli obiettivi contenuti in questo Programma di mandato e le priorità definite nel nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima. Contestualmente, lavoreremo per ampliare la gamma di strumenti finanziari a cui accedere. A questo fine, verrà ulteriormente rafforzato il ruolo della Regione nell'ambito delle macro-strategie regionali (EUSAIR – area dei Balcani occidentali ed EUSALP – area Alpina), nel Mediterraneo e verranno consolidati i ruoli di indirizzo e di gestione assunti nei Programmi transnazionali e transfrontalieri quali ADRIAN, MED Europe, Italia Croazia, Espon, Urbact, Central Europe, Interreg Europe. Infine, promuoveremo forme più efficaci di accountability, mettendo in relazione le azioni realizzate dalla Politica di Sviluppo regionale e di Coesione con gli obiettivi e i target di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

PM
2020-25

Rafforzamento dell'attività di climate diplomacy, anche all'interno della Under2 Coalition. L'Emilia-Romagna intende esercitare un ruolo di leadership su queste tematiche a livello internazionale, anche in relazione al futuro insediamento presso il Tecnopolo di Bologna di infrastrutture per il supercalcolo tra le più potenti al mondo.

PM
2020-25

Rafforzamento delle relazioni della Regione Emilia-Romagna nel mondo, degli accordi e intese di collaborazione e cooperazione, dei partenariati internazionali, coinvolgendo dinamicamente il sistema degli interlocutori della Regione e della rete dei Clust-er, nell'ottica di consolidare le relazioni di scambio economico, del sistema culturale e della formazione e ricerca, promuovendo le eccellenze e le buone pratiche sviluppate in Regione, l'offerta culturale e turistica, le diverse vocazioni dei territori anche in ottica di attrattività di talenti e investimenti

I principali strumenti di attuazione

LR 12/2002 Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace, LR 6/2004 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione Europea e relazioni internazionali, innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università"- artt. 4 e 5, LR 12/2002 Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace, Documento di indirizzo programmatico per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in via di transizione (DAL 99/2016), Approvazione del Piano Operativo della Cooperazione Internazionale in attuazione del piano triennale 2016-2018 (DGR 231/2018), Documento di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2021-2025 (DAL 40/2021), Strategia EUSAIR approvata dal Consiglio Europeo del Dicembre 2014, Action Plan della Commissione Europea 2 aprile 2020, Interreg V-B ADRIATIC-IONIAN COOPERATION PROGRAMME 2014-2020 Approvato il 20 ottobre 2015, Interreg V-B ADRIATIC-IONIAN COOPERATION PROGRAMME 2021-2027, RETI EUROPEE: AREPO, AREFLH, AGRIREGIONS, ERIAFF, AIR, REGIONS4EURECOVERY, RICC, ERLAI, ERRIN, VANGUARD INITIATIVE ASBL, EUREGHA, NECSTOUR, CRPM, REGHUB, EURADA, Sottoscrizione del Under2 MoU "Subnational global climate leadership Memorandum of Understanding (DGR 1629/2015), Dichiarazione internazionale «Regions for global sustainable development» firmata con California e Pennsylvania (USA), Gauteng (Sud Africa), Guangdong (Cina), Assia (Germania) e Nouvelle-Aquitaine (Francia).

Target in sintesi GOAL 17

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
ER	Aumentare le progettazioni internazionali che promuovono uguaglianza di genere e pari opportunità (banca dati anni 2017/2020)	17 (2017-2020)	nd	nd	+20 ER-2025
ER	Aumentare le progettazioni per la transizione ecologica (banca dati anni 2017-2020)	14 (2017-2020)	nd	nd	+20 ER-2025
ER	Aumentare gli stakeholders regionali che partecipano ai progetti (banca dati anni 2017-2020)	602 (2017-2020)	nd	nd	+5% ER-2025
ER	Aumentare i partner internazionali che partecipano ai progetti (banca dati anni 2017-2020)	338 (2017-2020)	nd	nd	+5% ER-2025

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

PRINCIPALI GOALS CORRELATI



7. DARE ATTUAZIONE ALLA STRATEGIA

7.1 Strumenti per orientare l'azione amministrativa

Come a livello nazionale l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSVs) deve raccordarsi con i documenti programmatici, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e, più in generale, con il Documento di Economia e Finanza (DEF), a livello regionale la Strategia deve coordinarsi con una pluralità di strumenti di programmazione e governance sia interni che 'esterni' all'amministrazione.

Su questo aspetto sia l'Agenda 2030, sia la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile si esprimono molto chiaramente: si possono raggiungere gli obiettivi identificati solo attraverso l'integrazione dei diversi livelli di governance. Una governance che deve necessariamente essere collaborativa, multilivello (verticale ed orizzontale), nonché regista e catalizzatrice degli impegni di tutti gli attori coinvolti e, dunque, in grado di co-progettare con il territorio stesso migliorando le condizioni preesistenti e finalizzando verso tale traguardo anche le proprie performance organizzative per incrementare il livello di economicità, efficienza e efficacia della propria azione.

Di seguito i principali strumenti di programmazione economica, pianificazione e controllo dell'amministrazione in attuazione degli obiettivi della Strategia Regionale.

Sessione europea dell'Assemblea legislativa

Dal 2008 la Regione Emilia-Romagna ha sviluppato un proprio modello di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea che trova il suo momento di sintesi nella Sessione europea dell'Assemblea legislativa (LR 16/2008).

La Sessione europea rappresenta il momento di sintesi politica su ciò che la Regione ha realizzato (fase ascendente) attraverso la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale predisposta dalla Giunta e su ciò che intende realizzare (fase ascendente) nelle materie di competenza regionale in merito alle iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio programma di lavoro annuale, con particolare attenzione a quelle di potenziale impatto sul territorio emiliano-romagnolo.

Nella Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale predisposta dalla Giunta sarà necessario relazionare sulla Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo, con particolare riferimento alle politiche di coesione.

Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) della Regione Emilia-Romagna, approvato dalla Giunta entro il 30 giugno di ogni anno, definisce, a partire dal Programma di Mandato e dal Patto per il Lavoro e per il Clima, gli obiettivi strategici che la Giunta intende conseguire nel corso della legislatura, indicando, per ciascun obiettivo, i risultati attesi annualmente, nell'arco del triennio, coincidente con l'arco temporale del bilancio previsione, e a conclusione della legislatura.

Gli obiettivi strategici sono illustrati per missione e programma di bilancio, come previsto dal D.Lgs 118/2011, e sono suddivisi per Assessorato di riferimento. Il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) definisce, il quadro di riferimento per la predisposizione dei bilanci pluriennali e annuali e per la definizione e attuazione delle politiche della Regione.

All'interno del DEFR regionale sono indicati anche gli obiettivi di cambiamento quale prima declinazione degli obiettivi strategici in obiettivi tecnici che la Giunta individua e sui quali si innesca il processo di valutazione delle performance.

Già da alcuni anni gli obiettivi strategici presenti nel DEFR sono correlati con le aree e le scelte strategiche nazionali, e attraverso esse con gli obiettivi globali dell'Agenda 2030. In prospettiva, al fine di garantire una programmazione pienamente coerente con la Strategia, nonché implementare un sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali sempre più integrato, gli obiettivi strategici del DEFR, nonché gli obiettivi di cambiamento, dovranno essere correlati ai Goal e ai target della Strategia Regionale Agenda 2030 di Sviluppo Sostenibile.

Programmazione comunitaria e nazionale (FESR, FSE+, FEASR, FSC)

Per il ciclo di programmazione 2021-2027, l'Unione Europea ha adottato come riferimento di programmazione strategica di alto livello l'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile e il Green Deal.

La Regione con il **Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027** (DSR), approvato dall'Assemblea legislativa nel giugno 2021, ha delineato il quadro strategico all'interno del quale indirizzare l'insieme delle risorse europee e nazionali di cui beneficerà il territorio regionale, con l'obiettivo di rilanciare lo sviluppo del territorio regionale in chiave di sostenibilità e traghettare l'Emilia-Romagna verso i traguardi europei attesi al 2030 e al 2050.

Con una visione della programmazione fondata sull'integrazione e la complementarità, il DSR in particolare orienta la programmazione operativa dei fondi gestiti dall'Amministrazione regionale verso gli obiettivi strategici del **Patto per il Lavoro e per il Clima**, indirizza la capacità del sistema regionale di attrarre risorse ulteriori, ampliando il policy mix per lo sviluppo sostenibile e favorendo una visione della programmazione fondata sull'integrazione, che valorizzi complementarità e sinergie.

Il DSR è quindi lo strumento di programmazione regionale delle politiche europee per lo sviluppo che assicura la "traduzione" degli obiettivi strategici perseguibili attraverso i Fondi europei in obiettivi specifici dei programmi operativi regionali, contribuendo a definirne la programmazione economico-finanziaria nel quadro del DEFR.

Il DSR, la **Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027**, anch'essa approvata nel giugno 2021, che assegna alla ricerca e all'innovazione un ruolo trainante per la transizione verso modelli di produzione e consumo più equi e sostenibili, fanno proprie le priorità dell'Agenda 2030 dell'ONU, assumendo lo stesso approccio *challenge-based*, indispensabile per affrontare le sfide di cambiamento e rispondere ai nuovi bisogni della società, tanto sul fronte economico quanto su quello ambientale e sociale. I Programmi operativi regionali, anche grazie alle soglie di concentrazione tematica¹⁴¹ indicate dai Regolamenti, saranno strumento decisivo per dare piena e concreta attuazione agli obiettivi di sviluppo delineati in piena coerenza, dalla programmazione unitaria regionale, dal Patto per il Lavoro e per il Clima e dalla Strategia Agenda 2030 dell'Emilia-Romagna. Tale coerenza assegna valore al metodo di confronto e condivisione con gli Enti Locali e tutte le rappresentanze economiche e sociali inaugurato con il Patto per il Lavoro del 2015 e ulteriormente rafforzato con il Patto per il Lavoro e per il Clima, consolida il ruolo di indirizzo e controllo proprio dell'Assemblea legislativa regionale, confermando la volontà delle istituzioni e dell'intero sistema territoriale di perseguire una precisa traiettoria di sviluppo sostenibile.

¹⁴¹ La soglia di concentrazione per il Fesr nelle Regioni più sviluppate è dell'85% sugli obiettivi di policy 1 – Un'Europa più intelligente e 2 – Un'Europa più verde, e di almeno il 30% delle risorse su quest'ultimo; nel FSE+ almeno il 25% delle risorse deve essere investito sull'inclusione sociale, il 12,5% sui NEET, il 5% sul Child Guarantee, il 3% sul Fead

La "Cabina di regia per la governance e il controllo strategico della programmazione regionale" istituita con DGR 602/2021 avrà il compito di promuovere e verificare la piena coerenza tra **programmazione regionale dei Fondi europei 2021-2027 e gli obiettivi della Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**.

Strategie territoriali

Con l'approvazione della nuova Carta di Lipsia dal titolo "Potere trasformativo delle città per il bene comune", gli Stati europei hanno ribadito l'impegno per l'agenda urbana europea verso il 2030 in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il Green Deal europeo. La Carta di Lipsia sostiene dunque la trasformazione attraverso lo sviluppo urbano integrato, realizzato con un approccio multilivello e partecipativo.

Le riflessioni e gli apprendimenti maturati nell'ambito dell'Agenda urbana per l'Unione Europea rappresentano un riferimento anche per le strategie urbane che la Regione promuove nella programmazione 2021-2027.

Il DSR 2021-2027, a fronte di una strategia e di obiettivi di respiro regionale, individua quattro macroaree territoriali verso cui orientare e organizzare risorse e politiche coordinate - Asse della via Emilia, Asse della costa, Asse del Po e bassa pianura padana, Asse dell'Appennino - e due ambiti specifici su cui incardinare strategie territoriali integrate. Da una parte, le aree e i territori più fragili e periferici, individuati dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne e, in ogni caso, l'intero territorio appenninico, con l'obiettivo essenziale di contrastare gli squilibri territoriali, a partire da quello demografico. Dall'altra, le città e i sistemi territoriali urbani e intermedi, quale dimensione privilegiata per strategie funzionali al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, per massimizzare l'impatto su scala regionale rispetto alla transizione ecologica e digitale. Si tratta di **Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile**, collegate al Patto per il Lavoro e per il Clima e alla Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, strumenti di governance multilivello funzionali al raggiungimento di obiettivi comuni che, nella condivisione di risorse e impegni, vedono coinvolti, seppur con ruoli differenti, l'Amministrazione regionale, gli Enti locali, i cittadini, le imprese, i portatori di interesse, in rete tra loro.

Più in generale le sfide poste attraverso gli obiettivi e i target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dovranno essere parte integrante di tutte le Strategie territoriali integrate per lo sviluppo locale, siano esse le aree urbane, intermedie e interne, al fine di favorire le trasformazioni attese, accrescere la resilienza, diminuire le disuguaglianze e garantire uno sviluppo non disomogeneo dei territori.

Pianificazione settoriale

La pianificazione di settore, attraverso cui si attuano gli obiettivi strategici definiti nei vari documenti di programmazione regionale, dovrà a sua volta considerare la dimensione tematica e settoriale dello sviluppo sostenibile inserendo gli obiettivi e i target della Strategia regionale all'interno dei piani e programmi. Sarà allo stesso modo fondamentale ricomprendere nel monitoraggio dei piani di settore gli indicatori di riferimento definiti nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Valutazioni ambientali

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) concepita ai sensi della Direttiva europea 2001/42/CE allo scopo di arricchire piani e programmi in corso di elaborazione con opportune considerazioni di tipo

ambientale rappresenta un'importante opportunità per l'efficace integrazione degli aspetti legati alla sostenibilità nella pianificazione.

Per i Piani e Programmi, e loro varianti, nonché per i Progetti, e loro modifiche, assoggettati alle procedure di valutazione ambientale (VAS/VALSAT, VIA, Verifica di assoggettabilità a VAS/VALSAT e Verifica di assoggettabilità a VIA) dovrà essere esplicitato, negli elaborati forniti dal proponente e nelle valutazioni delle Autorità competenti, come il Piano/Programma o Progetto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi individuati nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Nel caso in cui l'attuazione di un Piano/Programma o la realizzazione di un Progetto comporti un peggioramento delle condizioni ambientali, rispetto agli obiettivi e ai target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dovrà essere data evidenza delle misure di mitigazione e compensazione previste.

Il contributo al raggiungimento degli obiettivi e target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - Agenda 2030 deve essere monitorato nel tempo utilizzando specifici indicatori coerenti e dialoganti (scalati) con quelli della Strategia regionale.

Piano delle performance

Il Piano della Performance è un documento programmatico triennale predisposto ai sensi del D.Lgs n. 150/2009 e della DGR n.468/2017, adottato annualmente dalla Giunta, contiene, partendo dagli obiettivi strategici di programmazione del DEFR e della relativa Nota di Aggiornamento (NADEFR), gli obiettivi di cambiamento e gli obiettivi operativi che da questi discendono, nonché i relativi indicatori e target per la misurazione e la valutazione della performance organizzativa.

In prospettiva, per la misurazione della performance organizzativa sarà necessario introdurre obiettivi di cambiamento, obiettivi operativi e conseguentemente **indicatori di impatto diretto e indiretto** strettamente riconducibili ai target definiti nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Sistemi informativi e Atti amministrativi

Al fine di evidenziare, nonché monitorare, il contributo dell'azione regionale agli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati dalla Strategia regionale Agenda 2030, in prospettiva un esplicito riferimento di raccordo ai 17 obiettivi dello Sviluppo Sostenibile potrà essere inserito nei testi e nelle informazioni allegare alle Delibere di Giunta e alle determine dirigenziali. Il raccordo tra gli atti amministrativi e gli obiettivi così come definiti nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile potrà essere sviluppato attraverso un'evoluzione dei sistemi informativi regionali in uso.

7.2 Educazione alla sostenibilità

L'Educazione è uno dei temi al centro dell'Agenda 2030 ONU per lo Sviluppo Sostenibile. All'educazione è dedicato uno specifico Goal, il 4°, ma essa è trasversale a tutti gli SDGs in quanto chiave di lettura interdisciplinare e sistemica. L'Educazione alla sostenibilità, come prevede la Strategia Nazionale, è parte integrante della Strategia 2030: è un 'vettore di cambiamento' utile a innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale. Facendo riferimento ai modelli internazionali più avanzati, non si limita a trasferire 'conoscenze', ma promuove le 'competenze' necessarie alla transizione ecologica.

In Emilia-Romagna l'Educazione alla sostenibilità ha avuto un particolare impulso grazie alle Leggi Regionali n. 15/1996 e n. 27/2009 che hanno reso possibile la realizzazione di programmi e la nascita della rete dei **CEAS - Centri di educazione alla sostenibilità**, coordinata dall'omonimo Centro Tematico

Regionale di Arpae, a supporto delle strategie e azioni di sostenibilità del sistema regionale fin dalle prime Agende 21 locali negli anni '90. Un processo e una funzione che ha avuto una significativa continuità e assicurato miglioramento continuo.

Non a caso, il Sistema a rete dell'educazione alla sostenibilità (RES), rafforzato dalle partnership interistituzionali (tra cui quella con il MiTE con il progetto 'La sostenibilità come processo di apprendimento') e con i mondi della ricerca e istruzione, delle imprese green e del volontariato, è e sarà in futuro un protagonista attivo della Strategia regionale 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e di quelle che si svilupperanno a libello locale con i suoi programmi triennali.

A queste finalità concorre il Programma Regionale per l'educazione alla sostenibilità INFEAS 2020-2022, che declina in chiave educativa e partecipativa, di didattica attiva e trasformativa, i principali SDGs. Le sue cinque aree di azione educative integrate (paesaggi umani ed ecosistemi, gestione sostenibile delle risorse, ambiente e ben-essere, crisi climatica e resilienza urbana, green e circular economy) sono generatrici di progetti che costruiscono conoscenze e azioni coerenti²⁷.

7.3 Azioni di accompagnamento

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sarà divulgata e accompagnata da un processo di radicamento nei territori nonché migliorata nella efficacia delle misurazioni in accordo con la Strategia Nazionale.

A tal fine si prevede di operare sulle seguenti linee di intervento:

- Attivare una **collaborazione con ANCI-ER e UPI-ER** per favorire la territorializzazione degli SDGs e l'individuazione di target per lo sviluppo sostenibile, coerenti ai diversi livelli di governo.
- Definire, anche nella collaborazione con la Scuola di formazione nazionale di ASviS, un **piano di formazione Agenda 2030** che preveda azioni rivolte al personale regionale, e degli enti locali, azioni per i dipendenti di enti convenzionati con la piattaforma SELF, moduli didattici da mettere a disposizione dei percorsi formativi cofinanziati dalla Regione e, più in generale, un'offerta formativa che, utilizzando la modalità MOOC, sia rivolta all'intera comunità regionale.
- Proseguire nella definizione di **nuovi indicatori**, anche di disaccoppiamento (cfr paragrafo 7.3.1) con l'obiettivo di migliorare il monitoraggio delle politiche e delle linee di intervento della Strategia, finalizzati anche alla creazione di metodi e sistemi di misurazione comuni e uniformi a livello territoriale.
- Sostenere lo sviluppo di **processi partecipativi**, ai sensi della legge regionale 15/2018 "Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche", con l'**Osservatorio Partecipazione della Regione**
- Fare una ricognizione delle **buone prassi territoriali**, a partire da quelle candidate al Premio Innovatori Responsabili, per valorizzare le azioni realizzate sul territorio regionale che contribuiscono all'attuazione dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.
- Realizzare **campagne di informazione e comunicazione** rivolte alla comunità regionale per diffondere la conoscenza della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, degli obiettivi che si pone, delle azioni che la Regione mette in campo per realizzarli e del contributo che ciascuno può garantire al progetto. Come già condiviso con la firma del Patto per il Lavoro e per il Clima, le sfide che abbiamo indicato necessitano di una cittadinanza attiva e partecipe.

²⁷https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/educazione_alla_sostenibilita/azioni-educative/progetti-e-azioni-di-sistema/educare-all2019agenda-2030/educare-agenda-2030

Comunicare e condividere con una società civile informata e consapevole è il primo **"bene comune"** di una democrazia. Il percorso di attuazione del Patto e della Strategia, così come gli esiti dei monitoraggi integrati annuali, saranno accompagnati da azioni di informazione, comunicazione che garantiscano trasparenza, l'accountability e condivisione delle responsabilità sul cambiamento che insieme vogliamo perseguire, orientino coerentemente i comportamenti individuali e collettivi rispetto alle esigenze di trasformazione dell'economia e della società, con particolare attenzione al tema dell'emergenza climatica e dei suoi effetti, ma anche che assicurino ai cittadini la conoscenza delle opportunità che i processi di transizione in atto offrono al territorio e in particolare alle nuove generazioni.

7.4 Gli indicatori di disaccoppiamento

La relazione tra crescita economica e degrado ambientale è oggetto ormai da tempo di ampio dibattito. L'attuale modello economico deve confrontarsi con la **limitatezza delle risorse** che il pianeta mette a disposizione, sia quelle non rinnovabili (minerali e combustibili fossili) sia quelle rinnovabili (come la biomassa) se il loro consumo avviene con un ritmo più alto dei tempi necessari alla loro rigenerazione.

Per questo motivo, la **rottura del legame tra consumo di risorse e sviluppo economico** (*Resource Decoupling*) è stata individuata come uno degli obiettivi principali della Strategia di Lisbona per la Crescita e il Lavoro (Commissione Europea, 2005) e dai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 i Sustainable Development Goals (SDGs).

Alcuni SDGs infatti pongono l'esigenza di elaborare indici di disaccoppiamento, definiti più comunemente di intensità, delle pressioni ambientali o dei flussi di materia esercitati dal valore economico prodotto. Tali indici, detti anche integrati, rappresentano una risposta alla necessità di analisi e lettura integrata dello sviluppo sostenibile e quindi del nostro modello di sviluppo.

L'OCSE definisce il disaccoppiamento come la rottura del legame tra pressioni ambientali e beni economici, considerandone due accezioni complementari: *resource decoupling* e *impact decoupling* (disaccoppiamento di "risorse" e di "impatto"). **Fig 1**

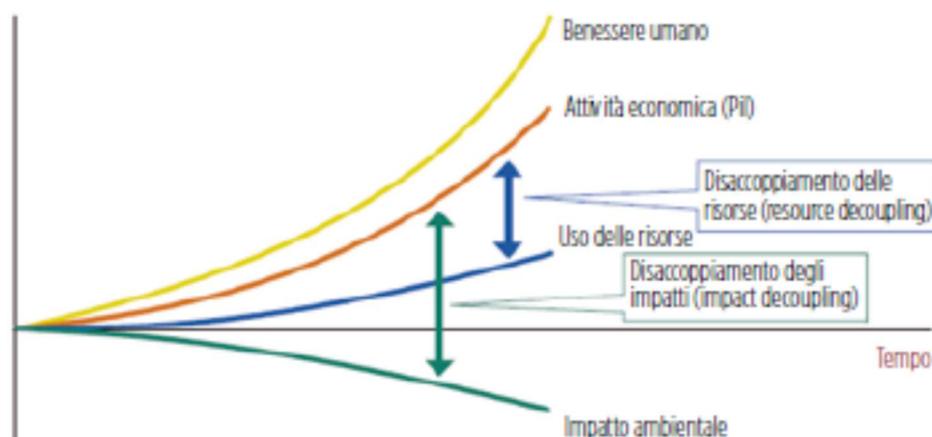


Fig 1 Rappresentazione stilizzata del disaccoppiamento delle risorse (resource decoupling) e degli impatti (impact decoupling). Fonte UNEP "Decoupling of natural resource use and environmental impacts from economic growth", p.5

Con *Resource decoupling* si intende l'obiettivo di riduzione dell'utilizzo di risorse per unità di attività economica, rappresentato dal rapporto tra PIL (determinante) e tasso di utilizzazione delle risorse (*Resource Use o Domestic Material Consumption*) come, ad esempio, il consumo di energia o materiali.

L' *Impact decoupling*, declinato dal rapporto tra PIL e impatto ambientale, si verifica nel tempo se l'impatto ambientale diminuisce contestualmente all'aumento del valore prodotto in termini economici. **Entrambi gli indici quanto più sono elevati tanto più confermano un avvenuto disaccoppiamento.**

L'inverso di questo indice, ovvero *l'indice di intensità*, è considerato da United Nation Environment Programme (UNEP) tra i più efficaci nella rappresentazione del disaccoppiamento della pressione ambientale dalla crescita economica, in un percorso orientato all'economia circolare.

I 3 criteri che ARPAE ha estrapolato dalla metodologia OCSE²⁸, nel contesto più ampio descritto da UNEP, per verificare il disaccoppiamento in una serie storica, sono i seguenti:

1. Rappresentazione grafica dell'indice di intensità considerato come rapporto tra pressioni ambientali e determinante economico. Laddove l'indice si manifesti decrescente si può presumere che sia in essere un percorso di disaccoppiamento
2. Rappresentazione contestuale dei due indicatori componenti l'indice di intensità (*determinante e pressione ovvero denominatore e numeratore*), resi confrontabili nello stesso grafico. I due grafici insieme (**1 e 2**) consentono così di verificare un potenziale percorso di disaccoppiamento, assoluto o relativo e identificarne rispettive responsabilità
3. Verifica analitica con il fattore di disaccoppiamento Ocse. Se è compreso tra 0 e 1, il disaccoppiamento è verificato. In alternativa, se il fattore è uguale a 0 o negativo, non vi è disaccoppiamento

La prima analisi che si propone è quella sul **disaccoppiamento della produzione dei rifiuti urbani indifferenziati nel periodo 2007-2019**²⁹ a cui potranno seguire altre analisi di disaccoppiamento quali ad esempio sui consumi energetici e sulle emissioni di gas climalteranti.

Applicazione al caso studio:

- 1) Nella verifica del disaccoppiamento della produzione dei rifiuti urbani indifferenziati (RI)³⁰ dall'indicatore di crescita economica (Spese in consumi delle famiglie)³¹ l'indice di intensità si mostra decrescente e quindi si può presumere che sia in essere un percorso di disaccoppiamento.

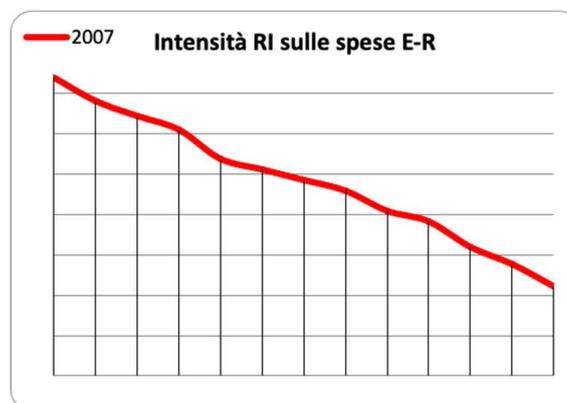


Grafico 1 Indice di intensità – Elaborazione Arpae

- 2) Analizzando gli andamenti del **Grafico 2**, e mantenendo il riferimento all'andamento dell'Intensità, si può cercare una conferma incrociata del disaccoppiamento in atto, se assoluto o relativo, e delle

²⁸ "Indicators to measure decoupling of environmental pressure from economic growth", Ocse 2002. Arpae ha estratto la metodologia dalla pubblicazione Ocse e l'ha proposta alla Task Force SNPA su Agenda 2030 nel Workshop sul disaccoppiamento tenuto in videoconferenza il 20 Maggio 2020 <https://www.arpae.it/it/notizie/workshop-online-sul-disaccoppiamento>

²⁹ <https://www.arpae.it/it/ecoscienza/numeri-ecoscienza/anno-2021/numero-3-anno-2021/la-sostenibilita-al-centro/bonazzi-palumbo-ecos2021-03.pdf/view> [Bonazzi e Palumbo in *Ecoscienza* 3/2021, pp 32-35]

³⁰ Tale indicatore di produzione dei rifiuti, definito anche come *Intercettato*, è suggerito dal documento dell'Ocse 2002: quindi il complessivo di produzione di Rifiuti Urbani che viene inviato a smaltimento e/o a recupero energetico.

³¹ Le spesa in consumi delle famiglie è suggerito come determinante dal documento Ocse 2002 per la verifica del disaccoppiamento dei rifiuti urbani.

rispettive responsabilità: se dovuto a un incremento della produzione economica (il denominatore) oppure a una decrescita della pressione ambientale (il numeratore).

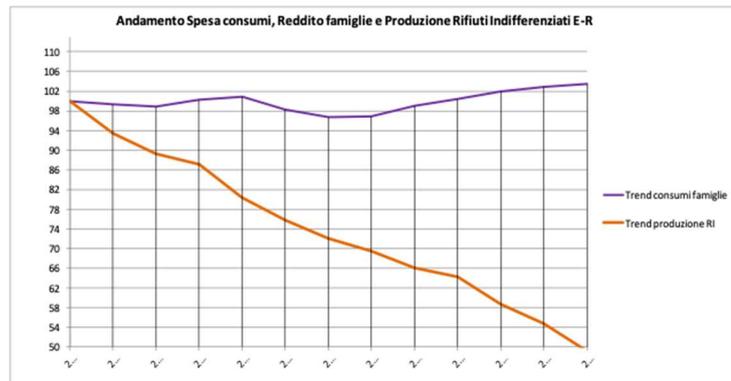


Grafico 2 Andamento consumi famiglie e produzione Rifiuti urbani indifferenziati – Elaborazione Arpae

- 3) Questa ultima verifica ci dà conferma di un convinto disaccoppiamento nella serie storica considerata. (**Grafico 3**)



Grafico 3 Fattore di disaccoppiamento – Elaborazione Arpae

Commento sintetico: Nel periodo considerato si conferma il disaccoppiamento della produzione regionale di rifiuti urbani indifferenziati dall'indicatore di crescita economica, sia da un punto di vista grafico che analitico.

In particolare, si evince dal **Grafico 2** come si sia prossimi al *disaccoppiamento assoluto*, anticipato già dall'andamento decrescente, in modalità continuativa, dell'indice di intensità **Grafico1**.

La soddisfacente presenza in Emilia-Romagna di un disaccoppiamento assoluto della produzione di questi rifiuti, di per sé raro, viene ulteriormente caratterizzata dall'assegnazione della responsabilità alla decrescita costante della pressione ambientale.

È maggiore il contributo al disaccoppiamento dato dalla continuativa riduzione dei rifiuti urbani indifferenziati, *l'intercettato*, rispetto all'incremento dell'indicatore economico.

Quindi il disaccoppiamento assoluto negli anni 2007-2019 è dovuto ad una maggior riduzione dell'indifferenziato più che a una crescita economica non del tutto confermabile dopo la crisi finanziaria iniziata nel 2007 e poi divenuta trasversale e globale.

Bibliografia

Bianchi P. Ruiz C. Labory S. (2019), Transforming Industrial Policy for the Digital Age. Production, Territories and Structural Change, Elgar.

Bianchi P. (2020), Nello Specchio della scuola, Il Mulino, Bologna.

Bonazzi E., Budini B., 2020. Verso un Modello di Sostenibilità Integrata. Dagli indici integrati proposte metodologiche per la Strategia Regionale 2030, Arpae e Regione Emilia-Romagna.

<https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/sostenibilita/economia-ambientale/un-modello-di-sostenibilita-integrata>

EEA, 2013, Environmental pressures from European consumption and production. A study in integrated environmental and economic analysis, Technical report No. 2/2013.

EEA, 2020, Sustainability transition in Europe in the age of demographic and technological change, EEA, Copenhagen.

GTFLRG, 2017. Local Authorities Major Group – Lamg Position Paper For The High-Level Political Forum 2017 Contribution From Local And Subnational Authorities In "Eradicating Poverty And Promoting Prosperity In A Changing World". Written by United Cities and Local Governments (UCLG) with inputs from nrg4SD and other partners.

EUROCITIES, 2020. Paving the way for sustainable cities. EUROCITIES report on the Implementation of Sustainable Development Goals at local level.

FEEM (2020), ENERGY AND THE CIRCULAR ECONOMY: FILLING THE GAP THROUGH NEW BUSINESS MODELS WITHIN THE EGD, FEEM, Milan.

Ecoscienza 3/2021, LA SOSTENIBILITA' AL CENTRO, L'AGENDA 2030 ONU È IL PARADIGMA CON CUI CONFRONTARSI NELL'ELABORARE PIANI E AZIONI A OGNI LIVELLO, Rivista bimestrale di Arpae Emilia-Romagna. <https://www.arpae.it/it/ecoscienza/numeri-ecoscienza/anno-2021/numero-3-anno-2021/la-sostenibilita-al-centro>

Ecoscienza 3/2019, OBIETTIVO SOSTENIBILITÀ, COME VIENE DECLINATA IN ITALIA L'AGENDA 2030 DELL'ONU, <https://www.arpae.it/it/ecoscienza/numeri-ecoscienza/anno-2019/numero-3-2019>

[ISTAT, RAPPORTO SDGs 2021. INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA](#)

Lodi C. Mazzanti M. Zecca E. (2020), INNOVAZIONE E TRANSIZIONE VERSO UNA NUOVA ECONOMIA, Ecoscienza, n.5, ARPA-ER.

Mazzanti M. & Matteo Mazzarano & Andrea Pronti & Marco Quatrosi, 2020. "Fiscal policies, public investments and wellbeing: mapping the evolution of the EU," Insights into Regional Development, Vsl Entrepreneurship and Sustainability Center, vol. 2(4), pages 725-749

Meadows D. et al., 1972, The limits to growth. A report for the Club of Rome's project on the predicament of mankind, New York, Universe Books

Oecd, 2002, INDICATORS TO MEASURE DECOUPLING OF ENVIRONMENTAL PRESSURES FROM ECONOMIC GROWTH, General Secretariat, SG/SD(2002)1/FINAL

Oecd, 2004. "Measuring Sustainable Development. Integrated Economic, Environmental And Social Frameworks"

Wbcsd, 1992. Changing course. A global business perspective on development and the environment, Mit Press

Schmidheiny S., Wbcsd, 1992, "Changing course. A global business perspective on development and the environment", Mit Press.

Sen A. (2006), Scelta, benessere, equità, Il Mulino, Bologna.

Siragusa A., Vizcaino P., Proietti P., Lavallo C., 2020. European Handbook for SDG Voluntary Local Reviews, EUR 30067 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2020, ISBN 978-92-76-15403-7, doi:10.2760/670387, JRC 118682.

UN, 2019. Global Sustainable Development Report 2019: The Future is Now – Science for Achieving Sustainable Development, (United Nations, New York, 2019).

UN, 2020. Voluntary National Reviews Synthesis Report, High-Level Political Forum on Sustainable Development United Nation Department of Economic Affairs.

UNDP, 2020, Human Development report - the next frontier – Human Development and the anthropocene, UNDP.

UNEP, 2011. Decoupling natural resource use and environmental impacts from economic growth, A Report of the Working Group on Decoupling to the International Resource Panel. Fischer-Kowalski, M., Swilling, M., von Weizsäcker, E.U., Ren, Y., Moriguchi, Y., Crane, W., Krausmann, F., Eisenmenger, N., Giljum, S., Hennicke, P., Romero Lankao, P., Siriban Manalang, A., Sewerin, S.

Zoboli R. et al. (2019), Towards an Innovation intensive Circular Economy. Integrating research, industry, and policy, FEEM Report, June 2019